Quotidiano / Anno LVII / N. 155 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 5 luglio 1980 / L. 300 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

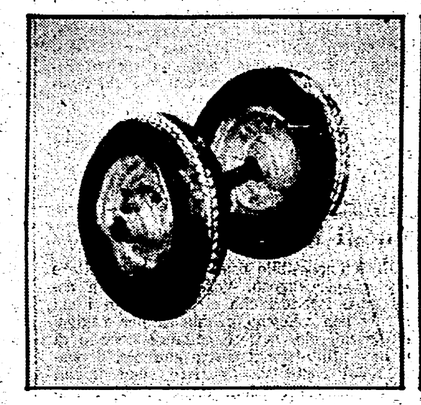
Drammatica deposizione al processo per la morte del dc Amato

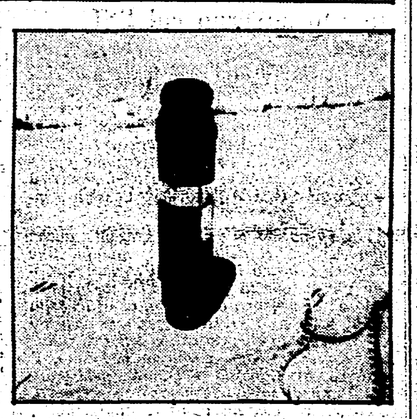
Drammatica udienza al processo contro i quattro br che uccisero a Napoli l'assessore regionale dc Pino Amato. Ieri ha deposto l'autista della macchina sulla quale si trovava l'esponente democristiano. Visibilmente emozionato, costretto a mimetizzare il volto per non essere riconosciuto, l'uomo ha raccontato i terribili momenti di quella mattina: il blocco della «131», gli spari, l'inseguimento. L'intervento dell'autista, che ferì un brigatista ad una gamba, permise la cattura del commando. La deposizione è stata accolta dai terroristi con sberleffi e soprattutto con minacce di morte nei confronti del testimone, l'unico che abbia visto in faccia gli assassini. A PAG. 5

L'inchiesta deve giungere alla verità

Sono molte le prove: caccia USA ha speronato il DC-9 dell'Itavia?

Due salvagente e materiale della Marina americana fra i relitti Indagini a rilento - Chiesta la revoca della concessione alla società





In alto: il salvagente con la scritta NSA-Usa in dotazione alla Marina militare americana; sopra (da sinistra): le ruote di un carrello che sarebbe utilizzato per spostare i caccia sulle portaerei; un contenitore metallico per missili d'aereo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Lo spettro prende corpo. E si tratta di un'ipotesi gravissima: indiscrezioni di più fonti convergono sulla ipotesi che un aereo-spia americano sia entrato in collisione, la sera di venerdì scorso, con il DC-9 Itavia sulla rotta Bologna-Palermo tra le isole di Ponza e di Ustica, uccidendo 81 persone.

Un colpo tremendo, dall'alto in basso, sulla fiancata destra, avrebbe spezzato in due — è l'ipotesi che emerge dall'esame di alcuni relitti del DC-9 — il jet a quota 8.000. L'aereo-pirata, la cui presenza è stata smentita, invece, dalla Marina militare italiana e dall'ambasciata USA, avrebbe lasciato dietro di sé, però, abbondanti tracce nella zona, in proporzione, addirittura più di quelle dello stesso aereo civile precipitato.

Il fantasma del caccia-pirata (che non pregiudica, comunque, la necessità ormai unanimemente riconosciuta ed altrettanto pressante — di far luce e di intervenire sulle condizioni di sicurezza della flotta aerea Itavia) si è materializzato, anzitutto, in queste ore, a Palermo, dentro i due hangar — quello dei vigili del fuoco di Punta Raisi e quello dell'aeroporto militare di Boccadifalco — dove sono conservati, a disposizione della commissione ministeriale d'inchiesta, presieduta dal direttore dell'aeroscalo di Alghero, Luzzatti, i vari reperti recuperati in mare dalle navi soccorso.

Ma andiamo con ordine. Torniamo alla tragica serata di venerdì. Sono appena passate le 20,56 — orario presumibile del disastro — quando nel braccio di mare tra Ponza e Ustica (subito dopo che i radar hanno visto il puntolino bianco che segna la presenza in cielo del DC-9 spezzarsi improvvisamente in due parti) sopraggiunge — si dice — un sommergibile. A Punta Raisi circola subito, in proposito, la voce di manovre militari in corso nella zona. Ma la notizia verrà smentita qualche giorno dopo.

Una collisione in volo? I primi a diffondere questo interrogativo quella notte sono alcuni dirigenti dello scalo palermitano. «Si tratta — dicono — di uno spazio di cielo affollatissimo». Ma la compagnia Itavia da Roma si farà viva all'alba con una dichiarazione — successivamente ritrattata — all'ANSA, in cui si parla apertamente di sabotaggio e di cause «esterne».

Cos'è accaduto in cielo? L'aereo era in quel momento «osservato» anche dai radar del centro dell'aeronautica militare. Prese in consegna fino a ieri dallo Stato Maggiore le registrazioni di queste apparecchiature ora saranno visionate dalla commissione d'inchiesta. Un clima di incertezza regna, invece, ancora sugli sviluppi dell'indagine giudiziaria, che pro-

Vincenzo Vasile

(Segue in penultima)

In Calabria incontri dei parlamentari del PCI sulla mafia

La delegazione del PCI, guidata dal compagno Pecchioli, ha cominciato ieri in Calabria la verifica sull'entità e l'estensione della mafia. Primi incontri con rappresentanti dello Stato, magistrati, sindaci, esponenti delle forze sociali e politiche si sono avuti a Cosenza, Catanzaro e Reggio mentre assemblee popolari sono state tenute in altri Comuni. A Reggio si è svolta una manifestazione con il compagno Boldrini.

A PAGINA 2

Illegittimi per il TAR del Lazio i recenti aumenti delle tariffe Sip

ROMA — Il tribunale amministrativo del Lazio ha dichiarato illegittimi i recenti aumenti delle tariffe telefoniche chiesti dalla Sip e autorizzati dal Cipe. Gli aumenti decorrevano dal 1. gennaio di quest'anno.

Con questa sentenza la terza sezione del Tar laziale accoglie il ricorso presentato contro il provvedimento dal coordinamento dei comitati per la difesa degli utenti e dall'associazione utenti del telefono. La decisione è stata presa al termine di un'intera giornata di riunione in camera di consiglio.

Il ricorso degli utenti sosteneva che il provvedimento (un decreto presidenziale del dicembre 1979) con il quale si disponevano gli aumenti delle tariffe telefoniche conteneva numerosi vizi (mancherebbe, per esempio, un'istruttoria sulla richiesta degli aumenti).

La Sip — afferma una nota dell'ufficio stampa — si riserva di prendere le sue decisioni quando sarà pubblicata la sentenza e ne conoscerà quindi il contenuto. E' quasi certo, comunque, il ricorso al Consiglio di Stato.

«*La sentenza del Tar* — ha commentato il compagno sen. Lucio Libertini — *conferma ulteriormente la validità delle denunce che noi comunisti abbiamo avanzato nei mesi scorsi e si aggiunge alla nota sentenza della settima sezione del tribunale penale di Roma. La situazione del gruppo Stet-Sip* — prosegue Libertini — *diventa sempre più grave e ci preoccupa fortemente*».

«*Non bastano, certo, le misure asfittiche adottate dal governo* (con le recenti misure sono stati assegnati alla Stet quattrocento miliardi per soloccare le commesse e scongiurare la cassa integrazione nel settore - n.d.r.). *Per garantire gli utenti, riorganizzare e rilanciare la politica industriale occorre un vero e proprio piano di emergenza. I comunisti* — conclude Libertini — *nei giorni scorsi ne hanno anticipato le linee e lo porteranno la prossima settimana in Parlamento*».

Dopo un complesso dibattito sulle misure del governo

Riserve e critiche del sindacato

L'attacco più grave è stato respinto ma la stangata non ha contropartite

L'autunno che ci aspetta

Già circolano voci su nuove pesanti misure. Si parla di ticket sui ricoveri (i ministri ne avevano discusso nei giorni scorsi e l'hanno accantonato, ma solo per il momento), di rincari delle tariffe pubbliche. Comunque, prima ancora che avventurarsi in ipotesi su una «stangatabis», conviene rendersi meglio conto delle conseguenze di quella che è già stata decisa. Il principale pericolo che si affaccia è la recessione nel prossimo autunno. Ai 4 mila miliardi rastrellati dal governo, infatti, bisogna accompagnare il giro di vite deciso dalla Banca d'Italia una settimana fa, rinnovando il massimale sugli impieghi. E' stato calcolato che alla fine di questo mese le banche raggiungeranno il tetto massimo consentito, poi a settembre il credito dovrà diminuire e restare basso fino all'autunno. Solo a dicembre ci sarà un leggero allentamento dei vincoli.

La frenata imposta dal consiglio dei ministri, dunque, può avere un effetto aggiuntivo particolarmente pesante. Qualcuno — come l'economista socialista Antonio Pedone sul *Messaggero* — si interroga già sul vero scopo delle misure appena approvate e conclude che potranno avere un effetto positivo *solo se* contribuiranno a sostenere gli investimenti produttivi, come contropartita al contenimento dei consumi.

Il dubbio è più che legittimo. Infatti, la condizione che ciò avvenga è tutta affidata alla buona volontà delle industrie esportatrici. Lo rileva chiaramente Guido Carli sulla *Repubblica*: «I provvedimenti di fiscalizzazione — scrive — contribuiscono a ricreare i profitti di imprese e, quando queste li reinvestano, promuovono il rafforzamento della base produttiva, l'aumento della produttività e della competitività. Appunto, *quando* li reinvestano. Ma chi garantisce che ciò avvenga? Attualmente nessuno. Le imprese esportatrici oggi si trovano ad affrontare una domanda estera calante, a causa della recessione internazionale. La crescita dei loro profitti potrà di per sé espandere la produzione in assenza di sbocchi di mercato? Né possono spostare all'interno le vendite, perché fra pochi mesi avremo anche qui una caduta del ciclo.

In sostanza, al di là del polverone propagandistico, comincia ad apparire chiaro che il governo dopo aver dovuto fare macchina indietro rispetto al piano «punitivo» originario (colpo alla scala mobile e taglio indiscriminato dei consumi) si è mosso secondo una linea sostanzialmente neoliberista, manovrando le variabili macroeconomiche per spostare reddito dalle famiglie alle imprese, nella speranza che il mercato — grazie alle proprie virtù e agli impulsi esterni forniti dallo stato — rilanci l'accumulazione. Ma così facendo, ha riproposto il circolo vizioso in cui si è impantanata l'economia capitalistica fin dagli anni 70: la ripresa produce inflazione e per raffreddare i prezzi bisogna provocare una recessione.

Questo è un punto di fondo che caratterizza la natura politica delle scelte compiute. D'altro par-

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

Una consultazione tra i lavoratori sul «fondo» e gli altri provvedimenti

ROMA — Quella notte a palazzo Chigi un dirigente sindacale chiese ai rappresentanti del governo se davvero fossero intenzionati a varare una sorta di tassa (*ticket*, in gergo) sui ricoveri ospedalieri. Un ministro rispose di «no». Lama ha ricordato questo episodio dalla tribuna del direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil. Sotto gli occhi aveva un titolo di giornale sulla conferenza stampa dei ministri economici e finanziari: «Ma qui c'è scritto che il *ticket* c'è». E' già questo un terreno d'impegno per il movimento sindacale. Lama ne ha citati altri ancora: il caso Fiat, i punti di crisi, i piani di settore. Chiamano in causa la responsabilità diretta dell'esecutivo. «Non facciamo — ha sostenuto il segretario generale della Cgil — i processi alle intenzioni, ma l'ingenuità non ce la possiamo permettere: dobbiamo verificare, e le scadenze sono immediate».

«Nessuna tregua sociale», ha detto Carniti. E Marianetti ha ricordato come le «tendenze e le ambiguità» sulle prospettive generali, pur sconfitte sulla scala mobile, «pesano sotto e sopra le misure varate dal Consiglio dei ministri». Il giudizio del sindacato resta «cauto e articolato», ma è accompagnato da un vigile impegno a causa dei «limiti e delle inadeguatezze della manovra del governo» — come afferma il documento approvato alla fine, con 3 voti contrari (Giovannini, Lettieri e Sclavi) e un astenuto (Sergio Mezzanotte). «Se manca un punto di raccordo tra misure congiunturali e obiettivi a medio termine — ha insistito Marianetti — il rischio è che il sindacato soccomba».

Il dibattito, ancora nella giornata di ieri, ha contribuito a far emergere i limiti della manovra economica dell'esecutivo, distinguendo tra la trattativa con il governo a Palazzo Chigi (dalla scala mobile ai punti di crisi, al Mezzogiorno) e le altre misure introdotte nel «pacchetto» del Consiglio dei ministri. Su questo «altro» si sono appuntate le critiche, anche perché — ha rilevato Carniti — si tratta di provvedimenti «che coinvolgono noi, il mondo del lavoro, nel presente e nel futuro». Non sono mancate, però, le «difese d'ufficio», specie in casa Uil (Galbusera, dei chimici, ha esplicitamente sostenuto che «le linee di fondo della manovra congiunturale del governo non possono che essere giudicate positivamente sul piano politico»). Ma la preoccupazione prevalente è stata per il rischio che le decisioni restino ancorate alla «classica manovra sulla domanda globale».

L'esperienza serve da mo-

Pasquale Cascella

(Segue in penultima)

Proteste in fabbrica a Milano, Genova e Napoli

MILANO — C'è fermento, disagio e protesta nel mondo del lavoro. Anche ieri scioperi e manifestazioni. Spesso nei telegrammi, negli ordini del giorno, si propone alle Confederazioni di dar vita ad una ampia consultazione di massa, in modo da discutere le richieste da avanzare — prima del dibattito parlamentare — e nello stesso tempo si propone di promuovere un movimento di massa in grado di unificare le tante vertenze aperte nelle fabbriche, a cominciare dalla Fiat. Non è una «rivolta» quella che è in atto nel paese, ma una protesta consapevole che deve essere ascoltata. E' questo il senso dello sciopero che ha bloccato ieri per un'ora l'Alfa Romeo di Milano, dove migliaia di lavoratori hanno manifestato in corteo per i reparti della fabbrica, rifiutando l'indicazione di qualche estremista di andare a occupare la sede stradale della vicina autostrada. Non è stata l'unica azienda che si è mossa. Altre fermate hanno interrotto il processo produttivo all'Imperial, alla Ferrotubi, alla Pezzotti. Le fabbriche della zona di Baranzate hanno partecipato ad una manifestazione. Anche gli operai della Innocenti, in lotta per la loro vertenza aziendale, hanno dato vita ad un corteo in cui spiccavano gli slogan antidecretone.

Il centro industriale dove la protesta ha assunto i toni più vivaci è ancora Genova. Qui anche ieri sono scesi in piazza migliaia di lavoratori, all'Italsider di Campi, alla Larme di Cornigliano e poi all'Italcantieri, all'Elsag, alla Nuova San Giorgio e Ansaldo di Sestri Ponente dove si è tenuta una vera e propria assemblea di massa, aperta ai commercianti, alle massaie. A Savona hanno dato vita ad un corteo gli operai della Magrini distribuendo volantini alla popolazione. A La

(Segue in penultima)

Perché PCI e PSI si dividono sui problemi di indirizzo economico?

Eppure la sinistra avrebbe oggi un grande ruolo

ROMA — L'asprezza con cui alcuni esponenti socialisti hanno reagito alle riserve e alle critiche comuniste verso i provvedimenti congiunturali del governo ha fatto dire a qualcuno che, ora, la sinistra è divisa anche sui grandi indirizzi economico-sociali. E' un'affermazione da sottoporre a verifica. Siamo di fronte a una diversità di valutazione su misure di breve periodo che, di per sé, potrebbe anche non mettere in discussione l'ampia area di convergenza che sembrava esistere tra comunisti e socialisti sulle prospettive economiche e sulle grandi questioni di riforma? Oppure i contrasti attuali sottendono proprio una differenza di analisi e un diverso approccio ai problemi di fondo della crisi?

Se si dovesse prendere per buona la concezione (di recente adombrata anche da Antonio Giolitti) secondo cui una sinistra di governo è costituibile solo su un'accettazione dogmatica del sistema così com'è e su una strategia delimitata dall'obiettivo di assicurare un miglior governo del ciclo, allora si potrebbe concludere che il dibattito a sinistra deve investire questioni di fondo, andare cioè al giudizio sulla fase attuale del capitalismo sviluppato nella dimensione nazionale e in quella mondiale.

Quali sono i processi profondi che caratterizzano questa fase? In che senso si può parlare di crisi? E' immaginabile non diciamo un modello ma un indirizzo riformatore organico, strutturale, da parte del movimento operaio? Con il preciso intento di contribuire ad un confronto più generale a sinistra, affrontiamo il tema con il compagno Napoleone Colajanni. Il quale non ha dubbi: la crisi di questo modello di sviluppo c'è, si tratta di interpretarla nel modo giusto.

«*Non bisogna darne tuttavia una lettura "catastrofista"* — dice Colajanni — *interpretandola come anticamera di un crollo del sistema. In Italia, come in altri paesi capitalistici, la crisi del modello economico si chiama stagnazione*».

Eppure molti studiosi e osservatori di varia estrazione politica e culturale dicono, al contrario, che l'economia capitalistica sta subendo, a livello internazionale — e anche in Italia —, un colossale processo di ristrutturazione e riorganizzazione, con l'emergere di nuovi settori trainanti dell'accumulazione, risultato della internazionalizzazione del capitale e di un rapido sviluppo tecnologico. Ciò dimostrerebbe, nonostante le apparenze, una grande vitalità.

«*Certo, c'è stata e continua una ristrutturazione dell'economia* — risponde Colajanni —, *ma quali sono gli effetti sullo sviluppo delle forze produttive? Prendiamo in esame i fatti più evidenti e più noti. Il mutato rapporto con alcuni paesi in via di sviluppo produttori di materie prime ha provocato e reso permanente nei paesi capitalistici l'inflazione e il rallentamento dei tassi di crescita. In secondo luogo, la cosidetta terziarizzazione della società si è tradotta (considerando l'arco del decennio passato) in un rallentamento della produttività e quindi dei ritmi di sviluppo, provocando un rallentamento nel processo di accumulazione. Questo fenomeno, che viene chiamato* deindustrializzazione, *è comune a tutte le economie capitalistiche*».

Questi sono stati alcuni cambiamenti importanti avvenuti negli anni settanta, ma ancora non emerge il perché ci troviamo di fronte a un processo di evoluzione verso la crisi del sistema. «*Perché* — ribatte Colajanni — *ci sono dei processi che in parte sono resi oggettivi da costrizioni esterne*». Per esempio? «*Tipico il caso dell'energia. Per affrontare una massiccia riconversione delle fonti energetiche, è necessario un elevato processo di accumulazione, perché le energie alternative per svilupparsi hanno bisogno di investimenti sterminati...*». E questo è in contraddizione con l'attenuarsi del ritmo di accumulazione nei paesi capitalistici? «*Esatto. Ma ci sono altri esempi: le stesse possibilità offerte dallo sviluppo tecnologico non vengono sfruttate perché sono necessari alti investimenti incompatibili appunto con l'insufficienza del processo di accumulazione. Per questi motivi, diviene impossibile per il capitalismo affrontare e risolvere la domanda di un ambiente e di una vita migliore che viene da grandi masse di popolazione. Anche qui servirebbero grandi investimenti. E poi — non dimentichiamocelo — si tratta di una domanda di beni che non creano profitti. Perciò non piacciono ai capitalisti*».

In sostanza, la stagnazione si manifesta nell'impossibilità del capitalismo di assicurare lo sviluppo delle forze produttive al livello dei problemi storici attuali. Però ho l'impressione che que-

Marcello Villari

(Segue a pagina 6)

Un avvenimento politico clamoroso che la TV ha dovuto registrare e diffondere

A San Paulo 150.000 operai gridano al Papa: «Libertà»

Nello stadio gremito un coro che riflette le speranze di un popolo - Waldemar Rossi, metallurgico: «Chiediamo un nuovo ordine sociale» - Non risponde alle attese il discorso di Giovanni Paolo II

Dal nostro inviato

SAN PAULO — *Gli ambienti governativi ed i giornali ad essi legati mostrarono ieri una evidente preoccupazione non tanto per quello che il Papa aveva detto il giorno prima nello stadio Morumbi di San Paulo, quanto per alcuni fatti dirompenti che si erano verificati in tale occasionale occasione e che hanno fatto diventare protagonisti i centocinquantamila operai presenti.*

Tuttavia conto che alla televisione sono assolutamente proibiti dibattiti politici e l'accesso ai sindacalisti per parlare, è risultato rivoluzionario il fatto che, mentre veniva trasmesso l'incontro del Papa con i 150 mila operai che gremivano fino all'inverosimile lo stadio Morumbi, si sia sentito ripetere in coro: «Liberta, libertà, viva il Papa, viva la Chiesa di San Paulo, viva il cardinale Arns (che ha appoggiato il recente sciopero dei metallurgici, n.d.r.), viva la classe operaia». Si è pure sentito il saluto al Papa dell'operaio metallurgico Waldemar Rossi, membro della Commissione per la pastorale operaia di San Paulo, che ha detto: «Chiediamo che i lavoratori, dotati di profonda coscienza critica, siano messi in condizioni di assumersi le responsabilità che il momento storico esige. Chiediamo che il lavoratore rompa la barriera imposta dal sistema politico che ci governa e, senza passività, si proceda alle trasformazioni sociali. Chiediamo un nuovo ordine sociale, in cui il lavoratore benefici del prodotto del suo lavoro e possa decidere del suo destino». Ed infine: «Chiediamo di ricordare i due nostri compagni che hanno dato la vita nella lotta operaia: Santos Dias da Silva e Raimondo Gringo».

I lunghi applausi che hanno salutato questo messaggio trasmesso in diretta dalla televisione a tutto il Brasile hanno costretto il Papa ad abbracciare l'operaio Waldemar Rossi che non ha potuto nascondere l'emozione.

All'inizio della manifestazione, come abbiamo già riferito, la folla aveva solidarizzato con il giurista cattolico vittima di un'aggressione, Dalmo Dallari, che era presente nello stadio. Lo stesso ministro della Giustizia, con una pubblica dichiarazione, ha sollecitato ieri il governatore di San Paulo a trovare i responsabili del grave episodio ed ha ricordato che Dallari «ha un grande prestigio in Brasile ed all'estero». Il giurista a sua volta ha dichiarato ieri che «si è trattato di un attentato politico».

Al termine della manifestazione a tarda sera tutti hanno cantato la canzone di Geraldo Vandrè, torturato, espulso dal Brasile ed ora tornato a San Paulo. La canzone, dal titolo sarcastico «Perché non si dica che ho parlato di fiori», è un attacco al regime militare e nel motivo dominante dice: «Vieni, andiamo, aspettare è non sapere. Chi sa utilizza il tempo perché non si può aspettare il destino».

Di fronte a questo clima, che ha trovato espressione nello stadio Morumbi attraverso la partecipazione com-

Alceste Santini

(Segue in penultima)

Mosca conferma la disponibilità alla trattativa

IN ULTIMA

I primi incontri della delegazione del PCI nelle zone più colpite

Calabria: aperto il dossier sulla mafia

I parlamentari intendono accertare l'entità del fenomeno - I colloqui a Cosenza, a Catanzaro, a Reggio - Assemblea con Boldrini a Rosarno - Nella stessa giornata una manifestazione di Autonomia con Mancini e Piperno

Dal nostro inviato

COSENZA — *Il colonnello dei carabinieri, con aria quasi rassegnata, apre un fascicolo che aveva poggiato sul grande tavolo e ne tira fuori un lunghissimo rapporto. E' il curriculum giudiziario di uno dei più potenti boss mafiosi della provincia di Cosenza, Franco Muto, latitante, l'uomo che controlla il racket del paese e il contrabbando del porto di Cetraro. E Cetraro è la città di Giovanni Losardo, l'assessore comunista assassinato dalla mafia. Il fascicolo è come un biglietto da visita presentato alla delegazione dei parlamentari comunisti, guidata da Ugo Pecchioli, della direzione, che ha iniziato ieri il suo viaggio in Calabria per compiere una sorta di verifica nelle zone colpite duramente dal fenomeno mafioso.*

Che accade in Calabria? Come è possibile fronteggiare il nuovo, gravissimo attacco delle cosche? I parlamentari comunisti (oltre a Pecchioli e tutti gli eletti nella regione, ci sono Alinovi, Giglia Tedesco, Boldrini, Ricci, Ciuffini, Rossino, Calice e Maria Teresa Granati) queste domande le rivolgono ai rappresentanti dello Stato, ai prefetti, ai questori, ai magistrati, ai sindaci e agli esponenti delle forze sociali e imprenditoriali nel corso di incontri che, secondo un fitto calendario, si susseguiranno per tutti e cinque i giorni della loro permanenza nelle tre province calabresi. Ieri una parte della delegazione si è spostata a Reggio Calabria, un'altra a Catanzaro; assemblee si sono svolte a Cittanova e a Gioia Tauro; una manifestazione con Boldrini si è tenuta a Rosarno. Lo scopo non è solo quello di aggiornare l'analisi, ma anche di concordare tutte le iniziative che possono contribuire a tagliar l'erba sotto i piedi alla mafia.

La «questione» calabrese è ormai diventata un fatto nazionale per i suoi sconvolgenti aspetti economici e politici. Ed ora è in primo piano anche in seguito ad un'offensiva sanguinosa. Nell'ultimo mese sono stati assassinati due dirigenti comunisti, Giuseppe Valarioti e Giovanni Losardo, il cui sacrificio va accomunato a quelli di Rocco Gatto e Giuseppe Vinci. E' un prezzo già troppo alto, pagato dai comunisti, ma che minaccia l'intera società e la democrazia calabrese.

Ecco, grazie all'iniziativa comunista, parlano i responsabili dell'ordine pubblico, gli amministratori della giustizia e della cosa pubblica. Da Roma il governo, rimasto colpevolmente assente, annuncia la venuta in Calabria del ministro dell'Interno Rognoni. Intanto in prefettura, attorno a quel tavolo, il primo contatto della delegazione del PCI.

A che punto sono le cose? Piovono, e non è una novità, le denuncie sulla mancanza di uomini e strumenti. Ma non è tanto un problema di quantità, che pure esiste, piuttosto è quello di razionalizzare il lavoro, di coordinare gli interventi. Chiede Pecchioli: che difficoltà incontrate, per esempio, nell'azione investigativa? E' un allargare di braccia. E, subito, un'informazione che aiuta, in parte, a spiegare certe insufficienze: il nucleo di polizia giudiziaria alle dipendenze della Procura della Repubblica di Cosenza è composto da sole cinque persone, tra ufficiali e subalterni. La dotazione? Una Fiat 127 senza autista: è scomparsa persino l'attrezzatura per la prova del «quanto di paraffina». Al contrario, pare che i mafiosi controllino una società che fornisce loro le auto blindate.

«E' anche così che in Calabria — commenta un ufficiale — diventa più sicuro fare i criminali». La conferma sta in un crescendo delle imputazioni contro ignoti, un elemento che finisce col diventare un incentivo al diffondersi della criminalità. «I magistrati — commenterà Pecchioli — chiedono anche maggiore sicurezza. Le minacce sono continue e non solo dagli ambienti di mafia. Cosenza è città, come è noto, dove ci sono stati atti di terrorismo politico».

Qui insegnava all'università di Arcavata Franco Piperno, scarcerato l'altro giorno dai giudici di Roma per «insufficienza di indizi», per l'omicidio di Moro e della sua scorta; lui, proprio ieri sera, è stato accolto a braccia aperte nel centro di Cosenza dal socialista Giacomo Mancini. A Piperno, che deve rispondere di un'altra sfilza di gravi reati, hanno preparato una festa, con contorno di autonomi e di un complesso di musica rock. E sempre nel cuore della città, dalle parti di piazza Kennedy, si suggella di questi tempi un nuovo accordo: giovani-bene ed esponenti di Autonomia che, in perfetta sintonia, diventano protagonisti di azioni teppistiche e di traffico di stupefacenti.

Le organizzazioni di mafia, in uno scenario così articolato e del tutto nuovo, continuano a svolgere il loro ruolo in una zona di frontiera dove vanno ad incontrarsi (e a scontrarsi) anche dal punto di vista geografico, gli interessi delle cosche che spingono da nord, il basso Salernitano, e quelli della mafia che preme dal meridione, dalla Piana di Gioia Tauro.

Chi fronteggia questi attacchi? Le forze dello Stato appaiono inerti, alcune in certi casi perfino conniventi. «Il non fare — dice Pecchioli — lascia aperti gli spazi. Avviene così che il mafioso si trasforma in imprenditore e, con una potenza economica sua propria, diventa un'autorità che esercita, senza più deleghe, la sua influenza negli apparati pubblici». E se si vuole andare a cercare le prove è quasi un lavoro inutile. Le carte, il più delle volte, sono in perfetta regola. Del resto, il reato di mafia — che il PCI propone — la nostra legge non lo prevede.

Sergio Sergi

Pertini presenzierà alla seduta solenne della assemblea regionale della Sicilia

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini sarà presente alla seduta solenne dell'Assemblea regionale siciliana convocata per ricordare le vittime della criminalità mafiosa. L'assicurazione è stata data dallo stesso Presidente nel corso dell'incontro avuto ieri in Quirinale con una delegazione dell'Ars guidata dal presidente compagno Michelangelo Russo e dai vice presidenti Pino e Trincanato. Motivi e risultati dell'incontro sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa tenuta dalla delegazione del Parlamento siciliano nella sede romana della Regione in via delle Coppelle.

La mafia — ha riferito Russo — è stato l'argomento certamente più discusso: la delegazione ha sollecitato l'adozione delle misure individuate dal Parlamento nazionale a conclusione del dibattito sui lavori della «commissione antimafia».

La mafia non è una questione che si può rinchiudere nei confini della regione: sono necessarie risposte di carattere nazionale, un impegno deciso, un'opera attiva anche sul terreno delle idee e del costume. A questo proposito, la delegazione dell'Ars ha consegnato al presidente Pertini il testo di una legge regionale che prevede contributi a favore delle scuole siciliane per favorire lo sviluppo di una coscienza civile che si opponga alla nuova sfida della mafia. In sostanza, gli organi collegiali delle scuole decideranno autonomamente gli strumenti (seminari, mostre, cineforum, ecc...) con i quali svolgere un'attività di questo tipo: le proposte, vagliate dalla Regione, saranno finanziate, appunto, dall'ente autonomistico.

Nell'incontro con Pertini non potevano mancare i riferimenti alla situazione economica dell'isola anche dopo le recenti misure prese dal governo e in relazione ai non ancora risolti rapporti finanziari tra Stato e Regione.

r. p.

Achilli propone l'unificazione delle sinistre socialiste

ROMA — La corrente socialista «Sinistra per l'alternativa», che fa capo all'onorevole Achilli, terrà oggi ad Ariccia un convegno nazionale. Con questa iniziativa si propone di lanciare la proposta di un'unificazione di tutte le sinistre socialiste, attraverso un processo di autoscioglimento delle correnti tradizionali.

Un discorso di Cossutta a Bologna

Giunte democratiche di sinistra sono possibili in sette Regioni

Il PCI ha proposto ovunque accordi programmatici - «Non vi sono motivi per rinviare le decisioni» - Le assemblee elettive devono riprendere la loro attività

ROMA — La formazione delle giunte nelle Regioni, nei Comuni e nelle province è uno degli impegni centrali per le forze politiche in questa fase aperta dal voto dell'8 giugno. A circa un mese dalle elezioni tutti i partiti hanno potuto compiere un esame dei risultati; si sono svolti incontri per un reciproco scambio di opinioni. L'esigenza è ora di passare alla fase operativa per insediare gli organi esecutivi alla testa delle assemblee elettive rinnovate dal voto.

A questi problemi ha fatto riferimento il compagno Armando Cossutta parlando a Bologna a conclusione dei lavori del convegno regionale dei quadri comunisti.

Dopo aver sottolineato l'esigenza che gli accordi vengano assunti localmente e autonomamente, senza condizionamenti esterni, Cossutta ha aggiunto che si può ormai «procedere alla definizione delle proposte atte a consentire alle Regioni e agli enti locali di costituire i loro organi e riprendere così la loro attività».

Non vi sono infatti ragioni per rinviare ulteriormente queste decisioni. D'altronde, per quanto riguarda le Regioni, gli Statuti prevedono tutti che nei prossimi giorni debbano tenersi le sedute consiliari di insediamento. «Sarebbe effettivamente non positivo — ha aggiunto Cossutta — se queste sedute dovessero concludersi senza decisioni precise, e non sarebbe positivo non soltanto per le singole forze politiche, ma per le istituzioni stesse, che sono chiamate tra l'altro da una situazione generale molto seria e preoccupante a svolgere con puntualità e impegno la loro funzione democratica. Analoga cosa si può dire per le Province e i Comuni».

Per quanto riguarda i comunisti, essi hanno avanzato in ogni località proposte precise, che riguardano in primo luogo i programmi da realizzare ed i metodi di governo. «Al centro — ha detto Cossutta — poniamo le questioni da risolvere per meglio tutelare gli interessi dei lavoratori e dei cittadini, per sviluppare un'opera tenace e coerente di rinnovamento e di sviluppo in ogni campo dell'attività pubblica e specialmente per il potenziamento dei servizi sociali. Si tratta dei problemi del lavoro, della casa, della salute, dei trasporti, della cultura, dell'ambiente, che richiedono provvedimenti urgenti».

«Per dare una soluzione valida a questi e ad altri problemi noi proponiamo di ricostituire o di formare Giunte democratiche di sinistra che ci paiono le più corrispondenti, in base alla stessa esperienza, a soddisfare quelle esigenze ed a portare avanti un'azione efficace di riforma democratica ed autonomistica dello Stato. Giunte democratiche di sinistra sono possibili, con accordi programmatici fra i partiti della sinistra e democratici, in sette regioni, in decine di provincie e di capoluoghi e in migliaia di comuni.

Dobbiamo lavorare, in stretto collegamento con tutta l'opinione pubblica, perchè si giunga rapidamente — e cioè entro i prossimi giorni — ad insediare dappertutto le assemblee elette dal popolo ed a nominare i loro organi legali».

Venerdì il Consiglio nazionale

Piccoli preoccupato per gli attacchi della sinistra dc

ROMA — Le valutazioni democristiane sui provvedimenti economici del governo sono positive (e questo è ovvio), ma anche prudenti. Nei gruppi parlamentari dello Scudo crociato vi sono in realtà pareri divergenti: vi è chi si apprestava a fare la guerra al sindacato con il blocco della scala mobile — e tra questi si trovava il capogruppo dei deputati democristiani, Gerardo Bianco — e che quindi è rimasto deluso dal fallimento dell'operazione, e chi invece considera con molte riserve i provvedimenti decisi dal Consiglio dei ministri. E' probabile che nelle Camere anche una parte della DC si proponga di modificare singoli aspetti del «pacchetto».

Molto prudente è in particolare il giudizio della sinistra democristiana, che si pone in modo problematico dinanzi ai possibili effetti delle misure. Si tratta di verificare — afferma — «*se la nostra economia saprà resistere alla pressione inflazionistica e ancor più se, difendendo con la necessaria energia il cambio, saprà recuperare un'effettiva competitività, in una fase caratterizzata, a livello mondiale, da una generale restrizione dei mercati*». In effetti, l'«area Zac» cerca di smussare gli angoli della polemica interna, per evitare che la sua riunione dell'altra sera — con le critiche alla segreteria Piccoli e allo stesso governo — possa avere un impatto troppo duro con la situazione politica creata dal varo del «pacchetto». Vuole marcare soprattutto la decisione di rimanere all'opposizione nel partito, contro il «preambolo».

La sortita zaccagniniana (il *leader* dello schieramento, rimessosi da una lieve indisposizione, sarà a Roma nella prossima settimana) anticipa un aspetto almeno del prossimo Consiglio nazionale, confermato dopo molte incertezze per venerdì prossimo. I dorotei non nascondono la loro preoccupazione, non tanto per l'esito immediato della discussione interna quanto per le sue ripercussioni future. Di questa preoccupazione non mancano prove addirittura grottesche: un esponente doroteo, Danesi, ha rilasciato una dichiarazione «interpretativa» della mossa dell'«area Zac», per arrivare alla conclusione che l'obiettivo della sinistra dc non sarebbe quello «*di chiedere la testa di Piccoli per sostituirlo con Forlani o con un altro: l'obiettivo è solo quello di una riflessione politica*». Questa uscita, un po' maldestra, sembra comunque rivolta a sollecitare la solidarietà di Forlani a Piccoli. Ma il presidente della DC continua a tacere.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per martedì 8 luglio alle ore 16.

* * *

Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per martedì 8 luglio alle ore 18,30.

Monocolore appoggiato dalla destra

La DC ad Ascoli Piceno si allea con ex missini

ASCOLI PICENO — La città è governata dall'altro ieri da un monocolore dc sostenuto da tre ex missini ora definitisi «indipendenti di destra». Era, in realtà da dicembre che la giunta si reggeva su questi voti non chiesti ma, comunque, mai rifiutati. Questa volta, però, i voti sono stati chiesti e sottobanco direttamente dal neosindaco di Ascoli Ugo De Sanctis. Immediata la reazione delle forze democratiche. A cominciare dall'Associazione dei partigiani della città medaglia d'oro al valor militare per la resistenza opposta al nazifascismo. «E' una sfida — dice la segreteria provinciale dell'ANPI —, un oltraggio alle coscienze democratiche e antifasciste». Unitaria la reazione anche dei partiti dell'opposizione (PCI, PSI, PRI, PSDI) che avevano già chiesto lo scioglimento del consiglio comunale e la convocazione delle elezioni anticipate.

La gravità della scelta della DC ascolana è talmente evidente che la stessa segreteria regionale della DC ha deciso, di fatto, di sconfessare i suoi esponenti. Il Direttivo regionale si è riunito d'urgenza per affermare «di non condividere sotto qualsiasi aspetto l'esito scaturito» dalla riunione del Consiglio comunale di Ascoli Piceno.

La DC regionale — si legge in una nota ufficiale — «decide la immediata convocazione della direzione regionale per una valutazione politica della vicenda, presenti gli organi comunali del Partito di Ascoli: trasmette alla segreteria politica nazionale gli elementi finora acquisiti, riservandosi di chiedere un incontro dopo la seduta della propria direzione.

Il Consiglio di Stato respinge il ricorso dell'Enel

Resta «bloccata» la centrale di Montalto

ROMA — I lavori per la centrale nucleare di Montalto di Castro restano bloccati. Il Consiglio di Stato (sesta sezione giurisdizionale) ha respinto il ricorso dell'Enel contro la sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio che ha confermato il fermo dei lavori disposto dal sindaco della cittadina viterbese.

Il 23 aprile scorso il Tar respinse l'istanza dell'ente elettrico di Stato tendente ad ottenere la sospensione dell'ordinanza comunale. Nello stesso tempo il Tar respinse la richiesta presentata da alcuni organismi ecologici (Lega per l'energia alternativa, World wildlife found, Italia nostra) che volevano la sospensione dei provvedimenti con i quali è stato stabilito di ubicare la centrale nella zona di Pian dei Gangani. Ora il verdetto dei giudici del Consiglio di Stato, emesso dopo una lunga camera di consiglio.

Il ricorso dell'Enel è stato invece accolto nella parte che «impugnava» l'ordinanza del sindaco. L'ente elettrico di Stato aveva sostenuto che il primo cittadino di Montalto non poteva attribuirsi il potere di valutare i risultati della ricerca che il Tar ha imposto all'Enel di fare nella zona per appurare se il terreno è soggetto a movimenti tellurici. Il Consiglio di Stato ha dato ragione all'Enel: i risultati degli accertamenti debbono essere valutati dal Cnen (Comitato nazionale per l'energia nucleare).

La decisione del Consiglio di Stato conferma comunque i dubbi sulla instabilità sismica della zona nella quale dovrebbe sorgere la centrale, che hanno spinto il sindaco di Montalto ad emettere l'ordinanza di sospensione dei lavori. Una decisione definitiva sul futuro della centrale si avrà solo quando saranno noti i risultati dell'esame delle condizioni di terreno. La perizia sarà svolta da una nuova commissione nominata appunto dal Cnen, presieduta dal professor Felice Ippolito e composta da quattro geologi.

LETTERE all'UNITA'

Non voglio più remare per salvare la «barca» di questo governo

Caro direttore,

molti si erano illusi che l'entrata dei socialisti del PSI al governo potesse tradursi in qualcosa di utile per la classe lavoratrice. Giorno dopo giorno assistiamo, invece, al ripetersi della storia e cioè della DC che si serve di paraventi per riportare tutto indietro e fare ricadere le spese della crisi sui soli lavoratori i quali non hanno certamente voluto la crisi.

E' di oggi la notizia stampa che «qualcuno» si appresta a rilanciare la proposta di aumentare il canone TV e ciò perchè l'apparato dello Stato non riesce a fare pagare a tutti il canone. Lo scorso anno, infatti, la stampa riportò la notizia che le evasioni in questo campo toccavano un'ottantina di miliardi. Ora mi domando: è mai possibile che i non evasori e, quindi, gli onesti debbano pagare per gli evasori ovvero i disonesti così come avviene per le imposte e tutte le tasse in genere?

Ora si parla di trattenute a tutti i lavoratori dipendenti, di licenziamenti in massa alla Fiat, di cassa integrazione.

La crisi comporterà certamente dei sacrifici, ma io non sono disposto più a remare per fare andare avanti la barca del governo senza che nel governo vi sia quella solidarietà nazionale comprendente i comunisti i quali, lo si voglia o no, rappresentano la sola garanzia per i lavoratori di ogni settore: da quello operaio e contadino a quello impiegatizio, terziario e del ceto medio in genere.

Credo che l'attuale governo non meriti fiducia e ciò per l'incapacità di avviare a soluzione problemi seri quali quello del carovita, dell'occupazione, del terrorismo, della politica estera a salvaguardia della pace. E' bene, allora, farlo cadere con una legale e costituzionale, ma necessariamente rigorosa opposizione.

VINCENZO MINO
(Sezione PCI «M. Pascoli» - Ravenna)

I lavoratori socialisti e questo governo col PSI

Cara Unità,

i lavoratori italiani sono di nuovo al centro di un duro attacco orchestrato da padronato e governo allo scopo di far pagare loro i costi di una crisi che, quasi fino al giorno delle elezioni, si negava. Licenziamenti annunciati, cassa integrazione applicata, scala mobile, svalutazione. Ecco il «programma» che il governo Cossiga sembra aver fatto proprio.

Ma in questo governo è presente anche uno dei partiti della classe operaia. Che cosa ne pensano i lavoratori socialisti? Come vivono questa fase politica tanto pericolosa? Si rendono conto che, al di là della scala mobile, è lo stesso peso decisionale del movimento operaio che si tenta di ridurre? Ho apprezzato, a questo proposito, l'articolo di Edoardo Segantini pubblicato dall'Unità di sabato 28 giugno che cercava, secondo me con un risultato apprezzabile, di capire l'«umore» dei lavoratori milanesi.

Non voglio da parte mia polemizzare troppo col PSI e con le sue scelte, ma una cosa mi preme domandare: perché i socialisti accettano di far parte di un governo senza concordare prima un programma economico ispirato a criteri non sfavorevoli ai lavoratori o, almeno, ispirato ad una maggiore equità sociale?

LUCA GRAZIOLI
(Milano)

Cosa chiedono al Comune che col loro voto è passato alle sinistre

Caro direttore,

siamo un gruppo di emigrati della provincia di Potenza residenti in Svizzera. Vogliamo dirti che siamo tornati a votare ed abbiamo votato per il PCI. Il sacrificio di un lungo viaggio, un saluto ai familiari e ai compagni, non è stato inutile: nella nostra zona di origine, il Melandro, in provincia di Potenza, il voto non è andato male, il PCI ha guadagnato in voti e in percentuale rispetto al '75 e abbiamo conquistato numerosi comuni prima amministrati dalla DC: questo permette alle forze di sinistra di amministrare anche la Comunità montana del Melandro.

Abbiamo saputo che il nostro Comune Picerno è stato strappato alla DC per la prima volta per pochi voti: se non fossimo tornati, se non avessimo affrontato il sacrificio di quel lungo viaggio, se fosse venuta meno la nostra manciata di voti, non avremmo conquistato il nostro Comune e nemmeno la Comunità montana. Speriamo che le amministrazioni di sinistra e gli amministratori della Comunità estendano e intensifichino il rapporto con gli emigrati perché anche noi abbiamo cose da dire. Se così sarà, la prossima volta convinceremo anche gli altri a tornare a votare.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di emigrati (Delemont - CH)

Un lettore vuole da noi: il giornale in orario, un inserto per i ragazzi

Cara Unità,

ti scrivo per tre motivi che sintetizzo:

a) sono d'accordo con quella lettrice che auspicava l'introduzione di un inserto settimanale per ragazzi, specie ora che i quotidiani vengono largamente usati a scuola. Inoltre mi piacerebbe vedere uno spazio / pagina quotidiana con i fumetti et similia;

b) riguardo alle due pagine settimanali dedicate ai «Libri», perché non stamparle su un unico foglio? Questo permetterebbe a quanti, come me, raccolgono tali pagine, di fare una cosa più agevole, risparmiando soprattutto spazio in libreria;

c) l'edizione del lunedì (almeno nella mia zona) arriva con la seconda spedizione, ovvero posso acquistarla alle 11 invece che alle 7. Non si può ovviare anche a questo inconveniente? Ricordiamoci che il lunedì è il giorno che si acquistano più quotidiani (anche se per la più parte sono quotidiani sportivi); inoltre quei militanti comunisti che vogliono leggere i resoconti dei discorsi domenicali dei dirigenti non dovrebbero ridursi a comprare il giornale alla sera all'uscita dal lavoro.

WALTER PILINI
Sezione PCI di Ellera Umbra (Perugia)

E' davvero difficile per le compagne lavorare nel Partito?

Cara Unità,

siamo un gruppo di donne della sezione E. Rigacci di Firenze, che abbiamo formato un comitato femminile particolarmente attivo soprattutto nel periodo della campagna elettorale. Abbiamo infatti deciso di comune accordo, in occasione di una nostra riunione, di collaborare fattivamente con i compagni della sezione, per il buon svolgimento della campagna elettorale stessa, con tutto il nostro impegno, adesione e partecipazione, lasciando da parte momentaneamente il nostro specifico a favore del politico generale. Questo per presentarci.

Ultimamente, abbiamo attaccato nella bacheca della sezione l'articolo apparso sull'Unità del 29 maggio della compagna Anna Del Bo Boffino (il titolo era: «Donne, quanto ci costa fare politica»); e ritrovandoci le consuete tematiche e problematiche comuni, abbiamo sottolineato ai compagni di leggerlo attentamente per farne le dovute riflessioni.

Oggi, riunendoci, ci siamo accorte che un compagno, o più compagni, hanno scritto sopra l'articolo testualmente: «Siete sempre le vittime, come Pannella». Allora la rabbia e l'amarezza, sopite momentaneamente dal lavoro stressante degli ultimi tempi, sono ritornate fuori.

Cosa vuol dire allora per noi donne militare all'interno del Partito? Vuol dire lavorare, affrontare doppia e tripla militanza con tutto quello che ciò comporta cercando di superare con notevoli difficoltà, come sottolineavano le compagne nell'articolo, i nostri ruoli tradizionali di sempre. La nostra voglia di lavorare per una società nuova, diversa, per una società socialista appunto, è accettata così dai compagni?

LETTERA FIRMATA
dalle compagne della sez. «Rigacci»
(Firenze)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Alfonso USIELLO, Roma; Francesco PALLARA, Lecce; Silvio FONTANELLA, Genova; Bruno ROCCIO, Moneglia; Ermanno RONDELLI, Bergamo; Cesare PAVANIN, Rovigo; Lenin RICCI, Copparo; Alfio SIGNORINI, Milano; Sebastiano NAPOLITANO, San Salvo; Domenico SQUILLACIOTI, Pisa; Gianbattista BUSTO, Liegi; Ferdinando MONTAGNA, Roma (è un compagno di 79 anni e ricorda che quando era segretario della sezione allora chiamata «Casilina» ricevette appunto in sezione i due figli di Antonio Gramsci. Tramite il giornale, vorrebbe esprimergli il cordoglio per la scomparsa della loro mamma Julca); Angelo AGOSTI, Purmerend - Olanda («*Ho letto la lettera intitolata: "Noi non siamo bigotti, se l'URSS sbaglia dobbiamo criticarla". Molto giusto, una critica costruttiva non fa male a nessuno, ma criticare solo per fare critica non è giusto e fa confusione nei cervelli*»).

Bruno VERNOCCHI, Ravenna («*Per rendere più invitante, snella e interessante l'Unità, ti suggerirei: semplificare, sintetizzare e, nel contempo, essere chiari, anche se costa più fatica e qualificazione*»); Donato VINCITORIO, Napoli (denuncia la continua ingerenza degli USA verso i Paesi dell'America Latina, alla quale si aggiunge «*la miope politica mediorientale d'incondizionato appoggio ad Israele e di palese inimicizia verso il popolo palestinese*»); UN GRUPPO di pendolari (seguono oltre cento firme), Catania («*Viaggiamo sulla linea ferroviaria Gela-Caltagirone-Catania e protestiamo energicamente per il nuovo orario ferroviario che ci danneggia, nonché per i continui ritardi portati dai vari treni*»). Pietro PRINCIPATO, Roma (ritiene che sull'*Unità* si debba pubblicare soltanto un breve sunto dei lavori del Comitato Centrale, pubblicando poi eventualmente relazioni e interventi completi su *Rinascita*); Maddalena ROVERA, Genova (che ci manda una bella poesia composta da Enrico Zambelli, che ha frequentato la 1ª elementare a Voltri).

Sergio VARO, Riccione («*Se il governo vorrà colpire duramente i lavoratori dipendenti con il taglio della scala mobile, aumenti dei prezzi cogli aumenti delle aliquote IVA, aumento della benzina, introduzione del ticket sui ricoveri ospedalieri dovremo mobilitare le masse per fargli rimangiare e ingoiare questi provvedimenti indegni di un Paese democratico*»); Celso COLLI, Bolzano («*Come spiega il signor Montanelli, proprio lui che non perde una sola occasione per protestare contro l'apartheid sudafricana, di non sentire spontanea la necessità di protestare contro l'apartheid richiesta dalla Südtiroler Volkspartei nelle scuole e in ogni campo?*»); DANIELE e MARCO, Roma («*Siamo due giovani e condanniamo l'allineamento dei governi italiani con l'America. Perchè l'America è vecchia e brutta e malata e superba e pomposa! E' egoista e se non riesce a risolvere i suoi problemi non esita a ricorrere alla guerra*»); Mariella RIZZI, Biassono («*Prima di tutto bisogna lottare contro l'ingiustizia fiscale che è pazzesca*»).

Il convegno del Gramsci e i suoi commentatori

Bucharin: questa storia non riguarda solo noi

Una vicenda complessa e tragica che ha segnato la fisionomia del nostro tempo - La necessità di un confronto che alimenta la moderna cultura politica

Se torniamo ancora per un momento sul recente seminario organizzato dall'Istituto Gramsci attorno alla figura di Bucharin, non è certo per trarne un bilancio storiografico. Gli atti saranno pubblicati. Gli studiosi li vedranno. Sarà possibile allora constatare con più lucidità quali progressi i lavori hanno consentito — crediamo di poter dire sin d'ora che si tratta di progressi non irrilevanti — nella conoscenza non solo della figura centrale cui il convegno era dedicato, ma anche degli eventi storici di cui essa si è trovata a essere protagonista. Non intendiamo nemmeno compiacerci per i giudizi lusinghieri che il seminario ha trovato, sia tra gli intervenuti che tra gli osservatori, o per la larga eco che esso ha suscitato. Nessuno ne ha contestato l'elevato livello culturale. Vi sono tuttavia per noi altri motivi più importanti di riflessione.

Innanzitutto, la genesi stessa del convegno. Esso è nato — come Paolo Spriano ha ricordato nelle sue parole conclusive — dall'incontro tra le più recenti tendenze della storiografia americana sull'URSS — che rifiutano sia un'interpretazione della storia del nostro secolo racchiusa nel dilemma totalitarismo - antitotalitarismo, sia lo schema ideologico della ferrea consequenzialità Marx-Lenin-Stalin, per cui il «gulag» sarebbe già implicito nel «Capitale» o almeno nel «Che fare?» — e il lavoro degli studiosi marxisti italiani, essenzialmente comunisti, che hanno rifiutato a loro volta di vedere le esperienze socialiste non solo in termini apologetici, ma anche come semplice realizzazione, più o meno coerente, di uno schema ideale prefissato e hanno da tempo rinunciato alla ricostruzione della storia dello stesso movimento operaio al di fuori delle sue contraddizioni reali.

L'incontro fra questi due filoni di ricerca, che hanno ormai al loro attivo parecchie opere apprezzate di giovani e non più giovani ricercatori, ha attirato l'attenzione anche di studiosi di altri paesi, tanto da assicurare al convegno quella larga partecipazione che è stata ampiamente segnalata nei commenti: una delle più larghe — se non per l'entità numerica dei presenti, certo per la diversità delle loro provenienze nazionali e culturali — che si siano mai registrate per un seminario di studio su un tema di questa natura.

La scelta stessa della figura di Bucharin, che è stata posta al centro del convegno, è in gran parte il risultato di questa confluenza di interessi. Il peso e le reali dimensioni del personaggio costituiscono in gran parte una scoperta fatta dalla ricerca storica negli ultimi anni: di qui una relativa abbondanza di studi in diversi paesi, stimolati soprattutto dalla vitalità che almeno alcune delle idee di Bucharin sembravano rivelare a distanza di tempo. Riscoperta, del resto, tutt'altro che pacifica perché contestata, in quanto priva di interesse, da altri studiosi. Bucharin e l'interpretazione del suo ruolo sono così diventati un preciso problema storiografico, oggetto di dibattiti assai impegnativi. Il valore del tema non sta soltanto nel personaggio Bucharin, quanto nei problemi con cui egli si trovò alle prese e nelle risposte, giuste o sbagliate, che tentò di fornire: motivi che riguardano non solo questioni nodali della storia sovietica, ma dilemmi ricorrenti su una scala assai più vasta nelle vicende del nostro secolo e ancora oggi tutt'altro che scomparsi.

Questa essendo l'impostazione di ricerca che il seminario si era data apertamente, non potevano non suonare paternalistici e stonati certi ammonimenti, che gli sono stati rivolti, a non fare di Bucharin un «mito», un «santino» o, nel migliore dei casi, una specie di «precursore ideale»: una più accurata attenzione per gli indirizzi recenti della ricerca storica in questo campo avrebbe dovuto sconsigliare simili ammaestramenti, poiché quelle preoccupazioni sono da tempo estranee a coloro che nei lavori del convegno si erano impegnati. Si sfondavano dunque — come qualcuno ha detto — porte che erano già spalancate.

Ben altro è il significato culturale che l'indagine su Bucharin presenta oggi. Essa è uno stimolo a comprendere la complessità e quindi le contraddizioni del «processo rivoluzionario» del nostro secolo e della stessa corrente bolscevica, che di quel processo fu parte assai importante, ma parte tutt'altro che univoca o uniforme. Questa ricerca può essere particolarmente interessante per noi comunisti, perché essa investe eventi e movimenti di idee che costituiscono un passato da cui anche noi veniamo (e sbaglieremmo a ignorarlo). Se però si trattasse di un interesse solo nostro, il suo valore resterebbe scarso. Ma solo nostro non è. Perché in realtà quel passato ha profondamente influenzato, direttamente o indirettamente, il destino di tutti, fino a marcare profondamente l'intera fisionomia del mondo in cui viviamo. Una volta sgombrato il terreno dai preconcetti, esso non può non diventare quindi un terreno di studio oggettivo per tutti, su cui diverse componenti culturali — come il convegno ha dimostrato — sentono la necessità di misurarsi: che lo si voglia o no, è un passato comune.

Certo, quella di Bucharin non è che una delle tante figure, sia pure tra le più tragiche e significative, che meritano attenzione. Al convegno se ne sono evocate molte altre, da Rykov a Kirov, da Dimitrov a Trotzskij, dai diversi esponenti del comunismo cinese (che non può certo essere ridotto alla figura di Mao, per quanto importante) a quelli del comunismo jugoslavo, fra cui altissima la personalità, appena scomparsa, di Tito. Noi comunisti italiani che allo studio del nostro passato abbiamo dedicato tanta attenzione critica, al di fuori di qualsiasi crisma ufficiale, e che conosciamo l'importanza che in esso hanno avuto figure come quelle di Gramsci e di Togliatti, non possiamo non essere sensibili a questa necessità di ridare alla storia la molteplicità dei suoi volti: che è poi anche un segno della molteplicità dei contributi che la corrente di pensiero comunista ha dato alla moderna cultura politica.

Ci è stato riconosciuto — e ne prendiamo atto con piacere — come al convegno del Gramsci fosse estranea ogni preoccupazione «strumentale». La conoscenza è infatti per noi una premessa della politica, non una sua ancella. Non possiamo però dire altrettanto per parecchie iniziative degli ultimi anni, con cui si è cercato invece di liquidare frettolosamente il nostro patrimonio storico: crediamo piuttosto che esse non siano state utili né alla cultura, né alla politica.

Un ultimo aspetto del seminario va segnalato poiché esso non è stato messo in evidenza da parecchi resoconti di stampa: il valido contributo che è stato dato ai lavori dalla presenza e dagli interventi di parecchi giovani studiosi italiani. Non è la prima volta che ciò accade. Direi anzi che questa è ormai una costante dei convegni che regolarmente organizza il Centro studi sui paesi socialisti dell'Istituto Gramsci, animatore di questa attività. Nel seminario su Bucharin il contributo è stato dato ed apprezzato a un livello internazionale di tutto rispetto. In Italia, per una serie di difficoltà oggettive, la ricerca sulle esperienze socialiste è partita in ritardo rispetto ad altri paesi. Ma proprio il lavoro dei giovani studiosi dimostra che già oggi essa ha sempre meno da invidiare a ciò che si fa altrove. Merito loro, beninteso, ma merito anche di una passione culturale che ci ha nutrito in comune.

Giuseppe Boffa

E' stagione di premi letterari

Chi se ne intende legge Strega

E quando Giorgio Bassani, speaker e officiante, annunciò che stava accingendosi allo spoglio delle ultime venti schede, irruppero freschi e asciutti i ragazzi della Rizzoli. Come sposini stregati dalla certezza di imminenti godurie e da una cupa immodesta ingordigia di sé, il Di Bella (direttore del Corrierone) e il Barbiellini-Amidei (vicedirettore), fendendo i mille eleganti e le mille elegantesse accalcati sulla pelouse di Villa Giulia in Roma, guadagnarono il tavolo rotondo riservato alla Casa e, al grido «abbiamo vinto! abbiamo vinto!», coinvolsero in un tourbillon di baci i funzionari editoriali che, umidi gli occhi e umidi i vestiti, erano lì da tanto tempo a propiziare con la loro trepidazione un trionfo oramai fattosi certo. Vittorio Gorresio aveva vinto la trentaquattresima edizione del Premio letterario Strega, uno fra i più prestigiosi della penisola.

L'annuncio ufficiale fu accolto, per la cronaca, da un modico applauso trapunto da qualche gridino; al nome del secondo classificato e della terza (Renzo Rosso e Francesca Sanvitale) i gridini tacquero ma, per la cronaca, l'applauso si fece un po' più nutrito.

Benissimo. Se il migliore è sempre chi vince, vince sempre il migliore. Ma perché, si chiederà il lettore innocente, quel plurale «abbiamo vinto»?

Non cerchiamo il pelo nell'uovo: *La vita ingenua*, il libro di memorie di Vittorio Gorresio, è edito pei tipi di Rizzoli Editore in Milano, così come il *Corriere della Sera* e qualche altra cosuccia. Naturale che gli operatori della Casa partecipino alla vittoria in comunione di letizia. E solo il gretto moralista che, di fronte alle prepotenze dell'«industria culturale» vagheggia chissà quale «artigianato» o chissà quale «agricoltura culturale», avrà la dabbenaggine di biasimare la circostanza che nella raccolta dei suffragi presso i membri della vasta ed eletta giuria (420 circa, fra giornalisti, scrittori, critici, artisti, cattedratici e gentili signore) la gran macchina della Rizzoli si sia impegnata al meglio. In una società che si pretende moderna, l'efficienza aziendale, giusto cielo!, non è peccato.

Ma potrebbe darsi che l'altra sera quell'«abbiamo» in bocca a un Barbiellini-Amidei e ad un Di Bella significasse anche dell'altro, alludesse anche ad altra comunità: la comunità di quelli che considerano la finzione letteraria un vizio anacronistico, la scrittura un accidioso passatempo, la metafora una tortuosa bugia, l'arte — absit iniuria — una vecchia fisima culturale. La comunità di chi dice pane al pane e, per non complicare troppo le cose, pane anche al vino. La setta insomma dei grandi volgarizzatori, che «conoscono i loro polli di batteria» (il volgo, appunto, dei lettori).

Rosso e la Sanvitale erano incorsi in letteratura e il loro futile e pretenzioso talento andava castigato. Giornalista prestigioso ma scrittore di minime pretese, Vittorio Gorresio è stato eletto, con generosità un po' pelosa, a portainsegne dell'antiletteratura di massa. Bene. E che la setta trionfante pretendesse di piantare le sue insegne anche sulla cittadella del vecchio «Strega», era probabilmente inevitabile.

Forse l'evento conclude un ciclo della nostra stenta vita letteraria, avvilisce le sue dimesse pompe, le sue fragili istituzioni mondane. E con una spregiudicatezza che, francamente, non si saprebbe come deplorare. Eric Satie, musicista di genio, in uno sfogo di moralismo anti-istituzionale ammoniva: «Non basta rifiutare la Legion d'Onore: bisogna non averla meritata». Siamo sulla buona strada.

Massimino Traco

Nella foto: Vittorio Gorresio riceve il premio «Strega». Alla sua destra Guido Alberti

Politica e istituzioni oggi

E' possibile governare?

Democrazia ed efficienza nell'assetto giuridico-istituzionale sono l'obiettivo di una sinistra impegnata nella trasformazione della società
Un articolo di Luigi Berlinguer

1. Nel suo articolo sull'Unità del 1. luglio, Luigi Berlinguer imposta giustamente l'esame dei problemi nuovi che si pongono oggi in campo istituzionale congiuntamente a quello del rapporto tra ricerca giuridico-istituzionale e politica. Cerchiamo di vedere perché le due questioni sono connesse, e perché questa connessione pone più problemi di quanto sembrasse qualche anno fa. Partiamo da un esempio di grande importanza. Luigi Berlinguer si domanda se sia ancora valido agganciare tutta la nostra strategia istituzionale al sistema delle assemblee elettive. L'interrogativo non è di poco conto; ma è giusto porlo.

La funzione determinante delle assemblee elettive, e in particolare del Parlamento, è un aspetto essenziale della strategia della terza via, di cui tanto si è discusso intorno al XV Congresso. Non ripeto qui cose già note: la costruzione del socialismo come progressiva democratizzazione delle sedi e delle forme del potere richiede un progetto istituzionale che privilegi il ruolo di sintesi del partito politico, l'espansione della partecipazione dal basso, ma soprattutto la capacità delle assemblee elettive — e in primo luogo del Parlamento — di assumere una funzione di direzione politica. Da qui la formula della «centralità del Parlamento».

Quando questa ipotesi fu elaborata, alla metà degli anni 70, si apriva una fase politica che sembrava contenere le condizioni perché il Parlamento assumesse un ruolo «centrale». Esso appariva infatti, per la prima volta nella storia repubblicana, la sede privilegiata della formazione della sintesi politica, come luogo di incontro tra i partiti della grande maggioranza — e le masse popolari da essi rappresentate —, riuniti proprio nel Parlamento, e non nel Governo. Prospettiva politica e ipotesi strategica procedevano di pari passo.

E' dunque essenziale capire oggi perché gli esiti istituzionali sono stati diversi fin dalla passata legislatura; e il Parlamento sia anzi ricondotto, in questa legislatura, ad un ruolo sostanzialmente subordinato. Non ho alcuna pretesa di fornire risposte; la domanda mi sembra però decisiva. Secondo alcuni — i fautori dell'alternanza — ciò doveva inevitabilmente accadere; una maggioranza estremamente ampia ed eterogenea appariva ed appare a costoro non idonea a formulare un indirizzo politico incisivo, per la necessità di mediare in se stessa l'intera complessità politica e sociale. Secondo altri, le cause vanno invece ricercate nelle modalità di attuazione: la funzione centrale del Parlamento sarebbe stata in quegli anni più fittizia che reale, e comunque subalterna rispetto alle decisioni assunte in sedi diverse (la burocrazia governativa, oppure i vertici tra dirigenti o esperti di partiti).

Qual è il ruolo del Parlamento

C'è infine chi si domanda se non vi siano ragioni più di fondo, legate alle trasformazioni dello Stato nell'ultimo quindicennio. La complessità sociale prodotta dalle forme nuove di intervento pubblico, e l'aggregazione corporativa (per categorie o per territorio) che ne discende, renderebbero il Parlamento strutturalmente inidoneo alla direzione politica. Del resto, le tendenze alla autonomizzazione dell'Esecutivo rispetto al controllo democratico, alla prevalenza dell'amministrazione sulla politica, al ruolo decisivo della «grande» contrattazione tra padronato, sindacati e Governo, sarebbero ravvisabili in tutti gli Stati di capitalismo maturo.

2. Probabilmente, ognuno di questi argomenti contiene una parte di verità. Tuttavia, nel mettere in discussione, com'è giusto, la centralità delle assemblee elettive, occorre tener conto del fatto che, in tutto l'Occidente capitalistico, la tematica della «governabilità» viene proposta con una specifica intenzione antidemocratica. E' evidente, nell'ultimo decennio, il passaggio nella cultura politica borghese da ideologie pluralistiche (la democrazia come forma ottimale, perfettibile all'infinito, di integrazione dei conflitti sociali) a ideologie che studiano e sollecitano al contrario come «porre limiti» alla democrazia. Tali ideologie non sono prive di influenza sui processi istituzionali, anche in Italia. E ciò non tanto attraverso gli strumenti repressivi classici (modificazioni illegali della Costituzione, restrizioni dei diritti di libertà); quanto attraverso strumenti più complessi e non sempre chiaramente «visibili» (rafforzamento dell'Esecutivo, svuotamento dei poteri delle assemblee elettive, snaturamento delle sedi di partecipazione, riduzione dell'intervento pubblico, regolazione del diritto di sciopero).

La «governabilità», tuttavia, è un problema reale, e non ideologico, delle società contemporanee. La causa di ciò risiede nelle modificazioni strutturali dello Stato nell'ultimo quindicennio, e in primo luogo nella divaricazione tra le funzioni crescenti dello Stato e la ridotta capacità di dare risposte istituzionali alle sempre più numerose domande sociali: Quello della governabilità è anzi un problema che si pone forse più per il movimento operaio (in quanto portatore dell'istanza di trasformazione) che per le forze conservatrici. Ha dunque ragione Luigi Berlinguer a segnalare le nostre carenze culturali su questo terreno.

3. Così, naturalmente, il problema è posto, ma tutt'altro che risolto. Se la risposta moderata è inaccettabile, occorre dire che la formula «partecipazione più decisione», che indica la direzione giusta, deve però essere riempita di contenuti.

A questo proposito è possibile svolgere due considerazioni, una di merito e l'altra di metodo. La prima è che per una risposta di sinistra alla domanda di governabilità non solo non è sufficiente la formazione di un governo qualsiasi, ma neppure l'ingresso dei partiti di sinistra al governo. Essa richiede anche profonde trasformazioni delle strutture del potere, e quindi la riforma dello Stato e in primo luogo dello stesso Esecutivo e dei suoi apparati. In altri termini, un governo che si proponga la trasformazione della società, e non la gestione dell'esistente, non può conseguire i suoi obiettivi su basi volontaristiche («politiche»), senza introdurre modifiche di fondo dell'assetto giuridico-istituzionale, tali da renderlo insieme più democratico e più efficiente. Le «forme» della politica incidono sui «contenuti», e richiedono un progetto organico e razionale, e non decisioni contingenti e strumentali.

Avere sottovalutato questi nessi ha, a mio avviso, contribuito a determinare l'esito negativo della passata legislatura. Credo anzi che tale sottovalutazione pesi ancora oggi, nella nostra politica istituzionale. Per fare un esempio significativo, non mi pare che si sia colta tutta la gravità dell'abuso governativo dei decreti legge, che diviene sempre più frequente e preoccupante. Anche in questo caso, la valutazione «politica» contingente su ciascun singolo provvedimento prevale rispetto al giudizio sulla tendenza complessiva.

Dobbiamo allora domandarci — e così giungiamo alla questione di metodo — se non incida negativamente un limite culturale consistente nel considerare il diritto come pura «tecnica», disponibile per le finalità più diverse, e nel sottovalutarne quindi la specificità. Discende, da tale visione, un'immagine del giurista o coincidente senza residui con il dirigente politico, o considerato il suggeritore delle modalità tecniche delle singole decisioni politiche.

A mio avviso, un'impostazione siffatta è del tutto improduttiva. Essa trascura che la sinistra deve poter disporre di una conoscenza approfondita della realtà dello Stato italiano oggi, delle articolazioni del sistema di potere, delle trasformazioni istituzionali dell'ultimo decennio. Si avverte l'esigenza di un'analisi laica e aperta, costruita con strumenti specialistici non improvvisati e non ideologici: meno filosofia e più scienza (che non vuol dire, naturalmente, appiattimento nell'empiria).

Si torna così al problema sollevato all'inizio. Quale il terreno di incontro tra uno specialismo di questo tipo e la politica? Come evitare il rischio reale di disperdere quanto si è costruito nell'ultimo decennio, nel rapporto originale e fecondo tra settori di orientamento progressista della cultura giuridica e il movimento operaio organizzato?

Non è facile dare una risposta, e non mi ci proverò neppure. Credo però che su questo tema sia giusto discutere, e che la discussione debba aprire la strada alle opportune decisioni anche organizzative.

Cesare Salvi

Dall'India al paese di Cuccagna

Oroscopi, alchimie e cultura popolare

Classi subalterne e credenze occulte nel '500 Il ricorso all'illusione e all'utopia La droga del sogno e le evasioni Un convegno a Firenze

La copertina di una edizione tedesca del 500 di un libro di astrologia

Nell'introduzione alla *Cultura popolare dell'Europa moderna* di Burke, C. Ginzburg ha ragione di mettere in risalto come la cultura popolare appaia oggi fra le mode più diffuse, in grado com'è di far convivere scopi, frequentatori e metodi di segno diversissimo, non poche volte opposto. Sul fenomeno, che non è certo soltanto italiano, ha rnotato il convegno internazionale tenuto in Palazzo Strozzi sul tema *Scienze, credenze occulte, livelli di cultura*, nel quadro delle fortunatissime mostre e manifestazioni sulla Firenze dei Medici.

Fra i problemi emersi nel corso del convegno, uno dei più vivi è indubbiamente quello legato ai rapporti tra la cultura popolare e l'«altra», quella dominante: in altre parole se, e in che misura, sia lecito parlare di autonomia della prima nei confronti di quella che fa capo alla classe che detiene il potere. A lavori conclusi si può affermare che l'insieme delle relazioni conforta, pur all'interno di un quadro non ancora perfettamente controllato in ogni sua parte, le tesi di chi vede la presenza di una fittissima tessitura di rapporti fra i due livelli culturali.

Burke per primo, prendendo in esame la reale funzionalità del concetto di acculturazione, ha sottolineato come i ceti elitari dell'Europa moderna possedessero gli strumenti culturali dominanti ma contemporaneamente partecipassero a quelli subalterni. La diffusione di Paracelso e delle sue dottrine in Italia si fondò (è emerso dall'analisi di M. Ferrari) sulla presenza di una struttura intercomunicante formata di più ambiti culturali, da quello composto da veri studiosi fino a quello espresso dai rimasticamenti dei ciarlatani. Anche l'alfabetizzazione, più estesa di quanto comunemente si creda, costituiva una zona di contatto, magari ambiguo: l'ignoranza popolare non era infatti completamente utile ai dominatori che, al contrario, ritennero in più occasioni opportuna la diffusione organizzata e controllata di nozioni determinate e valori ben selezionati. A. Prosperi ha documentato come l'evangelizzazione da parte dei Gesuiti delle «rudes mentes» popolari passasse anche attraverso l'insegnamento del leggere e dello scrivere. Con la comunicazione di P. Grendler è stato chiaramente individuato in un'area di testi come il *Fior della Virtù* il primo anello di quella catena pedagogica «per il popolo» che, passata attraverso i «Giannetti» illuminati e i «Giannettini» piccolo-borghesi, ancora è riconoscibile in squallidi epigoni presenti nel panorama della letteratura scolastica contemporanea.

Nei suoi lavori più recenti anche C. Ginzburg, esplicitamente, tiene a rimarcare l'assoluta inconsistenza dell'ipotesi di una cultura popolare, impermeabile ad ogni contatto, quale forse si poteva intravedere nell'acuta analisi della storia culturale del mugnaio friulano. La «griglia» con cui Menocchio si accosta alle sue fonti d'informazione può certamente essere considerata una «gabbia» che però, come ha rilevato P. Zambelli, non è esclusiva dei dominati, anche se per questi è ragionevole pensarla di dimensioni maggiori.

Riprendendo un'altra chiave interpretativa di Ginzburg va poi detto che ricorrere all'India dei *Veda* senza rigorosa documentazione finisce per equivalere alla riproposta di una visione della cultura popolare mitica nella sostanza anche se verniciata di ipotesi diffusioniste. E' peraltro legittimo e possibile tentare l'individuazione di qualcosa di unitario all'interno della scoraggiante frammentarietà della cultura delle classi subalterne e forse la soluzione sta proprio in questa sua collocazione strutturale: spontaneamente chi è oppresso può produrre manifestazioni, non solo culturali, che hanno in comune l'oscillazione tra il polo dell'opposizione jacqueristica e quello dello stordimento soporifero, configurabile tanto in una sorta di qualunquismo esistenziale come nell'illusione e nell'utopia. Agli oroscopi ufficiali che annunciavano disastri, come il diluvio previsto per il 1524, corrispose il panico collettivo. Ma, più comunemente, gli oroscopi popolari si segnalavano per la concezione totalmente immobilistica della realtà. Tutto è uguale a tutto, tutto è stato e ritornerà, assurdo è prevedere, impossibile modificare.

Si favoleggia dell'età dell'oro

Oppure, davanti all'insostenibile miseria della realtà, si evade con la droga del sogno: l'annuncio della scoperta di nuove terre, come ha illustrato P. Camporesi, fa scattare di nuovo la molla delle vecchie utopie dell'età dell'oro; si favoleggia quindi dell'India Pastinaca, non quella «di laggiù» o di «quaggiù» che per i Gesuiti era terra abbondante di messi di anime ma quella dove si realizza la *renovatio mundi*, il paese di Cuccagna dove «Non c'è duca signore, né conte / ognuno ci vive con sua libertade».

Ma, di nuovo, l'utopia dell'età dell'oro dimostra l'incapacità di costruire un futuro migliore riproponendo invece un passato mitico o una realtà inesistente. Così come «il mondo alla rovescia» in sostanza non muta niente, lascia intatto il sistema limitandosi a invertire i ruoli, che permangono, di oppresso e di oppressore.

Il convegno di Firenze ribadisce dunque il suo carattere di «tempestività» anche in questo senso: l'analisi del passato conferma, oggi, la necessità della presa di coscienza e della maturazione politica in senso progressivo che, ponendosi senza utopie concreti obiettivi di cambiamento, possano far divenire «cultura popolare» inedito sinonimo di «cultura egemone».

Paolo De Simonis

Informazioni Einaudi

luglio 1980

Vittorini
Tutta l'opera letteraria: *Piccola borghesia, Sardegna come un'infanzia, Il garofano rosso, Conversazione in Sicilia, Uomini e no, Il Sempione strizza l'occhio al Frejus, Le donne di Messina, Erica e i suoi fratelli* e *La garibaldina, Diario in pubblico, Le città del mondo.*
10 volumi in cofanetto.
«Gli struzzi», L. 45 000.

Paolo Volponi
Poesie e poemetti 1946-66. «Leggendo questa raccolta si penetra un nucleo poetico originale e vivo».
Nota di Gualtiero De Santi.
«Supercoralli», L. 10 000.

Nuovi poeti italiani 1
Voci inattese della poesia d'oggi: Giancarlo Albisola, Nella Audisio, Anna Cascella, Gianfranco Ciabatti, Gabriella Leto, Attilio Zanichelli.
«Collezione di poesia», L. 5000.

Emiliano, di Giuseppe Torelli
Love story fra le cospirazioni dell'Italia risorgimentale.
«Centopagine», L. 6000.

William Gass
Uno fra i più significativi scrittori americani del dopoguerra: *Nel cuore del cuore del paese.*
«Nuovi Coralli», L. 7000.

Vladimir Kormer
La talpa della storia: un romanzo fantapolitico, fra rivoluzione e terrorismo in Urss.
«Supercoralli», L. 10 000.

Su Stendhal
Luigi Magnani, *L'idea della Chartreuse.* Una «ricerca di Stendhal», condotta con amore del testo e abbandono alla lettura.
«Saggi», L. 12 000.

L'estetica moderna
Terzo e ultimo volume della *Storia dell'estetica* di Wladyslaw Tatarkiewicz, un testo «leggibile anche come appassionante affresco storico» (Umberto Eco).
«Piccola Biblioteca Einaudi», L. 15 000.

Le culture del popolo
di Natalie Zemon Davis. Contadini, artigiani e popolo minuto nella Lione del Cinquecento: vita quotidiana, riti e credenze.
«Paperbacks», L. 15 000.

La droga nella scuola
di Enzo D'Arcangelo. Nuova edizione ampliata, con un'analisi delle ultime proposte legislative.
«Struzzi Società», L. 7000.

Storia d'Italia Annali 3
Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento a oggi. A cura di Gianni Micheli.
pp. XXX-1369 con 24 illustrazioni fuori testo a colori, L. 66 000.

Thom
Stabilità strutturale e morfogenesi. L'opera fondamentale di uno dei padri della «teoria delle catastrofi».
«NBSE», L. 28 000.

Einaudi

Un'altra vittima del lavoro minorile nel Sud

Muore a 14 anni cadendo da 20 metri nel cantiere abusivo

E' accaduto in un piccolo centro vicino Catanzaro
Una zona devastata dalla speculazione edilizia
I sindacati invitano alla mobilitazione

Dalla redazione

CATANZARO — Morire sul lavoro a 14 anni, schiantandosi al suolo dopo un volo di venti metri: è accaduto a Rossano Scalo, uno dei centri più importanti della Piana di Sibari tre giorni fa, ma l'episodio è venuto alla luce solo ieri. Mario Cosentino, 14 anni appena compiuti, è caduto nella tromba delle scale di un fabbricato in costruzione. E' morto tre giorni fa al reparto traumatologico dell'ospedale civile di Bari dove era stato trasportato d'urgenza in gravi condizioni. Il cantiere edile dove si è verificato il tragico episodio appartiene all'impresa Nino Golluscio ed è abusivo. Il pretore di Rossano, dottor Serafino Trento, che ha aperto immediatamente l'inchiesta, ha ordinato il sequestro del fabbricato.

Mario Cosentino è l'ennesima vittima della piaga del lavoro nero e insieme dell'abusivismo edilizio che sta prosperando nella zona della Piana di Sibari negli ultimi anni. Mario era il terzogenito di un manovale che abita in uno dei quartieri più poveri di Rossano: cinque figli, un lavoro saltuario nell'edilizia, la moglie casalinga. La solita storia, insomma, in cui miseria e disperazione fanno tutt'uno. Mario, con gli altri fratelli, si dava da fare nell'edilizia per portare a casa qualche soldo.

Braccia forti al servizio di costruttori famelici e senza scrupoli che da tempo fanno ricorso al lavoro nero minorile nella Piana di Sibari, nell'Alto Jonio e sul Tirreno. «Mario Cosentino, 14 anni, non ancora in età di lavoro — affermano in un comunicato le segreterie comprensoriali della CGIL e della CISL e i patronati INCA e INAS — ha versato sangue innocente aggiungendolo a quello di tanti altri morti per l'inosservanza delle leggi, per la miseria secolare che affligge il nostro territorio mentre il potere pubblico dimostra tutta la sua impotenza e la sua deficienza per prevenire e controllare simili tristi avvenimenti» che, continua il documento dei sindacati, «oltre a dimostrare palesemente le insidie della nostra società, gridano offesa all'umanità e richiamano il rispetto severo della giustizia».

«L'assassinio di Mario Cosentino — dicono CGIL e CISL e i due patronati — non è l'unico, altri analoghi sono accaduti nel comprensorio in questi giorni e ancora prima e altri ne potranno seguire». Il sindacato e i patronati INCA e INAS ancora una volta si rivolgono a tutti i lavoratori e soprattutto ai lavoratori edili e alle loro famiglie, per unirsi al sindacato e fermare il dilagare del lavoro minorile. Alla autorità giudiziaria e amministrativa va invece la pubblica denuncia di quanto sta accadendo onde perseguire i responsabili e fare rispettare le norme di prevenzione degli infortuni, delle malattie professionali, colpire i taglieggiatori delle buste-paga e delle evasioni contributive. Contro la persistenza della prepotenza, della tracotanza, della certezza di farla franca alle leggi e alle istituzioni democratiche — conclude il comunicato — il sindacato è pronto alla mobilitazione e alla lotta.

Nel cantiere di Villa Literno dove lavorava il delegato ferito

Un agguato sotto il segno della mafia

I compagni di lavoro non hanno il coraggio di denunciare - Una zona che è terreno di caccia della camorra - Dal Villaggio Coppola-Mare ai miliardi della Cassa per il Mezzogiorno

Dal nostro inviato

VILLA LITERNO — *Sulla porta del capannone adibito a mensa, c'è un cartello, scritto a mano:* «I vecchi delegati salutano i nuovi ed augurano loro buon lavoro». *Di seguito, i quattro nomi dei neo-eletti, tutti della CGIL, con il numero dei voti vicino. Il terzo, in ordine di preferenza, è Tammaro Cirillo.*

I suoi tre compagni sono nel capannone; lui, invece, è in una camera operatoria dell'ospedale Cardarelli di Napoli, dove gli è stata amputata una gamba, dilaniata dai pallettoni di un fucile da caccia.

Per capire chi gli ha sparato, e perché, non si può che partire di qui, da questo gigantesco cantiere edile collocato a due chilometri dal litorale Domiziano, a Villa Literno. Il nome dell'assassino non c'è ancora. Né il movente. Ma c'è, scritta nelle cose, la dura vicenda di una zona del Mezzogiorno, fatta di reddito e di povertà, di delinquenza e di paura, di sviluppo e di arretratezza. In pochi ettari, qui, è concentrata una grande ricchezza.

Lungo la costa, proprio di fronte al cantiere, c'è «rapina-mare». Così è stato ribattezzato il villaggio edificato dai Coppola, in gran parte irregolarmente. Vincenzo Coppola è l'uomo che è stato fermato mentre si recava con quattro miliardi in contanti all'appuntamento con i rapitori del figlio. La cifra, così facilmente racimolata, dà un'idea di quale giro d'affari ci sia intorno al villaggio, che ospita oltre cinquantamila persone.

Tutt'intorno c'è una campagna spezzettata in mille poderi ma ricca, dove il contadino, tra pomodoro e frutta, riesce a produrre abbastanza per sé e per chi gli impone la «mazzetta», la «tangente» sui prodotti agricoli.

E poi c'è il cantiere Sled. In pochi ettari, centinaia di operai dovrebbero costruire una cinquantina di vasche di depurazione alte venti-trenta metri e scavare una teoria di canali larghi, profondi e lunghissimi. Un enorme cartello ricorda che i lavori sono della Cassa per il Mezzogiorno; l'unica vasca innalzata finora, invece, ricorda che in tre anni ben poco si è fatto e che se andrà avanti così ci vorranno decenni.

In questo mare di denaro, pubblico e privato, si è impiantata la camorra? I companni di Tammaro Cirillo non parlano. A questa domanda non rispondono. Dimostrano però con la loro stessa paura, evidente, fortissima, che la camorra c'è, eccome. Di sicuro fa pagare la tangente alla direzione del cantiere. Certamente controlla le assunzioni. Probabilmente sta riprovando a mettere le mani direttamente sull'intera torta, ottenendo subappalti per ditte «amiche». Tammaro Cirillo di certo si sarebbe opposto a questo progetto. In una assemblea, poco prima delle elezioni sindacali, aveva anche redarguito un delegato che gli sembrava reticente. «Devi parlare — gli disse — queste cose si devono dire». Ha pagato per quello? «Non dico di no; ma non ho detto di sì», rispondono i colleghi. Ed è vero che avete tutti ricevuto minacce, voi sindacalisti? Che a quello gli hanno incendiato la porta di casa? Che contro l'abitazione di quell'altro fecero esplodere una bomba? «Sì e no; comunque domandatelo agli interessati».

Chi ha sparato contro Tammaro Cirillo, dunque, per ora non si sa. Anche i carabinieri invitano ad andarci cauti, con l'ipotesi mafiosa. Ma una cosa è certa: in questa zona la camorra c'è, prospera, si industrializza, diventa sempre più potente.

Si sa per certo, tanto per fare un esempio, che sono oltre quattrocento, tra siciliani e calabresi, i forestieri che hanno preso alloggio dal primo gennaio di quest'anno in alberghi del Casertano. Si sa di sicuro, ancora, che robuste organizzazioni delinquenziali hanno trovato alleanze e manovalanza nella malavita locale. Cosicché non si può neanche più usare la distinzione scolastica tra «camorra» napoletana, mafia siciliana, «'ndrangheta» calabrese. Da queste parti si è nascosto a lungo Luciano Liggio; da queste parti, per una stranezza della legge, vengono inviati in soggiorno obbligato mafiosi siciliani e calabresi. Qui è stato confinato nientemeno che il boss Tripodi, poi ucciso in carcere a Poggioreale. La delinquenza organizzata è ormai una griglia sociale decisiva, e, naturalmente, un potente canale di consenso politico. Da queste parti la DC supera il sessanta per cento.

Vincenzo Coppola è forse stato il precursore di questa spregiudicata operazione a cavallo tra potere politico e gruppi di «rispetto». Ed i Bosco, padre e figlio, avevano bisogno dei suoi voti per essere eletti. Ora che gli hanno rapito il figlio al potente Coppola, vuol dire che qualcosa è saltato, che molto sta cambiando. E, come sempre accade, qualche frangia del sistema pare «impazzita». In questo gioco pericoloso c'è anche l'azzoppamento di Tammaro Cirillo, operaio edile iscritto alla CGIL? Finché la gente risponderà «non dico né sì, né no» sarà molto difficile rompere questa cappa di piombo.

Antonio Polito

Altre due vittime della mafia in Sicilia

PALERMO — Altre due vittime della criminalità organizzata in Sicilia.

Di tipico stampo mafioso l'esecuzione di Pietro Gricoli, 39 anni, avvenuta a Villagrazia di Carini, ad una ventina di chilometri dal capoluogo siciliano. Trovata senza vita in contrada «Giacone», alle porte di Villagrazia, da un contadino che si era recato in quel podere per innaffiare il suo appezzamento di terra, la vittima appariva seminuda e quasi interamente ricoperta da limoni. Il volto — particolare che confermerebbe la matrice mafiosa dell'omicidio — completamente sfigurato dai proiettili.

Pietro Gricoli era un noto pregiudicato. Vecchia conoscenza di polizia e carabinieri, era stato denunciato nel '69 per sottrazione di minorenne e ratto a scopo di libidine, diffidato e sottoposto a sorveglianza speciale. Ma aveva soprattutto precedenti per furti e rapine, tanto da essere sospettato di appartenere ad una agguerrita gang di ladri di bestiame, un racket controllato dalla mafia. Cinque giorni fa si era congedato dalla moglie dando per certo il suo imminente ritorno. Da quel momento invece è scomparso. E i familiari, proprio ieri, avevano denunciato la scomparsa.

Il pregiudicato negli ultimi mesi — si è appreso — non faceva mistero di sentirsi minacciato. Non ancora chiarito il movente del delitto. La pista più battuta va in direzione degli ambienti degli allevatori della zona: un contrasto di interessi per una vendita di capi di bestiame — sostengono gli investigatori — può aver fatto scattare la sentenza di morte.

Maturata negli ambienti della criminalità organizzata catanese l'uccisione di Pietro Scrivano, 35 anni, pregiudicato per furti e rapine.

Il suo corpo è stato ritrovato in avanzato stato di decomposizione in una campagna di Aci Bonaccorsi, in provincia di Catania. I killers gli avevano esploso contro numerosi colpi d'arma da fuoco abbandonandolo per giorni e giorni nel luogo del delitto.

Approvati alla Camera 2 articoli dei patti agrari

ROMA — I primi due articoli della legge di riforma dei patti agrari sono stati approvati dalla commissione Agricoltura della Camera.

Com'è noto, i punti in discussione — e sui quali si accentra l'attenzione delle forze politiche favorevoli alla riforma (altro è l'atteggiamento dei missini e dei liberali) sono quattro: il conguaglio, le deroghe, la definizione della figura dell'imprenditore agricolo, la «forcella», cioè le punte della forbice entro le quali saranno definiti i canoni minimi e massimi.

Su questi punti si sta lavorando, in incontri e contatti fra i gruppi. Sulle possibilità di modifica alla legge (che tutte le forze che sono per la riforma auspicano sia sollecitamente approvata) è intervenuto il presidente dei deputati socialisti, Silvano Labriola. Miglioramento e rapidità di approvazione, dice Labriola, sono «concretamente conseguibili nella misura in cui le altre forze politiche assumeranno un atteggiamento costruttivo e disponibile a concordare poche e limitate modifiche rispetto al testo approvato dal Senato».

Il presidente del gruppo del PSI afferma infine che i socialisti sono «disponibili ad un esame sereno della legge che coinvolga non solo le forze di governo, ma anche l'opposizione di sinistra». E per questo si muoveranno nei prossimi giorni «per ricercare, pur nella doverosa solidarietà tra le forze di governo, le più ampie convergenze a sinistra».

Conferenza dei consiglieri PCI sui problemi RAI

ROMA — Ruolo della RAI nel sistema misto delle comunicazioni, pianificazione, bilancio, Terza rete, criteri per le nomine: su questi temi di attualità e di prospettiva per il servizio pubblico radiotelevisivo, i quattro membri del consiglio di amministrazione della RAI-TV che rappresentano il PCI, Luca Pavolini, Giorgio Tecce, Giuseppe Vacca e Adamo Vecchi, terranno martedì, 8 luglio, alle 11,30, una conferenza stampa per illustrare il loro punto di vista.

Una radio «pirata» di Genova svolge il tema di maturità

ROMA — Dopo le polemiche suscitate dai temi assegnati agli esami di maturità, la tranquillità sembra essere tornata fra gli studenti che — stando ai primi commenti — hanno giudicato abbastanza facili i compiti assegnati ieri. Tutto è relativo, ovviamente. Soprattutto quando si tratta, come nel caso dei classici, di tradurre una versione di greco o di risolvere un problema di impianti chimici (assegnato per la maturità tecnico-industriale).

Ora, chiusa la prima tornata delle prove, l'attenzione è tutta puntata agli orali che dovrebbero iniziare la settimana prossima. Il giorno preciso (non prima del terzo giorno dalla fine degli scritti e non oltre il quinto) dipende dalla rapidità con cui le commissioni giudicatrici riescono a correggere gli elaborati. Le interrogazioni sono su due delle quattro materie indicate a suo tempo dal ministero. Una viene scelta dal maturando, l'altra dalla commissione esaminatrice.

Intanto, come ogni anno, è arrivato puntuale il solito giallo. Con un sistema, giudicato ingegnosissimo e perfetto dalla stessa polizia che ha indagato sull'episodio, un gruppo di studenti di Genova ha organizzato un sistema di collegamento radio fra una scuola e la casa di una compiacente studentessa universitaria incaricata di svolgere il tema. Tutto sarebbe filato liscio e il giovane maturando, aspirante perito tecnico, avrebbe superato brillantemente la prova, se la trasmissione via radio del tema non fosse stata intercettata dalla polizia.

Le ricerche per individuare la radio privata, o meglio pirata, non sono state semplici. La banda usata dal gruppo è quella solitamente utilizzata per i collegamenti marittimi e, malgrado il ricorso a sofisticate apparecchiature, è stato complicatissimo individuare il luogo da cui partivano i segnali. La scoperta è avvenuta solo dopo un giorno di indagini.

Alla fine sono stati identificati e denunciati i cinque giovani genovesi che avevano architettato la truffa. L'accusa è violazione dell'articolo che riguarda «la repressione delle false attribuzioni di lavoro altrui da parte di aspiranti al conferimento di lauree o diplomi». Rischiano anche un anno di carcere.

NELLA FOTO: un momento degli esami in un istituto romano

Il 9 luglio a Roma assemblea Cgil-Cisl-Uil sulla piattaforma

Università: giornate decisive per il contratto e la docenza

Entro il 12 luglio il governo deve presentare il decreto - Dichiarazione di Chiarante e Bonazzola sui lavori in commissione - Soddisfacenti le trattative contrattuali

ROMA — Per l'università sono giornate fitte di scadenze. Sul fronte delle trattative per il rinnovo del contratto '79-'81 del personale docente e non docente si registrano nuovi incontri fra governo e sindacati confederali. Anche ieri Cgil-Cisl-Uil e Cisapuni hanno avuto una riunione a Palazzo Vidoni con il ministro per la funzione pubblica Giannini. Per mercoledì prossimo, 9 luglio, i confederali hanno convocato a Roma (all'Auditorium di via Palermo) l'assemblea generale dei quadri e delegati per discutere la piattaforma contrattuale. Contemporaneamente sono stati ultimati i lavori delle commissioni parlamentari incaricate di esprimere il proprio parere sul decreto delegato che traduce definitivamente in legge le norme per il riordino della docenza universitaria. Ora l'attenzione è puntata al 12 luglio: entro quella data, per legge il ministro della pubblica istruzione Sarti dovrà emanare il decreto delegato.

Nel corso del dibattito in commissione sono sorte alcune difficoltà su punti particolarmente delicati riguardanti le retribuzioni dei docenti universitari.

«A questo riguardo — hanno commentato i compagni Giuseppe Chiarante e Valeria Bonazzola della commissione pubblica istruzione del Senato — va segnalato l'atteggiamento molto preoccupante che è stato assunto dal governo. Durante i lavori di commissione abbiamo sottolineato l'esigenza di incentivare, anche sul piano economico la scelta dell'impegno a pieno tempo, in modo che il docente a tempo pieno divenga la figura fondamentale di una università che si rinnovi e si qualifichi, garantendo perciò un trattamento nettamente differenziato rispetto a quello dei professori a tempo definito. La soluzione proposta dai gruppi di maggioranza, e verso la quale sembrerebbe orientarsi anche il governo, è di segno nettamente contrario».

E' stato proposto, in sostanza, di agganciare al trattamento economico più alto della dirigenza statale anche quello dei docenti a tempo definito e di corrispondere a questa fetta di insegnanti, sia pure in misura ridotta la speciale indennità di aggiornamento scientifico. «Il risultato sarebbe — hanno spiegato i compagni Chiarante e Bonazzola — che un docente a tempo definito, che continua cioè a svolgere una attività professionale privata o altro incarico retribuito esterno, verrebbe complessivamente ad avere, dopo un certo numero di anni, un trattamento molto vicino a quello di un ambasciatore».

Nella discussione il gruppo comunista, per questi motivi, ha sottolineato il proprio parere decisamente negativo ad una decisione del genere che avrebbe due immediate conseguenze negative. «In primo luogo — hanno detto ancora Giuseppe Chiarante e Valeria Bonazzola — la differenza retributiva fra tempo pieno e tempo definito sarebbe tanto ridotta da non rappresentare in alcun modo un incentivo a favore del tempo pieno. In secondo luogo il trattamento economico dei docenti a tempo definito provocherebbe inevitabilmente una richiesta di equiparazione di dimensioni difficilmente valutabili da parte di altre categorie sia della scuola che del pubblico impiego.

Per questo ribadiamo la necessità che il governo eviti scelte che potrebbero avere riflessi molto negativi».

La rapida soluzione della vicenda della docenza universitaria è strettamente legata, per alcuni aspetti alla vertenza contrattuale. Infatti sarà proprio il decreto delegato a predisporre la rideterminazione dell'assetto delle carriere e fissare le questioni economiche e normative per i docenti associati e ricercatori. Fino a questo momento Cgil-Cisl-Uil e Cisapuni sembrano abbastanza soddisfatti dell'andamento delle trattative. Ieri il sottosegretario alla pubblica istruzione Lenoci, nel corso di un incontro ha dichiarato che il governo è disponibile a proseguire il confronto sulle richieste sindacali. In particolare, Cgil-Cisl-Uil e Cisapuni avevano richiesto, durante le passate riunioni, una prima liquidazione anticipata degli aumenti previsti dal nuovo contratto a docenti e non docenti.

I confederali, comunque, pur prendendo atto della disponibilità del governo a trattare e di corrispondere le anticipazioni sollecitate, hanno annunciato che «lo stato di agitazione delle università si tradurrà in forme di lotta attive se non sarà dato effettivamente e rapidamente seguito agli impegni che sono stati assunti».

I programmi della Net

Oggi su queste emittenti:

ETI	Varese/Video	Varese
Telemilano	Milano 2	Milano
Telefisch		Torino
Telecittà		Genova
Punto Radio TV		Bologna
Telepesaro		Pesaro
TRL		Livorno
Toscana TV	Siena,	Grosseto, Arezzo
Umbria TV		Perugia
Umbria TV	Galileo	Terni
Videosono		Roma
Telemarsica		Avezzano
Napoli 36		Napoli
Tele Dino		Crotone

Si profilano nuovi aumenti per la carta e i quotidiani

ROMA — Il gruppo privato — Fabocart — che controlla quasi al cento per cento la produzione di carta per quotidiani se ne sta in agguato pronto a formalizzare la richiesta di un ulteriore aumento di 70 lire a chilo. In vista di questa eventualità gli editori si stanno preparando: conti alla mano, si dicono sicuri di poter dimostrare che soltanto se il prezzo dei giornali sarà portato a 400 lire ce la faranno a stare nelle spese.

Per ora, però, tutto è fermo in attesa, o nella speranza, di quello che potrà accadere tra alcuni giorni. Il decreto-bis per l'editoria scade il 14 e non si sa se un nuovo provvedimento colmerà il vuoto legislativo che verrebbe a crearsi. Nel frattempo alcune aziende editoriali si attaccano alle norme di questo decreto per attuare ristrutturazioni selvagge, per cercare di parare situazioni finanziarie oramai disperate. Contestualmente è difficile dire quale sorte potrebbe avere la legge di riforma: ricomincerà il dibattito in aula come si chiede da più parti? Sarà possibile varala prima della chiusura estiva del Parlamento? Radicali e missini hanno più volte reiterato l'intenzione di proseguire nell'azione di sabotaggio: ma quel che più conta sono le tenaci opposizioni che da sempre covano contro la riforma in altri schieramenti politici, a cominciare dalla Democrazia cristiana.

Quel che è certo è che in questa situazione trovano spazio le manovre più spericolate, mentre per molte testate si assottigliano i margini di sopravvivenza. E' nota la situazione del *Messaggero* dove — tra poligrafici e giornalisti — è minacciato il lavoro di 156 lavoratori. La situazione è stata esaminata ieri in un incontro tra consiglio di fabbrica e segreteria nazionale della Federazione poligrafici: è stata riaffermata la comune volontà di opporsi — con tutte le iniziative sindacali praticabili — alla «gravissima provocazione» della proprietà. Mercoledì, come è stato annunciato, i poligrafici romani sciopereranno impedendo l'uscita, per giovedì, di tutti i quotidiani che si stampano nella capitale.

Il ritardo della riforma dell'editoria minaccia da vicino, oramai, le testate più piccole. Il *Manifesto*, in particolare, denuncia una situazione ai limiti della sopportabilità: l'on. Rossana Rossanda ieri si è incontrata con il presidente della Camera, on. Jotti, per chiedere che siano compiuti gli adempimenti urgenti e necessari a tutela della libertà dell'informazione. Ha trovato conferma anche la difficile situazione in cui versa l'*Avanti!* i cui amministratori hanno chiesto la cassa integrazione per quindici giornalisti (sette a Milano e otto a Roma) e diciotto poligrafici (quindici a Milano e tre a Roma).

Di fronte a questo drammatico quadro — complessivamente sono almeno quindici i giornali ridotti allo stremo — il sindacato dei giornalisti preannuncia anch'esso iniziative di lotta. Senza riforma dell'editoria, senza il piano di ristrutturazione del settore carta — denuncia la FNSI — tutto diventa possibile: chiusura di giornali «deboli»; operazioni selvagge di ristrutturazione come quella del *Messaggero*; compravendita di testate senza garanzie di trasparenza e sulla testa delle redazioni; condizionamenti d'ogni tipo sulla stampa. Da dieci anni a questa parte — denuncia il sindacato dei giornalisti — è, quella di oggi, la situazione più difficile creatasi nel settore della carta stampata.

Per le donne gli stessi incarichi degli uomini

La parità entra anche nella polizia

ROMA — Seduta tranquilla quella di ieri alla Camera sulla riforma di polizia. Tutto è filato liscio: in meno di due ore sono stati approvati undici articoli. Si è giunti così al terzo capitolo, quello sull'ordinamento del personale, del quale si discuterà nella prossima seduta, fissata per il pomeriggio di lunedì. La votazione delle proposte di modifica avverrà martedì.

Gli 11 articoli varati ieri, riguardano le norme sul personale della polizia maschile e femminile, che esplica servizi di istituto con parità di attribuzioni, di funzioni, di trattamento economico e di progressione di carriera; le dotazioni di attrezzature, di mezzi e di strumenti della Amministrazione della PS; le bandiere e le decorazioni, l'armamento e le divise; l'ordinamento della stessa Amministrazione di pubblica sicurezza; le convenzioni con le Forze armate; i compiti delle questure e degli uffici dipendenti; i reparti mobili; gli uffici di polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale; l'istituzione, nell'ambito di Dipartimento della PS, di un Ufficio centrale per la lotta contro il traffico degli stupefacenti, nel quale confluiranno personale e mezzi della Divisione antidroga.

L'unica questione controversa — quella sulla parità fra uomo donna — è stata risolta positivamente, con l'approvazione di due emendamenti proposti dal PCI (all'iniziativa comunista si è accodato all'ultimo momento un gruppo di deputati della DC). Con uno dei due emendamenti è stata soppressa quella parte dell'art. 26 che discriminava il personale femminile, con la fissazione di «*aliquote massime*» nei ruoli. «*E', questo* — come ha osservato la compagna Anna Maria Ciai, *intervenendo su questi problemi* — *l'importante risultato di una lunga battaglia condotta dai comunisti, insieme ad altri gruppi di sinistra, per sconfiggere chi si era tenacemente opposto al giusto riconoscimento della parità in polizia, in nome di una concezione inaccettabile della donna. Di questa concezione diffusa tra i dirigenti della PS, si era resa interprete soprattutto, in sede parlamentare, la DC*». La compagna Ciai ha perciò preso atto con soddisfazione della «*positiva evoluzione, che ha portato un gruppo di deputate democristiane a schierarsi con i comunisti*».

L'altro punto di discriminazione verso le donne poliziotto, riguardava l'impiego nei reparti mobili (art. 34). Anque qui si è registrato un successo del PCI. Al posto del vecchio testo («Ai reparti mobili è assegnato *esclusivamente* personale maschile»), è stato approvato un emendamento comunista che dice: «Ai reparti mobili in servizio di ordine pubblico, è assegnato di *norma* personale maschile». «*In questo modo* — ha osservato la compagna Ciai — *non si escludono le donne, né si vieta loro l'assegnazione in servizi di pubblico soccorso ed anche di ordine pubblico*».

s. p.

Rossanda del «Manifesto» ricevuta dalla Jotti

ROMA — Il Presidente della Camera Nilde Jotti ha ricevuto ieri a Montecitorio Rossana Rossanda che, a nome della direzione de «Il Manifesto», le ha segnalato la gravità della situazione in cui si trovano tutte le testate giornalistiche e, in particolare, quelle cooperative e autogestite (come appunto «Il Manifesto»).

La Rossanda ha rilevato come questa drammatica situazione sia frutto anche del perdurante ritardo nell'approvazione della riforma della editoria.

La compagna Jotti ha convenuto sulla necessità e sulla urgenza di quelli che ha definito adempimenti concreti per la tutela di una reale libertà dell'informazione; ed ha assicurato il massimo ed immediato interessamento suo e della Conferenza dei capigruppo per i problemi segnalati.

Uno speciale a cura di Andrea Frezza

FIAT: la minaccia d'autunno

Interventi di:

Luciano Lama
Gerardo Chiaromonte
Renzo Gianotti
e degli operai dello stabilimento di Cassino

"PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO".
"Che cosa, i gioielli di famiglia?"
"NO, I BAGNI CESAME!"

Drammatica udienza a Napoli del processo ai 4 br

L'unico teste racconta in aula l'agguato all'assessore Amato

Minacce di morte e sberleffi dei terroristi nei confronti dell'autista che reagì sparando all'attacco - Il suo intervento permise la cattura del commando

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Parrucca, baffi finti, occhiali scuri, la testa bassa: così si è presentato in aula Ciro Esposito, il teste chiave nel processo per direttissima ai quattro Br che uccisero la mattina del 19 maggio a Napoli l'assessore regionale democristiano Pino Amato. Lui, autista di Scotti in «prestito» per la campagna elettorale a Pino Amato, con la sua reazione permise la cattura del commando. Ma è stato anche l'unico a vedere in faccia gli assassini, ad assistere, momento per momento, all'assalto, all'uccisione, alla fuga. Per questo la sua deposizione era fondamentale e per questo la sua assenza per due sedute era sembrata «strana». Dalla gabbia degli imputati contro di lui sono volate non solo le solite minacce, ma anche sberleffi, battute che ironizzavano sullo stato d'animo del testimone. «Levati la parrucca — ha affermato Seghetti, che poi ha proseguito, —, è truccato perché ha paura». E' stato un momento di grande tensione, sono volate altre minacce: «Ti daremo una medaglia di piombo; vattene in Venezuela; i guardiaspalle non ti servono a nulla». Poi è intervenuto il presidente e finalmente il clima di minacce è terminato. Ciro Esposito, dopo il rito del giuramento, si è seduto sulla sedia dei testimoni. Visibilmente emozionato, con voce esile che via via gli si è andata rinforzando, l'Esposito ha affermato che subito dopo il fatto aveva reso alla polizia una dichiarazione non completa. Gli è stata dunque letta a questo punto la sua seconda testimonianza, resa, qualche giorno dopo il fatto, davanti al magistrato.

Al termine della lettura il testimone ha detto di confermarla in pieno. Insomma Ciro Esposito ha confermato che quella mattina la sua auto fu bloccata da una «500». Lui stava per suonare il clacson quando Pino Amato gli disse: «Lascia stare, non vedi che è una donna». Poi la ragazza, che era la Romeo, era scesa dalla «500» e si era avvicinata alla «131». Guardò Amato e disse: «E' lui». Intanto all'auto si era avvicinato anche Nicolotti che aprì immediatamente il fuoco.

Poi i due fuggirono. L'autista vide l'esponente dc morto, fu preso — ha detto — «da un non so che», scese dalla macchina pistola in pugno per bloccare i terroristi e la Romeo fece fuoco su di lui. Anche un terzo terrorista (Seghetti) gli sparò contro; «quindi ho risposto al fuoco colpendolo ad una gamba». Poi, visto inutile l'inseguimento, entrò in un ristorante e chiamò il «113».

Gli sono state rivolte solo due domande. La prima è stata sulla palese contraddizione fra la prima deposizione (resa alla polizia) e quella sottoscritta davanti al magistrato. «Confermo la seconda — ha detto Esposito —, la prima l'ho fatta quando ero ancora sotto choc, non capivo nulla. Ancora oggi — ha aggiunto — mi sento confuso, strano, allibito, non riesco a capacitarmi di quello che è successo.

Nicolotti aveva i guanti? Gli è stato poi chiesto. «Aveva le mani scure — è stata la risposta — ma in quel momento non guardavo certo questi particolari...». Si è chiusa così la testimonianza chiave di questo processo per direttissima. Mentre Ciro Esposito abbandonava l'aula scortato da sette, otto agenti, sono volate altre minacce. «Non ti preoccupare, è solo questione di giorni. Sei segnato. Ti abbiamo risparmiato volutamente fino all'ultimo giorno — ha gridato Colonna — prima eri un dipendente, adesso sei un mercenario...».

L'udienza è ripresa con la presentazione di un'eccezione da parte dei difensori. Uno dei giudici popolari, ammalato, era stato sostituito da un altro. L'avvocato, proponendo la sospensione del processo, affermava che c'era anche stato un colloquio fra il presidente della Corte e un esponente dc e questo poteva portare ad un «vizio» nella celebrazione del processo.

Il presidente della Corte respingeva la prima istanza (non manifestamente fondata) e sulla seconda questione ammetteva di aver incontrato l'onorevole Pomicino, ma che questi gli aveva chiesto solo protezione per Ciro Esposito.

Questa dichiarazione sollevava nuove proteste e veniva avanzata, dagli imputati questa volta, un'istanza di ricusazione per «legittima suspicione». Il PM respingeva la tesi avanzata dai brigatisti, ma aggiungeva la richiesta di inviare al suo ufficio il verbale della deposizione di Esposito. Infatti il teste aveva affermato che era stato «prestato» dal ministro Scotti ad Amato. Essendo Ciro Esposito un pubblico dipendente, in questo «prestito» potrebbero esserci gli estremi di un reato penale. La Corte ha acconsentito a questa richiesta mentre ha respinto quelle degli imputati dopo un'altra ora di camera di consiglio.

Vito Faenza

La sentenza per la strage di Lanusei andrà in Cassazione

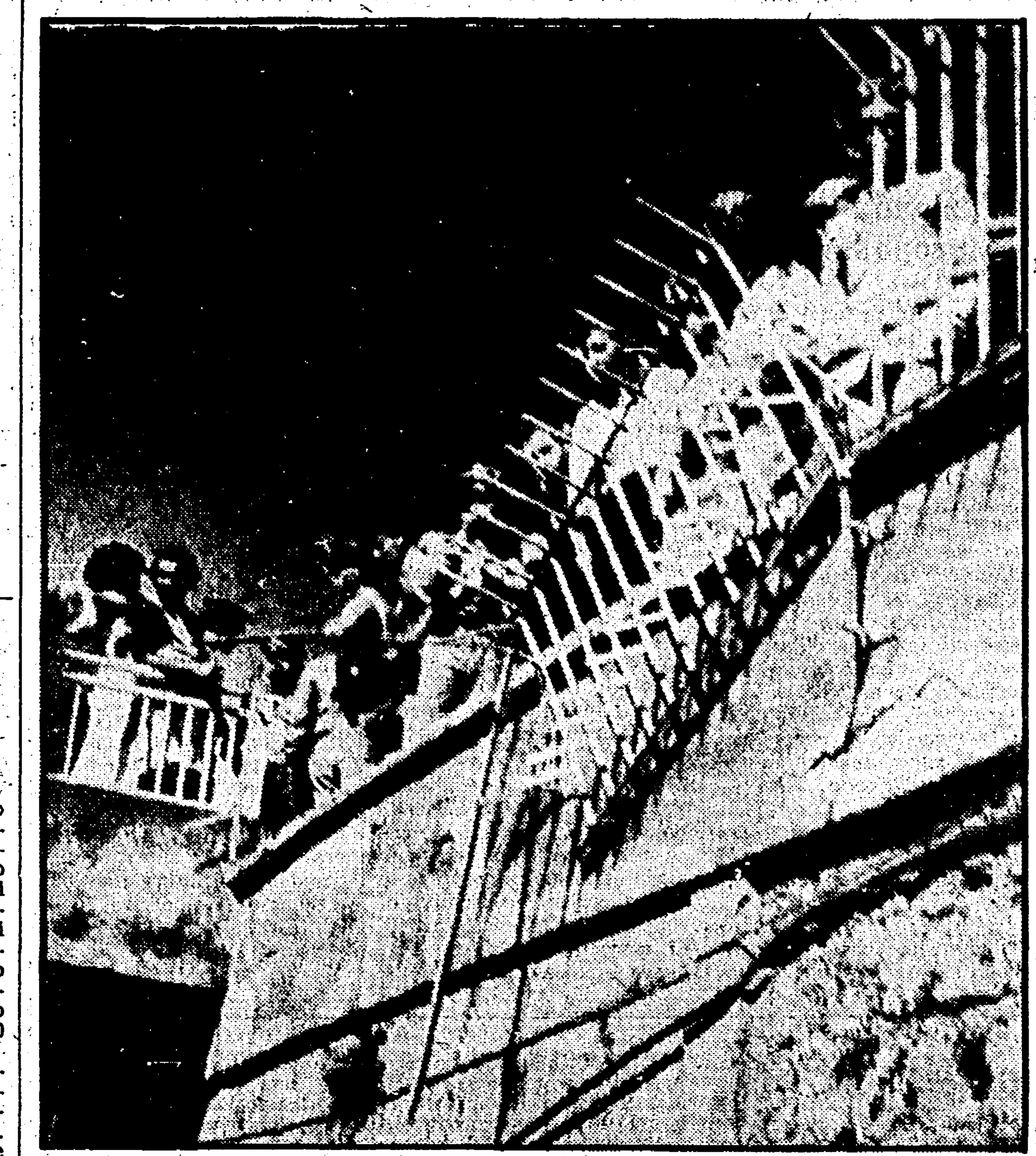
CAGLIARI — La sentenza emessa nella tarda serata di giovedì dal giudice della Corte d'assise d'appello di Cagliari al termine del processo per la strage di Lanusei (un ergastolo e tre condanne a 30 anni di reclusione ciascuna) è stata impugnata in Cassazione. Hanno presentato ricorso il sostituto procuratore generale dott. Angelo Porcu che aveva sollecitato il carcere a vita per tutti e quattro gli accusati, e i difensori degli imputati arzanesi Piero Piras di 36 anni al quale è stato confermata la condanna all'ergastolo inflittagli in primo grado quando era latitante; Mario Loi di 34 anni giudicato in stato di detenzione; e i latitanti Pasquale Stochino 45 anni e Pietro Mulas 39 anni ai quali sono stati comminati trent'anni di carcere (contro la pena dell'ergastolo erogata dai giudici di primo grado).

Squali in Adriatico: vietato fare il bagno lontano dalla riva

CHIETI — Un branco di squali «verdoni» è stato avvistato nel mare Adriatico, a 5 miglia dalla costa abruzzese, all'altezza di Torino di Sangro (Chieti). I marinai ritengono possa trattarsi del branco segnalato giorni fa nello stretto di Messina, che sta risalendo il bacino adriatico. Gli squali sono stati segnalati dall'equipaggio del motopesca «Paganini» di Ortona. La capitaneria di porto di Ortona ha dato l'allarme alle altre capitanerie e ai comandi costieri perché vigilino e invitino i bagnanti a non superare i 100 metri di distanza dalla riva.

Il «verdone» è piuttosto comune in Mediterraneo. E' uno squalo che può raggiungere i 3-4 metri di lunghezza, vorace e pericoloso per l'uomo. Ha colore verde-azzurro. Detto squalo verdesca, ha muso aguzzo e quattro file di denti.

Cade una sottile ringhiera durante il concerto del cantautore



NAPOLI — L'inferriata divelta da dove sono precipitati i giovani

Trenta feriti per Bennato che «torna» a Napoli

Sfiorata la tragedia allo stadio San Paolo - In cinquantamila al recital

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Manca poco alla mezzanotte. Il palco montato al centro del «S. Paolo» è illuminato a giorno ed Edoardo Bennato sta suonando l'ultima canzone del suo concerto napoletano. Molti si alzano dall'erba e si avvicinano all'uscita dello stadio per andar via o per correre dall'altra parte dove, tra qualche minuto, uscirà anche Bennato. La ressa è grade, in migliaia spingono verso uno stesso punto. All'improvviso, quasi di schianto, cede la sottile ringhiera di ferro posta alla sommità del fossato che separa il manto erboso dalle gradinate. Cadono giù, tra grida e lamenti che la potente amplificazione riesce solo in parte a coprire, una trentina di ragazzi. Quelli che erano ancora seduti sull'erba si alzano di scatto e smettono di fissare il palco. C'è un attimo di disorientamento, Bennato si interrompe per un momento e poi, finalmente, i soccorsi. Mentre si cominciano a tirar su i feriti, il cantautore finisce l'ultimo pezzo e abbandona, ben scortato da amici e servizio d'ordine, il prato verde illuminato a giorno. Fuori, nel piazzale che circonda lo stadio, le sirene delle prime ambulanze.

Il bilancio sembra pesantissimo. Si parla addirittura di morti e di stadio semidistrutto. I guardiani del campo sportivo sono inferociti per i danni che sembra aver riportato il manto erboso. Ma già dopo qualche ora la situazione comincia ad apparire diversa. In un ospedale poco lontano dallo stadio venivano trasportate una trentina di persone. Nella gran parte dei casi si trattava di giovanissimi, più spaventati che acciaccati. Solo per tre di loro le ferite sembrano serie ed infatti quasi subito si decideva di trasferirli in un altro ospedale più attrezzato ad intervenire in casi di fratture e trauma cranico. Gli altri, quasi tutti, venivano invece medicati e dimessi. Ieri mattina, ad una decina di ore dall'incidente, soltanto otto persone erano ancora in ospedale.

Ora gli organizzatori stanno ripensando preoccupati a quanto accaduto. «Un maledetto guaio, che proprio non ci voleva», commentano all'Arci. «Adesso va a finire che si parlerà solo degli incidenti — dicono ancora —. Peccato, perché il concerto era stato stupendo e 50 mila persone in uno stadio non è facile mettercele».

Tutto vero: il concerto che Bennato ha tenuto l'altra sera qui a Napoli, nella sua città, è stato sul serio un fatto fuori dal normale. Si è trattato di un avvenimento che aveva cominciato a polarizzare l'attenzione di decine e decine di migliaia di giovani già diverse settimane fa.

Bennato a Napoli è una cosa particolare. E' come Pino Daniele, come — per altri versi — Sergio Bruni o addirittura Eduardo De Filippo. E' il «figliuol prodigo» che torna, è la città fatta successo, è — secondo una logica ancora subalterna ma comunque diffusa — Napoli che si riscatta e si fa onore. Un concerto diverso per questo, dunque; per il clima e la tensione che lo hanno circondato, più ancora che per la partecipazione eccezionale che ne ha decretato il clamoroso successo.

Uno striscione, lungo molti metri e appeso sulle gradinate dello stadio, rendeva bene il clima ed il senso di questo concerto: «Edoardo sei Napoli, non tradirci anche tu». E Bennato non ha tradito: si è presentato, ha spiegato, ha cantato, ha soddisfatto. A tradire, piuttosto, è stata quella ringhiera di ferro.

f. g.

Liberati due sequestrati milanesi

MILANO — Sono stati liberati, l'altra notte, a poche ore l'uno dall'altra due sequestrati milanesi. Maria Luisa Calatrò, 29 anni, figlia del proprietario di un magazzino all'ingrosso di abiti, ed Erminio Merlo, di 40 anni, titolare di un'azienda zootecnica.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Presidenza, direzione e lavoratori Italturist annunciano con profonda commozione la scomparsa di

IVAN MOSCARDINI

apprezzato e stimato membro del consiglio di amministrazione e si associano al dolore dei familiari e dei colleghi di lavoro accomunando nel ricordo il collaboratore

ALBERTO MORETTI

che ne ha condiviso la tragica sorte.
Milano, 5 luglio 1980.

Spiccato un nuovo pesante mandato di cattura dal giudice Gallucci

«Insurrezione armata» per Negri e Piperno

E' un altro pilastro dell'inchiesta 7 aprile: il provvedimento, con accuse diversificate, esteso al resto degli imputati - Confermata l'impostazione iniziale di Calogero: «Accordo tattico e operativo» tra Autonomia e Br

ROMA — Quasi come una doccia fredda per quanti hanno voluto esprimere giudizi affrettati e superficiali sul proscioglimento di Negri, Piperno e Pace dal caso Moro, è arrivato un nuovo, pesante e articolato mandato di cattura del consigliere istruttore Gallucci.

In pratica è un altro pilastro dell'inchiesta 7 aprile, che serve a redistribuire le accuse e a fare un po' di ordine tra i ruoli dei vari imputati. Infatti non riguarda soltanto i tre capi autonomi, ma tutti i personaggi coinvolti nelle principali inchieste sul «partito armato».

Ci sono imputati di Roma, di Padova e di Milano: un elenco lunghissimo. Ma a parte l'aspetto procedurale, il «succo» del nuovo provvedimento di Gallucci è questo: sgombrato da molti dubbi il versante del caso Moro (con il proscioglimento per «insufficienza di indizi» per Negri, Piperno e Pace), ecco che cosa resta sul piatto della bilancia. Accuse da ergastolo: insurrezione armata contro i poteri dello Stato, costituzione e partecipazione a banda armata, associazione sovversiva.

Queste imputazioni sono state confermate ai capi autonomi e sono state attribuite, in modo differenziato e articolato, a tutti gli altri. E sono state motivate, sia pure attraverso l'estrema sintesi di sei pagine di mandato di cattura. A quanto si può capire, il consigliere Gallucci mantiene e rafforza l'impostazione iniziale data all'inchiesta dal Pm Calogero di Padova. Cioè evidenzia l'esistenza di un vero e proprio tentativo insurrezionale, che rappresenta l'obiettivo comune di tutti i gruppi armati, «*in accordo tattico e operativo*» tra di loro.

Senza appiattire le differenze — in alcuni casi storiche — tra le varie formazioni, il giudice punta comunque a sottolineare che i protagonisti delle varie centrali terroristiche sono tutti portatori d'acqua per il medesimo disegno, «*mirante a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e politici costituiti dello Stato, a provocare la guerra civile e l'insurrezione armata contro i poteri dello Stato*».

Gli imputati dell'inchiesta 7 aprile, insomma, non sono accusati tutti indistintamente di appartenere alle Brigate rosse, anche se nel «listone» contenuto nel nuovo mandato di cattura figurano molti brigatisti di vecchia data. Vengono invece perseguiti per avere partecipato (con ruoli che vengono diversificati sul piano penale) ad «*una serie di bande armate variamente denominate... costituenti il livello occulto prima di Potere operaio e poi di Autonomia operaia organizzata, e dialetticamente coordinate al livello formale dei predetti organismi, così da costituire nel loro complesso un'unica organizzazione perseguente, in accordo tattico ed operativo con le Brigate rosse ad altri gruppi armati operanti con finalità eversive nel territorio nazionale, la citata strategia insurrezionale*».

E' ormai noto che il castello delle accuse poggia sulle testimonianze dei vari Fioroni, Casirati, Borromeo, Gavazzeni, del brigatista Patrizio Peci (che con alcune parti del suo racconto ha contemporaneamente contribuito al proscioglimento di Negri, Scalzone e Piperno dal caso Moro) e di altri testi-imputati meno noti o del tutto sconosciuti.

E' attraverso queste testimonianze che i giudici hanno potuto mettere in luce la funzione complementare di «*due sistemi di lotta violenta contro gli ordinamenti dello Stato: la cosiddetta illegalità di massa... e la lotta armata, terroristica in particolare, concretantesi in attentati, stragi, omicidi, devastazioni*». Una complementarità resa evidente anche dall'esistenza di ramificate strutture clandestine dell'Autonomia, dal continuo travaso di «autonomi» nelle file delle grosse organizzazioni terroristiche (Br e Prima linea) e dai documentati contatti tra figure di primo piano come Toni Negri, da una parte, e Renato Curcio, dall'altra.

Il nuovo mandato di cattura di Gallucci è stato notificato il 18 giugno scorso agli imputati. Del reato più grave (insurrezione) sono accusati: Negri, Piperno, Scalzone, Antonio Bellavita, Silvana Marelli, Temil, Raiteri, Tommei, Roberto Serafini, Gian Luigi Galli, Strano, Dalmaviva, Ferrari Bravo, Zagato e Vesce. Poi l'elenco degli inquisiti continua, in riferimento alle altre due accuse (attribuite in modo differenziato) di banda armata e associazione sovversiva.

I legali di Toni Negri, intanto, ieri hanno presentato un'istanza di scarcerazione per «*mancanza di indizi*».

Sergio Criscuoli

Oltre dieci arresti in Piemonte: sono di Prima Linea?

TORINO — «E' vero: un'operazione c'è stata, e sono stati eseguiti parecchi arresti, ma quanto ai nomi non posso dirvi nulla». Cortese, ma laconica la risposta del questore dott. Giusti alle domande dei giornalisti, che fin dalla mattinata di ieri cercavano di verificare le voci sulla cattura di numerosi esponenti di Prima Linea, o di formazioni eversive ad essa collegate. L'operazione, condotta congiuntamente da polizia e carabinieri, si è svolta nella notte tra giovedì e venerdì, ma forse qualche cosa si era già mosso nei giorni scorsi. Gli arresti sarebbero più di dieci, ed i mandati di cattura complessivamente riguardano persone già in carcere.

Nessuna conferma è venuta da parte dei magistrati inquirenti, che, più volte interpellati, hanno mantenuto il più assoluto riserbo. E' molto probabile però che il nuovo «blitz» sia uno degli esiti a cui hanno portato le diverse inchieste sul terrorismo avviate negli ultimi tempi dall'ufficio istruzione del tribunale di Torino. I giudici avrebbero ricevuto «lumi» anche in seguito alle rivelazioni di alcuni terroristi già arrestati.

Pare anche che le persone prese e quelle colpite comunque da mandato di cattura fossero inquisite per episodi non recentissimi, forse per reati che risalgono ad alcuni anni fa. Viene smentito che si tratti di individui che abbiano qualcosa a che fare con l'ultima clamorosa impresa compiuta da Prima Linea in Piemonte: l'assalto al treno di Bussoleno. Per lo meno i mandati di cattura non sono stati emessi nell'ambito delle indagini su quell'episodio.

Come si ricorderà il 26 giugno scorso sette giovani armati (uno pare di mitra) bloccarono all'altezza di Rosta un convoglio carico di pendolari, diretto dalla Val Susa verso Torino. Dopo una rapida distribuzione di volantini gli assalitori fuggirono a bordo di due o tre auto guidate da complici, che li attendevano sulle vicine strade statale.

L'elenco, parziale o completo, delle persone colpite dai mandati di cattura sarà probabilmente reso noto oggi.

Svizzeri arrestati con armi in Toscana

ROMA — Tre cittadini svizzeri sono stati arrestati ieri mattina a Marciana Marina un paese dell'Isola d'Elba (Livorno) dai carabinieri della compagnia di Portoferraio perché trovati in possesso di un fucile, due pistole e molte cartucce. I tre sono di origine praghese: Jan Snyder, di 40 anni, meccanico dentista; Peter Chnoupeh di 34, tecnico di computer; Ales Prevher, di 23, posteggiatore. tore.

Decisione oggi alla riunione dell'associazione magistrati

Giudici: verso lo sciopero nazionale?

Polemiche dopo i tentativi di strumentalizzazione delle agitazioni - MD non va al secondo incontro con Morlino - «Dal ministro si parla solo di problemi economici»

ROMA — Giornata decisiva, oggi, per l'agitazione dei giudici italiani. In mattinata il comitato direttivo dell'Associazione nazionale magistrati si riunirà per esaminare, in un confronto che si prevede serrato, una serie di argomenti scottanti: prima di tutto la richiesta della proclamazione dello sciopero nazionale, avanzata in alcune assemblee di giudici nei giorni scorsi, e in secondo luogo la verifica di quanto si è ottenuto dal governo in materia di sicurezza e miglioramento dei servizi.

Alla riunione si giunge in un clima tutt'altro che disteso, frutto dei tentativi di strumentalizzazione che qualcuno, anche in seno all'Associazione, ha tentato di innescare sull'agitazione dei magistrati e sulle loro giuste richieste. Una «strumentalizzazione della protesta per fini di rivendicazione economica» che i colleghi di Mario Amato per primi hanno voluto respingere l'altra sera con un documento molto esplicito. In pratica qualcuno ha tentato di barattare le sacrosante richieste dei sostituti procuratori di Roma e della grande maggioranza dei magistrati (sicurezza personale e degli uffici, potenziamento delle strutture investigative, nuovi edifici, riforme) con una manciata di aumenti salariali. Quest'ultimo aspetto della questione, che pure è importante, non può, invece — affermavano i sostituti — essere isolato dal complesso delle richieste dei magistrati.

Altrettanto esplicito un documento diffuso ieri da Magistratura democratica sugli incontri avuti dall'Associazione nazionale magistrati e il ministro Morlino: MD lamenta che il confronto tra il ministro e l'Associazione magistrati sia stato limitato quasi esclusivamente al problema economico, mentre prioritari sono, in questo momento, i problemi della sicurezza e della razionalità del lavoro dei magistrati. MD, quindi, ieri sera non è andata al nuovo incontro con Morlino dato che all'ordine del giorno c'era soltanto il problema economico. Magistratura democratica, invece, afferma la propria disponibilità a partecipare a riunioni operative solo quando saranno esaminati l'insieme dei problemi sollevati dalla stragrande maggioranza dei magistrati. Per stamane è intanto previsto un nuovo incontro tra magistrati, il presidente del consiglio Cossiga, e il ministro del tesoro Pandolfi.

Sulla scottante vicenda dei magistrati, ieri, ha diffuso una nota il gruppo giustizia della federazione romana del Pci. «Il gruppo — afferma il documento — esprime la propria adesione alle proposte avanzate dai sostituti procuratori e dai magistrati riuniti nell'assemblea generale del 1. luglio e si impegna a svolgere la più energica azione per ottenere l'accoglimento immediato e integrale di tali proposte».

«Il Pci — afferma ancora il documento — sottolinea la gravità e l'eccezionalità delle forme di lotta che i magistrati romani sono stati costretti ad adottare dalla colpevole inerzia del governo, del ministro Morlino e della dirigenza degli uffici giudiziari ma riafferma il valore dei contenuti di questa agitazione che vede impegnati i sostituti e i magistrati.

Padova: Petter rievoca violenze a Magistero

PADOVA — «Attento alle gambe, camminerai in carrozzella per il resto dei tuoi giorni, attento alla testa». Queste ed altre non meno truculente minacce dovettero subire i professori di Magistero nel dicembre del 1978 dalle squadre di autonomi intervenute ad interrompere violentemente una riunione del Consiglio di facoltà. Le ha rievocate ieri, con fermezza e lucidità, il professor Guido Petter, docente di psicologia dell'età evolutiva di fronte alla corte che, a Padova, sta giudicando per direttissima gli esponenti dell'Autonomia organizzata, arrestati nel marzo scorso. E' stata, quella di Petter una deposizione lunga e dettagliata. I professori bloccati all'interno della sala del consiglio, le minacce, gli insulti, e poi l'umiliazione delle «forche caudine» lungo i corridoi della facoltà. Un episodio vergognoso. Nello stile del più classico squadrismo, che tuttavia rappresentava, a Padova, una sorta di drammatica normalità. Nè la violenza si scatenava a caso. I punti da colpire — come ha spiegato Petter rievocando le imprese di Autonomia dal '77 ad oggi — venivano scelti con cura, secondo precisi obiettivi, «privilegiando» gli uomini che più fermamente si opponevano alla pratica mafiosa del ricatto.

Così fu anche il 20 febbraio dello scorso anno — un altro degli episodi rievocati ieri — allorché le squadracce autonome (quelle che si autodefiniscono «Ronde»), fecero una nuova irruzione a Magistero. Il prof. Da Cos anch'egli ha ieri testimoniato davanti alla corte — venne sollevato di peso e gettato fuori dallo studio dove stava svolgendo degli esperimenti. Petter nel corso della sua deposizione ha anche indicato alla corte quelli tra gli imputati che si distinsero nel corso di queste audaci imprese: Marcato, Latino, Cecilia Zeccali e Prescia.

Interrotte le trattative FLM - FIAT sul «principio» dei licenziamenti

L'annuncio dopo 5 ore di discussione - L'azienda vorrebbe usare la espulsione di lavoratori come arma politica - La FLM aveva presentato proposte capaci di far superare la difficile congiuntura

DALLA PRIMA

sto sia vero solo in parte. Ci sono per esempio settori in espansione, come l'elettronica, l'informatica, le telecomunicazioni, dove i profitti sono elevati... «*I profitti sono rimasti stagnanti* — afferma Colajanni —. *Certo, non è lo stesso in tutti i settori, ma il saggio medio del profitto ristagna. Di qui la crisi dell'accumulazione*».

Colajanni ripropone l'interpretazione della fase attuale come fase di crisi (stagnazione) del capitalismo. Dunque, ci sono ampi spazi di iniziativa politica e di movimento per la sinistra? «*E' così. Prendiamo il caso del nostro paese, dove i termini della crisi sono più forti ed evidenti. Che cosa fa la DC? Gestisce l'esistente, interviene (spesso un po' alla rinfusa) con manovre congiunturali per tamponare le falle. Ha sostenuto la ristrutturazione di questo modello del capitalismo italiano (decentramento, economia sommersa) che si è ritagliato una fetta, al livello più arretrato del mercato internazionale. Ma non ha nessun progetto complessivo di sviluppo da proporre al paese*». E la sinistra cosa deve proporre? «*Se l'alternativa in questo momento è tra ristagno (che potrebbe continuare a lungo, intendiamoci) e sviluppo delle forze produttive qualitativamente nuovo...*». Che intendi con qualitativamente nuovo? «*Che assicuri occupazione, crescita economica e risponda alle nuove domande sociali delle masse popolari. Per realizzare questo sviluppo è necessaria una politica di programmazione. Cioè l'autorità politica programma l'allocazione delle risorse, fissa le priorità strategiche del sistema, impiega gli strumenti dell'intervento pubblico per determinare o, quanto meno, orientare e condizionare la occupazione, la distribuzione del reddito, il rapporto con i paesi produttori di materie prime e gestisce un processo di accumulazione che ormai ha carattere sociale. Ecco con che cosa si deve misurare la sinistra*».

La programmazione quindi come contenuto fondamentale di un programma economico della sinistra. Eppure altre volte si è tentata in Italia. «*E' diverso, negli anni Sessanta c'era un progetto di razionalizzazione dell'intervento pubblico per correggere gli squilibri provocati dallo sviluppo capitalistico, cioè da uno sviluppo non diretto dallo Stato. Oggi si tratta di intervenire nelle strutture, nel cuore della produzione capitalistica. Per esempio, un intervento statale alla Fiat significa che si deve entrare nel merito della organizzazione delle forze produttive*».

La sinistra però oggi è divisa. Questo crea delle difficoltà per un comune lavoro... «*Al di fuori di un progetto di sviluppo* — osserva Colajanni — *che senso ha la presenza del PSI nel governo? Il partito socialista avrebbe un ruolo subalterno, nel contenuto e nella prospettiva, alla DC. Il discorso sulla programmazione è possibile se mutano i rapporti di forza all'interno dello Stato. Se la sinistra va insieme al governo. Tutto questo è possibile per il fatto che in Italia si è stabilito un intreccio di rapporti, anche con la DC, tale che il terreno delle istituzioni democratiche è comune a tutti. Ciò ha consentito al paese di resistere alla crisi provocata dal terrorismo e quindi gli consentirebbe di cambiare. Anche nel caso in cui la DC venisse messa all'opposizione* — aggiunge Colajanni — *non dovrebbe esserci una lacerazione di questo tessuto*».

Non è una visione un po' ottimistica dei rapporti politici e del conflitto sociale? «*L'alternativa* — ribatte Colajanni — *sarebbe accettare la stagnazione, non solo sul piano economico. E' possibile che le cose restino come sono, ma il paese pagherebbe un prezzo molto elevato. Se essere ottimisti significa ritenere che nel paese ci siano forze capaci di imporre un diverso sviluppo, allora sono ottimista*».

Dalla nostra redazione

TORINO — «Le trattative sono interrotte». L'annuncio è stato dato ieri sera alle 21, dopo cinque ore di estenuante discussione tra le delegazioni della Fiat e della FLM, nel corso delle quali i sindacalisti avevano compiuto un estremo quanto vano tentativo di trovare una soluzione che consentisse di scongiurare migliaia di licenziamenti nel prossimo autunno. La parola ora passa ad 1 milione e mezzo di metalmeccanici italiani, che mercoledì prossimo saranno chiamati alla lotta dal Direttivo nazionale della FLM.

Le trattative si sono interrotte perché la Fiat ha confermato di voler affermare il principio di licenziare ogni volta che ciò le torni utile. Ma c'è un aspetto ancora più grave. La Fiat ha confermato esplicitamente che i licenziamenti non le servono per superare l'attuale crisi di mercato, ma per ristrutturare le sue fabbriche, per recuperare i gravi ritardi che ha accumulato, per responsabilità proprie, rispetto alle case automobilistiche straniere.

«*Voi dite* — hanno obiettato ad un certo punto i sindacalisti — *che la crisi durerà un anno e mezzo. Supponiamo allora che tra 18 mesi, quando i mercati si riprenderanno, voi abbiate un numero di dipendenti uguale all'attuale, meno i 6-7 mila lavoratori che si perderebbero bloccando il "turn-over". Allora avrete solo la manodopera che vi occorrerà per riprendere in pieno la produzione*». «*No*» — hanno replicato i dirigenti Fiat — *avremo ancora troppi dipendenti, perché vogliamo produrre di più con meno addetti*».

La Fiat ha poi ammesso esplicitamente che avrà bisogno di meno operai anche perché intende stringere accordi con altre case europee per produrre in comune certi componenti, come i motori ed i cambi che saranno fatti in società con la Peugeot-Citroen in una nuova fabbrica, che con ogni probabilità sorgerà in Francia.

Prima dell'incontro di ieri pomeriggio, la FLM, con una iniziativa inconsueta, aveva diffuso un breve comunicato in cui dichiarava che l'incontro sarebbe stato produttivo soltanto se l'azienda avesse accettato di individuare soluzioni alternative ai licenziamenti, in qualunque forma fossero previsti.

La delegazione sindacale, guidata dai segretari nazionali della FLM, Sabattini, Veronese e Morese, ha illustrato in modo minuzionissimo proposte che avrebbero consentito di superare la fase contingente di mercato. La stessa Fiat aveva ammesso che la situazione per il prossimo autunno è meno grave di quanto annunciato pochi giorni fa da Agnelli perché il calo di vendite previsto non sarà del 30 per cento su tutta la produzione automobilistica della casa torinese, ma riguarderà solo alcuni modelli.

Le proposte sindacali consistono in un uso combinato di tre fattori: ricorso limitato nel tempo alla cassa integrazione, blocco delle assunzioni, misure di mobilità interna dei lavoratori tra un settore e l'altro della Fiat.

Ma, man mano che il confronto proseguiva, è apparso sempre più chiaro che i dirigenti Fiat non avevano affatto in mente i problemi di mercato. La loro intenzione era quella di superare una eccedenza strutturale di manodopera che deriva dalle scelte fatte dalla stessa Fiat.

Michele Costa

Ancora un rinvio della DC sulla questione Alfa-Nissan

ROMA — Esaurita la discussione sui programmi pluriennali dell'ENI, con le repliche del relatore compagno Andrea Margheri, del presidente dell'ente, Grandi, e del ministro delle Partecipazioni statali De Michelis (il parere sarà votato in una prossima seduta), la commissione bicamerale per la ristrutturazione e riconversione industriale, ha affrontato ieri l'esame del piano strategico dell'Alfa Romeo di cui, com'è noto, fa parte l'accordo con la Nissan.

Relatore è stato il sen. Spano (PSI), il quale ha riferito alla commissione sul piano (coincidendo in molti punti con il recente discorso del ministro De Michelis alla Camera), ed ha sollecitato giudizio favorevole sulle scelte operate dall'impresa pubblica. Dopo la relazione, la discussione ha dovuto essere aggiornata a venerdì prossimo perché la DC, che ha disertato la riunione, ha accampato vari pretesti per chiedere — tramite l'on. Aliverti — un rinvio. Vedremo nei prossimi appuntamenti se l'episodio di ieri è un fatto circoscritto, ovvero s'inserisce in una strategia diversa, di appoggio a chi sinora ha ritardato la definizione dell'accordo Alfa-Nissan e mira addirittura a farlo saltare.

Il giudizio dei comunisti sul piano (già espresso in ripetute occasioni) è che esso è complessivamente buono, e contiene alcuni seri progetti di risanamento e rilancio della società automobilistica delle Partecipazioni statali; e tra questi progetti è proprio l'accordo con la Nissan. Tale accordo costituisce, ad avviso dei comunisti, un utile affare, che non è né deve essere di ostacolo a forme di collaborazioni nazionali dell'Alfa con la FIAT e le aziende europee. Ciò, nel quadro del piano di settore auto, che si è deciso di far elaborare dal CIPI e che, si ricorderà, i comunisti avevano rivendicato già nella conferenza di Torino.

Intanto, la commissione Industria ha deciso, alla unanimità, di promuovere una indagine conoscitiva sui problemi del settore automobilistico.

Altri 2000 operai INDESIT in cassa integrazione

ROMA — Altri duemila operai in cassa integrazione alla INDESIT. Sommati ai seimila annunciati le settimane scorse diventano la grande maggioranza degli addetti, che sono in tutto 10.500. Ieri, infatti, la direzione aziendale ha deciso la cessazione di alcune attività in una serie di stabilimenti, sempre in rapporto alla chiusura del credito da parte delle banche (si tratta di 20 miliardi di crediti non concessi).

Martedì prossimo, 8 luglio, i sindacati incontreranno il presidente della INDESIT e hanno già messo in cantiere una serie di iniziative: incontri coi gruppi parlamentari, con le forze politiche. La INDESIT ha stabilimenti in Piemonte e a Caserta (quest'ultimo veniva in pratica quasi smobilitato con la prima richiesta di cassa integrazione per 6 mila). Alla base della crisi del gruppo, negli anni '60 uno dei più floridi nel campo degli elettrodomestici, la mancata riconversione produttiva, dopo il periodo del «boom». E, negli ultimi tempi, la dichiarata intenzione della proprietà di smobilitare, di fronte alle difficoltà accumulate con le banche.

Deficit agro-alimentare: il governo lo favorisce

Nei primi quattro mesi del 1980 la cifra-record di oltre 2.000 miliardi di lire

Il deficit agro-alimentare del nostro paese, nei primi quattro mesi del 1980, è stato di oltre duemila miliardi, con un incremento del 31,1 per cento sul primo quadrimestre del 1979. Dopo un mese a maggio, esso era salito a 2473 miliardi, il 39,3 per cento in più rispetto ai primi cinque mesi dell'anno precedente. Se le cose continueranno ad andare avanti così — e c'è serio pericolo che peggiorino ancora —, solo gli scambi alimentari provocheranno un deficit di oltre settemila miliardi. Aggiungendo a questa cifra l'esborso netto per materie prime e semilavorati di origine agricolo-forestale non alimentari (cotone, lana, pellami, legno, pasta legno, ecc.) si sfioreranno i diecimila miliardi di deflusso valutario netto.

Non siamo al previsto livello del deficit petrolifero (circa sedicimila miliardi), ma siamo nello stesso ordine di grandezza. Le altre voci (prodotti chimici, siderurgici, tecnologie e così via) sono certo altrettanto preoccupanti, sia per l'impennata delle importazioni sia per la stagnazione o il declino delle esportazioni, ma sono certamente molto meno gravi nell'immediato.

Ed è proprio questo contesto — di vero e proprio declino della nostra economia — che rende del tutto insopportabile il peso delle nostre importazioni alimentari. Vale pertanto la pena di cercare di capire quali sono le ragioni che ci hanno portato in questa situazione e se per caso si tratti di eventi imprevedibili o inevitabili o, ci siano responsabilità politiche.

I nostri scambi commerciali di prodotti di origine agricola hanno cominciato ad essere fonte di preoccupazione fin dalla fine degli anni Cinquanta. Allora si trattava di un deficit di alcune decine di miliardi, ma chi esaminava la dinamica del fenomeno con serenità, poteva già allora percepire da alcuni indizi ciò che stava realmente avvenendo e gli sviluppi futuri. E la situazione è andata peggiorando.

Una parziale correzione di rotta venne nel '77, dopo la firma di un documento comune sulla politica agricola da parte dei partiti dell'arco costituzionale. Furono inoltre approvati nel triennio scorso alcune leggi riformatrici dal Parlamento: la cosiddetta legge «quadrifoglio», quella per il recupero di terre incolte e malcoltivate, una sull'associazionismo dei produttori agricoli, una ancora per il finanziamento dei programmi di sviluppo dell'agricoltura delle regioni. Nello stesso periodo si cercava di dare un nuovo indirizzo ai progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Su tutta questa materia si è poi innestata una lunga storia di sabotaggi da parte della DC e del governo. E' il caso della legge «quadrifoglio» la cui applicazione è stata fatta slittare per due anni, con la conseguente drastica riduzione negli interventi possibili, del valore effettivo dei fondi stanziati a causa dell'inflazione, mentre pervicacemente il governo continua a detenere poteri e funzioni per legge trasferiti alle Regioni, non conduce la battaglia per la revisione della politica agricola comunitaria cui era impegnato da solenni voti del Parlamento.

Dei duemilasettecento miliardi che si sarebbero dovuti spendere entro quest'anno, se ne spenderanno a mala pena poche centinaia. Tutto ciò perché il Governo è succubo delle pretese della Confagricoltura. E' questo un aspetto dello sforzo in atto per far arretrare il fronte democratico in Italia e per annullare le più importanti conquiste popolari, sia sul piano politico che su quello economico-sociale.

La maggiore inadempienza: associazionismo e quadrifoglio

Un aspetto che dimostra con chiarezza quale è la reale politica che il governo, la DC e le forze padronali stanno portando avanti è costituito dalla vicenda delle associazioni dei produttori agricoli.

Una programmazione della produzione agricola in una economia aperta di mercato, quale è la nostra, non è possibile se non attraverso una contrattazione diffusa fra produttori agricoli, industrie di trasformazione e grandi reti di distribuzione. Tale contrattazione non è certo possibile con le singole aziende agricole (oltre tre milioni nel nostro paese). Di qui la necessità di sviluppare l'associazionismo dei produttori agricoli. Negli altri paesi della CEE questo ha in tal modo non solo conquistato, insieme con le altre forze economiche, il ruolo di protagonista, ma può con un notevole livello di sicurezza e di tranquillità, programmare le proprie colture e le proprie produzioni.

In seguito agli accordi governo-partiti del '77 doveva essere approvata una legge, che lo aiutasse e lo promuovesse. I ritardi furono tali che la CEE, a quasi esclusivo nostro «beneficio», nel giugno del 1978 approvò un regolamento, che sarebbe diventato esecutivo entro il dicembre dello stesso anno. Fu in pratica elaborato un regolamento di attuazione, in cui fra l'altro sarebbero state fissate le dimensioni minime per il riconoscimento delle associazioni medesime. Per l'emanazione di tale regolamento era previsto obbligatoriamente il parere del governo italiano. Tale parere è partito solo nei giorni scorsi. Anche qui abbiamo due anni di ritardo nell'applicazione di un regolamento comunitario, e di una legge che poi, come recepimento di tale regolamento, il Parlamento nazionale ha approvato.

Ma non si tratta solo di ritardo. Il rinvio ha permesso al padronato di sviluppare ed attuare la sua linea di attacco alla programmazione democratica. Infatti nei giorni scorsi, a maggior gloria delle grandi aziende, fra Confagricoltura e Confindustria è stato stipulato un accordo quadro per il conferimento dei prodotti agricoli all'industria di trasformazione degli stessi, senza naturalmente tener conto del rapporto e dei vincoli che altri settori industriali determinano per la produzione agricola (vedi mezzi tecnici per la produzione agricola), nè la necessaria interrelazione tra produzione nazionale e importazioni.

Il parere poi che è partito con tanto ritardo per Bruxelles ha accolto sostanzialmente le tesi della Confagricoltura: pochi produttori, purchè abbiano a disposizione grandi quantità di prodotto, possono costituire una associazione riconosciuta. La quantità di prodotto richiesta è tale che in alcune regioni, anche per importanti prodotti di base come il frumento, non sarà possibile costituire neanche una sola associazione. Nello stesso tempo le Unioni nazionali, che avranno importanti funzioni negli indirizzi della programmazione, possono essere costituite anche da tre sole associazioni di base.

E' una linea di disprezzo per il piccolo produttore, nell'ambito dell'«efficientismo» caro alla Confagricoltura, che ha portato, la nostra agricoltura nelle condizioni attuali di marasma e di crisi.

Luigi Conte

Marzotto: punto per punto l'accordo Non è «passato» il lavoro domenicale

L'integrativo riguarda 5.734 dipendenti - Investimenti, occupazione, iniziative per il Sud - Una scala di cottimo, sia per il tessile che per l'abbigliamento

ROMA — Sul fronte del tessile-abbigliamento, qualcosa si muove. L'altro ieri la FULTA (la federazione unitaria dei lavoratori del settore) ha firmato l'accordo di gruppo alla Marzotto, per gli stabilimenti di Vicenza, Brescia e Pavia: 5.734 dipendenti in tutto. Sempre di ieri è la notizia della ripresa delle trattative per la vertenza del gruppo FACIS, dopo tre settimane di rottura. Anche alla Cucirini Cantoni, l'accordo per l'integrativo di gruppo è stato raggiunto. Un fronte in movimento, che ha accumulato ore e ore di sciopero negli ultimi mesi: piattaforme che si sono scontrate con le resistenze padronali sull'organizzazione del lavoro, sul decentramento produttivo, sul cottimo.

Alla Marzotto, lo scoglio del cottimo è stato parzialmente superato con l'accordo: l'azienda, come tante altre — soprattutto le più grandi — del settore, tendeva ad incentivare il cottimo individuale. Questa linea è stata battuta. Il primo risultato, che ora è all'esame delle assemblee dei lavoratori, è la riduzione ad una sola scala di cottimo, sia per il tessile che per l'abbigliamento. Altro punto su cui la lotta dei lavoratori ha pagato: è respinta nell'accordo la richiesta della Marzotto del lavoro domenicale; contrattato e definito per alcuni reparti il lavoro al sabato, per mezza giornata. Ma vediamo punto per punto l'accordo firmato il 3 luglio.

INVESTIMENTI — L'azienda s'impegna, entro il 1982, ad investire per 25 miliardi. La Marzotto «darà anche corso» ad un investimento nell'area del Salernitano (pantaloni).

OCCUPAZIONE — Garanzia di non procedere a licenziamenti. Impegno a rimpiazzare il turn-over, procedendo nel triennio all'assunzione di 350 unità lavorative, favorendo l'occupazione femminile e giovanile. La Marzotto ha anche rinnovato nell'accordo dell'altro ieri l'impegno di mettere a disposizione 800 milioni per consentire prestiti agevolati nella Valle dell'Agno.

MOBILITA' — Disponibilità dell'azienda ad attingere per le assunzioni alle liste di mobilità territoriale o ad aziende in crisi del comprensorio.

UTILIZZO DEGLI IMPIANTI — Attraverso accordi di reparto, i turnisti consentiranno la non fermata degli impianti per le mezz'ore di pausa. Cioè prenderanno la mezz'ora a rotazione, e non più tutti insieme. In alcuni reparti, come dicevamo, l'orario di lavoro sarà protratto fino alle 12 del sabato (chi lavorerà al sabato avrà diritto ad un giorno di riposo durante la settimana).

STRAORDINARIO — Comunicazione trimestrale ai C.d.F., distinta per unità di lavoro, del livello di utilizzazione degli orari straordinari.

DECENTRAMENTO PRODUTTIVO — L'azienda fornirà, ogni sei mesi, ai consigli di fabbrica l'elenco delle aziende alle quali la Marzotto commette lavoro, il livello complessivo della produzione commessa ai terzisti, quantità e qualità.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — Sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro, con nuovi inquadramenti professionali. Intanto, al momento dell'accordo, sono stati individuati passaggi di categoria certi per 484 dipendenti, di cui 52 impiegati. Infine, si è concordato di procedere in via sperimentale a forme di orario a tempo parziale (150 lavoratori nel triennio, di cui 50 nuovi assunti).

PARTE ECONOMICA — Premio di produzione annuo: 200.000. Mensile: 12.000; 7.000 mensile ai turnisti che faranno la rotazione per non fermare gli impianti. Si è elevato il superminimo agli impiegati, assorbendo nell'aumento gli eventuali compensi aggiuntivi

Costituzionali le leggi sulla contingenza

ROMA — Il blocco della contingenza sulle liquidazioni al gennaio '77 (legge 91) e la corresponsione di buoni del tesoro su una parte della scala mobile maturata nel periodo ottobre '76-aprile '78 (legge 797) non sono incostituzionali.

E' questa la conclusione cui è pervenuta ieri la Corte costituzionale respingendo, come ha dichiarato il suo presidente Leonetto Amadei, «tutte le eccezioni che erano state sollevate perché ritenute infondate». Le motivazioni saranno rese note solo fra una quindicina di giorni. Alla sua stesura sta lavorando il giudice Andrioli che è stato anche il relatore sulle due questioni. La sentenza — ha detto il presidente della Corte — è stata «molto sofferta».

Il dubbio sulla legittimità costituzionale dei due provvedimenti legislativi contestati era stato sollevato da numerose autorità giudiziarie che per iniziativa propria o su istanza di parte, avevano rimesso il quesito di costituzionalità o meno all'Alta corte.

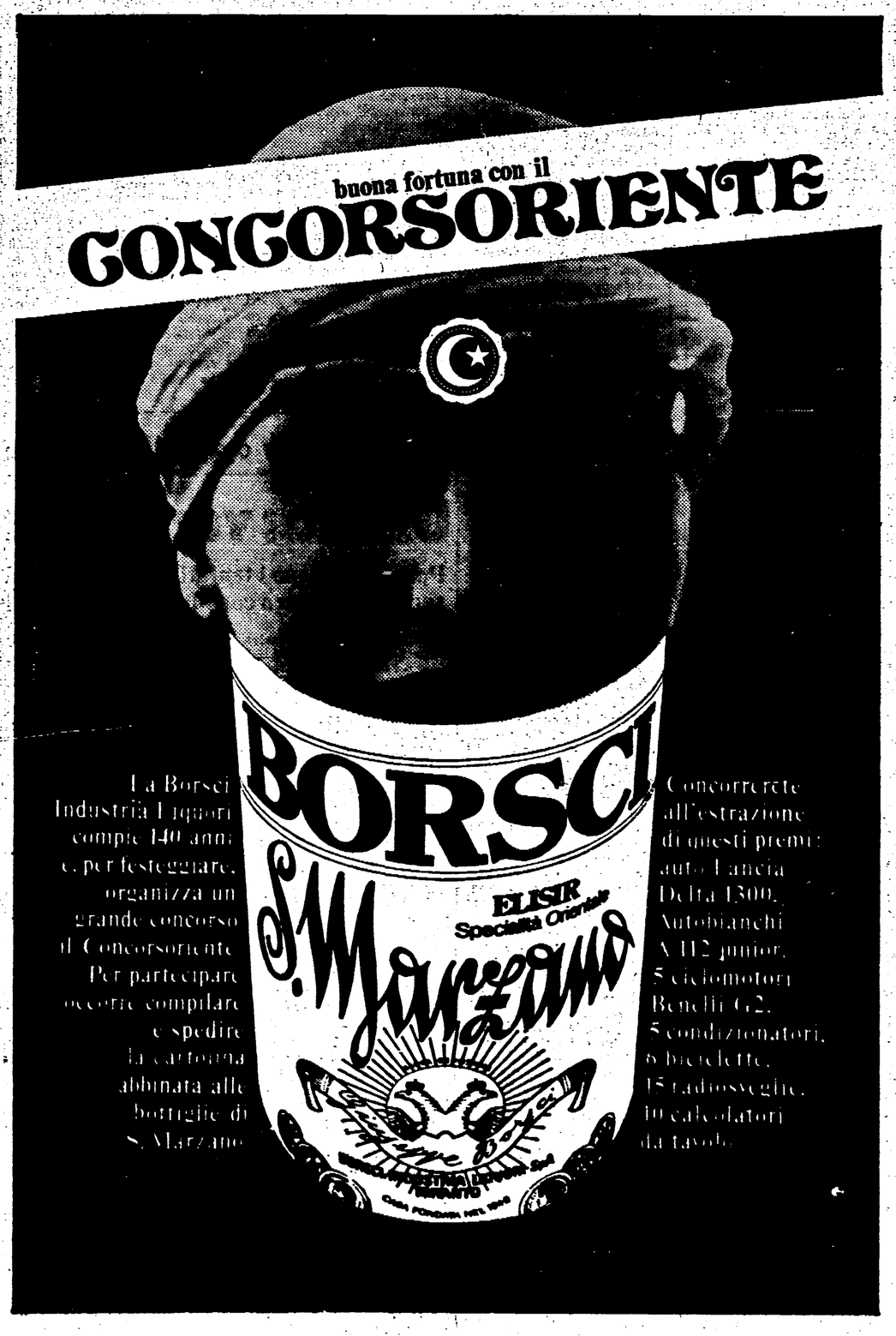
Le motivazioni per il ricorso alla Corte erano le più svariate. Dal presunto stravolgimento di alcuni articoli del codice civile relativi al computo delle liquidazioni di fine lavoro, ad alcune sentenze che sanciscono essere la contingenza parte integrante della retribuzione a tutti gli effetti, a numerosi articoli (otto per l'esattezza) della Costituzione relativi alla parità giuridica dei cittadini, alle prestazioni personali e patrimoniali, al diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro, al prelievo fiscale, e così via.

Nessuna sospensione alla SIT-Siemens?

MILANO — I lavoratori della SIT-Siemens e della S.G.S. ATES non verranno messi in cassa integrazione? Così pare. Il ministero delle Partecipazioni Statali ha infatti invitato l'IRI a soprassedere all'avvio della procedura di sospensione dal lavoro dei dipendenti delle due società che sono oltre ventimila, poichè sarebbero in corso di definizione — afferma un comunicato — «provvedimenti atti ad impedire il ricorso alla cassa integrazione e a consentire un'adeguata ripresa proprio nel settore delle telecomunicazioni, attualmente in crisi».

Provvedimenti che si collocano nel quadro delle misure anticongiunturali recentemente decise dal governo, contro le quali molti lavoratori si stanno in questi giorni mobilitando. Tra queste, appunto, lo stanziamento di quattrocento miliardi alla STET che dovrebbero, nelle intensioni, rimettere in moto le commesse e, con quelle, tutto il settore della telefonia.

Che cosa si è fatto, in sostanza? E' stata ricapitalizzata la STET, finanziaria parzialmente pubblica cui fa capo la SIP, che è la principale committente della SIT-Siemens. Ricapitalizzazione che, a giudizio del sindacato e dei lavoratori, era uno dei due obiettivi al centro della «sparata» sulla cassa integrazione. Obiettivo raggiunto, come si vede. L'altro obiettivo, pure raggiunto, era l'aumento delle tariffe telefoniche. Il sindacato, dal canto suo, non ha mai detto che l'esigenza di ricapitalizzare la STET non esistesse. Ma ha posto il problema della programmazione e dello sviluppo di questo settore.



Pandolfi tace sulla lira Prepara la svalutazione?

In un assurdo discorso ai banchieri dimentica anche... la banca - Pressioni formidabili sulla moneta - Direttive d'ufficio sull'articolo 10 della legge bancaria

ROMA — L'assemblea dell'Associazione bancaria italiana, riunita ieri per il rito annuale, non ha forito alcuna occasione — né al presidente, Silvio Golzio, né al ministro del Tesoro, F.M. Pandolfi — per pronunciarsi sulla sorte della lira. Ciò significa che la svalutazione resta all'ordine del giorno e il ministro del Tesoro, al più, si vergogna di dire apertamente che la lunga e disordinata serie di provvedimenti presa in questi giorni in nome del risanamento in realtà, almeno per sé, non risana.

Soltanto la superficie è calma: ieri la lira ha tenuto le posizioni, salvo un deprezzamento col franco svizzero passato a 520 lire. Ma la tenuta della lira si deve ad una gestione tesa del cambio che non impedisce il formarsi di pericolose valanghe: le società petrolifere, ad esempio, non hanno pagato le importazioni recenti a causa della debolezza internazionale del dollaro. Quando lo faranno chiederanno ingenti quantità di valuta. Il clima di attesa che persiste in tutti gli ambienti finanziari volge al pessimismo.

GOLZIO — Il presidente dell'ABI ha dedicato la parte principale della relazione a illustrare due fenomeni: la perdita di potere d'acquisto del risparmio e la perdita di depositi da parte delle banche a favore di altre forme di impiego. L'inflazione avrebbe diminuito dell'11% circa il valore reale dei depositi a risparmio nel 1979. Naturalmente, dipende dal tipo di impiego del denaro. Lo stesso Golzio ha osservato che i Buoni del Tesoro e altre obbligazioni con interesse variabile (come quelle ENEL, IMI ecc.) hanno offerti rendimento molto più alti dei depositi bancari. Chi ha potuto servirsene (i più grossi) ha avuto una difesa dall'inflazione; l'onere cade dunque sul solo risparmio di massa. Le banche hanno visto stagnare la raccolta di denaro, scesa quest'anno dal 69 al 65% circa. I due fatti non sono consequenziali: niente vieta alle banche di offrire remunerazioni migliori a tipi di deposito durevoli. I tassi che chiedono sui crediti consentono loro ampi margini di remunerazione.

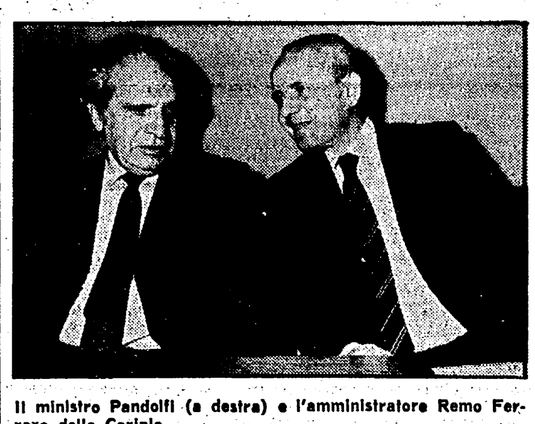
Resta aperta, fra l'altro, la questione del trattamento equo del risparmio. I depositi bancari sono trattati a forfait per cui il piccolo risparmiatore paga come il grande, iniquamente. I principali titoli pubblici invece sono esenti: proprio giovedì il governo ha deciso di esentare da imposte, fino al 31 dicembre 1981, le obbligazioni degli istituti di credito sociale. Ha deciso inoltre di dare nuovi capitali a Banco di Napoli, Banco di Sicilia, ICIPU ma senza rivedere il funzionamento di queste banche.

PANDOLFI — Il ministro del Tesoro ha dedicato il suo discorso, nell'ordine: al vertice di Venezia; all'assistenza ai paesi di sviluppo; ai provvedimenti presi giovedì dal governo. Quando è arrivato alle banche (dopo trenta pagine) ha detto ritengo di poter presentare nel prossimo autunno dopo un intenso lavoro di preparazione un disegno di legge delega per la redazione di un testo unico della legislazione bancaria». Punto e basta. Il compagno Gianni Manghetti rileva questo strano comportamento in una dichiarazione alla stampa: «La relazione del presidente Golzio ha messo in evidenza la grave preoccupazione del sistema bancario per l'assenza di una politica economica atta a contrastare l'inflazione che sta scaricando pesanti costi sul risparmiatore. Di fronte ai banchieri, che attendevano risposte corrette ai propri problemi, l'astratto discorso del ministro del Tesoro ha accentuato ancor più lo stato di incertezza sul futuro di fronte al quale l'unica cosa certa sono i preannunziati ulteriori prelievi».

LEGISLAZIONE — Una certa curiosità ha suscitato il fatto che l'assemblea dell'ABI, scossa appena un anno fa da una drammatica rivendicazione di «interpretazione» dell'articolo 10 della legge bancaria (vigilanza e informazione della magistratura) quest'anno non se ne sia per niente occupata. Il motivo c'è. Il 29 maggio scorso è stato trasmesso a tutti gli ispettori della Vigilanza Banca d'Italia e ai capi delle filiali un documento che sembra risolvere d'ufficio la questione. Vi si afferma che «i funzionari della Vigilanza, diversamente da quanto previsto per la Polizia Giudiziaria, non hanno il dovere di prendere notizia dei reati anche di propria iniziativa né di ricercare le prove». Di conseguenza i signori ispettori vengono invitati a disinteressarsi «della violazione di leggi, regolamenti o in genere ogni normativa conseguente» a meno che interessino, per i suoi fini, la Banca d'Italia.

Questa decisione interna (una nota di tre paginette) sembra operare una spartizione: d'ora in poi ai reati compiuti in banca ci pensi la Guardia di Finanza, o l'ispettorato dell'Ufficio Cambi per i reati valutari, vale a dire lo Stato. Ma lo Stato, nelle persone dei ministri del Tesoro, delle Finanze e della Giustizia, tace. Una seconda istruzione agli ispettori e capifiliale della Banca d'Italia, pochi giorni dopo, ha ammonito i sindaci revisori delle banche ad evitare anch'essi di importunare con troppe segnalazioni di irregolarità a meno che comportino «perdite significative, in ragione all'entità dei mezzi patrimoniali e alle effettive possibilità di recupero», cioè fino all'orlo del fallimento.

r. s.



Il ministro Pandolfi (a destra) e l'amministratore Remo Ferrara della Caripio

Il compagno Leonardi neo presidente FINCOOPER

BOLOGNA — Il compagno Adriano Leonardi, già membro della presidenza della Lega nazionale delle cooperative e responsabile del dipartimento finanziario, è il nuovo presidente del Fincooper, il consorzio finanziario del movimento cooperativo aderente alla Lega. Il compagno Leonardi è stato eletto giovedì dal consiglio di amministrazione della Fincooper in sostituzione del compagno Cinzio Zambelli che ha rassegnato le dimissioni dalla presidenza dell'importante organismo finanziario del movimento cooperativo per dedicarsi interamente ai suoi compiti di vicepresidente e amministratore delegato della compagnia assicuratrice Unipol.

Il nuovo assetto degli organismi dirigenti della Fincooper, insieme ad un quadro della situazione delle più importanti strutture finanziarie del movimento cooperativo (Unipol e Fincooper appunto) sono stati illustrati ieri mattina a Bologna

Il caso era stato aperto dagli ispettori di Sarcinelli

Una matassa intricata dietro le accuse al banchiere Calvi

MILANO — L'imputazione per il banchiere Roberto Calvi — registrata con la data di ieri al tribunale di Milano, ma le notizie erano state fatte avere, via Roma, ad alcuni giornali l'altro ieri — è di truffa, false comunicazioni, illegale ripartizione di utili, esportazione illegale di capitali. Al presidente e «padrone» del Banco Ambrosiano, uno degli uomini-chiave della finanza lombarda e uno dei cardini dell'impero Pesenti, uno dei grandi elemosinieri del gruppo Rizzoli — e, a quanto sembra sempre più evidente, nocciolo della rissa Agnelli-Rizzoli — sarebbe stato ritirato anche il passaporto.

Gli illeciti valutari riguardano una cinquantina di miliardi esportati senza autorizzazione nel corso di un tourbillon di accaparramenti e scambi di pacchetti azionari di società finanziarie; le false comunicazioni sociali, le «forzature» nei bilanci compiute per mascherare gli illeciti. L'intera vicenda venne alla luce in seguito ad una serie di ispezioni compiute dalla Banca d'Italia. Gli illeciti erano stati accertati in modo inequivocabile, ma finora essi non avevano «imputati». Si disse a suo tempo che proprio l'aver osato rovistare nelle magagne «troppo in alto» — nei santuari più intimi della finanza cattolica lombarda e del potere bancario monopolizzato dalla DC — fosse costato al direttore della Banca d'Italia Mario Sarcinelli le manovre che portarono alla sua incriminazione e, in seguito, alle dimissioni del governatore Baffi.

Alla Borsa di Milano, le notizie hanno messo in difficoltà non solo le azioni del gruppo Centrale-Ambrosiano, ma anche quelle legate al gruppo Pesenti.

Non è facile districarsi nella girandola di pacchetti azionari, scalate e controscalate, sgambetti, finanziarie di comodo e società ombra tra i confini italiani, la Città del Vaticano, Nassau, Vaduz e Panama in cui è sceneggiata la vicenda che ha portato all'incriminazione di Roberto Calvi. Ci sono di mezzo illeciti vari, guerre finanziarie condotte senza scrupoli, esportazioni di valuta — quelle vecchie contestate ora dalla magistratura al presidente del Banco Ambrosiano e quelle nuove pesantemente insinuate, come manovra diretta contro la lira, dal «Corriere della sera», del gruppo Rizzoli, certo non privo di «debiti» verso l'asse Calvi-Pesenti, nei confronti della Fiat e non dissipate dalle smentite diramate da Torino. Ma probabilmente c'è sotto anche qualcosa di molto più grosso: una lotta a coltello in seno alle classi dominanti per ridisegnare l'assetto del potere economico

Calvi, e chi è legato con lui, è certamente uno dei bandoli — non è detto che ve ne sia solo uno — di questa matassa intricata e ormai purulenta. Dire Calvi e Banco Ambrosiano significa tirare in ballo un intero impero bancario ed assicurativo (con «nomi» che vanno dalla Banca cattolica del Veneto al Credito Varesino, alla Toro assicurazioni di Torino, intrecci che vanno dall'impero Pesenti alle finanze vaticane, «album di famiglia» in cui figurano persino Sindona e il golpista Cavallo). Basta dare un'occhiata al consiglio di amministrazione della Centrale, la finanziaria che agisce da braccio secolare dell'Ambrosiano, per individuare i segni di una non casuale aggregazione. Ci sono il cementiere Carlo Pesenti, il «re della carta» Giovanni Fabbri, il leader dei potentissimi industriali bresciani del tondino Luigi Lucchini, Alberto Grandi, che ora è si passato ai vertici dell'ENI, ma li rappresentava il cordone ombelicale con la finanziaria Bastogi.

Di questo gruppo si è parlato come di drappello di punta di una nuova «lega lombarda», di «santa alleanza» tra uomini e gruppi economici che hanno sempre operato sul versante più conservatore, quando non apertamente reazionario, dello schieramento finanziario e politico italiano. I soldi non puzzano, e quando ce ne sono in ballo tanti è anche facile che capiti di essere spregiudicati e di giocare su più tavoli. Ma questa, per intendersi, è stata l'anima del disegno politico che a cavallo tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 — all'indomani dell'autunno caldo e della spallata che esso aveva rappresentato — puntava sulle «maggioranze silenziose», finanziava anche direttamente fascisti e formazioni di destra, tendeva a contrastare e svegnere ogni apertura, anche «tecnocratica» in seno alla DC lombarda e a creare le condizioni per una pericolosissima convergenza tra le forze moderate e quelle apertamente reazionarie.

Da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Non sono mai stati completamente dissipati i sospetti che questa gente avesse qualcosa a che fare con la grande epoca dell'«eversione nera», così come non cessano di inquietare le «voci» di qualche collegamento con il terrorismo «rosso», e i suoi ancora imperscrutabili «santuari». Metodi ed obiettivi non possono più essere quelli di un decennio fa. Sulle ceneri dei potentati di un tempo — dei Sindona, degli Arcalni, della «vecchia» speculazione edilizia — sono nati e sono ingrassati nuovi imprenditori d'assalto, i nuovi «Brambilla», i «fenomeni» tipo Berlusconi. La Lombardia non è più solo «proprietà privata» della DC e delle sue correnti e quindi più ambiziose, più spericolate, più complesse sono diventate le ambizioni di manovra politica. Ma non può sfuggire quanto questa «lega lombarda» sia congeniale alla filosofia del «preambolo»

Il perdurare del conflitto con l'altro grande polo del potere economico lombardo e nazionale, la grande finanza «laica» di cui la Banca Commerciale può rappresentare un simbolo; l'accentuarsi dei conflitti di interesse con gruppi rivali sul piano finanziario come gli Agnelli — di cui la rissa Rizzoli-Agnelli è un sintomo abbastanza vistoso — il fatto che anche i nuovi disegni e le nuove manovre incontrino ostacoli difficili da sormontare nella durezza reale della crisi e nella combattività e forza, politica e sindacale, del movimento operaio, il fatto stesso che non sia facile mettere i morticini nell'armadio, stanno però ad indicare che non tutti i giochi sono fatti.

s. g.

Mercoledì mattina sciopero nelle banche per i funzionari

Incontro interlocutorio ieri al ministero del Lavoro - Le minacce dell'Assicredito

ROMA — Mercoledì mattina i bancari scioperano un'ora all'inizio del turno; i funzionari sciopereranno due ore. Lo sciopero è stato confermato dalla Federazione lavoratori bancari dopo l'incontro avuto ieri col sottosegretario on. Zito. La questione sottoposta al ministero dalla FLB non è solo contrattuale, ma ha anche un grande rilievo politico-istituzionale. L'Assicredito pretende, infatti, di escludere la Federazione dalle trattative per il contratto dei funzionari (ribattezzati «direttivi» per sua iniziativa) che vorrebbe stipulare con le più docili Federdirigenti e Unionsind. Motivo: l'Assicredito si erige ad arbitra della rappresentatività dei sindacati e pretende che questa manchi proprio alle organizzazioni confederali.

La FLB può dimostrare, ovviamente, la sua rappresentatività. Si tratta però di una motivazione pretestuosa a cui si reagirà, se necessario, anche in sede giudiziaria. Lo scopo è politico: oggi la qualifica di *funzionario* costituisce il punto di arrivo di una buona «carriera» di impiegato bancario. In un mondo del lavoro che vuole essere dinamico — di recente una categoria, gli assicuratori, ha persino abbandonato il riferimento dei gradi ai titoli di studio — l'Assicredito vuole mettere una barriera fra impiegati comuni e «funzionari» (cioè «direttivi», per gli scissionisti) per farne una categoria speciale. Primo risultato della divisione: esclusione dei funzionari dai diritti normativi acquisiti già dai lavoratori di grado più basso.

Il ministero del Lavoro si è presentato ieri all'incontro senza una chiara posizione. Trattandosi del diritto a contrattare, il ministero non può restare alla finestra e darsi le arie del mediatore. Si tratta di una manovra politica, su basi illegittime, diretta a indebolire una controparte sindacale. Sarà bene quindi che il ministero utilizzi in modo proficuo la «pausa di riflessione» che si è presa. La FLB, per sua parte, tornerà lunedì mattina ad esaminare negli organi direttivi nazionali gli sviluppi della vertenza. La proclamazione dello sciopero indica però una decisa volontà di mettere termine alla pregiudiziale. Poi si entrerà nel merito. E si dovrà discutere di diritti anche per i funzionari.

Gomma: decise 16 ore di sciopero per la vertenza

ROMA — Ancora nulla di fatto, dopo 9 sessioni di trattativa, per il rinnovo del contratto dei lavoratori della gomma plastica. Al di là di un accordo di massima sui problemi dell'ambiente e di un avvicinamento sulla organizzazione del lavoro, riferisce un comunicato della FULC, la delegazione imprenditoriale «ha riconfermato integralmente la propria posizione sull'orario di lavoro, richiedendo il pacchetto di ore straordinarie e l'abolizione del diritto di contrattazione del consiglio di fabbrica sul lavoro supplementare».

Anche sulle altre richieste non c'è stata, sempre secondo il sindacato dei chimici, «la pur minima disponibilità a definire un quadro di riferimento».

La FULC ha, quindi, espresso il proprio «fermo dissenso» ed ha proclamato altre 16 ore di sciopero articolato, da effettuarsi fino al 18 luglio; venerdì 11 sarà attuata una giornata di blocco delle merci. Una nuova sessione di trattative è prevista per il 7-8 luglio.

I circa 2000 lavoratori del gruppo Monti, invece, bloccheranno l'11 luglio prossimo il trasporto aereo ed i traghetti per lo stretto di Messina e la Sardegna

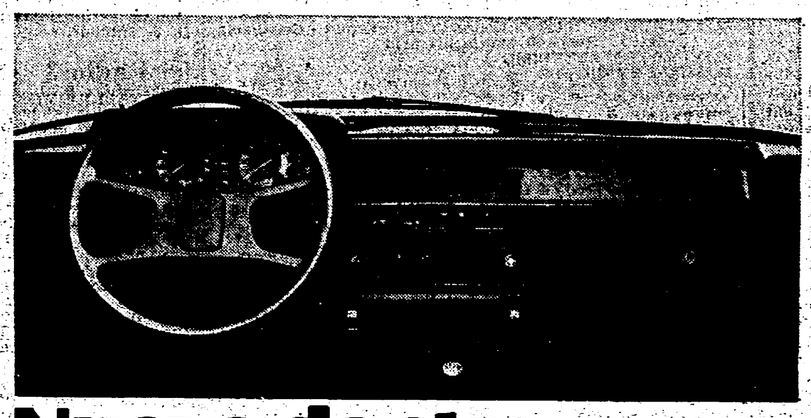
Gli agenti assicurativi non ratificano i contratti

ROMA — Il Sindacato nazionale agenti di assicurazione non può ratificare i contratti di lavoro con le imprese appaltanti e i lavoratori dipendenti, informa un comunicato dello SNA. I contratti erano stati definiti in aprile. Soltanto nei giorni scorsi si è però riunito il comitato centrale che non li ha ratificati e, al tempo stesso, ha eletto una nuova giunta.

Il comunicato informa che la nuova giunta si riunirà a Milano il 10 luglio ma non precisa su quali basi e con quali tempi intende rinnovare i contratti. Si teme, infatti, che la convocazione di un congresso straordinario per il 30 ottobre venga utilizzato come motivo per lasciare senza contratto per altri mesi. La Federazione unitaria lavoratori delle assicurazioni ha informato il ministero del Lavoro ed ha convocato per questa mattina il coordinamento nazionale delle agenzie di assicurazione in appalto.

La FULA denuncia che fra i lavoratori degli appalti si trovano ancora paghe di 250 mila lire al mese e che l'acconto contrattuale di 100 mila lire non verrebbe pagato in certi casi.

Nuova Austin Allegro



Nuova dentro... nuova davanti...

*a partire da
L.4.790.000
chiavi in mano.

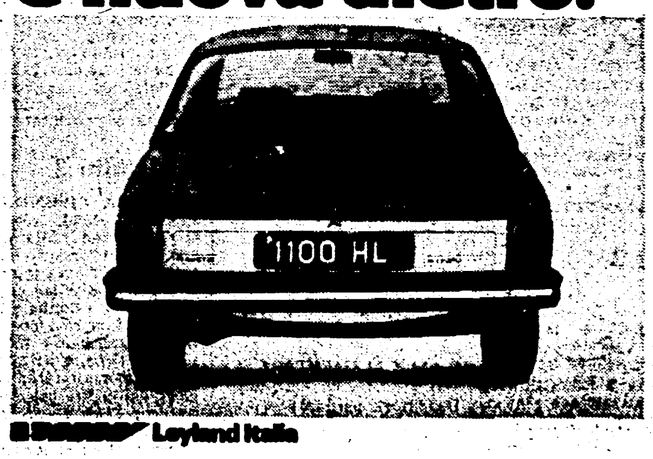
E' vero,
le nuove Allegro 1100/1300
si sono sensibilmente rinnovate
e, compresi nel prezzo,* vi offrono:

• il paraurti di sicurezza e lo spoiler anteriore • i gruppi ottici anteriori a 4 fari • il posteriore ridisegnato • i gruppi ottici posteriori avvolgenti • le luci di retromarcia • il nuovo disegno delle ruote • il nuovo disegno del cruscotto, la nuova strumentazione • il contachilometri parziale • il volante a quattro razze • la selleria in cropped nylon • le cinture di sicurezza inerziali • i tergicristalli a due velocità • il lunotto posteriore termico • le luci di emergenza • la spia controllo freni • i sedili anteriori reclinabili • il tappeto in moquette.

E in più, nella versione HL naturalmente compresi nel prezzo, anche:
• il tetto in vinile • i vetri azzurrati • i fari antinebbia • l'antenna radio • il contagiri • la consolle centrale con orologio elettrico • la selleria in velour • i poggiatesta.

Risultato: una serie di vetture ancora più comode e funzionali, capaci di durare a lungo perchè offrono la sicurezza e la solidità di una meccanica collaudata ormai da tempo, che costano e consumano poco. (18 Km/litro nella versione 1300 cc.).
1100 2/4 PORTE - 1100 E 1300 4 PORTE HL E 1300 L FAMILIARE.
Questi i modelli della nuova serie Allegro.
Godono tutti della GARANZIA INTEGRALE LEYLAND: 12 mesi a chilometraggio illimitato. Troverete i Concessionari Leyland Austin, sulle Pagine Gialle alla voce Automobili Vendita.

e nuova dietro.



Leyland Italia

Austin Morris

Programmi radio tv

DOMENICA 6

Rete 1

11 MESSA
12,45 AGRICOLTURA DOMANI - LINEA VERDE - Regia di Vito Minore
13,30 TELEGIORNALE
17 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO (1.) - Telefilm con Alexandra Stewart e Louis Velle. Regia di Michael Wynn
17,50 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
18,15 AVVENTURE - Il fascino del rischio, il fascino del vuoto, di W. Saraceno: «Niracongo, la montagna di fuoco»
19,10 SKY: UN BAGLIORE DI FUOCO (1. episodio) - Sceneggiato con M. Harrison. Regia di P. Wromgoole
20 TELEGIORNALE
20,40 CORALBA - Replica della seconda puntata dello sceneggiato di Daniele D'Anza - Con Rossano Brazzi, Glauco Mauri, Valerie Lagrange, Germana Paolieri
21,40 MASH - «L'incubatrice» - Telefilm. Regia di W. Ward, con Alan Alda e Wayne Rogers.
22,05 LA DOMENICA SPORTIVA
22,50 PROSSIMAMENTE
23,05 TELEGIORNALE

Rete 2

12,45 TUTTAROMA - Con Sergio Centi, di Livio Jannattoni. Regia di Mario Landi.
13 TG2 ORE TREDICI
13,15 LA FAMIGLIA ADDAMS (II puntata) - Telefilm. Regia di C. A. Nichols.
17,00 TG2 DIRETTA SPORT: telecronache di avvenimenti sportivi italiani ed esteri - Gozzano: sci nautico, 1. prova campionato italiano; Roma, ippica: Campionato gentlemans-drivers
18,35 PROSSIMAMENTE
18,55 DAVE BARRET - Telefilm: «Un volto da ragazzo» con Ken Howard, regia di L. H. Martinson.
19,50 TG2 - Studio aperto
20 TG2 - Domenica sprint
20,40 IERI E OGGI. Presenta Luciano Salce. Regia di Romolo Siena
21,55 TG2 - DOSSIER: Il documento della setitmana a cura di E. Mastrostefano
22,50 TG2 - Stanotte
23,05 IGOR STRAVINSKI: concertino per 11 strumenti. Orchestra di Napoli della Rai-Tv. Regia di Luciano Mascolo.

Rossano Brazzi

Rete 3

15 TG3 - Diretta preolimpica - Telecronaca nazionale di una manifestazione sportiva regionale. Roma, tiro con l'arco campionati italiani.
19,15 I PUPI DEI FRATELLI DI NAPOLI, di Catania
19,20 PASTICCIO ITALIANO di Felice Andreasi. Regia di Gianni Casalino
20,30 TELLARO LE RETI cantano
20,40 TG3 - LO SPORT a cura di Aldo Biscardi
21,40 SICILIANI di Fava e Sindoni: L'occasione mancata, regia di Vittorio Sindoni (II puntata)
22,10 TG3
22,25 I PUPI DEI FRATELLI DI NAPOLI, di Catania
22,30 QUANDO LA REGIONE FA SPETTACOLO: La compagnia dell'arco. Regia di Raffaele Nigro.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9,30, 11, 13, 15, 17, 18,30, 19, 21,23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Il topo di discoteca; 7: Musica per un giorno di festa; 9,30: Messa; 10,10: Homo ludens: Il gioco d'azzardo; 11: Rally; 11,50: Il motto matto; 12,30: Concerto per orecchio sinistro, di A. Morfino; 13,15: Radiofolleromanzo; 14: Radiouno jazz '80: Jazz d'attualità; 15: Carta bianca; 19,25: Musica break; 21,03: La gazzetta, melodramma buffo di G. Palomba, musica di G. Rossini; 23,05: In diretta con la telefonata di Gianni Bisiach.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 15,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30; 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55: Operazione contrabbando: in diretta da via Asiago, Claudio De Angelis presenta «Musica classica e leggera senza passaporto»; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Poliziesco al microscopio; 9,35: Il baraccone edizione estiva; 11: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12,50: Hit parade 2; 13,35: Musica e cinema; 14: Domenica con noi; 17: GR-2 musica e sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Sere d'estate, stagione di prosa, poesia e musica; 22,50: Buonanotte Europa; Merano-Frascati città in gara per «La capitale dell'estate '80».

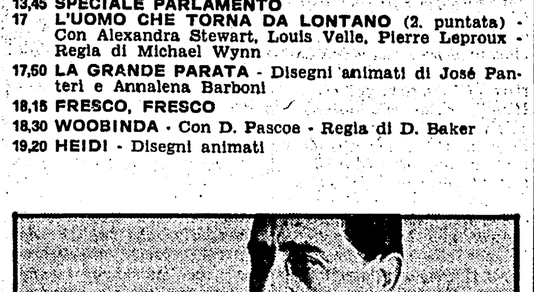
Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,50, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,30 e 9,55: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Domenica tre; 11,45: Tempo e strade; 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di Radiotre; 16,30: Il passato da salvare; 17: Madama Butterfly, di G. Puccini, dirige A. Erede; 19,40: G. De Maupassant: «Cui?» con Gianni Bonagura; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerto sinfonico, dirige C. Eschenbach; 22: Libri novità; 23: Tredici momenti dell'opera rock.

LUNEDI 7

Rete 1

13 UN CONCERTO PER DOMANI - Di Luigi Fait - Musiche di F. Liszt
13,30 TELEGIORNALE
13,45 SPECIALE PARLAMENTO
17 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO (2. puntata) - Con Alexandra Stewart, Louis Velle, Pierre Leproux - Regia di Michael Wynn
17,50 LA GRANDE PARATA - Disegni animati di José Panteri e Annalena Barboni
18,15 FRESCO, FRESCO
18,30 WOOBINDA - Con D. Pascoe - Regia di D. Baker
19,20 HEIDI - Disegni animati



Alberto Sordi

19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 IL COMMISSARIO - Con Alberto Sordi, Franca Tamarin e Alessandro Cutolo - Regia di Luigi Comencini
22,25 SPECIALE TG 1 - «Gli speciali degli altri»
23,15 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 CINEMATOGRAFO - «I favolosi primi vent'anni» (5.)
17 A. HITCHCOCK PRESENTA - «Senza fiato» - Telefilm - Regia di R. Stevens - Con P. Collinge e J. Walter
TV RAGAZZI
17,45 SERENO VARIABILE
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera
18,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 GEORGE E MILDRED - «Abbasso i quartieri alti» - Telefilm
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 MIXER
22,25 CLAUDIO VILLA - «Concerto all'italiana» - Con Paola Tedesco - Regia di Mauro Macario
22,55 PROTESTANTESIMO
23,25 TG2 STANOTTE

Rete 3

19 TG3
19,15 I PUPI DEI FRATELLI DI NAPOLI, di Catania
19,20 ATTUALITA' TG3
19,50 LA SCIENZA A CORTE - Mostre medicee a Firenze - «L'avventura di un oggetto: cuscinetto a sfera»
20,05 DSE: LINGUE STRANIERE ALLE ELEMENTARI - Replica della prima puntata: «Il bilinguismo»
20,40 I RACCONTI DEI 5 CERCHI - Regia di Romolo Marcellini
21,40 DSE: TRA SCUOLA E LAVORO - Situazioni regionali - «Nuove figure professionali, trasformazione del lavoro manuale»
22,10 TG3
22,25 I PUPI DEI FRATELLI DI NAPOLI, di Catania

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23: 6: Segnale orario; 6,30: Méditérranée; 7,15, 13,20: Via Asiago tenda; 7,45: Intervallo musicale; 8,20: Musiche da film; 9: Radioanch'io; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: La diligenza; 13,20: Spettacolo con pubblico; 13,50: Asterisco musicale; 14: Un mito: Io Toscanini; 14,30: Le pecore mangiano gli uomini; 15,03: Rally; 15,25: Errepiuno; 16,30: Il noce di Benevento; 17: Patchwork; 18,35: Attori del nostro secolo; 20,15: Goldoni estate: La moglie saggia, al termine (20,45 circa) Intervallo musicale; 21,03: Stagione dei concerti sinfonici del Bayerscher Rundfunk 79-80; 22.45: Musica di notte; 23: Oggi al parlamento.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6, 6.05, 6.25, 7.05, 8.45: I giorni; 8,55: Un argomento al giorno; 9,45: «Sissi la divina imperatrice»; 9,32: La luna nel pozzo; 11,32: Le mille canzoni; 12,30: Trasmissioni regionali; 12,50: Il suono e la mente; 13.35: Sound track; 15,05: Tenera è la notte; 15, 15,24, 15.42, 16.03, 16.32, 17.15, 17.32, 17.52, 18.05, 18.17, 18,32, 19,50: Tempo d'estate; 15,45: Cabaret; 16,45: Signora di trenta anni fa; 17.42: La prima donna: Marlene Dietrich; 17,55: Jamsession; 18.08: Il ballo del mattone; 18.37: Il racconto del lunedì; 18,50: Tempo d'estate; 19.50: Speciale GR2 cultura; 20.40: «La bella del bosco» - 3 atti di J. Superville; 22.20: Panorama parlamentare; 22,40: D. J. speciale.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.20, 20.45, 23.55. 6: Quotidiana radiotre; 6.55, 8.30, 10,45: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Tempo e strade; 9.55: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso estate; 16,30: I nove cerchi del cielo; 17: Patchwork; 18.35: Gli introvabili; 19,20: O' paziariello; 19,55: Teatro a domicilio; 21,03: Europa musicale; 21.50: Disco contro; 22.30: Musica ieri e domani; 23,15: in diretta da radiouno da G. Bisiach.

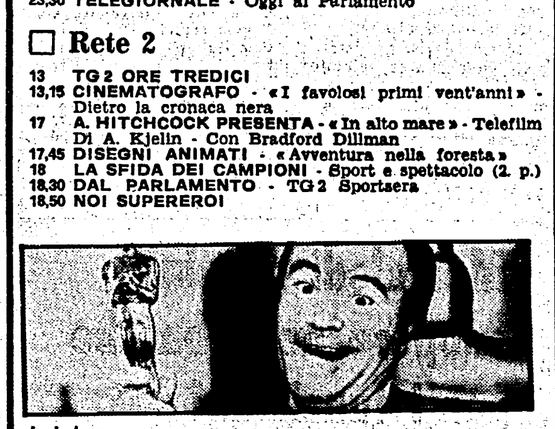
MARTEDI 8

Rete 1

13 UN CONCERTO PER DOMANI - Di Luigi Fait - Musiche di Bach
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO (terza puntata) - Regia di M. Wynn - Con Alexandra Stewart e Louis Velle
17,50 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
18,15 FRESCO, FRESCO - «Wattoo, Wattoo» - Disegni animati
18,30 WOOBINDA - Con D. Pascoe - Regia di D. Baker
19,20 HEIDI - Disegni animati
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 MATHIAS SANDORF - Dal romando di Giulio Verne - Regia di Jean Pierre Decourt (2.) - Interpreti: I. Butor, C. Giraud, G. Pambieri - Regia di Jean P. Decourt
21,45 SPAZIOLIBERO - «Alimentazione, i pericoli del consumismo»
22 LE MONTAGNE NEL MONDO - DI C. Mauri - «Le Ande» - Regia di M. Manuelli
23 GLI INVINCIBILI - «Testimone d'accusa» - Telefilm - Con Robert Vaughn
23,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 CINEMATOGRAFO - «I favolosi primi vent'anni» - Dietro la cronaca nera
17 A. HITCHCOCK PRESENTA - «In alto mare» - Telefilm Di A. Kjelin - Con Bradford Dillman
17,45 DISEGNI ANIMATI - «Avventura nella foresta»
18 LA SFIDA DEI CAMPIONI - Sport e spettacolo (2. p.)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera
18,50 NOI SUPEREROI



Jack Lemmon

19,15 GEORGE E MILDRED - «Fatti il bagno, George», - Telefilm
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 TG DOSSIER PRESENTA - «Grandangolo» - A cura di Ennio Mastrostefano
21,30 SALVATE LA TIGRE - Film - Regia di John G. Avildsen - Con Jack Lemmon, Jack Gilford e Patricia Smith
23,10 TG2 STANOTTE

Rete 3

19 TG3
19,15 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20 DSE: LINGUE STRANIERE ALLE ELEMENTARI (seconda puntata)
20,40 L'ITALIA IN DIRETTA - La salute difficile - «Una giornata dentro il servizio sanitario»
21,25 ZABARGAD: ISOLA DEI TESORI - La rubrica «Duepersette - I conti con la scienza» presenta: «Una spedizione nel Mar Rosso»
22,10 TG3

Radio 1

BREVI BREVISSIME E GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23. 6,30: A.A.A. cercasi; 7,15: Via Asiago tenda; 7,45: Intervallo musicale; 8,30: Ieri al parlamento; 8,40: Canzoni italiane; 9: Radio anch'io; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: La diligenza; 13,20: Via Asiago tenda; 13,50: Asterisco musicale; 14: Cosmo 1999; 14.30: I segreti del corpo; 15,03: Rally; 15,25: Errepiuno estate; 16,30: La bagaria; 17: Patchwork; 18,35: Music, music, Music; 19,20: Danze popolari e aristocratiche di altri tempi; 19,45: La civiltà dello spettacolo; 21,03: Ciak si gira; 21,30: L'Italia è quella cosa; 22: Racconto con puteggiatura musicale; 22,30: Musica di ieri e di domani; 23.15: In diretta da radiouno, di Gianni Bisiach.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6, 6.05, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45, 9: I giorni; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: «Sissi, la divina imperatrice»; 9,32: Il luna nel pozzo; 10: GR2 estate; 11,32: Storie proprio così di R. Kipling; 11,52: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 15, 15.24, 15.42, 16.03: 16.32, 17,15, 18,05, 18,17, 18,32, 18,50: Tempo d'estate; 15.06: Tu musica divina; 15,45: I racconti della filibusta; 16,45: Il paese del sorriso; 17,32: La musica piace a me e non a te; 18,08: Il ballo del mattone; 18,35: Toforello; 19,50: D.J. special; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45. 6: Quotidiana radiotre; 6,55, 8,30, 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Tempo e strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso estate; 17: L'università e la sua storia; 17,30: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Recital due concerti per strumenti rari; 21,50: Dio ne scampi dagli Orsenigo; 23: Il jazz, 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 9

Rete 1

13 UN CONCERTO PER DOMANI di Luigi Fait - Musiche di Beethoven
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO (quarta puntata). Regia di M. Wynn, con A. Stewart e Louis Velle
17,50 «LA GRANDE PARATA» - Disegni animati
18,15 FRESCO, FRESCO
18,30 «WOOBINDA», regia di D. Baker
19,20 HEIDI - Disegni animati (9. p).
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,40 KOJAK: UN SOUVENIR DA ATLANTIC CITY, telefilm, regia di D. Haller con Telly Savalas
21,35 L'UOMO DEL SAHARA: «I TUAREG», di Mario Gianni
22,05 MERCOLEDI' SPORT - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

13 TG2 - ORE TREDICI
13,15 «CINEMATOGRAFO - I FAVOLOSI PRIMI VENT'ANNI» - «Mano Nera e grattacieli»
17 A. HITCHCOCK PRESENTA - «La resa dei conti», con Barry Sullivan e Louis Hayward
17,45 CAPPERINO, disegni animati
18 «E' SEMPLICE», scienza e tecnica
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA
18,50 NOI SUPEREROI
19,15 GEORGE E MILDRED - Telefilm: «Il casalingo», regia di P. Frazer-Jones
19,45 TG2 - Studio aperto
20,40 IL NIDO DI ROBIN: «Un amico di troppo», telefilm con R. Sullivan, regia di P. Frazer Jones
21,05 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1980 - In Eurovisione da Martina Franca
23,30 «STORIE DI VITA», un programma di G. Bertucci (3. puntata)
23,35 TG2 STANOTTE

Rete 3

19 TG3
19,15 I PUPI DEI FRATELLI DI NAPOLI
19,20 ITINERARI ATTRAVERSO LA MOSTRA DEL NUOVO CINEMA DI PESARO 80 - Film dalle Repubbliche Socialiste sovietiche (2. parte). Un programma della sede regionale per le Marche
19,50 «RITRATTO DI UNO SCIENZIATO» - «L'avventura di un oggetto»
20,05 DSE: LINGUE STRANIERE ALLE ELEMENTARI (3.)
20,40 16 ANNI DI PESARO: 7 FILM DAL NUOVO CINEMA. «La cerimonia» (IV), film, regia di Nagisa Oshima
22,40 TG3
22,55 PUPI DEI FRATELLI DI NAPOLI

Telly Savalas

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23. 6.20: O' pazzariello; 7,15: Via Asiago Tenda; 7,45: Intervallo musicale; 8,30: Ieri al Parlamento; 8,40: Due voci, due stili; 9: Radio anch'io estate; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io; 13.15: La diligenza; 13,20: Via Asiago Tenda; 13,50: Asterisco musicale; 14.03: Io Toscanini; 14,30: Librodiscoteca; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno estate; 16,30: Ipotesi di linguaggio; 17: Patchwork; 18,25: Su fratelli, su compagni; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Radiouno Jazz 80 «Stasera jazz»; 20: «Spostamenti d'amore di Alfred Jarry»; 21,03: It's only Rolling Stones; 21,30: Checkup per un vip; 22: Tornami a dir che m'ami; 22,30: Europa con noi; 23,05: Oggi al Parlamento e Gianni Bisiach in diretta da Radiouno.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.44, 9: I giorni; 8,55: Un argomento al giorno; 9.05: Sissi, la divina imperatrice; 9.32: La luna nel pozzo; 10: GR2 Estate; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali: 12.50: Corradodue: 13.35: Sound Track; 15, 15.24, 15.42, 16.03, 16.32, 17,15, 18.05, 18.17, 18.32, 19.50: Tempo d'estate; 15.06: Musica popolare; 15,45: I figli dell'ispettore (2. p.); 16,45: Alta fedeltà; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 17,55: Scherzando; 18,08: Il ballo del mattone: 18.35: Vi piace Toscanini? 19,50-22,40: D. J. special; 20,30: L'ultima stanza; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11,45, 13.45, 15,15, 18,45, 20,45. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,30, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Il tempo e strade; 9.55: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 Cultura; 15,30: Un certo discorso estate; 17: L'arte in questione; 17,30: Spaziotre; 21: Libri novità; 21,15: Concerto vincitore concorso internazionale giovani pianisti «Dino Ciani»; 23: Il jazz,

GIOVEDI 10

Rete 1

13 UN CONCERTO PER DOMANI di L. Fait - Musiche di Mozart, Beethoven, Tomasi, Charpentier
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO, regia di M. Wynn, con Alexandra Stewart e Louis Velle (5. punt.)
17,55 «LA GRANDE PARATA» - Disegni animati
18,15 FRESCO, FRESCO «Wattoo, Wattoo», disegno animato
19,20 HEIDI - Disegni animati
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 VARIETY

Marina Pagano

21,45 SPECIALE TG1 a cura di A. Petacco
22,35 ARRIVA L'ELICOTTERO - «Gli uomini del faro», regia di P. Bondelli
23,05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 CINEMATOGRAFO - I FAVOLOSI PRIMI VENT'ANNI - Dagli oggetti animati al dinosauro parlante
17 A. HITCHCOCK PRESENTA: «Tutto contro Eva», regia di J. Smight, con Anne Francis e Ruth Roman
17,45 CAPPERINO - Disegni animati
18 MUSICA INSIEME
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORT SERA
18,50 NOI SUPEREROI
19,15 GEORGE E MILDRED: «Qui ci vuole un figlio», telefilm diretto da P. Fraser-Jones
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 L'ISPETTORE DERRICK: «Assolo per Margaret», Telefilm con Horst Tappert
21,45 TRIBUNA SINDACALE a cura di Jader Jacobelli: conferenza stampa della CISL
22,30 «UNA VOCE... UNA DONNA» - Programma di Achille Millo con Marina Pagano: «Judy Garland - Il sogno di una doppiatrice».
23,35 TG2 STANOTTE

Rete 3

19 TG3
19,15 TV3 - REGIONI
19,45 «RITRATTO DI UNO SCIENZIATO» - L'avventura di un oggetto
20 DSE: LINGUE STRANIERE ALLE ELEMENTARI (4.)
20,30 RADIO A CANDELA
20,40 CHE MUSICA E'? di Teo Usuelli (1. puntata)
21,40 TG3 SETTIMANALE
22,10 TG3
22,25 RADIO A CANDELA

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 23. 6,30: Ballì?; 7,15: Via Asiago tenda; 7,45: Intervallo musicale; 8,30: Ieri al Parlamento; 8,40: Canzoni di ieri; 9: Radio-anch'io '80; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: La diligenza; 13,20: Via Asiago tenda; 13,50: Asterisco musicale; 14: Cosmo 1999; 14,30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno estate; 16,30: I nove cerchi del cielo; 17: Patchwork; 18,35: Gli introvabili; 19,20: O' paziariello; 19,55: Teatro a domicilio; 21,03: Europa musicale; 21.50: Disco contro; 22,30: Musica ieri e domani; 23,15: in diretta da radiouno da G. Bisiach.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6-6.06-6.35-7.05-7.55-8.45-9: I giorni; 8.55: Un argomento al giorno; 9.05: Sissi la divina imperatrice (13. p.); 10: GR2: estate; 9.32-10.12: La luna nel pozzo; 11.32: le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13.35: Sound- track; 15-15.24-15,42-16.03-16.32-17,15-18.05-18.17, 18.32-19.10: Tempo d'estate; 15,45: I racconti della filibusta; 16,45: Dannati miei; 17.32: La musica che piace a te e non a me; 18.08: Il ballo del mattone; 18.35: L'arte di Victor de Sabata; 19,50: Venti minuti scuola; 20.10: D-J. special; 20.30: stagione di prosa, poesia e musica; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 12,45, 15.15, 18.45, 20.45. 6: Quotidiana radiotre; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45-11.45: Tempo e strade; 9.55: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dal gioco dell'oca al calcetto elettronico; 17.30: Spaziotre; 21: La fiera di Sorochinsk; 23: Il jazz; 23.40: il racconto di mezzanotte.

VENERDI 11

Rete 1

13 VENEZIA, UN CONCERTO PER DOMANI, di L. Fait - Musiche di Puccini, Beethoven, Weber.
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
13,55 COPPA DAVIS - Roma, tennis: Italia-Svezia
18 «LA GRANDE PARATA» disegni animati
18,15 FRESCO, FRESCO - «Wattoo Wattoo», disegno animato
18,30 WOOBINDA - Regia di D. Baker
19,20 HEIDI (11. puntata)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM - Attualità del TG1
21,30 PETER WATKINS E IL SUO MONDO - «Il privilegio» (1966) - Film con Paul Jones, regia di P. Watkins.

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 TRA SCUOLA E LAVORO - Situazioni regionali: «Campania».
17 HITCHCOCK PRESENTA: «Lettera a zio George», con Robert Culp. Regia di R. Stevens.
17,45 «ZUM IL DELFINO BIANCO» - Disegni animati
18,15 PICCOLE RISATE - Comiche
18,30 DAL PARLAMENTO
18,50 NOI SUPEREROI
19,15 GEORGE E MILDRED - Telefilm - Regia di P. Frazer-Jones.
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 SETTIMA STRADA di L. Heath, con Steven Keats (prima puntata)
21,40 L'ARTE DI FAR RIDERE, di Alessandro Blasetti - Prima puntata
22,30 SERENO VARIABILE
23,15 TG2 STANOTTE

Rete 3

19 TG3
19,15 I PUPI DEI FRATELLI DI NAPOLI
19,20 RAGAZZE DI UN PAESE CON FABBRICHE - Regia di Elio Bartolini
19,50 RITRATTO DI SCIENZIATO - «L'avventura di un oggetto»

Alessandro Blasetti

20,05 LINGUE STRANIERE ALLE ELEMENTARI (Quinta puntata)
20,40 «AFRONNE-LABORYNTUS» - Musiche di Luciano Berio, documentario per 5 attori su poesia, di Edoardo Sanguineti
22,10 TG3
22,15 I PUPI DEI FRATELLI DI NAPOLI

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 23. 6,30: It's only Rolling Stones; 7,15: Via Asiago tenda; 7,45: Intervallo musicale; 8,30: Ieri al Parlamento; 8,40: Lo strumento del giorno; 9: Radio-anch'io '80; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: La diligenza; 13,20: Via Asiago tenda; 13,50: Asterisco musicale; 14: Easy Listening; 14,30: La voce dei poeti; 15,03: Rally; 15,30: Radiouno estate; 16,30: Fonosfera; 17: Patchwork; 18,25: Su fratelli, su compagni... 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Radiouno jazz '80; 20: La farfalla azzurra; 20,25: Mediterranea; 21,04: Concerto sinfonico; 23,15: Oggi in Parlamento in diretta da Radiouno G. Bisiach.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6-6.06-6.35-7.05-7.55-8.45-9: I giorni; 8.55: Un argomento al giorno; 9.05: Sissi, la divina imperatrice; 9.32: La luna nel pozzo; 10: GR2 Estate; 10,45: Tribuna sindacale: Conferenza stampa CISL; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,50: Hit parade; 13,35: Sound track; 15-15,24-15,42-16,03-17,15-18,05-18,17-18,32-19,30: Tempo d'estate; 15,06: Tu musica divina; 15,30: GR2 Economia; 15,40: I racconti della Galassia; 16,45: Pagine napoletane con Nino Taranto; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 17,55: Sentimentale; 18,08: Il ballo del mattone; 18,35: Musica da palazzo Labia; 19,50-22,40: D. J. Special; 20,30: Le smanie della villeggiatura, 3 atti di C. Goldoni; 22,30: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45. 6: Quotidiana radiotre; 6,55, 8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Tempo e strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso estate; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21,30: Spaziotre opinione; 22: Interpreti a confronto; 22,45: Pagine da Moby Dick; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Il « National Ballet of Canada » inaugura il festival di Nervi

La rivoluzione in tre atti e un paradiso come teatro

Presentata « La fille mal gardée », balletto a suo tempo audacemente innovativo - Lo splendido scenario naturale della cittadina ligure - Le novità

Nostro servizio

NERVI — *Nervi ha compiuto 25 anni e, come tutte le maggiorenni stagionate si compiace di ostentare una maturità che la sprona, soprattutto, a superare sempre se stessa. Parliamo di Nervi capitale internazionale del balletto, naturalmente, e del suo Festival. Prezioso appuntamento per eletti (i fortunati abitanti della zona), organizzato e diretto quest'anno da Piero Rattalino (Direttore Artistico del Teatro Comunale di Genova) e da Mario Porcile, impresario scopritore di talenti danzanti (fu fondatore di Nervi con Ugo Dell'Ara nel '55), nonché regista tersicoreo.*

Fino al 26 luglio, il programma, nutrito, solletica i gusti dei tradizionalisti, ma contenta bene l'inesauribile ricerca di « novità » e di « vibrazioni » più attuali del pubblico. Del resto, a Nervi, non è mai mancato un certo spirito pionieristico, lo stesso che indusse Porcile a importare dall'America la compagnia di Alwin Nikolais, originale danzatore moderno, nel '69, o a lanciare la Fracci, già nel '57 e poi altri giovani portenti italiani e stranieri. Così quando il Sovrintendente del Teatro Comunale di Genova, Franco Ragazzi, ha offerto alla stampa intervenuta per l'inaugurazione '80 un libro che premia i venticinque anni di vita (15 di attività per alcuni slittamenti dovuti a ragioni economiche: Nervi costa molto) del Festival, promettendo la sua stabilità a scadenza annuale, tutti si sono sentiti rincuorare.

Nervi è cara, come tiene a ricordarci anche Porcile nel suo spettacolo di attrazioni (il conclusivo della Rassegna), Nervi è bella. Descriverne lo scenario è un po' come parlare di un piccolo paradiso di tranquillità e di eleganza portate ai livelli estremi della finzione. Un parco mediterraneo curatissimo e per estensione il più grande esistente, due teatri naturali.

Immobile, intoccabile, il Teatro Maria Taglioni, 1100 posti, collocato lungo un declivio interrotto da un palcoscenico di palme e pini marittimi dietro ai quali si sospetta il mare, ha accolto l'altra sera un'ulteriore preziosissima finzione, La Fille mal gardée *coreografata nel '60 da Frederick Ashton su musica di Ferdinand Hérold e interpretata qui dal National Ballet of Canada che per la prima volta si esibisce in Italia.*

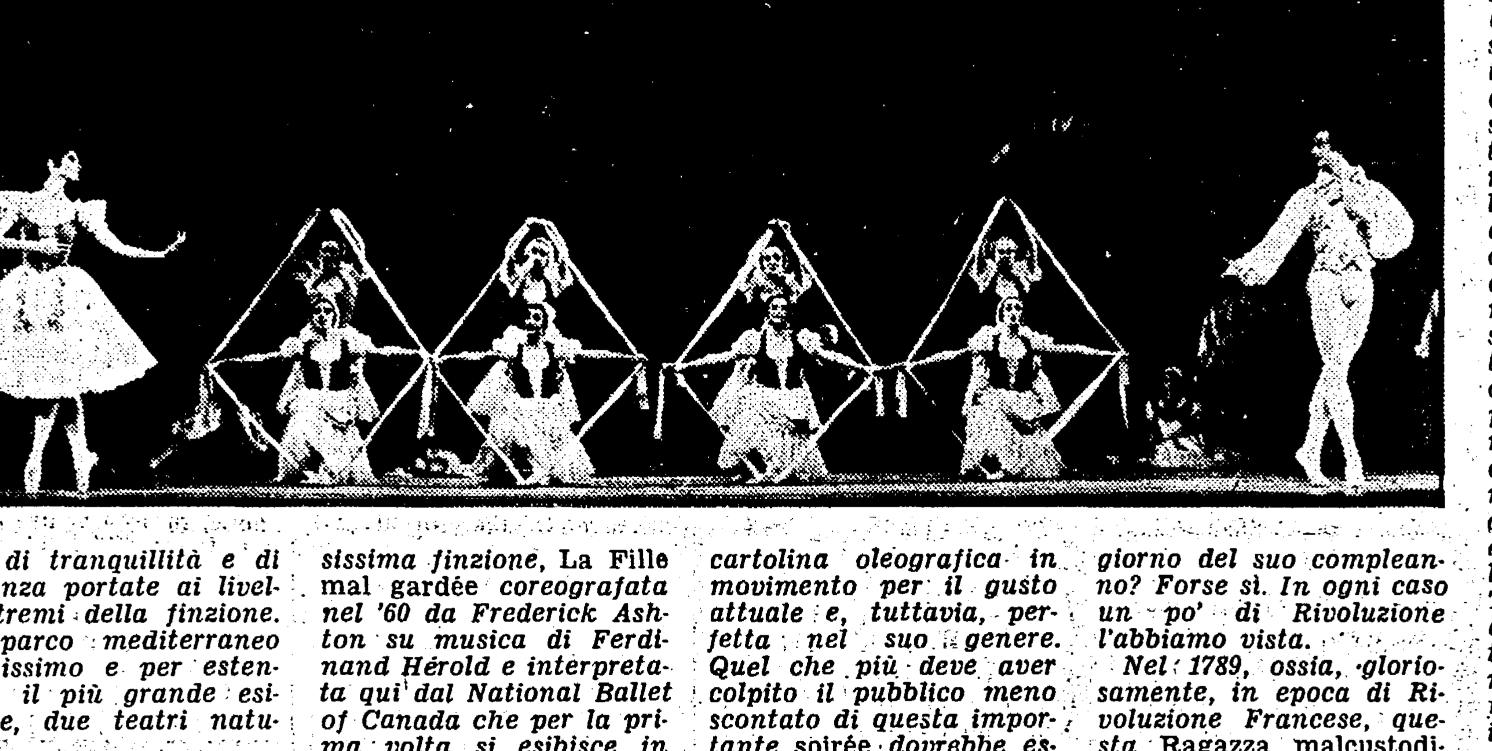
La compagnia ha dispiegato le sue forze con grazia estrema entrando bene anche in quella dimensione pittoresca (scene e costumi, oltre che danze di carattere e ironie) molto vicina ad una cartolina oleografica in movimento per il gusto attuale e, tuttavia, perfetta nel suo genere. Quel che più deve aver colpito il pubblico meno scontato di questa importante soirée *dovrebbe essere stata proprio la specularità tra luogo naturale (il Teatro, l'ambiente) e il suo spettacolo, sul palcoscenico. Nessun punto di rottura. Ma, poteva esserci in questo tempio della danza di repertorio, soprattutto nel giorno del suo compleanno? Forse sì. In ogni caso un po' di Rivoluzione l'abbiamo vista.*

Nel 1789, ossia, gloriosamente, in epoca di Rivoluzione Francese, questa Ragazza malcustodita fu balletto audace. Introduceva il borghese e il quotidiano dentro l'arte dell'astrazione pura, cioè dentro il balletto settecentesco.

La storia, che si presenta divisa in 3 atti, è quella di Lisa (bravissima e carismatica Karin Kain) la cui madre M.me Simone Simone (Jacques Gorrissen, che naturalmente è un uomo visto il carattere di donna burbera e ridicola insieme) vedova, la vuol dare in sposa ad un ricco quasi mentecatto Alai (il divertentissimo David Allan), mentre Lisa ama Coles (Frank Augustyn, impeccabile fidanzato) giovane di classe sociale inferiore. L'amore trionferà sulle differenze con quel tanto di illuministica ragione e di borghese « buon senso » che poteva sistemare tutto sin dall'inizio.

Il balletto sta sempre in bilico tra realtà e favola, nonostante tutto. Ashton, gran genio della danza accademica, in questo è bravissimo: da una parte colloca le pastorellate senza miti né eroi (sono molto riuscite le scene corali) dall'altra un tipo di gestualità e di danza più cruda e realistica riservata ai « caratteri ». Curiosamente, a metà tra i due si colloca l'alieno Alain col suo fare da Marcel-Marceau vecchia maniera che fa ridere il pubblico. Se un neo è da ritrovare in questa presentazione correttissima e soddisfacente con impeccabili, ghiotti passi a due questa è la musica. Quella di Hérold del 1827 è solo brillante e molto leziosa e qui, per giunta, non viene certo eseguita al meglio dall'Orchestra Stabile del Teatro Comunale. Colpa dell'aria aperta? O dei treni della vicina stazione o delle voci televisive fuoricampo? Non si sa; in ogni caso il pubblico plaudente è parso assai soddisfatto di tutto, senza delirio. Si replica sino a oggi.

Marinella Guatterini



NELLA FOTO: una coreografia del « National Ballet of Canada »

Incontro col cantautore Alberto Fortis

Un giovane demonio a caccia di canzoni

Amori, sentimenti e crudeltà nei testi del musicista milanese - I rischi del «mestiere» - L'esigenza di non ripetersi

MILANO — Alberto Fortis, 25 anni, tra le « nuove leve » della canzone italiana forse uno dei più originali, non è incasellabile in nessuno dei tanti generi che ogni giorno vengono scoperti per lanciare un nuovo disco o un nuovo personaggio: ex-studente di medicina in quella Genova dove negli anni '60 è fiorita la prima scuola dei cantautori italiani, Fortis, a questa scuola si rifà nelle sue canzoni più di quanto appaia ad un primo ascolto, soprattutto nei temi, intimistici ma non banali, e nelle musiche, melodiche, ritmate e semplici. Da poco tempo è uscito il suo secondo Lp, « Tra demonio e santità », apparentemente molto diverso da quello d'esordio e per questo spesso criticato e discusso. Lo abbiamo incontrato al teatro Miele, dove stava provando la sua tournée estiva (fino a metà settembre, in tutta Italia, isole comprese), che rappresenterà il vero banco di prova di queste sue ultime canzoni.

— La tua musica, il tuo modo di cantare e di far musica sono solo tuoi; da dove nascono?

« Quando compongo, devo mediare tra la voglia ritmica, che è una dimensione proprio strumentale, e il mondo dei testi, il mondo "letterario", che più o meno devono equilibrarsi tra loro (anche se in questo secondo album, per esempio, ho dato molto spazio alla dimensione musicale con la *suite* del titolo) ».

— In realtà, le tue canzoni sono abbastanza « intimistiche »...

« Se vuoi, sì, nel senso che la molla parte senz'altro da una situazione intimistica, da una situazione personale. Però cerco — non certo per un problema di mercato — di dilatare quello che è l'argomento, di universalizzarlo, perchè non mi va di raccontare, per esempio, la storiella del pomeriggio tra me e una donna o cose del genere; per cui cerco di assommare tante storielle e di dare magari una canzone che parli di un problema di affetti o di amore; per esempio, come questó secondo disco, che per me è un "viaggio" attraverso il mondo degli affetti e dell'amore, con tutte le cattiverie, con tutte le crudeltà, con tutta quella percentuale di fantasia che penso possa servire come "aggancio", come valvola di sfogo e non come cosa buttata lì, come qualcuno ha voluto vedere ».

— Qual è il tuo pubblico?

« In genere chi ascolta le canzoni sono i giovani; però, dato che penso che le due molle che mi spingono a scrivere canzoni siano l'emozionalità e l'istinto, credo che si possa comunicare o far arrivare le proprie cose a un pubblico abbastanza eterogeneo. Nei concerti ho visto, infatti, che magari le età sono differenti, e mi ha fatto piacere che certi argomenti sui quali magari ci pensi molto, arrivi a parlarne tanto e a non capirci niente, sono stati invece recepiti benissimo da ragazzi di 14-15 anni, che si sono buttati istintivamente su quello che era il significato della cosa... ».

— Il tuo « marchio di fabbrica » è rappresentato dai falsetti che inserisci nelle tue canzoni...

« La cosa è nata come una curiosità, quando nei provini per il primo disco dove sentivo l'inserimento musicale l'ho fatto con la voce. Poi mi sono accorto che era uno sfogo vocale molto bello. E quindi ho continuato ad usarlo in sala d'incisione ».

— Dove collochi la tua musica nell'attuale panorama italiano?

« La musica che già tutti conosciamo, secondo me, è abbastanza statica: c'è un ritorno ai tentativi di gruppo ma non mi piace. Voglio dire, la *New Wave* in massa proprio non mi interessa; preferisco un certo tipo di rock, come James Taylor, Bob Dylan... Ma amo moltissimo anche Brel... Oggi, poi, non si capisce più niente sia riguardo ai gusti del pubblico che alle correnti musicali. Per questo sono contento, con tutti i rischi che sto correndo, di seguire una matrice istintiva, mia. Anche se a livello di mercato la cosa più furba che avrei potuto fare sarebbe stata quella di ripetere il primo disco, con l'80 per cento di vecchio e il 20 per cento di nuovo. Ma credo che così mi sarei bruciato.

« Poi io amo la musica in conseguenza delle persone che la fanno. Quindi sono effettivamente legato alla vecchia generazione dei cantautori, cioè i De André, i Tenco di una volta: li sento più vicini al mio mondo espressivo, anche se magari la mia musica non c'entra niente con loro. E in campo internazionale i due che mi piacciono di più, anche in antitesi tra di loro, sono proprio Brel e Dylan, perchè sono diversissimi per realtà di posto, di vita e di cultura. Ma come cervello, credo che siano molto vicini ».

C. M. Valentinetti

Il cantautore milanese Alberto Fortis

Polverigi, piccola capitale del teatro

ANCONA — « Un contenitore che pur avendo quattro pareti, ha quattro porte aperte ». Questa è la definizione che di « In teatro '80 » dà il direttore artistico Roberto Cimetta. In fondo è vero: ventidue compagnie, ventinove spettacoli, una serie di incontri e seminari coordinati da Franco Ruffini, lo « spazio » ed il « tempo » della manifestazione, come ha scritto il critico Gilberto Severini, consentono ancora l'imprevisto. Anzi questa sorta di « zona franca » è proprio una caratteristica a cui la rassegna « In teatro » — giunta ormai alla quarta edizione — non vuole rinunciare perché la ritiene utile, stimolante e creativa.

Ormai a Polverigi, la piccola cittadina dell'entroterra anconitano, è tutto pronto. Il paese è da settimane mobilitato per realizzare il programma 1980 che è già la IV edizione. Dal 7 al 13 luglio Polverigi vive il suo momento magico ed anche quest'anno saranno molte le compagnie di fama che si alterneranno nello splendido parco comunale ed all'interno della stessa villa.

Cinque famose compagnie teatrali costituiscono il clou: dalla California ritorna il Teatro Campesino con lo spettacolo « Fin del Mundo » (questa compagnia presente nell'edizione del 1978 rappresentò una svolta per la manifestazione); Farid Chopel presenta « No more brandy and dance »; dalla Spagna la compagnia di Alberto Vidal presenta « L'aperitivo »; la rivelazione del Festival di Nancy, le « Théâtre Auterclque », darà vita a « Quelli che abitano la casa di vetro » un singolare spettacolo che sarà ospitato da un'intera ala della villa del parco (e gli « spettatori » potranno girare per le stanze come « ospiti »). La compagnia cecoslovacca « Divadlo na Provazku » va in scena con lo spettacolo comico « La commedia dell'arte ».

Ci saranno anche alcuni novità importanti: tra queste ricordiamo Jango Edwards in prima assoluta nazionale, l'undici luglio, con « Hit singles » ed il 12, con i Friends Roadshow, e con « Clown power ». Durante l'intera settimana teatrale avranno luogo seminari coordinati da Franco Ruffini con Bustric, Renato Carpentieri, Fabrizio Cruciani, Marion D'Amburgo, Virginio Gazzolo, Alessandro Lombardi, Claudio Meldolesi, Giuliano Scabia e Federico Tiezzi. Il seminario teatro laboratorio su « Il lavoro dell'attore » sarà condotto da « Il teatro dell'arco » di Ascoli Piceno.

Le azioni di strada con il coinvolgimento dei cittadini e degli ospiti saranno realizzate da Air Group, « Farid Chopel and guest stars », dal Teatro dell'Arco e del gruppo Shaula. Una troupe cinematografica lavorerà intensamente tutta la settimana per raccogliere il materiale necessario a realizzare una o più puntate televisive per la Terza rete.

b. b.

« Grand Hôtel des Palmes » sulla Rete due TV

Da una porta d'albergo un diluvio di immagini

A oltre due anni dal suo compimento (e dalla presentazione al Festival di Cannes 1978), giunge sul piccolo schermo (Rete 2, ore 21,55) *Grand Hôtel des Palmes* di Memè Perlini, nome di punta del « nuovo teatro » fiorito in Italia nell'ultimo decennio, e qui alla sua prima prova cinematografica.

Il titolo risponde all'insegna del luogo dove scompare, a Palermo, in circostanze mai ben chiarite, forse suicida, lo scrittore francese Raymond Roussel (1877-1933), antesignano e compagno di strada dei Surrealisti, probabile omosessuale e tossicomane, uomo comunque di singolari esperienze; la cui figura e la cui vicenda avevano già sollecitato, tempo addietro, le speculazioni archivistiche di Leonardo Sciascia (*Atti relativi alla morte di R.R.*). Anche Perlini parte dai documenti, dalle testimonianze dell'epoca, ma procede poi per associazioni d'idee, o d'immagini, nel ripercorrere i capitoli essenziali dell'esistenza titubante ed errabonda del protagonista: la nascita siglata da presagi ferali, lo studio giovanile della musica, un giro del mondo che è (come la frequentazione della droga) vano tentativo di evadere da sé, la frustrata vocazione al successo letterario, gli ardui rapporti con la donna (madre o amante che sia). Oggetti, situazioni, personaggi ritornano, in un va e vieni ossessivo, in una martellante iterazione, in un dilatarsi e restringersi di prospettive che all'avventura umana (e molto « mentale ») di Roussel conferiscono l'impronta di una fuga continua di un tormentoso spaesamento, di un'estraneità di fondo alla società, alla storia, infine alla realtà stessa.

E' insomma il tema del «diverso», perliniano anch'esso, e che trova agganci polemici nei riferimenti al periodo: il tronfio vitalismo fascista, il suo culto della salute e della forza non ammettono suicidi, nè altre bizzarrie del genere. L'intuizione migliore, e più personale, che Perlini ha, è però nell'accostare all'intellettuale transalpino malato, ipersensibile, dai lineamenti proustiani (riprodotti nell'interprete Antonello Aglioti, stretto collaboratore del regista, pure stavolta, anche come scenografo), un corrispettivo, « doppio » o complemento dialettico nostrano: il nano della Bassa padana, destinatario d'un culto plebeo per le sue effettive o supposte qualità di vaticinatore, falso ma benigno profeta in un tempo di profeti falsissimi e rovinosi.

Grand Hôtel des Palmes non risulterà, certo, di agevole decifrazione per quanti, nel vasto pubblico televisivo (e saranno la maggioranza) abbiano solo notizie vaghe e indirette del lavoro teatrale di Memè Perlini, e in genere di quel fenomeno abbastanza complesso e variegato che va sotto differenti appellativi: ricerca, avanguardia, sperimentazione. Tuttavia, crediamo che, almeno, la qualità figurativa dell'opera, avvalorata dal colore, abbia modo di farsi apprezzare, in particolare nell'articolazione dinamica degli spazi, che l'uso della macchina da presa esalta, innervando una fitta serie di potenzialità simboliche. Ecco, ad esempio, che la stanza 224 dell'albergo, dove Roussel viene ritrovato defunto (accanto, nella camera 226, alloggia l'amica Charlotte, sospetta corresponsabile della morte), si allarga a dismisura, in una enorme cava di tufo, e letti e armadi appaiono incassati nella pietra come sarcofaghi.

Ma, a chiudere, a suggellare tanto deserto, sarà appunto sufficiente la piccola porta d'una stanza d'albergo...

ag. sa.

NELLA FOTO: Antonello Aglioti in un'inquadratura del film « Grand Hôtel des Palmes »

Il remake di un celebre film di René Clair

Una strega dispettosa che viene da Hollywood

ROMA — Forse sarà uno dei film di cassetta dell'anno prossimo. I requisiti ci sono: c'è la signora Rizzoli, alias Eleonora Giorgi; e c'è uno degli attori più classici — e redditizi — della commedia leggera, cioè Renato Pozzetto. Ci sono due sceneggiatori e registi che paiono destinati a sostituire Age e Scarpelli (anche se, per l'età, siamo lì), e cioè Castellano e Pipolo. E c'è la solita trama da commedia all'italiana dell'ultima generazione: quella, tanto per intenderci, che ha per protagonista una donna abbastanza rompiscatole che mette un pover'uomo in situazioni sempre più difficili.

Il film è *Mia moglie è una strega*. Lo abbiamo visto girare in mezzo agli ori dell'Hotel Excelsior di Roma (testimone degli schiaffoni di Liz ai tempi che furono). Questa volta, niente schiaffoni, anche se l'America (tanto per cambiare) c'entra sempre. Che strano: si dice tanto del film comico che è una prerogativa tutta italiana (mentre il cinema serio, drammatico o spettacolare sarebbe americano); ma *Mia moglie è una strega*, sarà, papale papale, per ammissione dello stesso duo ideatore, un *remake* del grande *Ho sposato una strega* di René Clair, con la satanica Veronica Lake nella parte della strega in questione (made in Hollywood); a sua volta ripreso, per gli amanti della storia, da Richard Quine per *Una strega in paradiso* (Kim Novak e James Stewart). Chi vuol separare il cinema italiano da quello americano ha di che satollarsi.

Dunque, storie di streghe. Finnicella, detta Finni, è l'ultima strega finita al rogo nella Roma papale. Suo destino, reincarnarsi per vendicarsi del papa Clemente X che l'ha condannata. La sorte gioca così un brutto scherzo al pronipote del papa, un agente di cambio dei nostri giorni, che si vede spuntare davanti Finni: è uscita da un'urna toccata dalle ruspe della metropolitana (« esce dall'urna come la Principessa in *Guerre Stellari* » sottolinea Pipolo); e dopo un primo sbandamento dinanzi alla città stravolta dalla crescita edilizia, si mette alla caccia del pover'uomo, combinandogliene di tutti i colori.

Grande supervisore, quel diavolaccio di Helmut Berger, che conduce le danze (durante un ballo avviene la seduzione). Lieto fine: il giusto matrimonio tra la strega e il pronipote del Papa.

Streghe e truccherie. Pare, infatti, che di trucchi ce ne siano in abbondanza: non girati in studio, come tengono a sottolineare Castellano e Pipolo; ma, quasi tutti ripresi durante gli esterni, facili facili, ma di effetto. Sarà allora una *revanche* del cinema italiano sullo stesso terreno di gioco di quello americano? Forse. Nessuno però sembra disposto ad ammetterlo. La Giorgi, sicura, vede il film come una conferma che il cinema italiano « è d'evasione, comico. Quello americano no, sa anche andare dentro i problemi sociali, come in *Kramer contro Kramer* ». I due registi, idem: il cinema italiano è comico.

Qualcosa di più l'ha detto forse Pozzetto, che durante la conferenza stampa ha centellinato gli interventi: « Gli americani venivano ad imparare in Europa. Adesso possiamo usare anche noi, l'America ». Tutto il mondo è paese. Ma anche in Italia, l'America sembra più paese degli altri. O lo sta diventando. Perfino nella roccaforte più munita: la commedia all'italiana?

Giorgio Fabre

NELLA FOTO: Eleonora Giorgi in una scena del film « Mia moglie è una strega »

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 VENEZIA - Un concerto per domani di L. Fait - Musiche di Puccini, Bizet, Villa-Lobos, Dowland
13,30 TELEGIORNALE
17 PAPA' GORIOT (2.)
17,55 ANIMALI CHE SIMPATIA (1.)
18,25 LA GRANDE PARATA - Disegni animati: « La Pantera Rosa »
18,50 SPECIALE PARLAMENTO
19,20 HEIDI - Disegni animati
19,40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 SAINT VINCENT - ESTATE 1980 - Eurovisione dal salone delle feste del Casino de la Vallée
22,45 GRANDI MOSTRE - « Pop art » a Palazzo Grassi di Venezia a cura di A. M. Cerrato e G. Lazzoni
23,20 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 « JERRY LEWIS SHOW » - Disegni animati
13,35 RITORNANO LE CICOGNE - Documentario
15 EUROVISIONE - Inghilterra - Wimbledon tennis: Torneo internazionale (finali)
18 « LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY » - Telefilm di J. Reardon
18,25 TG2 - SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON RENATO RASCEL e con il telefilm della serie « Un uomo in casa »
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 RICATTO INTERNAZIONALE - Dal romanzo di Eric Ambler (3.), regia di D. Guardamagna
21,55 TV-CINEMA « GRAND HOTEL DES PALMES » - Regia di M. Perlini - Dal libro « Atti relativi alla morte di Raymond Roussell » di Leonardo Sciascia. Al termine commento del regista
24 TG2 STANOTTE

☐ Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Stefania Mecchia
19 TG3
19,15 GIANNI E PINOTTO
19,20 « IL POLLICE » - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete
19,50 LA VOCE DELLA FESTA
20,05 TUTTINSCENA - Rubrica settimanale di Folco Quilici e di Silvia D'Amico Bendicò (27. trasmissione)
20,40 « DON GIOVANNI IN SICILIA » - Dal romanzo di Vitaliano Brancati. Terza ed ultima puntata. Interpreti: Domenico Modugno, Rosanna Schiaffino. Regia di Guglielmo Morandi
21,10 LA NUOVA TRIENNALE - Di L. Bolgeri
21,50 « MELODRAMMA E REGIA » - Regia di Giuseppe Pellegrini
22,40 TG3
22,50 GIANNI E PINOTTO (replica)

☐ TV Svizzera

ORE 15: Tennis: Torneo di Wimbledon; 19,10: Buon viaggio papà; 20: Telegiornale; 20,30: Scacciapensieri; 21,30: Telegiornale; 21,45: Una moglie giapponese? - Film; 23,35: Telegiornale; 23,45-1: Sabato sport.

☐ TV Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Cartoni animati; 20,45: Tutto oggi; 21: Il magnifico avventuriero. Film; 22,30: Il trattato di pace.

☐ TV Francia

ORE 11,45: La verità è nel fondo della marmitta; 12,15: Ciclismo: Tour de France; 12,45: Sabato e mezzo; 13,35: La Francia vista dal cielo; 14: I giochi di stadio; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,45: Varietà; 20: Telegiornale; 20,35: I dossier clamorosi; 22,05: Varietà; 23: Vivian Reed show - Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 6,30: Il pazzariello; 7,15: Disco - rosso con i Dire Straits; 8,30: Ieri al Parlamento; 8,40: Brasiliana; 9: Week-end; 10,03: Mina presenta: Incontri musicali di tipo mio; 12,03: L'intercettatore, con Gigi Proietti; 12,30: Irving Berlin: Cheek to cheek; 13,20: Mondo - motori; 13,30: Dal rock al rock; 14: A.A.A. Cercasi; 15,03: Carteggi d'amore; 15,30: Da costa a costa; 16: L'applauso di questo rispettabile pubblico, di Luigi De Filippo; 16,20: Il dispetto; 17: Radiouno jazz; 17,25: Obiettivo Europa; 18,15: Al vostro servizio; 18,30-19,30: Globetrotter; 20: Dottore buonasera; 20,30: Per forza sabato; 21,30: Quattro volte venti; 22: Piccola cronaca; 22,15: Radiouno jazz '80; 23,05: In diretta da Radiouno di G. Bisiach.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: Operazione contrabbando; 9,05: Sissi, la divina imperatrice (9); 9,32: Tre-tre-tre con Silvio Gigli; 10: GR-2 Estate; 11: Long playing hit; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Musica e cinema; 15, 15,42, 16,22, 17,03, 18,17, 18,32, 19: Tempo d'estate; 15,05: Quella sera al teatro; 15,45: I racconti della Filibusta; 16,39: Hit Parade; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 18,08: Il ballo del mattone; 18,35: Minimo 18; 19,50-22,50: D. J. Special; 21: Concerto sinfonico.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,55, 20,45; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Folk concerto; 10: Il mondo dell'economia; 12: Musica operistica; 13: Storie di rock, jazz e blues dagli anni ottanta ad oggi; 17-19,15: Spaziotre; 20: Musiche e canzoni soprattutto di ieri; 21: Da Torino, Orchestra sinfonica della RAI; 22,05: Musica e programmi; 23: Il jazz.

Il libro più discusso del momento

ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

AMORE MIO UCCIDI GARIBALDI

ROMANZO

Al Premio Campiello:

«...si è gridato allo scandalo per l'esclusione di *Amore mio uccidi Garibaldi*...»
(Corriere della Sera)

«...polemica tra i giurati per l'esclusione del libro di Isabella Bossi Fedrigotti, che sino all'ultima votazione aveva ottenuto consensi pressoché unanimi...»
(La Repubblica)

LONGANESI & C.

DE DONATO

NOVITÀ

Nella nuova collana storica della De Donato «Passato e presente»:

Timothy W. Mason

LA POLITICA SOCIALE DEL TERZO REICH

Sarebbe difficile attribuire a quest'opera [...] un'importanza superiore a quella che oggettivamente riveste. Si tratta infatti di un contributo nuovo nella pur ricca letteratura esistente sul nazionalsocialismo, un contributo che affronta con una prospettiva originale uno specchio di storia sociale, nel senso più ampio della parola, della Germania negli anni della dominazione nazista e insieme fornisce un'infinità di spunti per uno studio della società industriali sotto il regime fascista [...]

ENZO COLLOTTI

«Passato e presente/3», pp. 328, L. 13.000

Il decreto del governo non modifica la situazione economico-produttiva del Lazio

Un pugno di miliardi in più, ma per l'industria è sempre crisi

La Gepi aspetta i soldi, ma cerca di abbandonare l'Omi - Una gestione fallimentare - Che ne sarà della Mial e della Mistral? - La Snia, la Gip, la Voxson

«Certo la scala mobile è salva ed è un grande risultato. Però il decreto del governo non sposta di una virgola la situazione drammatica dell'industria del Lazio. I punti di crisi c'erano e rimangono». Tra i lavoratori romani c'è molta insofferenza per le misure decise dai ministri. Sono provvedimenti congiunturali, dicono, che hanno come unico obiettivo quello di tappare qualche buco. Una risposta economica, insomma, non all'altezza della situazione. Per il Lazio le cose non sono destinate a cambiare di molto. Centosettanta miliardi alla GEPI e quattrocento alla Stet: sono i «capitoletti» che più interessano la nostra regione. Ma quanto e come riusciranno ad impedire la chiusura delle fabbriche, la cassa integrazione già decisa, i licenziamenti? E fino a che punto si riuscirà a risanare le aziende, a reinserirle nel mercato?

Sono i dubbi che serpeggiano tra i lavoratori. In fabbrica è cominciato un dibattito che non è destinato ad esaurirsi presto. Le posizioni sono diverse ed è chiaro, sin da ora, che la discussione che il sindacato si appresta ad aprire tra gli operai sarà molto tesa. La questione oggi è di non smarrire l'obiettivo di fondo, che resta la programmazione, il risanamento produttivo dei colossi industriali, la soluzione delle grosse vertenze, che ormai ci portiamo avanti da anni. Si tratta, in sostanza, di tracciare quella diversa «via dello sviluppo» per cui il movimento si è battuto finora. Tutte cose, che il decreto lascia insolute.

La Gepi e la Stet. Cerchiamo di capire che cosa significano per il Lazio quei miliardi offerti dal governo a fronte della stangata sui prezzi, del prelievo fiscale e del «prestito» preso sui salari. Alla Gepi andranno, oltre ai cinquecento già presi altri 170 miliardi; nella nostra regione una delle fabbriche più grosse in mano alla finanziaria è l'OMI, con 480 lavoratori. Non è un fatto casuale che proprio in questi giorni, si stia cercando di abbandonare l'azienda ad un'altra finanziaria, ancora senza nome. Un passaggio di consegne del tutto misterioso, privo di qualsiasi garanzia. E non è nemmeno un caso il fatto che si parli, per la gestione Gepi sull'Omi, di bilanci truccati e di una situazione debitoria superiore a quella nota. «Proprio per questo — dice Conti, dell'Omi — quei miliardi lasciano poche speranze. Se la Gepi continua a gestirli come ha fatto finora, senza alcun controllo, in piena libertà non risolveranno niente. Tapperanno qualche buco, niente di più. Eppoi, questi soldi potranno essere impegnati solo per le aziende già a carico della finanziaria, per evitare che colino a picco. E le altre? La Mial e la Mistral, che fine faranno? Per questo diciamo che quel provvedimento è parziale non cambia il panorama della crisi».

Il problema rimane quello della gestione dei fondi. E' sicuro il governo che alla Gepi questo avvenga nel modo giusto? Noi no, perchè alcuni fatti ci dicono altro. Un esempio per tutti: per una fabbrica di Latina, la SEL con 70 operai, la Gepi ha speso la bellezza di due miliardi e mezzo. L'ha ceduta ad un privato e poi se l'è dovuta riprendere, perchè rischiava di chiudere. Ecco, un uso davvero scriteriato dei soldi pubblici. Ma vorremmo anche sapere che intenzioni ha la finanziaria per le altre aziende, cosa farà per la Domizia, per la Bonser, per la Gimac, per la Mial e la Mistral. Lascerà che continuino a vegetare o che chiudano definitivamente?

Alla Stet, invece (l'altro capitolo che ci interessa) andranno quattrocento miliardi. Se si considera che la Sip ha un buco di 6.400 miliardi, si capisce subito come anche in questo caso si tratti di un «tampone». Alla Fatme, una delle più grosse con le commesse Sip, l'hanno capito e sono poco entusiasti. Ieri mattina, nel corso di una assemblea, l'hanno detto con molta chiarezza: è un provvedimento che non risolve i problemi di fondo. «Ancora non sappiamo — dice Pavinato, della Fatme — se questa decisione cambierà qualcosa nella nostra azienda, specialmente per quanto riguarda la cassa integrazione. Sappiamo invece che non riuscirà a risolvere i problemi del settore. Creerà una divisione tra i lavoratori in «cassa» ed eviterà di fare i conti con un vero piano programmatico. Qui si deve far chiarezza sulla gestione della Sip, passare ad una ricapitalizzazione che sia però controllata. Sennò non se ne esce». E mentre il governo decideva di dare soldi alla Stet, un'altra fabbrica la CEME di Frosinone, ha messo in cassa integrazione 115 lavoratori. Il motivo: «taglio delle commesse Sip».

Come si vede quelle misure non risolvono i grandi problemi della industria del Lazio. Perchè i duemila e cinquecento lavoratori della Snia continuano ad aspettare una risposta concreta alla crisi che ormai da troppo tempo ha investito il gruppo. I 1.900 dipendenti della Mial e della Mistral sono sempre lì, sull'orlo del licenziamento.

L'Autovox mantiene la sua cassa integrazione con un nuovo padrone, che non si sa chi sia nè che cosa abbia intenzione di fare, e la Voxson non paga gli stipendi, mentre pensa a chiudere alcuni settori. Quelli della Gip di Gaeta ancora non sanno se la raffineria rimarrà in piedi o meno e gli edili di Genghini rischiano il posto. Insomma, rimangono le 105 fabbriche in crisi e i quasi 25 mila lavoratori senza futuro. Il panorama resta lo stesso, ugualmente drammatico. Per questo occorre che il sindacato non «abbassi la guardia» ma resti all'attacco. Le migliaia di lavoratori che martedì durante lo sciopero generale, hanno sfilato per le vie della città chiedevano ben altro al governo.

I contenuti della legge regionale che è stata bloccata da Cossiga

Musei, cinema, teatro? No, al governo la cultura non piace

Pretestuosa manovra contro le competenze delle autonomie locali - Le inadempienze e i ritardi del ministro I nuovi organismi consultivi - Ostacolati i centri polivalenti nelle borgate - I problemi del personale

A cosa servono quei 9 miliardi e mezzo

L'articolo 28 della legge per lo sviluppo dei servizi e delle attività culturali del Lazio (quella bocciata dal governo) ha approvato il programma-progetto del Comune di Roma per i centri culturali polivalenti nelle borgate. E ha fissato, quindi, lo stanziamento dei nove miliardi e mezzo di lire. Ecco a cosa serviranno i fondi.

Interventi per opere di ristrutturazione e manutenzione e per l'acquisto di attrezzature per le biblioteche di via Adigrat, villa Mercede, Rispoli, «Finanziera» di villa Ada, via Pennazzato, complesso Iacp Vigne Nuove, via Vermicino, complesso Iacp Tor Sapienza, «Capannoni» Teatro dell'Opera di via Prenestina, Enaoli di Torre Spaccata, villa Lais, via Cesarea, Gescal di largo Spartaco, villa Guglielmi, locali Iacp di via del Faro, centro Enaip, villa Flora, palazzina Corsini a villa Pamphili, locali di via Prati di Papa, via Giordano Bruno, Iacp di Prima Porta, e in altre sedi di tutte le circoscrizioni (spesa due miliardi).

Apertura di una biblioteca modello nella zona Casilina (spesa due miliardi e mezzo).

Strutture per centri culturali polivalenti nelle borgate a Castelverde, Casalotti, Morena Sud, Trigoria (spesa un miliardo).

Ristrutturazione, per istituire centri culturali, di una parte del Forte Prenestino e di parte dell'Istituto Luce (spesa un miliardo).

Interventi a Magliana negli edifici di piazza Certaldo per aprire centri culturali polivalenti (spesa settecento milioni).

Ristrutturazione e riconversione in centro culturale dell'ex dormitorio di Primavalle (spesa settecento milioni).

Interventi di ristrutturazione nelle circoscrizioni V e XIII: biblioteca di via Forni, centro sociale di Casalbernocchi (XIII), ex stazione di monta di Settecamini, gli edifici Isveur di via Satta e il cinema Puccini di Casalbertone (V) (spesa complessiva: un miliardo e seicento milioni).

E' uno dei maggiori successi della giunta di sinistra. L'hanno discussa in decine di incontri — quando era ancora una bozza uscita dalle stanze dell'assessorato — Comuni, distretti scolastici, forze sociali e una miriade di associazioni di base. Un confronto ricco, che ha fruttato — come era avvenuto per il diritto allo studio — contributi, critiche, suggerimenti. Recepiti, poi, nel testo votato (all'unanimità) dal consiglio regionale.

E' la legge che per la prima volta mette ordine in tutto il settore dei servizi e delle attività culturali nel Lazio. Una legge di grande rilievo, organica e avanzata. Forse la migliore d'Italia. La più completa.

Ma al governo non è piaciuta. L'ha rimandata indietro al mittente con «osservazioni pretestuose», come ha rilevato l'assessore Canerini. La legge non va bene, fa dire Cossiga (e il suo ministro, D'Arezzo) perchè arriva prima della normativa nazionale. Al governo — inadempiente per i suoi compiti e le sue responsabilità — prorio non va giù che la amministrazione di sinistra abbia portato oggi il Lazio in testa nelle spese culturali in Italia: 16 miliardi solo nel 1979. Nello stesso anno che, al 31 dicembre, fissava la scadenza ultima di presentazione alle Camere del disegno legislativo nazionale da parte del governo. Siccome noi siamo in forte ritardo — sostengono a palazzo Chigi — anche voi, alla Regione dovete fermare tutto. Dovete aspettare i nostri tempi.

L'obiettivo della legge che il governo ha bloccato, comunque, è presto detto. Si tratta di dare a questi soggetti promotori un quadro di riferimenti, un indirizzo unitario. Passare dal ginepraio di regolamenti e procedure esistenti alla certezza ed efficacia dei finanziamenti, delle norme, degli strumenti. La legge, insomma, contiene novità considerevoli. Vediamole.

Innanzi tutto, i 27 articoli, approvati in aprile dal consiglio regionale, coprono l'intero arco dei servizi e della promozione culturale degli enti locali: biblioteche, musei, archivi storici, cinema, teatro, musica. Ancora. Convegni, ricerche, manifestazioni scientifiche ed artistiche, mostre, tutela dei beni ambientali. E stabiliscono, secondo un criterio di programmazione, di intervenire con dei piani annuali e pluriennali, frutto di una larga consultazione. La legge, in proposito, «istituzionalizza» organismi talora già esistenti ed operanti.

Sono le commissioni consultive provinciali e i comitati formati, ogni tre anni, in tutti i Comuni. Organismi di cui fanno parte, tra gli altri, organi scolastici, sindacali, ricreativi.

Il piano della Regione, inoltre, consente un massiccio intervento sulle strutture. Offre possibilità concrete agli enti locali di garantire una ampia gamma di servizi culturali di vario genere. Ed è questa l'altra novità importante. Anche rispetto alla stessa legge 32. Le nuove norme e procedure, i nuovi mecconismi per richiedere contributi alla Regione consentiranno di arricchire il patrimonio delle strutture «fisse» attualmente in piedi.

La legge racchiude, ad esempio, i 9 miliardi e mezzo che finanziano i centri culturali polivalenti nelle borgate romane. E permetterà infine, di risolvere un problema tutt'altro che indifferente, quello del personale, finora in gran parte precario, poco qualificato. Proprio qui, sul personale, il governo è partito all'attacco. Obiettivo: dimostrare che solo lo stato sarebbe in grado di gestire i servizi. Mezzo: non trasferire agli enti locali i lavoratori impiegati nel settore.

L'attacco al piano regionale per la cultura è quindi particolarmente grave. Ma, certo, aver arrestato il passaggio al Comune di Roma dei soldi necessari per aprire i centri polivalenti è emblematico del disprezzo verso i bisogni, specie giovanili, della città. Ma o loro cosa importa. Per cercare (ipocritamente) di salvare la faccia basta sbraitare, come fanno i consiglieri capitolini della DC, contro la politica culturale del Comune. Fate solo «kermesse», dicono. E non è vero. La giunta di sinistra non crea strutture stabili, dicono. Ma sbagliano, come al solito, indirizzo.

Clamorosa protesta ieri davanti alle Poste di via Lovanio

La pensione non arriva mai: bloccano il traffico ai Parioli

Ogni mese la stessa storia, ogni mese il ritardo si allunga. Prima il pagamento delle pensioni, nell'ufficio postale di via Lovano, al Salario, avveniva uno, due giorni dopo la data prevista. Poi l'attesa era di tre, quattro giorni, fino a arrivare a una settimana. Ieri i pensionati — all'ufficio ritirano il loro assegno qualcosa come trentamila anziani — esasperati hanno dato vita a una protesta clamorosa.

Non appena l'impiegata allo sportello ha risposto che ancora non erano arrivate le bollette di pagamento dell'Inps, duecento anziani hanno invaso, e neanche troppo pacificamente, viale Liegi, a quell'ora già intasato di traffico. Quello che è successo si può facilmente immaginare: le auto sono rimaste incolonnate per ore (la protesta è iniziata verso le 9,30 e si è conclusa solo dopo mezzogiorno), gli autobus hanno dovuto optare per percorsi alternativi.

Un caos enorme insomma, provocato da un gesto spontaneo forse esasperato, ma in fondo più che giustificato. E non è tutto: i pensionati hanno fatto sapere, ai cronisti e ai fotografi che sono giunti sul posto, che la «protesta» con il blocco della strada si ripeterà anche stamane se alla riapertura dell'ufficio postale non troveranno i soldi che spettano loro. Visto che nella maggioranza dei casi sono pochi, almeno arrivino in tempo.

NELLA FOTO: un momento del blocco di Viale Liegi.

Martedì prossimo sarà esaminato un ricorso di alcuni commercianti

Il Tar decide sul pesce al mercurio

Una legge stabilisce che un chilo di pesce può contenere al massimo 0,7 milligrammi del minerale Gli effetti negativi sulla salute - Bloccata un mese fa una partita di prodotti giapponesi inquinati

Bisognerà aspettare martedì 8 luglio — se tutto va bene — per conoscere ciò che pensa il Tar sul «pesce al mercurio». Cioè per conoscere la decisione del tribunale in merito al ricorso presentato da un gruppo di commercianti, che opera nel settore, sul decreto, emesso dal ministero della Sanità nel marzo '79, con l'intento di difendere i consumatori. Il decreto vieta di mettere in commercio o di lavorare pesce che contenga più di 0,7 milligrammi di mercurio al chilo. I controlli necessari per far rispettare questa norma durano oltre due mesi e quindi, dicono i commercianti, se si applica anche al prodotto nazionale viene meno per questo la caratteristica di «pesce fresco» e la nostra produzione non è più competitiva con quella surgelata proveniente dagli altri paesi.

La vicenda giudiziaria va avanti dal '71, quando una grossa partita di pesce al mercurio fu immessa sul mercato nazionale. Nel '76 il pretore Gianfranco Amendola mise sotto accusa squali, palombi, tonni e pescispada, che erano (e sono tuttora) le qualità più pericolose. Infatti, la Fao e l'Organizzazione mondiale della sanità avevano stabilito che il limite massimo di tollerabilità dell'organismo umano è di 0,3 milligrammi di mercurio per settimana: e questa quantità la si raggiunge facilmente con un pasto di pescespada alla settimana (mentre il tonno in scatola è innocuo).

Ma quali sono i pericoli del mercurio? Questo minerale liquido, con l'ingestione, si fissa sui capelli, si accumula nel sangue, nel fegato e nel sistema nervoso centrale. Può provocare alcuni danni genetici, sopratutto alla gestanti. Per questo motivo in Italia si sono applicate misure cautelative che sono severamente messe in pratica dalla Guardia di Finanza. E' solo di un mese fa il sequestro di 2.400 quintali di pesce «inquinato» sbarcato nel porto di Trapani e importato dal Giappone. Quindi niente paura per i consumatori. Il pesce in vendita nei negozi o sulle bancarelle dei mercati è perfettamente commestibile.

Infatti, a maggior protezione della salute dei cittadini le norme restrittive sono state estese anche al prodotto nazionale: norme che per l'appunto sono state oggetto di ricorso delle società che operano nel settore e su cui dovrebbe decidere il Tar martedì prossimo. «Si può, forse, discutere sul livello di dosi di mercurio tollerabile negli alimenti, ma bisogna evitare di cedere alle pressioni degli operatori economici che lo vorrebbero sempre più alto», è il parere del presidente dell'Unione dei consumatori, Vincenzo Dona.

Un quesito però resta aperto: se la percentuale tollerabile dall'uomo è di 0,3 milligrammi di mercurio, perché le norme del ministero della Sanità parlano dello 0,7?

NELLA FOTO: **Una bancarella con tanto bel pesce fresco. Sarà anche questo «al mercurio»?**

La chiesa è occupata e il parroco si rivolge al pretore per riaverla

Per riottenere la «sua» parrocchia — occupata da due mesi dai fedeli — ha chiesto l'intervento del Pretore. E' il parroco della chiesa San Lorenzo di Isola Liri, Federico Mazza, che ha pensato di rivolgersi all'autorità di legge, visto che la sua non bastava a far cessare l'occupazione: i fedeli l'hanno cominciata due mesi fa, per protestare contro una decisione del vescovo. Ad aprile il vescovo diocesano decise il trasferimento del viceparroco supplente. Don Antonio Di Lorenzo, che pur da poco nel paese, si era guadagnato molte simpatie soprattutto tra i giovani.

Attentato alla casa di un assessore a Castelmadama

E' la quarta volta che prendono di mira la casa del compagno Luigi Fomini a Castelmadama. Questa volta una bomba al plastico l'ha praticamente distrutta. Per fortuna dentro non c'era nessuno e i danni quindi riguardano solo le cose. Il fatto è che il compagno Luigi Fomini ricopre la carica di assessore all'urbanistica nella giunta di sinistra di Castelmadama, il che fa immediatamente pensare a un attentato di natura politica vista l'«insistenza» con cui viene colpita la casa. L'ultimo criminale episodio è accaduto ieri sera, quando una bomba al plastico, come abbiamo detto, è esplosa

Lunedì la prima circoscrizione avrà la nuova sede in via Giulia

La I Circoscrizione avrà, da lunedì, la sua nuova sede di palazzo Ciccarelli, in via Giulia. L'edificio verrà consegnato, «formalmente», dalla ripartizione al patrimonio del Comune.

Sarà così possibile risolvere alcune «ristrettezze» edilizie dei locali del Comune. Si potrà ampliare l'ufficio di contravvenzioni di viale Trastevere con il trasferimento della XIII ripartizione in via Tomacelli (dove sta adesso la I Circoscrizione). Così anche gli uffici di via Carlo Poma saranno a completa disposizione della XX Circoscrizione.

Alla consegna saranno presenti l'assessore al patrimonio Celestre e l'aggiunto

L'IRI rinvia tutto a fine mese

Ancora senza futuro i lavoratori Metalsud

L'azienda dovrebbe rilevarla una multinazionale - Le resistenze della Fime - Presidio e manifestazione

Per i 300 lavoratori della Metalsud ancora nessuna soluzione. Dopo due anni di cassa integrazione la fabbrica resta chiusa, senza prospettive. L'altro giorno si è svolto un altro incontro nel corso del quale l'IRI ha cercato di giustificare il rinvio della discussione alla fine di luglio, con rassicurazioni e promesse generiche. La multinazionale Dusol dovrebbe rilevare l'azienda, ma la Fime ha posto una serie di condizioni

E' una situazione ormai insostenibile. La fabbrica di Castel Romano, ex-Egam, aspetta solo di essere riconvertita e di riprendere la produzione. Ma da due anni a questa parte ogni soluzione ha incontrato resistenze e difficoltà. Adesso la via di uscita giusta c'è e gli operai vogliono che venga imboccata. Per questo hanno deciso di presidiare la sede dell'IRI fino a quando la situazione non verrà sbloccata. Per giovedì prossimo si terrà una manifestazione sotto il ministero del Bilancio.

Eletto ieri Erminio Chioffi

Il nuovo segretario della Cisl del Lazio

Succede a Bruno Giachi, che si è dimesso per motivi personali - Nominati i membri della segreteria

La CISL del Lazio ha un nuovo segretario generale. Ieri, nel corso dei lavori del consiglio generale è stato eletto Erminio Chioffi che prende il posto di Bruno Giachi, che ha guidato l'organizzazione sindacale negli ultimi tre anni e si è dimesso «per importanti motivi personali». Sono stati riconfermati quali membri della segreteria Alberto Alunni, Domenico La Rosa, Umberto Masiello e Alfredo Orsini, mentre vi entra per la prima volta Mario Ajello.

L'elezione del nuovo segretario della CISL regionale è il risultato di un accordo tra le due principali componenti della organizzazione, che fanno capo a Marini e a Carniti. Erminio Chioffi, 44 anni, proviene dal mondo cattolico (ha militato nella Gioventù italiana di azione cattolica). E' iscritto alla CISL dal '59, è stato segretario regionale dei postelegrafonici, poi responsabile della formazione di base presso la sede nazionale del sindacato. Dal '77 è membro della segreteria regionale della CISL.

Conseguenza della psicosi

«Correte, cade un aereo» ma era corto circuito

Vigili del fuoco, polizia, Croce rossa e anche un elicottero mobilitati in forze per portare soccorso

La psicosi degli incidenti aerei comincia a produrre i suoi effetti. Ne è rimasto vittima un contadino della zona di San Cesareo, a una trentina di chilometri da Roma, che ha scambiato un corto circuito nei fili dell'alta tensione per un «Boeing» in picchiata.

Le vere vittime sono stati comunque i vigili del fuoco, la polizia e la croce rossa, mobilitati in forze

Ma, tutto sommato, il poveretto non si era inventato tutto. A poche centinaia di metri in linea d'aria aveva notato una forte fiammata, accompagnata da un boato. Tutto era stato provocato dalla «scossa» di quel filo. Poi si sa come vanno a finire queste cose. La notizia si è propagata in un baleno. Tutta la vallata sapeva della sciagura aerea

Anche due elicotteri si sono levati in volo per rintracciare il relitto. Poi un tecnico dell'Enel ha scoperto qualcosa, ma era solo il «relitto» di un filo d'alta tensione.

LE TUE VACANZE COME VUOI

MARA SPORT TUTTO PER IL TEMPO LIBERO

CAMPEGGIO · NAUTICA · ABBIGLIAMENTO E ARTICOLO SPORTIVO

le tue vacanze come vuoi
anche nel prezzo, anche nel pagamento:

MARA SPORT · PICCOLI ANTICIPI E FINO A 36 RATE

Mara Sport · via Nomentana km. 11 · tel. 8275920

Il processo all'ex responsabile dell'ufficio casa di Latina

Gli abusivi accusano: Pugliese ha intascato ricche «bustarelle»

LATINA — E' entrato in aula sorretto da due carabinieri, pallido in volto e visibilmente smarrito. Con un filo di voce ha dichiarato al giudice: «Sono innocente», poi si è accasciato al suolo in preda ad un malore. Così si è presentato ieri mattina in tribunale Gianni Antonio Pugliese, l'ex responsabile dell'ufficio casa del Comune di Latina, da tre mesi in galera con la accusa di simulazione di reato, tentativo di concussione, concussione continuata e diffamazione. Il copione era studiato bene: tentare, ad ogni costo, di fare slittare il processo per ottenere la libertà provvisoria. Bastava che l'ex consigliere comunale DC (da una settimana ricoverato al centro medico del carcere romano di Regina Coeli) recitasse bene la parte.

Ma la messinscena di Pugliese e le richieste di rinvio della difesa non hanno convinto i giudici. «Una cosa è certa — ha detto in aula il presidente della corte Colaiuta — questo processo non subirà la stessa sorte di quello, più famoso, di piazza Fontana». Tant'è che dopo i primi attimi di smarrimento l'ex delfino del sindaco DC Antonio Corona, ha ripreso la grinta di un tempo. «Miracoli della medicina» ha commentato il pubblico ministero Alfonso De Paolis. Il processo dunque è andato avanti. Le accuse nei suoi confronti sono pesanti: in pratica avrebbe organizzato il suo «sequestro» ed intascato consistenti «bustarelle» dagli abusivi in cambio di favori edilizi. Pugliese rischia una pena che va da un minimo di 5 ad un massimo di 20 anni.

La vicenda è ormai nota. La sera del 28 febbraio Gianni Antonio Pugliese, ex assessore ombra del comune di Latina, sparisce misteriosamente. Scattano le indagini e si fanno le ipotesi più varie su chi può averlo rapito. Subito la DC cavalca la tigre dell'«Anonima Abusivi» e attacca duramente chi (come il PCI) nutre qualche dubbio della veridicità della storia. Poi il ritrovamento, il breve ricovero all'ospedale e l'interrogatorio. Emergono le contraddizioni e con esse i primi sospetti. Dopo poche ore viene trovata la baita-prigione.

Gianni Antonio Pugliese

L'esponente democristiano ha invece negato l'autosequestro e tutte le altre imputazioni

I sospetti diventano sempre più consistenti: Pugliese viene accusato di essersi autorapito. Nel frattempo saltano fuori 11 proprietari di case abusive che dichiarano di avergli versato «tangenti» in cambio di piccoli «favori». In sostanza i soldi dovevano servire a lasciare le abitazioni abusive requisite agli stessi proprietari. A questo punto Pugliese diventa un peso, la carta della «vittima», giocata con estrema spregiudicatezza, rischia di essere perdente.

L'ex consigliere comunale viene scaricato dalla DC. Ma Pugliese non sa incassare in silenzio: dal carcere accusa il sindaco Corona, suo ex protettore, di essere il mandante del sequestro. Proprio il complesso intreccio tra la vicenda giudiziaria e quella politica, il pesante clima di speculazione, di intrallazzi e connivenze, rappresentano l'unica «chiave di lettura» di questo caso. Omertà e coperture che non verranno fuori in questo processo.

La tesi che vede Gianni Antonio Pugliese come cervello ed unico esecutore della sporca operazione continua ad essere sostenuta sino in fondo. Addirittura viene posta la questione che «il vero problema del processo — come ha dichiarato l'avvocato Zeppieri — è quello di capire se Pugliese è sano di mente e quindi responsabile di quello che ha fatto». Le carte sono fin troppo scoperte dunque, ma sembrano avere convinto i giudici. Il presidente della corte, infatti, non ha battuto ciglio quando Pugliese ha improvvisamente ritrattato le accuse, lanciate dal carcere contro il sindaco Corona ed altre persone, di avere organizzato il sequestro dicendo di essersi sbagliato. Privo di importanza è apparso lo strano contraddittorio tra l'ex consigliere comunale e l'ex sindaco, neo eletto consigliere regionale DC, sulle responsabilità avute nella vicenda anti-abusiva. «Io ho sempre seguito le direttive della giunta — ha dichiarato Pugliese — era il sindaco che firmava le varie ordinanze». «Quello che dici è falso — ha ribadito Corona —. Sai bene che ti avevo dato carta libera e potevi tranquillamente firmare, quando volevi, tutte le pratiche». Uno scambio di accuse che, quanto meno, meritava un ulteriore approfondimento.

Si è trattato dunque di una udienza in tono minore. Pugliese ha dichiarato di non aver intascato nessuna «tangente» e di esesre stato vittima del sequestro. Ma al di là delle sue affermazioni, le testimonianze, il volume delle prove appare schiacciante. Tutti gli abusivi hanno affermato, con deposizioni precise, e ricche di particolari, di aver versato le «bustarelle».

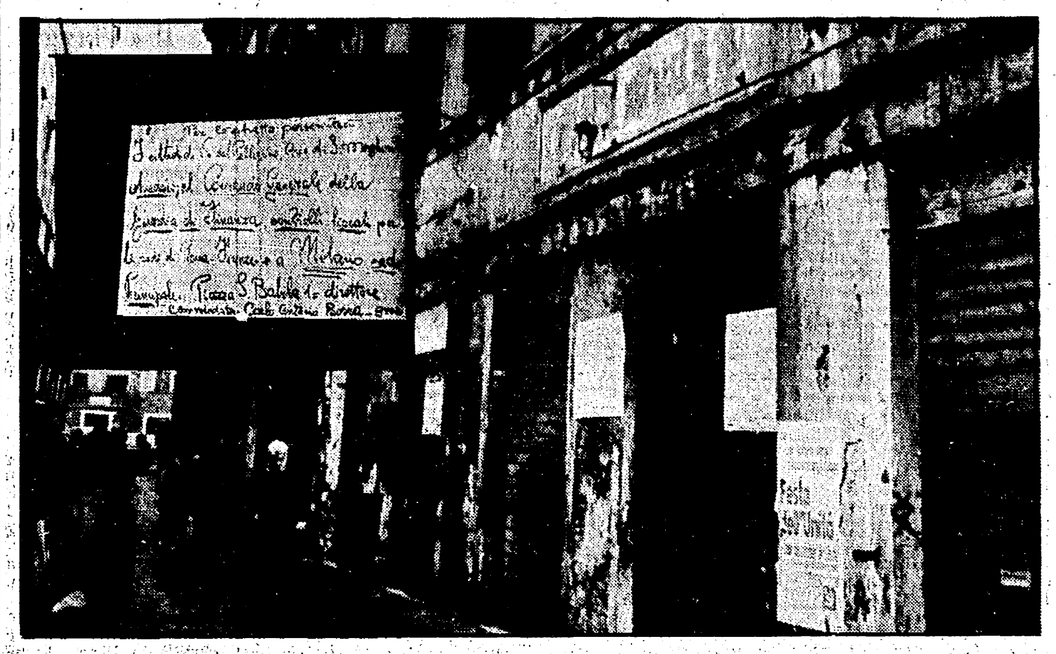
Più complessa appare invece la questione relativa all'autosequestro che verrà affrontata giovedì prossimo. Gli inquirenti dispongono infatti di una serie di prove indiziarie, di sospetti, di deposizioni contrastanti, di contraddizioni che fanno supporre la non autenticità del sequestro. Gianni Antonio Pugliese dovrà spiegare cosa è accaduto

Gabriele Pandolfi

Lettere di sfratto per gli inquilini di un palazzo in via del Pellegrino

C'è chi paga di più: andatevene

Lo stabile è passato in proprietà ad una società milanese, la «Nuova Edificatrice», che ha deciso di cacciare via tutti - Le famiglie comprendono cinquanta persone, molti artigiani - Si tramandano la casa da generazioni



Che fa l'inquilino se in vendita ci mettono anche lui

Ma non c'è solo via del Pellegrino. A piazza Sonnino i grandi striscioni di protesta contro un'agenzia immobiliare di quelle che «contano» fanno ormai parte del panorama. Da mesi e mesi gli inquilini dello stabile all'angolo con viale Trastevere stanno conducendo un braccio di ferro estenuante per resistere nelle loro case, per non cedere alla speculazione. Una protesta «chiassosa» visibile a tutti, e certamente efficace: chi mai comprerebbe una casa con un inquilino dentro, deciso a difendere con le unghie e con i denti il suo diritto alla casa?

Di buzzo buono ci si misero, a suo tempo (sono passati due anni), anche le 10 famiglie di un bel palazzetto a due passi da piazza del Parlamento. Metodi meno eclatanti e più «scientifici»: appena i proprietari del palazzo hanno aperto la vendita gli inquilini hanno deciso di mettersi in cooperativa cominciando a cercare crediti non presso le banche ma utilizzando i finanziamenti del piano decennale per l'edilizia. Ma anche a vicolo del Cinque la gente si fece sentire: «da qua non ci muoveremo» disse a chiare lettere alla grossa società che pensava di fare un affare con la vendita frazionata. Vendita di cui poi non si è più sentito parlare. Far «casino», insomma, funziona.

Ma all'ombra delle vendite frazionate e quindi degli sfratti proliferano, si sa, miriadi di storie esemplari, private — certamente — ma non per questo meno ricche di significati, non per questo meno utili a capire la realtà, anche quella minuta, di questa città. L'arroganza, per esempio: pensate che all'Alessandrino c'è un piccolo padrone, ma poi non tanto piccolo, che possiede ben 20 appartamenti. Per farne cosa? Nulla, esattamente nulla. Sono belli, quasi nuovi, tirati a lucido (quasi ogni giorno un uomo delle pulizie vi dedica un paio d'ore di lavoro) e vuoti. Da sempre assolutamente vuoti. Nessuno ha mai potuto metterci piede dentro. Da sette anni sono chiusi a chiave. In attesa, forse, di tempi migliori: quando vendere vorrà dire pretendere cifre astronomiche anche per due camere e servizi.

Se da una parte c'è l'arroganza, dunque, dall'altra ci sono situazioni disperate. Tra i protagonisti dei casi più clamorosi di questi ultimi anni, ad esempio, tanti — troppi — i bambini. Quando Consuelo fu cacciata via dalla casa che sua madre aveva occupata, aveva solo 15 mesi e dormiva su un materasso a terra: questo era tutto il «mobilio» dell'appartamento. Non migliore era la situazione di Fabio, Sabrina e Nicola, i bambini (12, 10 e 2 anni) di Teresa Arpa, costretta a vivere con i suoi figli in una sola stanza e sfrattata dal padrone di casa. Il culmine si è toccato quando, sulle pagine dei giornali comparve la notizia che un uomo, sfrattato, tentò, per questo motivo, di uccidersi. Dove andare con moglie, sei figli e uno stipendio di 300 mila lire al mese?

Se non guarda a questo la logica della speculazione, figurarsi se si fa riguardi di un'azienda agricola che produce e lavora bene, ultimo lembo di verde dell'Aurelio. Tutti sfrattati, capannoni e attrezzature, e via un bel palazzone da costruire. E così di questo passo. Qualche mese fa a rimetterci le penne, e una notte di sonno, sono stati i clienti di un albergo: lo sfratto è arrivato all'alba quando tutti ancora dormivano. Si sono ritrovati in mutande in mezzo alla strada.

Cinque righe di una lettera (più l'intestazione), una firma, una data. Il linguaggio è freddo, da ufficio commerciale («da azienda del Nord», dice un vecchio artigiano). Il contenuto però è chiaro: «Le diamo regolare disdetta del contratto di affitto, e pertanto la invitiamo a lasciare i locali da lei occupati, entro e non oltre il 31 marzo dell'82».

Questa volta hanno preso di mira un vecchio palazzo di via del Pellegrino, a Campo de' Fiori. Nel complesso abitano dodici famiglie e svolgono (nei negozietti sottostanti) attività di artigianato, una decina di persone. Famiglie che si sono tramandate le case anche per cento, centoventi anni. Generazioni e generazioni che hanno vissuto sempre lì. Famiglie con cinque, sei, nove figli che sono invecchiate in quelle mura. Adesso, dopo una serie di passaggi di proprietà, lo stabile è nelle mani di una società milanese, la «Nuova Edificatrice».

Cosa voglia «edificare» al posto di quello stabile, non è dato sapere. E' quasi certo però, che il vecchio palazzo fa gola. C'è il sospetto che qualcuno (come è già successo) speri di evadere la legge e ristrutturarlo, magari triplicando i vani abitabili e ricavando da ogni appartamento almeno due case. E poi via con gli affitti tutti d'oro agli stranieri: tre, quattrocentomila lire al mese per un buchetto di trenta metri quadrati.

Diceva ieri pomeriggio il titolare di una delle botteghe artigiane, che hanno ricevuto la lettera di sfratto: «L'altro giorno è venuta in negozio una straniera che mi chiedeva informazioni su questi appartamenti che sono stati ristrutturati, qui all'Arco di S. Margherita. Le ho risposto che erano tutti affittati e che, comunque, il canone d'affitto era altissimo. Lei — ha aggiunto l'uomo — m'ha guardato un po' strano e poi m'ha fatto: ma che vuol dire altissimo; anche quattrocentomila lire, ho risposto; e lei di rimando: e cosa vuole che siano! Io sarei disposta a pagarne anche di più. Anche cinquecento, ha detto».

La verità, quindi, è proprio questa. C'è un mercato delle case, specialmente in certe zone del centro di Roma, che è gonfiato dalle richieste pressanti di una fitta schiera di cittadini stranieri disposti a pagare salato, anche un appartamento (se così si può chiamare) di diciotto o venti metri quadrati. Ce ne sta uno proprio nello stabile ristrutturato di Arco di S. Margherita e chi lo abita paga trecentomila lire al mese. Prima quel buco era una casa vera; o meglio, era parte di un appartamento più grande. Ed è proprio sull'onda di questa spinta che le grandi società immobiliari trovano alimento per le loro spregiudicate speculazioni. Senza guardare in faccia nessuno. Poca importanza ha, infatti, il fatto che in quelle case c'è gente che ci abita da anni e anni e che è gente che vive solo del suo lavoro, spesso umile. Non importa dove potranno trasferirsi dopo lo sfratto. La logica è tanto ferrea quanto semplice: c'è gente disposta a pagare fior di quattrini per abitare quegli appartamenti; quindi cacciamo via tutti.

Il 13 giugno scorso sono partite da Milano tutte le lettere di sfratto. Il tempo postale per farle arrivare a destinazione ed è cominciata, in via del Pellegrino, una vera e propria mobilitazione popolare, volta a respingere questo ulteriore tentativo di usurpazione di spazi cittadini, tradizionalmente legati alla gente che li ha da sempre occupati. Lungo le pareti esterne dello stabile sono stati affissi manifesti scritti col pennarello. Chi passa si ferma a leggere, ma spesso non fa in tempo a leggere tutto. C'è sempre qualcuno di quelli che abitano in quel palazzo al numero 56, che spiega a voce come stanno le cose. E, quasi sempre, tutto si trasforma in un dibattito pubblico.

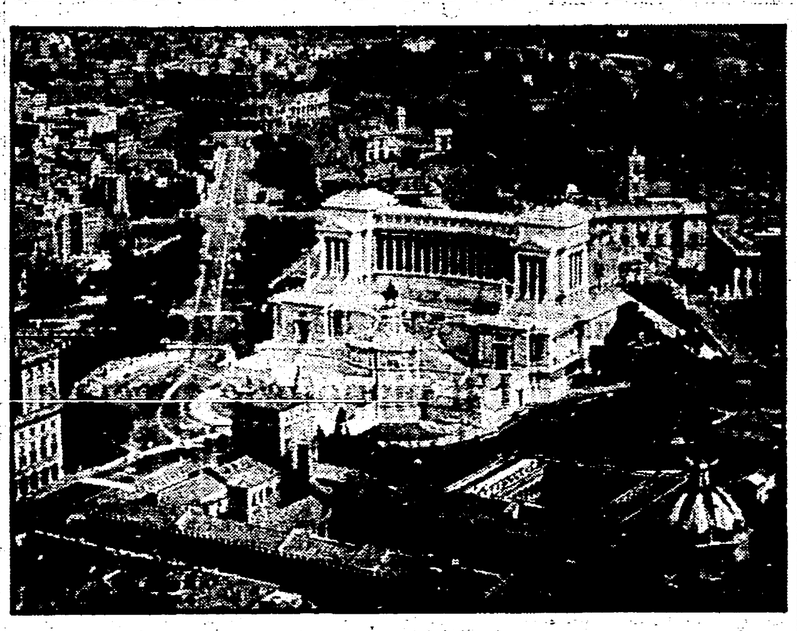
Proroga al 30 novembre per gli sfratti dell'Iacp

Sono stati prorogati al 30 novembre gli sfratti dagli alloggi IACP di Roma. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione dell'istituto, in considerazione della gravissima situazione che si verrebbe a creare se diventassero immediatamente esecutivi tutti i provvedimenti.

«Questa ulteriore dilazione — informa una nota dell'IACP — è stata concessa tenendo conto degli obiettivi sociali per i quali è stato creato ed esiste l'istituto case popolari».

Non sono le vibrazioni il nemico numero uno del monumento

L'umidità ha dichiarato guerra al marmo di Vittorio Emanuele



Non sono le vibrazioni a minacciare il «colosso» di piazza Venezia, il vistoso monumento dedicato a Vittorio Emanuele II. O almeno non solo. Il candido marmo del Vittoriano sta cedendo per l'umidità e la fragilità del terreno sottostante. Secondo i tecnici si tratterebbe di un caso analogo a quello del Palazzaccio che, per la conformazione del terreno, sprofonda lentamente di anno in anno.

Le fondamenta del Vittoriano che poggiano su «barulle» (piccole volte) sarebbero attaccate dall'umidità e la prova — come ha spiegato il sovrintendente ai Beni ambientali e architettonici del Lazio, Di Geso — l'abbiamo avuta con le infiltrazioni nella chiesa dell'Ara Coeli dove l'umidità ha danneggiato gli affreschi.

Altri fattori da non trascurare — ha sottolineato l'ing. Di Geso — sono costituiti dal terreno (che è tutto di riporto) e dalle falde freatiche che in quella zona si spostano e possono quindi provocare cedimenti del terreno e di conseguenza dell'intero manufatto. I motivi dell'attuale cedimento possiamo cercarli anche nel passato del monumento. Il progetto risale al 1882, anno in cui fu bandito un concorso per la costruzione di «una statua equestre con sfondo architettonico e relative scalee». La gara fu vinta dall'architetto Giuseppe Sacconi che iniziò i lavori nel 1885 (governo Crispi).

Dopo dieci anni, durante la costruzione si verificarono i primi cedimenti del manufatto e sorsero numerose polemiche in seguito alle quali l'architetto Sacconi si tolse la vita. La direzione dei lavori passò quindi al ministero dei lavori pubblici che dette l'incarico agli architetti Koc, Manfredi e Piacentini.

Nel 1920, in occasione del cinquantenario dell'unità d'Italia, Vittorio Emanuele III inaugurò il Vittoriano anche se i lavori non erano del tutto terminati. Da allora gli interventi di restauro sono stati numerosi. I restauri attuali sono stati affidati al ministero dei Lavori Pubblici perchè il ministero dei Beni Culturali non è in grado di affrontare una spesa molto forte. Secondo una prima stima, dovrebbe trattarsi di molti miliardi. Tutto ciò è possibile grazie alla legge 292 che prevede l'intervento del ministero dei Lavori Pubblici anche in edifici monumentali, purchè la sua opera sia limitata alla parte strutturale.

Il Vittoriano ospita anche il museo del Risorgimento che è chiuso da alcuni mesi per le infiltrazioni di umidità che rischia di distruggere i pezzi delle varie collezioni.

Il Viterbese diventa una specie di West e gli allevatori sono allarmati

Da Tuscania ad Orte come in prateria arrivano i ladri di mucche e cavalli

L'ultimo «colpo» tre giorni fa ai danni di un «ranchero» - Volatilizzati undici bovini da cinque quintali l'uno - L'abigeato torna di moda e non si salvano nemmeno le pecore

Nelle praterie del Viterbese si respira aria di West, nostrano naturalmente. Invertendo il fenomeno dell'evoluzione delle tecniche di rapina (uso della lancia termica e dei laser) sono riapparse le vecchie figure dei ladri di bestiame. In questo caso si tratta soprattutto di «ladri di mucche», un po' meno leggendari, certo, dei loro «colleghi» *made in Usa*, ma altrettanto abili. Per gli allevatori del Viterbese, poi, non c'è nemmeno John Wayne a far piazza pulita dei banditi. E così, da un po' di tempo a questa parte, i ladri arrivano nottetempo nelle fattorie della Tuscia «a cavallo» di motofurgoni, portandosi via mucche, buoi, vitelli, e qualche volta pecore.

L'ultimo «ranchero» che ha fatto le spese di questo poco mitico ritorno all'abigeato è stato il signor Adriano Calderari di Orte. Mercoledì scorso aveva lasciato nella sua stalla alle porte del paese undici bei bovini di razza «Frisona». Un piccolo capitale valutato in 12 milioni.

La mattina di giovedì, come tutte le mattine, era tornato alla stalla, con il cibo e i secchi per la mungitura. All'esterno nessun muggito. Poi, una volta entrato, un rapido sguardo tra i box è stato più che sufficiente. Non c'era più neanche un vitellino da latte. Cinquecentocinquanta quintali di ottima carne bovina erano spariti d'incanto. Dei ladri nessuna traccia, spariti nel nulla.

Un brutto colpo per l'allevatore, tanto più che difficilmente le indagini porteranno a qualche risultato. I carabinieri dei vari comandi del Viterbese in tutti questi anni non hanno quasi mai arrestato i ladri di bestiame. Certo, ci vorrebbe qualche vecchio ed esperto sceriffo. Ma nel Viterbese non ci sono più, tanto è vero che le razzie continuano. Dopo una parentesi di qualche anno sono riprese a ritmo serrato. Il più delle volte — sostengono i carabinieri — gli allevatori organizzano i furti tra di loro. Pagano gente esperta, ordinando il furto. Poi magari camuffano il marchio e li rivendono, oppure li portano al macello. Un giro di svariati milioni che, West a parte, comincia a preoccupare seriamente gli allevatori onesti del Viterbese.

Qualcuno comincia già ad organizzarsi, magari pagando in «cooperativa» uno di quei moderni sceriffi che adesso chiamano *vigilantes*. Oppure mettono enormi lucchetti alle porte delle stalle.

I ladri, che non arrivano più a cavallo, sono però abbastanza organizzati e vanno quasi a colpo sicuro. Solo in un paio di occasioni si sono dovuti accontentare di un paio di vitelli. Per il resto hanno fatto razzie in grande da Tuscania ad Orte, dalla zona di Montalto al lago di Vico.

In alcuni casi si tratta di una sola banda, in altri di ladri improvvisati. I più esperti, dicono però i carabinieri, sono dei gruppi di ex pastori sardi insediati in alcuni centri della provincia, dove, senza rispettare le tradizioni dell'allevamento isolano, hanno cominciato a scopiazzare i protagonisti dei film di Sergio Leone.

Rivolgendosi ad una qualsiasi delle sedi

Da oggi è più semplice chiedere i certificati nelle circoscrizioni

Un nuovo servizio per risparmiare tempo

Da oggi in poi chi avrà bisogno di un certificato anagrafico a vista potrà richiederlo in qualsiasi circoscrizione. E' un'iniziativa importante, che farà risparmiare tempo prezioso a coloro che lavorano in zone diverse della città da quella dove abitano. Come tutti sanno in circoscrizione si può entrare fino alle 12 e chi è costretto a richiedere un certificato attualmente è costretto a «darsi malato» o a prendere un giorno di ferie. D'ora in poi invece si potrà rivolgere agli uffici circoscrizionali più vicini al posto di lavoro, o in un qualunque altro, a scelta.

Questo servizio, oltre a venire incontro ai cittadini, servirà anche a snellire il lavoro delle sedi comunali nelle zone più popolose della città. Queste si sono trovate fino ad oggi a dover evadere moltissime richieste, mentre invece nei quartieri meno abitati era più facile ottenere i certificati.

lega

LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE

ASSOCIAZIONE LAZIALE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO

BANDO PER N. 5 BORSE DI STUDIO E FORMAZIONE

L'Associazione Laziale delle Cooperative di Produzione e Lavoro e il Consorzio Cooperative Costruzioni, bandiscono una selezione per titoli ed esami per l'assegnazione di 5 Borse di Studio.

Alla Selezione possono partecipare giovani laureati e diplomati nelle discipline tecniche, economiche, amministrative (Ingegneraia, Economia e Commercio, Geometri, Ragionieri, Periti Aziendali) di età non superiore ai 30 anni, di cittadinanza italiana.

L'importo delle Borse che avranno la durata di dodici mesi è di L. 3.000.000 lorde ciascuna. E' obbligatoria la permanenza per l'intero periodo a Bologna, sede del corso di formazione; vitto e alloggio saranno a carico della Associazione.

Le domande di ammissione alla selezione dovranno pervenire entro e non oltre il 15 luglio p.v. alla sede della Associazione, in Roma, Viale Ettore Franceschini, 89.

il partito

COMITATO REGIONALE
E' convocata per lunedì 7 alle ore 9,30 presso il C.R. la riunione del Gruppo regionale.

ROMA

● Alle 10 allo stadio delle Terme riunione responsabili ristoranti, bar, ristori e punti gioco.

ASSEMBLEE: CENTRONI alle 20 (Imbellone); MONTEROTONDO DI VITTORIO alle 17 (Ottaviano); CIAMPINO alle 18 unitaria (Borgna); GENAZZANO alle 20,30 comizio (Mammucari); CRETONE alle 20 (Pochetti); TORRE ANGELA alle 19 unitarie (Micucci); LARIANO alle 19 comizio (Montino); SANTA MARINELLA CELLULA VALDAMBRINI alle 16 (Ranalli).

COMITATI DI ZONA: CASTELLI: alle 9 a Rocca Priora Gruppo Comunità Montana (Renzi); LITORANEA alle 17 a Tor San Lorenzo attivo feste mm.le donne (Scalchi-Rolli); COLLEFERRO alle 16 a Colleferro attivo femminile e segretari su festival donne (Mele-Corciulo); TIBERINA alle 17 a Monterotondo attivo sezioni Mentana e Monterotondo su festival donne (Romeni); TIVOLI alle 16 a Tivoli comitato cittadino (Filabozzi).

FESTE UNITA': CENTRO alle 19 (Napoletano); SAN BASILIO alle 19 (Falomi); COLLI ANIENE alle 18,30 (Butta-Tombini-Calamante); alle 10 (Tozzetti); PONTE MILVIO alle 19 (Vetere); PRENESTINO alle 18 (Mazzetti); PORTONACCIO alle 20 (Lopez).

AVVISO ALLE SEZIONI
Presso l'Ufficio Viaggi delle federazione sono disponibili posti Roma Budapest, Leningrado con partenza da Roma per 10 giorni; Repubbliche Baltiche 18 giorni; Asia Centrale Praga 18 giorni con partenza agosto '80; Mosca Leningrado 8 giorni partenza da Roma il 31 agosto '80. Telefonare tutti i giorni al compagno Tricarico escluso il sabato.

FROSINONE
Ferentino alle 20 Assemblea (Mazzocchi); Anagni Osteria Fontana alle 20 Assemblea (De Gregorio); Alvito alle 20 Assemblea (Amici); Fiuggi alle 19 (Spaziani); Vallemaio alle 20 (Vecca); Roccasecca alle 18 (Cervini); Castrocielo alle 18 Assemblea FGCI (Tomassi).

VITERBO
Montefiascone alle 16,30 Assemblea (Trabucchini); Chia alle 21 Assemblea (Barbieri) Acquapendente alle 16 Attivo zona (Sposetti).

piccola cronaca

Castel S. Angelo aperto anche il pomeriggio (ma solo il giovedì)

Il Museo nazionale di Castel Sant'Angelo rimarrà aperto al pubblico di pomeriggio tutti i giovedì dalle ore 17 alle 20. La biglietteria rimarrà aperta sino alle 19,30. Lo ha comunicato la direzione del Museo, specificando che l'apertura pomeridiana è cominciata questa mattina.

Nozze

Si sposano oggi nella chiesa di San Bonaventura i compagni Loredana Calleposti e Domenico D'Alterio. Agli sposi gli auguri della sezione Tuscolano e dell'Unità.

Lutto

E' morto Mario padre del compagno Giuseppe Filippi, della cellula S. Eugenio. Al compagno e a tutti i familiari le più fraterne condoglianze della sezione, della Zona e dell'*Unità*.

Il nuovo soprintendente ufficialmente in carica da ieri

Il maestro Roman Vlad si è insediato al Teatro dell'Opera

Una breve cerimonia con il sindaco Petroselli - La collaborazione fra l'amministrazione e l'ente lirico - « Un pubblico sempre più vasto »

Il maestro Roman Vlad, nuovo sovrintendente del Teatro dell'Opera, si è insediato ufficialmente ieri mattina con una breve cerimonia, alla quale hanno partecipato il sindaco di Roma Petroselli che è presidente dell'ente, il capo di gabinetto Biferali, il commissario straordinario Morrione, il consulente artistico Gioacchino Lanza Tomasi, il direttore amministrativo Fioravante Nanni, funzionari, capireparto e rappresentanti del consiglio di azienda.

Dopo il saluto del commissario straordinario, il sindaco Petroselli, ha ringraziato il sovrintendente uscente Luca Di Schiena, il commissario Morrione e tutti coloro che hanno contribuito negli ultimi anni al rilancio dell'istituzione lirica romana. « La nomina di Roman Vlad è un grande evento culturale per Roma — ha detto Petroselli — che ha riscosso la stima di tutto il consiglio comunale ».

Il sindaco ha espresso la fiducia che con la sua gestione e con il nuovo consiglio di amministrazione che sta per essere completato proseguirà il processo di riqualificazione artistica e culturale del teatro dell'Opera per l'allargamento della cultura musicale e il suo rinnovamento. Roman Vlad — ha detto ancora — è l'uomo giusto per raccogliere una grande eredità e portarla avanti per dare nuova luce all'Opera, e al suo prestigio nazionale e internazionale.

Il sindaco ha concluso ringraziando il Maestro Vlad per avere accettato l'incarico e assicurandogli la piena fiducia e la massima collaborazione della giunta comunale e della città di Roma.

Il maestro Vlad, ha ringraziato per gli attestati di stima e per l'incarico affidatogli. Rivedicando il suo profondo e antico legame con la città di Roma il sovrintendente ha espresso la sua profonda fiducia nel futuro del Teatro dell'Opera che, ha detto, non deve essere secondo a nessuno per prestigio e qualità artistica, mentre ha voluto sottolineare fra i suoi obiettivi più importanti, quello di creare un vivaio di nuove forze artistiche e un elemento propulsore per la formazione musicale e di tutta la vita culturale della città e della regione. Un altro impegno che il sovrintendente del teatro lirico si è assunto è quello di far sì che un pubblico sempre più vasto possa fruire al meglio dei beni della cultura, in particolare di quella musicale.

« Assumo questo incarico — ha concluso il Maestro — con ottimismo, dichiarandomi il primo collaboratore di quanti lavorano all'Opera di Roma.

Il maestro Roman Vlad col sindaco Luigi Petroselli

A Ostia Antica tornano gli spettacoli nella « cavea » romana del primo secolo d.C.

Sulla scena dove lo schiavo derideva Cesare

Fu costruita da Agrippa - La «persona» che serviva da megafono - L'attività degli istrioni era considerata degradante: gli attori perdevano i diritti civili - Durante le rappresentazioni si animavano le « Tabernae » (botteghe)

Il teatro di Ostia antica

Il Teatro Romano di Ostia Antica torna a vivere di vita reale e attuale con gli spettacoli di prosa promossi (dal 15 luglio al 15 agosto) dal Teatro di Roma in collaborazione con la Sovrintendenza agli Scavi di Ostia Antica e con l'assessorato alla Cultura del Comune di Roma. Ci auguriamo che tale inserimento degli edifici antichi, o per lo meno storici nell'ambito della vita quotidiana possa effettuarsi in forma sempre più estesa nel piano di recupero del passato, sottratto al destino di cimelio da vetrina. I passi dei visitatori oggi risuonano sui lastroni dell'antica fortezza-porto di Roma.

Il teatro, restaurato per gli spettacoli classici, si trova nella zona destinata in prevalenza per gli edifici pubblici. Ostia ha una sua particolare fisionomia, dato che il genio urbanistico dei Romani differenziava certe strutture a seconda dell'ubicazione e della funzione dell'agglomerato. Tutte le città hanno però un punto in comune: la forma quadrata o rettangolare, propria della tecnica usata per gli accampamenti (« castrametatio »). Venivano tracciate perpendicolarmente le due strade principali, il « cardo » e il « decumano », e, parallele a queste, le altre strade. Sul decumano di Ostia sorge la curva esterna porticata del teatro, che risale al primo secolo d.C. Fu costruito da Agrippa, lo sfortunato marito di Giulia, la «vivace» figlia di Augusto. Roma non ebbe teatri in muratura anteriormente alla seconda metà del primo secolo a.C. Precedentemente le rappresentazioni avevano luogo in teatri di legno, spesso posticci. Bisogna riconoscere che molte volte il pubblico faceva « firno » nei teatri per correre agli spettacoli del circo. Anche Plauto ne fece l'esperienza, nonostante avesse dato una nuova corposità agli schemi della commedia greca, accostandola alla vita di ogni giorno, animanaola di motti salaci prediletti dal pubblico a cui si rivolgeva, per il quale rappresentava, cosa insolita, gli schiavi più furbi dei padroni, mettendo in caricatura i ricchi avari, i guerrafondai, i reduci spacconi.

Oltre al genere letterario vero e proprio (in Grecia le produzioni drammatiche si ricollegano col culto di Dioniso, Bacco), i greci dettero ai Romani la struttura definitiva del teatro (teatro deriva del greco theaomai = vedere; video ante litteram). Essi però sfruttavano per lo più la collina in cui scavavano la gradinata semicircolare, mentre i Romani costruivano la « cavea » in muratura, divisa in cunei (raggi).

Sulla corda del semicerchio s'innalza la scena fissa. Nella platea vi erano i posti riservati ai senatori e ai cavalieri. Non mancavano macchinari, quale quello che calava dall'alto sulla scena il « deus ex machina » che risolveva, sul piano del miracolo, le situazioni più complicate.

Gli attori, istrioni, erano pochi, quindi si avvalevano della maschera per variare i personaggi, tanto più che dovevano sostenere anche le parti femminili, poiché le donne non potevano calcare le scene. La maschera costituiva anche una specie di megafono. In latino maschera si diceva « persona » dal verbo « personare » = risuonare. L'attività dell'istrione era considerata degradante, tanto che gli attori perdevano i diritti civili. Certi generi teatrali, quali la satira, che conteneva recitazione, canto, danza, e il mimo, che anche noi conosciamo bene, in un primo tempo venivano rappresentati da giovani dilettanti, ma quando se ne impadronivano gli istrioni, i liberi li abbandonavano.

In proposito abbiamo un episodio dimostrativo dei capricci della tirannide. Publilio Siro, schiavo proveniente da Antiochia, era brillante autore e attore applauditissimo di vivaci mimi, e rivale, sul piano della produzione, di Decimo Laberio, senatore romano, autore anch'egli di mimi. Cesare costrinse Laberio, che non gli aveva risparmiato le sue allusioni satiriche, a calcare la scena in gara con Publilio; naturalmente egli perdette la sua carica; ma Cesare « magnanimo » gli donò la somma necessaria per tornare in possesso del suo rango.

Torniamo al teatro di Ostia: nell'arco esterno sul decumano si aprono le tabernae (botteghe) che si animavano nel periodo degli spettacoli. Della scena è conservato il proscenio dalle nicchie ornate di marmi. Il muro di fondo della scena stessa, di tufo, la pietra del Lazio, alleggerita da due ordini di finestroni, affaccia sul vasto Piazzale delle Corporazioni, su cui si aprono gli uffici di rappresentanza di molteplici attività di questa città che, dopo Roma, era la più grande del Lazio, con 100.000 abitanti, mercanti di grano, cordai, marinai, armatori dovevano essere i frequentatori più appassionati del teatro.

Da questa parte ci avviciniamo al Tevere, che qui sfociava nel mare. Oggi vi attraccano le barche dei turisti e dei bambini delle scuole di Roma, che gli Amici del Tevere, nel quadro dell'Estate Romana, raccolgono all'angolo di Ponte Garibaldi.

Giorgio Segrè

Finalissima di calcio tra Pci e Arci a S. Basilio

Si è svolta ieri la finale per il terzo posto tra le squadre Gramsci Tiburtino e PCI Settecamini. Oggi alle 18,30, la finalissima per il primo posto tra PCI e ARCI di San Basilio, una sfida (democratica) tutta in famiglia. Si concluderà così il I Torneo di calcio « G. Amendola » organizzato dalla sezione comunista di San Basilio, durante i giorni del festival dell'« Unità » in via Loreto. Le partite si disputano al campo sportivo « Rinascita Pionieri ». La cerimonia della premiazione si terrà domani alle ore 19. Al torneo hanno partecipato 6 squadre divise in due gironi di qualificazione.

A Tevere Expò una giornata dedicata all'esercito

Lo sapevate che le variopinte fotoelettriche che illuminano per Tevere Expò Castel Sant'Angelo e il Tevere sono dell'Esercito? E che sempre l'Esercito ha realizzato le piattaforme galleggianti che ospitano i gruppi folcloristici? Anche per questo, come ogni anno, anche l'edizione '80 della Mostra promossa dall'Istituto nazionale per le tradizioni popolari dedicherà la giornata di oggi alle Forze Armate. Tra le esibizioni, lanci con paracadute, evoluzioni con elicotteri, gare di voga, dalle 17.30 alle 24. (I militari entreranno gratis).

lettere al cronista

Il decentramento e l'Estate

Una « casa del popolo » al posto delle baracche

Il parco di Villa Gordiani ospita innumerevoli vestigia, di grande rilevanza archeologica, risalenti al periodo imperiale e paleo-cristiano. Accanto a tutto questo, in una scandalosa promiscuità, resistevano fino a ieri alcune tracce del periodo democristiano: baracche cadenti e malsane occupavano, deturpando la bellezza naturale del parco. L'impegno degli abitanti del quartiere e della giunta democratica hanno reso giustizia alla storia: le baracche sono scomparse, cancellando finalmente il ricordo di una città per troppo tempo preda del malgoverno della speculazione selvaggia.

Il comitato di quartiere di Villa Gordiani ha già presentato un progetto di ristrutturazione del parco, che prevede l'esaltazione delle ricchezze archeologiche e, nello stesso tempo, la rivalutazione del verde

In questo progetto si propone di far restare viva la memoria storica di quello che ha prodotto la speculazione: di qui la scelta di mantenere in piedi, quasi a testimonianza di ciò che non è più, un fabbricato che, una volta ristrutturato, dovrebbe fungere da centro promotore e catalizzatore di tutte le iniziative ricreative e culturali della zona.

La scuola popolare di musica di Villa Gordiani, da più di un anno operante nel territorio, è ormai una realtà viva e in espansione. Essa non ha ancora una sede stabile dove svolgere la propria attività musicale e culturale: ed a risentirne sono gli oltre 100 giovani che partecipano ai nostri corsi ed alle nostre iniziative.

Per questo proponiamo di utilizzare la palazzina rimasta sul parco di Villa Gordiani, *come casa del popolo*, dove la nostra scuola, insieme ad altre realtà ugualmente importanti e significative possano trovare la loro sede.

Scuola popolare di musica « Villa Gordiani »

Autobus speciali per vedere gli spettacoli

Cari compagni dell'Unità,

sono un giovane tesserato del PCI che vive a Roma e lavora in una grande fabbrica della Tiburtina. Vi scrivo per fare una proposta su un problema che sento molto. Vivendo io a Roma, sono un paio d'anni che posso godermi gli spettacoli dell'Estate romana, ma purtroppo a pensarci bene ci si accorge che moltissima gente dei quartieri non centrali e delle borgate non può fare altrettanto. Questo perché gli spettacoli si fanno principalmente al centro (cosa che credo giusta, considerando che si ha a disposizione uno dei più begli scenari del mondo) ma soprattutto perché gli spettacoli si fanno la sera tardi, e molta gente che non può muoversi con mezzo proprio non può usufruire dell'autobus che di notte passa rarissimamente.

Propongo quindi che in giorni fissati della settimana si organizzino da parte del Comune di Roma degli autobus che partono dalla periferia e a fine spettacolo vi facciano ritorno.

Roberto Graffitti

Concerti in periferia (con le bande militari)

Cara *Unità*,

con l'insediamento della giunta di sinistra, per la prima volta si è sentito parlare, seriamente, di decentramento della musica, merito dell'amministrazione democratica della nostra città. Ma bisogna riconoscere che in periferia il decentramento si muove con molta timidezza. Probabilmente perché vengono a mancare quelle strutture necessarie per una realizzazione concreta. Lo scopo di questa lettera, allora, è proprio quello di suggerire alcune proposte in proposito.

Ora a Roma esistono ben cinque bande militari, e si tratta di complessi prestigiosi. Prendiamo a modello la banda della Guardia di Finanza, composta da ben novanta suonatori, tutti diplomati in Conservatorio. A questa banda si può accedere solo dopo aver sostenuto un concorso nazionale per il quale si richiede una severa preparazione. Siamo stati colpiti da uno dei rari — purtroppo — concerti che abbiamo ascoltato a Villa Borghese, al laghetto artificiale. Siamo rimasti affascinati dall'esecuzione dei *Carmina Burana*, un brano a nostro parere adattissimo ad una banda, peraltro diretta in modo ammirevole dal maestro e trascrittore Olivio Di Domenico. In questo concerto abbiamo capito la validità artistica di queste bande: ricredendoci, perché pensavamo eseguissero solo marce militari.

Perché non programmare allora una serie di concerti nei « punti verdi » di Roma, e soprattutto in periferia, utilizzando appunto le bande militari?

Un gruppo di giovani della zona Tiburtino sud

Di dove in quando

Teatro

Il « Viaggio nella memoria » approda a Civitavecchia

Viaggio nella memoria: « luoghi perduti e ritrovati nella storia delle donne civitavecchiesi », è il titolo di uno spettacolo teatrale itinerante che oggi conclude un seminario organizzato dal Comune di Civitavecchia e coordinato da Dacia Maraini, che è andato a scavare nella storia delle lotte delle donne dell'importante centro portuale del Lazio.

Lo spettacolo partirà dal teatro Traiano alle 17,30 per muoversi poi alla volta dell'antico Lavatoio, e del porto, dove, presso la fontana del Vanvitelli, verrà ricordata la rivolta che nel 1879 portò in piazza decine e decine di donne che protestavano in favore dei mariti marinai e portuali da molto tempo in sciopero che rischiavano di perdere il posto. Lo spettacolo poi si concluderà in Piazza Leandra, con una festa popolare, nella quale sarà coinvolta l'intera cittadinanza.

Da domani per 20 giorni a Villa Lazzaroni e Villa Borghese

« Verde Ragazzi Quattro »: un festival per bambini

Prenderà il via il prossimo 7 luglio a Villa Borghese e Villa Lazzaroni (la prima dalla parte di Ponta Pinciana, la seconda sulla via Appia) la manifestazione di animazione teatrale *Verde Ragazzi Quattro*, organizzata dal Teatro di Roma nell'ambito dell'Estate Romana. Venti giorni di rappresentazioni per i più giovani, di bizzarrie, di gite spettacolari guidate, rivolte sia ai bambini dei Centri Ricreativi Estivi, che saranno appositamente portati nelle due ville da ogni parte della città, sia a tutti quei piccoli e a quegli adulti che rimangono a Roma

Il programma di questa quarta edizione del Verde Ragazzi riunisce diversi elementi molto interessanti. Oltre all'animazione nelle ville da parte di gruppi più o meno giovani, per lo più romani, ci sarà un singolare laboratorio, organizzato dall'Assessorato alle Scuole e coordinato dal gruppo Ruotalibera; che, muovendo da specifiche visite allo Zoo, tenterà di approfondire il fenomeno dei « mostri zoologici », dai quali sembra essere sempre più pervaso il mondo dei fumetti e delle letture dei ragazzi. Tutti i bambini che frequenteranno questo « corso », insomma, saranno aiutati a non subire più traumaticamente l'ondata, motivata da ragioni di prevalenza commerciali, di strani e paurosi personaggi, da King-Kong in poi.

A Villa Lazzaroni, quindi, domenica 13 luglio, e a Villa Borghese il 20, tutti quei maghi che animeranno il *Festival del Teatro e della Magia* a Villa Torlonia dalla prossima settimana, si presenteranno ai ragazzi, modificando i loro spettacoli, proprio in funzione del diverso pubblico.

Il gran finale della manifestazione sarà affidato a due gruppi di provata esperienza: il Teatro delle Briciole di Reggio Emilia chiuderà gli spettacoli di Villa Lazzaroni, mentre la Cooperativa Centro RAT di Cosenza porrà il suggello a quelli di Villa Borghese. In entrambi i casi si tratterà di feste di vaste proporzioni, delle quali i bambini saranno comunque i protagonisti.

Ci saranno, in conclusione, i *clown*, ci saranno le marionette e i burattini, si potranno vedere i Pupi siciliani dei fratelli Pasqualino e favole di ogni tipo; spettacoli, insomma, di vario genere, che testimoniano l'impegno sempre maggiore del Comune di Roma, attraverso il Teatro di Roma, in un settore teatrale che, oggi più di prima, riveste una fondamentale importanza formativa: come già da quattro anni il teatro per ragazzi viene finalmente trattato con opportuno interesse.

n. fa.

La Mostellaria allestita da Fiorentini

Il papa di Rugantino è il regista segreto della farsa di Plauto

Una scena della « Mostellaria » di Plauto

La Mostellaria, cioè la 'commedia del fantasma', al Giardino degli Aranci, è il primo dei tre testi di Plauto in programma per questa Estate Romana. E' allestito da Fiorenzo Fiorentini, dopo essere stato riscritto da lui stesso con l'ausilio determinante di Ghigo De Chiara, ed è in scena dall'altroieri sera, per un lungo periodo: fino, cioè, al 17 agosto.

Un giovane dilapida le sostanze paterne, in assenza del genitore — astuto mercante — per affrancare una bella schiava di cui si è innamorato. La casa diviene un covo di amici scapestrati, da cui è necessario tener lontano il padre, quando torna dal suo viaggio. Compito assolto, con intrighi rischiosi, dal servo astuto, che dà ad intendere al padrone che la casa è infestata da fantasmi; finché è l'ignoranza, sincera come l'infanzia, a svelare il tutto, per bocca di un bifolco devoto. « Bagarre » finale, frettoloso processo ai colpevoli, alla presenza della Legge, e poi il perdono.

E qui è la novità: Plauto concede la salvezza ad ambedue i massimi imputati, il figlio Filolacheté e il servo Tranione. E' un condono, impastato di bella democrazia romana e di personale lassismo da parte di Teopropide, il « paterfamilias ». Qualche effetto deriva certo anche dal bel discorso di Filemazia, la cortigiana, più che femminista « ante-litteram », lucida indagatrice della propria condizione. Un discorso trasferibile, nella stessa logica di emarginazione, anche al sesso.

Chigo De Chiara e Fiorentini cambiano il testo e intrappolano invece Tranione fra una Legge arbitraria e un'inclemente Divinità. Nettuno, la quale ultima domina tutta la commedia e respinge sorda le preghiere finali di Tranione. Questi, così, viene condannato alla decapitazione, e paga lui solo, per tutti.

L'espediente, più che rispondere ad una riflessione sul contenuto, serve a dare una gran pennellata 'rugantinesca' al tutto. Ed è questo infatti il filone nel quale, al di là degli echi di Petrolini o di cento comici di tutti i tempi, dai francesi del Cinquecento a Molière, a Eduardo, che abbiano manipolato la 'commedia di spettri', i due autori si introducono, per porgere questo Plauto. Lo ripresentano attraverso una Roma papalina e fatalistica, il legame con la quale è permesso dal 'gonfiaggio' del ruolo di Nettuno — la religione, cioè, come strumento di potere —. Questa Roma diventa così l'ambiente reale della vicenda, seppure dissimulato attraverso espedienti scenici di facile e buon effetto, come l'uso di pupazzi, o strettamente « classici » come le maschere, o gli intermezzi musicali.

E' necessario forse, ormai, presentare Plauto attraverso questo filtro di un ambiente fatto proprio perfino dalla cultura televisiva, per renderlo digeribile. Tale, comunque, è risultato, alla « prima », agli spettatori, tutti « habitués » del genere, ed entusiasti soprattutto delle 'gags' di Fiorentini, nei panni di Tranione, e di certe accentuate caratterizzazioni, quali quella di Paolo Galli nei panni del bifolco, e di Benito Deotto in quelli del vecchio Simone. Buoni risultati dà Sebastiano Nardone, un allievo dell'Accademia, nel ruolo del magistrato.

m. s. p.

Musica

Aronovitch e Bloch al Parco dei Daini

Quattro russi usciti dalla scatola sonora

Con l'arrivo dell'estate l'appassionato di musica alza gli occhi al cielo, per sapere se la clemenza del tempo gli concederà di assistere al concerto serale. E giovedì la giornata prometteva male e tutto lasciava prevedere che il concerto ceciliano al Parco dei Daini con Juri Aronovitch ed il pianista di Odessa Boris Bloch dovesse essere travolto da un acquazzone.

La schiarita serale ha invece portato a Villa Borghese un pubblico fittissimo che si è affollato ad ascoltare il *Secondo concerto per pianoforte* di Ciaikovski e la *Sheherazade* di Rimski-Korsakov. Diciamo « ascoltare », ma il termine è eufemistico: in effetti al di là delle primissime file ciò che si sente corrisponde esattamente a ciò che si vede, ossia suono-uscente-da-una-scatola; un suono che manca di spessore, di corpo, come se giungesse dalla finestra aperta del vicino, e che forse fa rimpiangere i battimenti che si percepiviano alla Basilica di Massenzio prima del terremoto.

Peccato davvero, perché nonostante ci si poteva lo stesso indovinare che il russo Aronovitch stava mettendo in piena evidenza tutta la ricchezza timbrica di una patinatura accattivante e fascinosa come quella di *Sheherazade*, opera di un maestro che, anche quando non era sorretto da un'ispirazione robusta, sapeva pur sempre trarre dalla sua orchestra un suono ricchissimo e personale.

Sia questa pagina, sia il concerto ciaikovskiano che ha messo a dura prova il giovanissimo e già bravo Boris Bloch, si sono dimostrate congeniali alla bacchetta di Aronovitch, al suo entusiastico guidare l'orchestra attraverso atmosfere romantiche ora turgide di un'interiorità straripante ora clamorosamente esteriori e vacue.

Due partiture di grande effetto, « estive » senza dubbio, ma che non scadono quasi mai nella volgarità. Buona prova dell'orchestra e in particolare del violino di Angelo Stefanato, cui era affidato il flessuoso tema della leggendaria principessa delle Mille e una notte.

e. cr.

Friedrich Gulda alla Tendastrisce

Un pianoforte speciale col pedale in due staffe

Una serata di musica intitolata al « Pianoforte da Mozart al jazz » costituisce certo un programma ambizioso, e si va ad ascoltare con l'idea già formata che difficilmente quanto promesso potrà essere mantenuto. Vero è però che il pianista che andiamo a sentire alla Tendastrisce (per la rassegna di « Platea Estate 80 ») è nientemeno che Friedrich Gulda, un artista « made in Vienna » la cui formazione classica è solidissima, e che verso il jazz nutre un interesse assai profondo che permea fin la sua figura di concertista « classico »: un interesse che data dai suoi primi soggiorni in America, e che si accrebbe con la sua collaborazione a formazioni jazz diverse fra cui il « Modern Jazz Quartet »... e allora la cosa cambia aspetto!

Gulda esegue tre *Sonate* di Mozart: la *Do maggiore K 545* detta *Sonata « facile »* (che fu oggetto tra l'altro di un famoso arrangiamento jazz dei Swingle Singers), la *Mi bemolle maggiore K 189g* e la *Sonata in fa maggiore K 189e*. Ed è il Gulda che conosciamo, dal suono pulitissimo e preciso, frutto di una tecnica non comune. Nella seconda parte il « passaggio » al jazz sembra suggerirlo con una secca esecuzione del *Preludio in la bemolle* dal II Libro del *Clavicembalo ben temperato*, una esecuzione «tendenziosa», forse, mirante a mettere in rilievo una certa impassibilità nel suono di Bach.

Poi Debussy (che non disdegnò di usare ritmi di *cake-walk* nella sua musica per pianoforte): Gulda suona *Reflets dans l'eau* e *Soirée dans Grénade*, e gli echi moreschi presenti in tale brano ce li fa ritrovare poi nelle sue proprie composizioni, che esegue in chiusura: nello *Studio n. 9* anzitutto, e poi negli altri pezzi, che testimoniano tutti della sua « duplicità », e dove si vede, dietro i ritmi africani impiegati e il carattere di libera improvvisazione dei brani, il suo appoggiarsi a basi culturali e ad un'impostazione tecnica squisitamente classiche, che mette in tal modo ottimamente a frutto.

e. cr.

Cinema e teatri

Lirica

PRIMA DI « AIDA » ALLE TERME DI CARACALLA
Alle 21, andrà in scena alle Terme di Caracalla « Aida » di G. Verdi. Maestro concertatore e direttore Carlo Franci, regista Luciano Barbieri, maestro del coro Vittorio Rosetta, coreografo Bruno Telloli. Interpreti: Eva Marton, Giorgio Casellato Lamberti, Fiorenza Cossotto, Luigi Roni, Silvano Carroli, Franco Pugliese, Fernando Jacopucci, Giovanna Di Rocco. Primi ballerini: Diana Ferrara e Alfredo Rainò.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Presso la Segreteria dell'Accademia, in Via Flaminia n. 118, è possibile rinnovare (anche per iscritto) l'associazione alla Filarmonica e riconfermare il proprio posto all'Olimpico per la stagione 1980-81. La segreteria è aperta tutti i giorni feriali, salvo il sabato pomeriggio dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Telefono: 3601752. Dopo il 31 luglio i posti saranno considerati liberi.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - telefono 6543303)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81 che avrà inizio il prossimo settembre. Per informazioni segreteria tel. 6543303. Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

ASSOC. AMICI DI CASTEL S. ANGELO (telefono 655036)
Ore 21
« I Solisti di Roma ». Musiche di Mozart, Maderna, Evangelisti. Biglietti gratuiti. Ritirarli a Castel S. Angelo dalle 10 alle 12.

A.M.R. - ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Prima Rassegna Bande Europee 1980. Sfilata alle 19,30 in Via Giulia. Concerto Piazza Farnese.

C.I.S.M. - XII PRIMAVERA MUSICALE ROMANA tel. 6790360
Domani alle ore 21,15
S. Sabina. Orchestra da Camera di Bucarest. Direttore: Michel Rochat. Solisti: A. Salvatore (violino); Franco Maggio Ormezowski (violoncello); Piernarciso Masi (pianoforte). Musiche di Haydn: concerto per violino e concerto per violoncello e orchestra. Musiche di Beethoven: triplo concerto in do maggiore per violino, violoncello, pianoforte e orchestra.

ROME FESTIVAL ORCHESTRA (Basilica S. Martino al Monti - Viale Monte Oppio, 28)
Lunedì alle ore 21,30
Concerto diretto da Fritz Maraffi. Solista: Sang-Hie Lee (pianoforte). Musiche di Schubert, Dvorak, Bernstein. Prenotazioni tel. 6780887.

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18)
Domani alle ore 17,30
L'Associazione Musicale Beat 72 presenta una rassegna musicale internazionale: « Opening concerts » (gennaio-luglio). Concerto di Daniel Good.

ROMAMUSICA '80 (tel. 4756703)
Lunedì alle ore 21,15
Isola Tiberina. « Grand ballet Martinique » diretto da Loulou Boislaville.

Prosa e rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO - tel. 3598636
Lunedì alle ore 21,30
La Coop. Le Plautina presenta: « La casa dei fantasmi » riduzione in due tempi di Sante Stern da Plauto. Regia di Sergio Ammirata. Il Posto L. 2.500. Rid. 2.000.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11/a - 8452674)
Domani alle ore 17,30
La Compagnia d'Origlia-Palmi rappres.: « La vita che ti diedi », commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.

GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventino - Via di S. Sabina, ang. Chiesa di S. Alessio)
Ore 21,15
Fiorenzo Fiorentini presenta: « La Mostellaria di Plauto » di G. De Chiara e F. Fiorentini. Regia degli autori.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Via del Mazzarino - tel. 6793252)
« Estate del Teatro Romano »
Ore 21,15
La Compagnia Stabile del Teatro di Roma « Checco Durante » in: « 47 morto che parla », due tempi comici di S. D'Arborio nella riduzione di Ettore Petrolini e Checco Durante. Regia di E. Liberti.

COOP. ART. - FESTIVAL LAGHI E CASTELLI ROMANI (tel. 8444650-860464)
Ville Sforza, Lanuvio. Alle 18: concerto per violino e chitarra. Musiche di Geminiani, Paganini, Giuliani. Violinista: Fulvio Leofreddi. Chitarrista: Mario Saccares. (Ingresso libero).
Alba Radians di Albano Laziale. Alle 21. Opera: « Le astuzie in amore » di G. Tritto, 1. esecuzione moderna. Orchestra sinfonica di Praga. Direttore: Edoardo Brizio. Regia di Stefania Porrino. Biglietti L.2.000-1.000 al botteghino.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - telefono 6569424)
Domani alle ore 18,30 (ultima replica)
« La ballata di Lucia, storia di una ragazza madre ed altri canti », di Yoi Maraini.

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - L'ALTRA TENDA (V Circoscrizione)
Lunedì alle 17: Laboratorio Maschere.

TEATRO DI ROMA - VILLA ADA - VIA DI PONTE SALARIO
Il Teatro di Roma - Il Comune di Roma - Ass. alla Cultura in collaborazione con la Coop « Murales » nell'ambito dell'Estate Romana 80, presentano: « Alla ricerca del ballo perduto ». Dal 14 al 20 luglio ore 21.

TEATRO DI ROMA - VILLA TORLONIA (Ingresso Via Spallanzani)
Il Teatro di Roma e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma nell'ambito dell'Estate Romana 80 presentano: « I Festival Internazionale Teatro e Magia ». Eccezionali spettacoli con la partecipazione dei più famosi prestigiatori. Dal 7 al 13 luglio 1980 ore 21,15.

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - sede legale: Via Carlo della Rocca, 11 - telefono 2776049-7314035)
Cooperativa di servizi culturali. Attività di animazione presso il Soggiorno estivo di Asiago. Con i bambini della V Circoscrizione ed in collaborazione con l'Assessorato alle Scuole.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - Piazzale Prenestino - telefono 751785-7822311)
Gruppo di autoeducazione permanente e ricerca teatrale per bambini, genitori, insegnanti e animatori. Informazioni dalle 18,30 alle 20,30.

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale, 130/a - tel. 310749)
Ore 21,30
Cabaret con i "Frutta Proibita" in: « Arsenico ». Al piano: Lucia e De Lucia. Al termine Discoteque.

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 telefono 7784838-8441561)
Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30 Superspettacolo musicale: « Moonlight Paradise » di Paco Borau. Apertura locale ore 20,30

TOTO' TEATRO CABARET (Via E. Torelli Viollier, 65)
Ore 21,30
« Io Angelo Musco » di P. Pollaci e Marina Sollines. Regia dell'autore.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 433718-483586)
Ore 22
Grande serata di chiusura con il trio jazz samba di Irio De Paula e Carlo Loffredo jazz band.

KING METAL X (Via Borgo Vittorio, 34 - S. Pietro)
Ore 22
Discoteca Rock.

MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - tel. 5810307)
Alle 22: Discoteca Rock.

MUSIC-INN (tel. 6544934)
Fino al 13 luglio in collaborazione con la Discoteca di Stato al Museo di Castel S. Angelo « 1880-1980 la musica » mostra fotografica sulla musica dell'ultimo secolo. Ore 10-13 audiovisivi musicali.

SELARIUM (Via dei Fienaroli, 12 - Trastevere)
Apertura ore 18-24. Tutte le sere alle 21 musica latino-americana con gli « Urubu ».

PENA DEL TRAUCO (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 tel. 5895928)
Ore 22
Carmelo, folklorista spagnolo; Dakar, folklorista peruviano; Emili, folklorista haitiano; Said, folklorista internazionale.

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
Alle 16,30: « Com'era verde la mia valle » di J. Ford. Alle 18,30, 20,30, 22,30: « Sentieri selvaggi » di J. Ford, con J. Wayne (USA 1956).

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c - telefono 6540484)
Studio 1 - Alle 18,30, 20,30, 22,30: « Il mio nome è Nessuno » di T. Valeri.
Studio 2 - Alle 19-22: « Giù la testa » di S. Leone.

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160 - 429334 Quart. Nomentano - Italia)
Interi L. 1.500, studenti L. 800.
Alle 17-22,30: « La notte dei morti viventi » con M. Eastman. Drammatico. VM 18.

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - tel. 312283)
Alle 17, 19,50, 22,40: « La battaglia di Alamo » di J. Wayne, con J. Wayne e R. Widmark.

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - tel. 5817016)
Dalle 23 al pianoforte Cosmo e GIM Porto, con musiche brasiliane. Dalle 21 funziona il servizio ristorante. (Lunedì riposo).

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Salario - tel. 869493)
Alle 16,30-22,30: « Questa volta parliamo di uomini » con N. Manfredi. Satirico.

BELLI CLUB CINE TEATRO (Piazza S. Apollonia, 11/a - Piazza S. Maria in Trastevere - telefono 5894875)
Alle 18,30, 20,30, 22,30: « Fellini otto e mezzo » con M. Mastroianni, A. Aimée, S. Milo, C. Cardinale.

SADOUL (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - telefono 5816379)
Alle 17, 19, 21, 23: « Hard-Cuore » di M. Cavaliere.

Luna Park

LUNEUR - Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane - EUR - tel. 5910608).
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- « La notte dei morti viventi » (Ausonia)
- « Schiava d'amore » (Archimede)
- « Scusi, dov'è il West? » (Balduina)
- « A qualcuno piace caldo » (Barberini)
- « Io e Annie » (Capranica)
- « Harold e Maude » (Capranichetta)
- « Pugni, pupe e pepite » (Empire)
- « Frenzy » (Golden)
- « Delitto per delitto » (Gregory)
- « L'assassinio di un allibratore cinese » (Quirinetta)
- « Il piccolo grande uomo » (Rivoli)
- « Per qualche dollaro in più » (Supercinema)
- « Pane e cioccolata » (Universal)
- « La terrazza » (Boito)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Madison, Rialto)
- « Ratatapian » (Palladium)
- « C'eravamo tanto amati » (Dragona)
- « Personale di John Ford » (L'Officina)
- « Fellini 8 1/2 » (Cineclub Belli)

ESTATE ROMANA '80

- **ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO:** lunedì alle 21,30 la coop. « La Plautina » presenta: « La casa dei fantasmi ». Riduzione in due tempi di Sante Stern da Plauto. Ingresso L. 3500, ridotti 2500.
- **A.M.R.** (Associazione Musicale Romana): Prima Rassegna Bande Europee 1980. Alle 19,30 sfilata in Via Giulia - Concerto in Piazza Farnese.
- **VILLA TORLONIA** (ingresso via Spallanzani): lunedì alle 21,15, I Festival internazionale teatro e magia - « Garatti »: giochi con il pubblico. Biglietto L. 2000. Ridotto 1500.
- **VILLA PAMPHILI** (ingresso Porta San Pancrazio): dalle 16 alle 20,30 Laboratorio del Teatro di Roma su « Un uomo è un uomo » di Bertolt Brecht. Ingresso libero.
- **PARCO DEI DAINI A VILLA BORGHESE:** martedì 8 luglio concerto del Complesso da camera dell'Accademia di Santa Cecilia. In programma: Vivaldi e Bach. Violinista G. Prencipe, oboista A. Loppi, flautista A. Persichilli. Biglietti in vendita al botteghino di via Vittoria 6 e al Parco dei Daini martedì dalle 19,30 in poi.
- **CASTEL S. ANGELO:** alle 21 « I Solisti di Roma » - Musiche di Mozart, Maderna, Evangelisti. Biglietti gratuiti. Ritirarli a Castel S. Angelo.
- **GIARDINO DEGLI ARANCI:** alle 21,15 « La Mostellaria » di Plauto in versione romanesca di Ghigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini. Regia degli autori.
- **VILLA ALDOBRANDINI:** alle 21 « 47 morto che parla » di Silvano D'Arborio, riduzione di Ettore Petrolini.
- **ROMAMUSICA '80 - ISOLA TIBERINA:** lunedì alle 21 « Grand Ballet de Martinique » diretto da L. Boislaville.
- **MOLE ADRIANA:** alle 21,30 « Amarsi? Che casino », con J.L. Bideau-S.

Prime visioni

ADRIANO (P.za Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano - E. Montesano Satirico
(15,30-22,30)

ALCYONE (Via L. Lesina, 39 - tel. 8380930) L. 1500
Le strade del sud con Y. Montand - Drammatico
(16,30-22,30)

ALFIERI (Via Repetti, 1) L. 1200
Geppo il folle con A. Celentano - Musicale

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (Via Montebello, 101, tel. 481570) L. 2500
Porno francese di una vergine
(10-22,30)

AMBASSADE (Via A. Agiati, 57 - tel. 540890) L. 2.500
Chiusura estiva

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - tel. 5816168) L. 2.500
Il cappotto di Astrakan con J. Dorelli - Satirico
(16,30-22,30)

ANIENE (P.za Sempione, 18 - tel. 890817) L. 1700
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

ANTARES (V.le Adriatico, 21 - tel. 890947) L. 1500
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza
(16-22,30)

APPIO (Via Appia, 56 - tel. 779638) L. 2000
L'ultima coppia sposata con G. Segal - Sentimentale
(17-22,30)

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - tel. 7594951) L. 1200
La moglie in calore

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - telefono 875567) L. 2000
Schiava d'amore con N. Mikhalkov - Drammatico
(17-22,30)

ARISTON (Via Cicerone, 19 - tel. 353230) L. 3500
Altrade, Altrado con D. Hoffman - Satirico
(16,30-22,30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna - tel. 6793267) L. 3000
Il gatto a 9 code con J. Franciscus - Giallo - VM 14
(16,30-22,30)

ARLECCHINO (Via Flaminia, 37 - tel. 3603546) L. 2500
Chiuso

ASTORIA (Via di V. Belardi, 6 - tel. 5115105) L. 1500
Chiusura estiva

ASTRA (Viale Jonio, 225 - tel. 8186209) L. 2000
La polizia ringrazia con E.M. Salerno - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - tel. 7610636) L. 1.500
La vita è bella con G. Giannini - Sentimentale
(16,30-22,30)

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160) L. 1500
Studenti L. 800
La notte dei morti viventi con M. Eastman - Drammatico - VM 18

BALDUINA (P.za Balduina, 52 - tel. 347592) L. 2000
Scusi dov'è il West? con G. Wilder - Satirico
(16,10-22,30)

BARBERINI (P.za Barberini, 25 - tel. 4751707) L. 3500
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico
(17-22,30)

BELSITO (P.le M. d'Oro, 44 - tel. 340887) L. 1500
Chiusura estiva

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - tel. 481336) L. 4000
Pornografia proibita
(16,30-22,30)

BOLOGNA L. 2000
Adorabile canaglia con G. Jackson - Satirico - VM 14
(16-22,30)

CAPITOL (Via G. Sacconi - tel. 393280) L. 2000
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico - VM 18
(16,30-22,30)

CAPRANICA (P.za Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 2500
Io e Annie con W. Allen - Satirico
(17-22,30)

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - telefono 6796957) L. 2.500
Harold e Maude con B. Cort - Sentimentale
(17-22,30)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - telefono 350584) L. 2500
Quella sporca dozzina con L. Marvin - Avventuroso VM 14
(17-22,30)

DEL VASCELLO (p.za R. Pilo, 39, tel. 588454) L. 2000
Chiusura estiva

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295606) L. 1500
Chiusura estiva

DIANA (via Appia n. 427, tel. 780146) L. 1500
Dieci piccoli indiani con M. O'Brien - Giallo - Giallo

DUE ALLORI (via Casilina, 506, tel. 273207) L. 1000
I vichinghi con T. Curtis - Avventuroso

EDEN (p. Cola di Rienzo, 74, tel. 380188) L. 1800
Chiusura estiva

EMBASSY (via Stoppani, 7, tel. 870245) L. 3000
Breed con O. Reed - Giallo - VM 18
(17-22,30)

EMPIRE (v.le R. Margherita, 29, tel. 857719) L. 3500
Pugni pupe e pepite con J. Wayne - Comico
(17-22,30)

ETOILE (p.za in Lucina, 41, tel. 6797556) L. 3500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(16,30-22,30)

ETRURIA (via Cassia, 1672, tel. 6991078) L. 1300
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico

EURCINE (via Liszt, 32, tel. 5910986) L. 2500
Quella sporca dozzina con L. Marvin - Avventuroso - VM 14
(17-22,30)

EUROPA (c. d'Italia, 107, tel. 865736) L. 2500
Il ladro con H. Fonda - Giallo
(17-22,30)

FIAMMA (via Bissolati, 47, tel. 4751100) L. 3000
Dominique con C. Robertson - Giallo
(16,50-22,30)

FIAMMETTA (via S. Nicolò da Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500
La città delle donne di F. Fellini - Drammatico VM 14
(17-22,30)

GARDEN (v. Trastevere, 246, tel. 582848) L. 2000
Chiuso per restauro

GIARDINO (p.za Vulture, tel. 894946) L. 2000
Cacciatori della notte con Joey-Travolta - Avventuroso - VM 14
(16-22)

GIOIELLO (v. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
Ecco l'impero dei sensi con E. Matsuda - Drammatico - VM 18
(16,30-22,30)

GOLDEN (via Taranto, 36, tel. 755002) L. 2000
Frenzy con J. Finch - Giallo - VM 14
(16,30-22,30)

GREGORY (via Gregorio VII, 180, tel. [illegible]) L. 2500
Delitto per delitto con R. Roman - Giallo - VM 16
(17-22,30)

HOLIDAY (l.go B. Marcello, tel. 858326) L. 3000
La febbre del sabato sera con J. Travolta - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)

INDUNO (via G. Induno, 1, tel. 582495) L. 2000
Chiuso per restauro

KING (via Fogliano, 37, tel. 8319541) L. 2.500
Chiusura estiva

LE GINESTRE (Casalpalocco, tel. 6093638) L. 2500
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza
(17,30-22,45)

MAESTOSO (via Appia Nuova, 176, tel. 786036) L. 3000
Chiusura estiva

MAJESTIC SEXY CINE (via SS. Apostoli, 20, tel. 6794908) L. 2500
Chiuso per restauro

MERCURY (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
La provinciale porno
(16,30-22,30)

METRO DRIVE IN (via C. Colombo km. 21, telefono 6090243) L. 1500
Speed Cross con F. Testi - Drammatico - VM 14
(21,15-23,30)

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3.500
L'uccello dalle piume di cristallo
(16,30-22,30)

MODERNETTA (p.zza Repubblica 44, tel. 460282) L. 2500
I porno zombi
(16,20-22,30)

MODERNO (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
L'ombra dell'assassino con C. Bronson - Giallo
(17-22,30)

NEW YORK (v. delle Cave 36, tel. 780271) L. 2500
I 4 dell'Ave Maria con E. Wallach - Avventuroso
(16-22,30)

NIAGARA (v. P. Matti, 16, tel. 6273247) L. 1500
Chiusura estiva

N.I.R. (via B.V. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000
Il tamburo di latta con D. Bennent - Drammatico VM 14
(17,20-22,30)

NUOVO STAR (via M. Amari, 18, tel. 789242) L. 1500
Chiusura estiva

OLIMPICO (p.za G. da Fabriano, 17, tel. 3962635) L. 1500
Chiusura estiva

PALAZZO (p.za dei Sanniti, 9, tel. 4956631) L. 1500
Chiuso

PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(16,30-22,30)

PASQUINO (v.lo del Piede, 19, tel. 5803622) L. 1200
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza
(16-22,40)

QUATTRO FONTANE (via Q. Fontane, 23, telefono 480119) L. 3000
Chiusura estiva

QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico - VM 18
(17-22,30)

QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
L'assassinio di un allibratore cinese con B. Gazzara - Drammatico - VM 18
(16,30-22,30)

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2000
Mezzogiorno e mezzo di fuoco con G. Wilder - Satirico
(16,30-22,30)

REALE (p.za Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
I 4 dell'Ave Maria con E. Wallach - Avventuroso
(17-22,30)

REX (corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
Le voci bianche con S. Milo - Satirico - VM 18
(16,30-22,30)

RITZ (via Somalia, 109, tel. 837481) L. 2500
Chiusura estiva

RIVOLI (via Lombardia, 23, tel. 460883) L. 3000
Il piccolo grande uomo con D. Hoffman - Avventuroso
(17,30-22,30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
The Rocky Horror Pictures Show con S. Sarandon Musicale - VM 18
(16,30-22,30)

ROYAL (via E. Filiberto, 175, tel. 7574549) L. 3000
Squadra antifurto con T. Milian - Comico - VM 14
(16,30-22,30)

SAVOIA (via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Chiusura estiva

SISTINA (via Sistina, tel. 4756841)
Chiusura estiva

SMERALDO (p.zza Cola di Rienzo, tel. 351581) L. 1500
Chiusura estiva

SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood Avventuroso (17-22.30)

TIFFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Live Show (L'apoteosi del sesso)
(16,30-22,30)

TREVI (via S. Vincenzo, 9, tel. 9789619) L. 2500
Chiusura estiva

TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8 - tel. 8380003) L. 1 800
Superfestival della pantera rosa - Disegni animati
(16,30 22,30)

ULISSE (via Tiburtina, 354 - tel. 4337444) L. 1.000
Supertotò - Comico

UNIVERSAL (via Bari, 18, tel. 856030) L. 2.500
Pane e cioccolata con N. Manfredi - Drammatico
(16,30-22,30)

VERBANO (p.za Verbano, 5, tel. 851195) L. 1.500
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza

VIGNA CLARA (p.za S. Sacini, 22, tel. 3280359) L. 2.500
Chiusura estiva

VITTORIA (p.za S.M. Liberatrice, tel. 571357) L. 2.500
Chiusura estiva

Seconde visioni

ABADAM
Non pervenuto

ACILIA (tel. 6030049)
La polizia interviene

ADAM
Non pervenuto

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718) L. 1 000
New York New York con R. De Niro - Sentimentale

APOLLO (via Cairoli, 98, tel. 7313300) L. 800
Chiusura estiva

ARIEL (via di Monteverde, 48, tel. 530521) L. 1.000
Squadra volante con T. Milian - Giallo

AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203, tel. 655455) L. 1.500
Prendi i soldi e scappa con W. Allen - Satirico

AURORA
Vedi teatri

BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198) L. 1500 - 1000
La terrazza di E. Scola - Satirico

BRISTOL (via Tuscolana, 950, tel. 7615424) L. 1.000
Supertotò - Comico

BROADWAY (via dei Narcisi, 24, tel. 2815740) L. 1.200
Airport 80 con A. Delon - Avventuroso

CASSIO (via Cassia, 694) L. 1.000
L'imbranato con P. Franco - Satirico

CLODIO (v. Riboty, 24, tel. 3595657) L. 1.000
Ag. 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore Avventuroso

DEI PICCOLI (Villa Borghese) L. 500
Non pervenuto

DORIA (via A. Doria, 52, tel. 317400) L. 1.000
Chiusura estiva

ELDORADO (viale dell'Esercito, 38, tel. 5010652)
Sexy hotel servizio in camera

ESPERIA (piazza Sonnino, 37, tel. 582884) L. 1 500
La vita è bella con G. Giannini - Sentimentale

ESPERO L. 1.500
Chiusura estiva

FARNESE D'ESSAI (piazza Campo dei Fiori, 56)
Chiuso per restauro

HARLEM (v. del Labaro, 64, tel. 6910844) L. 900
Il cacciatore di squali con F. Nero - Avventuroso

HOLLYWOOD (via del Pigneto, 108, tel. 290851) L. 1.000
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza

JOLLY (via L. Lombarda, 4, tel. 422898) L. 1.000
Taking off con B. Henry - Satirico - VM 18

MADISON (via G. Chiabrera, 121, tel. 5126926) L. 1000
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson Drammatico - VM 14

MISSOURI (via Bombelli 24, tel. 5562344) L. 1200
Alien con S. Weaver - Drammatico

MONDIALCINE (via del Trullo 330, tel. 5230790) L. 1000
Milano odia la polizia non può sparare con T. Milian - Drammatico - VM 18

MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbino 23, t. 5562350) L. 1200
My fair Lady con A. Hepburn - Musicale

NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 700 fer., L. 800 festivi
Fantasmi di D. Coscarelli - Drammatico

NUOVO (via Ascianghi 10, tel. 588116) L. 900
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

ODEON (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
Furore erotico

PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
Ratatapian con M. Nichetti - Comico

PLANETARIO (via G. Romita 83, tel. 4759998) L. 1000
Non pervenuto

PRIMA PORTA (piazza Saxa Rubra n. 12-13, telefono 6910136) L. 800
La moglie in calore

RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson Drammatico - VM 14

RUBINO D'ESSAI (via S. Saba 24, tel. 570827) L. 900
Chiusura estiva

SALA UMBERTO (via d. Mercede 50, tel. 6794753) L. 900
Chiusura estiva

SPLENDID (via Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
Sono fotogenico con R. Pozzetto - Satirico - VM 14

TRIANON
L'avventuriero degli abissi con A. S. Boyd

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
Quello strano desiderio e Rivista di spogliarello

VOLTURNO (via Volturno 37, tel. 471557) L. 1000
Porno West e Rivista di spogliarello

Arene

DRAGONA (Acilia)
C'eravamo tanto amati con N. Manfredi - Satirico

FELIX
Assassinio sul Tevere con T. Milian - Satirico

LIDO (Ostia)
La supplente in città

MARE (Ostia)
Battaglie nella galassia con D. Benedict - Avventuroso

MEXICO
Imminente apertura

TIZIANO
Tesoro mio con J. Dorelli - Comico

TUSCOLANA
Lo squalo 2 con R. Scheider - Drammatico

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 5610705) L. 2000
Il cappotto di Astrakan con J. Dorelli - Satirico
(16,30-22,30)

CUCCIOLO (via dei Pallottini, telefono 6603186) L. 1000
Il paradiso può attendere con W. Beatty - Sentimentale

SUPERGA (via Marina 44, tel. 6696280) L. 2000
Amarsi? che casino con J.L. Bideau - Sentimentale

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
Chiusura estiva

Sale diocesane

CINEFIORELLI (via Terni 94, tel. 7578695)
Io zombo tu zombi lei zomba con D. Del Prete Comico

KURSAAL (ex Panfilo)
La mia brillante carriera con J. Davis - Drammatico

NOMENTANO (via F. Redi 1-A, tel. 8441594)
Manhattan con W. Allen - Sentimentale

TIBUR (via degli Etruschi 40, tel. 4957765)
Marito in prova con G. Jackson - Satirico

TIZIANO (via G. Reni 2, tel. 392777)
Tesoro mio con J. Dorelli - Comico

tour delle oasi e soggiorno al mare

Partenza: 19 LUGLIO
Trasporto: VOLI DI LINEA + AUTOPULLMAN
Durata: 15 GIORNI
Itinerario: ROMA, ALGERI, BOUD SAADA, BISKRA, EL QUED, TOUGGOURT, OURGLA, GHARDAIA, LAGHOUAT, BOUD SAADA, TIPASA, ALGERI, ROMA

ALGERIA: il paese del sole e della primavera perpetua, mille cose da ammirare, mille cose da scoprire, mille cose da ricordare. Scoprire che il Sahara non è solo un mare di sabbia; scoprire le oasi con le palme dai datteri dolcissimi; scoprire le tribù cammelliere con le loro carovane e i loro incredibili accampamenti; scoprire i mercati con i prodotti artigianali più impensabili; scoprire l'Algeria.

Il programma prevede il giro delle oasi in autopullman con guide interprete locale. Visita di Algeri di una intera giornata. Soggiorno balneare a Tipasa.

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

Organizzazione tecnica ITALTURIST

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
64

14,00 Telegiornale
14,40 A tutta TV
19,00 Film: « Pattuglia antigang »
20,30 Sport
21,00 La TV dei ragazzi
21,30 Telegiornale
21,45 Film: « Bersaglio mobile »
23,30 A tutte TV (replica)
24,00 Musica oggi
00,30 Paese sera domani

GBR
47-33

18,00 Consulenza casa
18,15 Cartoni animati
18,30 Il circo di Bodo, (Per bambini)
19,30 Telefilm: « Lassie »
20,00 Cento città (rubrica musicale)
20,30 Telefilm: « Richard Diamond »

TELEREGIONE

12,45 Rassegna stampa
13,10 Film: « Bruce Lee la tigre ruggente »
14,40 Calcio brasiliano
16,10 Documentario
16,30 Film: « Maddalena zero in condotta »
18,00 Estate con noi: « Caleidoscopio, con Corrado Curtis »
18,05 Il giornalino di Barbara
18,25 In diretta da studio
19,30 Giornale TR 45
20,00 Cooperazione: oggi per domani
20,30 Calcio brasiliano
22,15 Il corriere culturale, di Corrado Curtis
23,00 Dalle ore 23 alle ore 2: « Voi e noi ». Programma con Gianfranco Piacentini e Stefano Santilli
2,30 Dalle ore 2,30 alle 5,30: Film

SPQR
48

12,30 e 13,45 Film
15,00 Telefilm: « SOS squadra speciale »
15,30 Telefilm. Serie « Love Boat »
16,30 Telefilm. Serie « Judo Boy »
17,00 Musicale
17,30 Telefilm. Serie « Judo Boy »
18,00 Una fetta di sorriso
19,30 Rubrica
20,00 Notizie SPQR
20,10 Dirittura d'arrivo
20,35 I sogni
21,30 Dieci minuti con...
23,00 Rubrica
23,30 Film
1,00 Notizie SPQR

TELETEVERE
57-34

9,00 Film: « Il segreto della Sierra Dourada »
10,30 Film: « Artiglio blu »
12,00 Critica musicale
12,30 Scuola oggi
13,00 Biblioteca aperta
13,30 Incontri musicali
14,00 Notiziario
14,30 Film: « Il mostro della California »
16,00 Notiziario
16,30 Roma oggi
17,00 Polvere di storia
17,30 Film: « L'assassino ha le ore contate »
19,00 La via dello yoga
19,30 La nostra salute
20,00 Notiziario sera
20,30 Diario romano a cura di Daniela Fazzotti
21,00 I fatti della settimana
21,30 Controschedina (replica)
22,30 Film: « Canne infuocate »
24,00 Oroscopo
0,30 Notiziario notte
1,00 Film: « Se vuoi vivere spara »

TVR VOXSON
50

7,00 Film: « Mattino di primavera »
8,30 Film: « Pussy la baiana buona buona »
10,00 Telefilm: « Bonanza »
11,00 Film: « Un cadavere in fuga »
12,45 Film: « Hanno ucciso un altro bandito »
14,15 Spazio musicale
14,30 Telefilm: « Le grandi battaglie »
15,00 Film: « La figlia del dio Sole »
16,30 « Betty Boop » (cartoni animati)
17,00 Film: « Leo il re della foresta »
18,30 Telefilm: « Bonanza »
19,30 Telefilm: « Le grandi battaglie »
20,00 Scelto per voi
20,30 Film: « Progetto 3001 duplicazione corporea »
22,00 Film: « Fatti bella e taci »
23,30 Cinéma chez nous
1,00 Film: « Un cadavere in fuga »
2,30 Film: « Mattino di primavera »
4,00 Film: « Hanno ucciso un altro bambino »
5,30 Film: « Leo il re della giungla »
7,00 Il tempo oggi

NEW TELEFANTASY
44

14,00 Il cucinacolo
14,30 Roma sportiva
15,00 Film: « Dudino il super maggiolino »
16,40 Musica di casa nostra
17,00 Documentario
17,30 Film: « 5 matti al servizio di leva »
19,15 Il Vangelo
19,30 Telegiornale
20,00 Cordialmente
21,00 Terrore su Napoli
22,00 Gioco: « La paura fa 90 »
23,00 Arte spettacolo
23,20 Il Vangelo (R)
23,30 Documentario
24,00 Telegiornale
0,15 Di che segno sei?
0,30 Buonanotte con Emanuelle

TELEMARE

14,30 Film: « Good by Bruce Lee »
16,00 Telefilm. Serie « Ryu, il ragazzo delle caverne »
16,30 Telefilm. Dalla serie « Il magnifico King »
17,00 I cantautori
18,00 Telefilm. Serie « Bill Cosby show »
18,30 Film: « Margherita »
20,00 Telefilm. Serie « Project U.F.O. »
21,00 Film. « La ragazza dal pigiama giallo »
22,30 Telefilm. Dalla serie « Vegas »
23,30 Film: « Possession »
1,00 Proibito

QUINTA RETE
49-63

14,00 L'oroscopo di domani
14,05 Telefilm: « Sacrificio umano »
14,35 Telefilm: « Il dono della vita »
15,00 Film: « Sette nani alla riscossa »
16,30 Telefilm: « Il gattino e la tartaruga »
16,55 La battaglia di Ganga (cartoni animati)
17,20 La grande pallina blu
17,45 Speciale Quinta Rete
18,00 Grand prix
19,00 Telefilm: « Il rimorso di Laura » (1. parte)
20,00 Nero su bianco
20,30 Telefilm: « La sfida »
21,00 Telefilm: « Il portoghese »
21,30 Star Parade
22,30 Film: « Basta con la guerra... facciamo l'amore »
24,00 Telereporter
0,30 La cornice finale — Buonanotte con Daniela Davoli

LA UOMO TV
55

18,00 Telefilm. Dalla serie « Il barone »
18,50 Nella città — Almanacco storico
19,05 Cartellone — Almanacco storico
19,30 Documentario
20,00 « Color Classic »
20,25 Telefilm. Serie « Simon Templar »
21,25 Film: « All'ombra del ricatto »
23,00 Telefilm. Dalla serie « Il barone »
24,00 Rock movie

TELESTUDIO

8,00 Stereopause
12,30 e 14,00 Film
15,30 Stacchetto musicale
16,00 Con amore, con odio, con simpatia
17,30 Film
19,00 Film
20,30 Stacchetto musicale
21,00 e 22,30 Film
24,00 Stacchetto musicale
0,15 Prestissimo
1,00 Film

Improvviso sussulto ieri nelle trattative del calcio-mercato

Un colpo a sensazione: Causio sta per essere ceduto al Napoli

Aggirate le norme per il trasferimento degli azzurri — Maradona da mercoledì alla Juventus?

MILANO — Aspettando lo straniero la prima importante notizia del calciomercato, riguarda il trasferimento di un calciatore italiano: Franco Causio dalla Juventus è in procinto di passare al Napoli. Si dirà: il giocatore faceva parte della famosa lista del 22 stilata da Bearzot per i quali il trasferimento era possibile sino al 30 maggio. Ma non sarà questo cavillo ad interrompere l'avviatissimo contatto esistente tra Juve e Napoli. L'ultima parola tocca comunque al giocatore: se accetterà il trasloco basterà che Causio non firmi la proposta di reingaggio per poter essere trasferito. Semplice no? In questo «calciomercato» tutto è possibile, basta essere d'accordo. Le leggi sul tesseramento tra gli operatori, non godono di molto rispetto.

La prova della trattativa in corso tra Napoli e Juve è arrivata indirettamente da Ascoli. Come è noto, anche il passaggio di Moro alla Juventus sembra ormai scontato. In cambio alla società marchigiana dovevano arrivare Verza, Fanna (in comproprietà) e circa 300 milioni. Ieri però una telefonata da Torino ha cercato di togliere il nome di Fanna dalla trattativa. Se la Juve cede Causio infatti sarà proprio Fanna a sostituirlo sulla fascia destra del campo. L'Ascoli comunque è disposto a «privarsi» di Fanna, basta che la Juve aumenti di circa 400 milioni il conguaglio.

JUVENTUS — La «*vecchia signora*» sembra intenzionata a rifarsi il trucco o meglio la plastica facciale. Per lo straniero si continua a fare il nome di Maradona. L'argentino arriverebbe in Italia in prestito per un anno. Il contratto, stando a indiscrezioni provenienti da fonti attendibili, si dovrebbe firmare mercoledì. Se il giocatore comunque preferirà il Barcellona, la Juventus stringerà i tempi per ingaggiare l'attaccante spagnolo Satrustegui che molto bene si è comportato nei recenti «europei». Un altro problema che la Juventus intende risolvere per motivi di saggia cautela riguarda lo stopper: Brio si è seriamente infortunato, Gentile gradisce giocare terzino, Osti è tutto da scoprire e la Juve ha intavolato trattative con l'Atalanta per Vavassori. A questo giocatore è sempre interessata la Lazio che, subdorato il pericolo Juventus, ieri si è detta disposta a privarsi di Garlaschelli e 200 milioni pur di tesserare Vavassori.

CONTRATTI — Pochi, come al solito, i trasferimenti ufficiali. Il più importante riguarda Mascella. Il portiere della Ternana andrà tra i pali della Pistoiese (230 milioni per la comproprietà) e non nel Catanzaro come qualche giornale, troppo precipitoso, dava per scontato. Miani, libero del Vicenza è andato all'Udinese in cambio di Cupini e del portiere Galli. Infine Tosetto del Milan è stato trasferito al Vicenza. La comproprietà ai vicentini è costata 150 milioni. Approfittando del colloquio, il D.S. milanista Sandro Vitali ha proposto anche l'ingaggio di Zanoni. Questa l'offerta: il giovane Galluzzo e adeguato conguaglio: 600 milioni.

TRATTATIVE — Sono iniziate le «grandi manovre», concorrenze decise emergono dietro le quinte di contatti molto timidi e astuti rinvii. Di Causio si è già detto, e con lo juventino sono pochi i giocatori che godono di molto credito. Sarebbe vano inseguire tutte le «voci» a volte diffuse ad arte. Le certezze invece sono queste. Dividiamo i giocatori in ruoli per avere una più limpida «visione»: PORTIERI: P. Conti è in procinto di passare alla Sampdoria o all'Ascoli; Rigamonti figura sul taccuino di Catanzaro e Udinese. Rivale del rossonero è Copparoni. Recchi (Cesena) potrebbe passare anch'egli al Catanzaro.

DIFENSORI: oltre a Vavassori, i più corteggiati sono Fabbri e Albiero della Spal. Per il primo si è registrato l'interessamento di Fiorentina, Perugia e Lazio, al secondo guardano con simpatia Napoli e Catanzaro. Minoia del Milan è stato richiesto dal Catania, Groppi o Punziano sarà il nuovo stopper del Brescia. Il Catanzaro, oltre ad Albiero, mantiene vive le trattative con il Cesena per Morganti e con l'Ascoli per Scorsa.

CENTROCAMPISTI: definito il trasferimento di Moro alla Juve, l'Ascoli si rivolgerà al Bari per avere Tavarilli e alla Roma per Di Bartolomei. Improta dal Napoli dovrebbe finire a Lecce; molte le richieste anche alla Sampdoria per Chiorri: Perugia, Avellino e Sampdoria. Per Filippi al Bologna mancano solo pochi dettagli.

ATTACCANTI: Bagni continua a rimanere inavvicinabile per la sua quotazione: 4 miliardi. Selvaggi è sempre mantenuto in «*area di parcheggio*» da Juventus, Inter e Fiorentina; Paolo Pulici potrebbe anche finire alla Lazio se l'Inter non accelererà i tempi della trattativa; Sella della Fiorentina è sul punto di essere trasferito: Milan, Napoli e Cagliari (prestito) le società più accreditate. Damiani del Napoli è sempre in «vendita» ma, come da qualche settimana a questa parte, mancano gli estimatori. L'altro attaccante partenopeo Speggiorin è invece trattato dalla Lazio. Se il Napoli abbassa le sue pretese, l'affare va in porto, per la gioia di Castagner che lo vuole a tutti i costi. Per l'altro napoletano, Claudio Pellegrini, ieri c'è stato un approccio del Catanzaro e del Como.

Lino Rocca

Continua l'altalena di conferme e smentite

Zico è stato dichiarato incedibile dal Flamengo

Il presidente della Roma Viola: «Qualcuno si sta divertendo a dare corpo alle ombre in questi giorni»

ROMA — Continua l'altalena di conferme e smentite sull'arrivo in Italia, alla Roma, dell'asso brasiliano Arthur Antunes Coimera, conosciuto meglio con il soprannome di Zico. Giovedì erano trapelate alcune notizie che davano il brasiliano ormai sicuro alla Roma. Addirittura alcuni giornali hanno riportato la notizia di una telefonata di Coutinho, ex allenatore della nazionale brasiliana ad un d.s. italiano, che dava per scontato l'accordo fra Roma e il giocatore del Flamengo.

Ieri puntuali sono arrivate le smentite. Nel pomeriggio lo stesso presidente Viola ha sottolineato che le notizie messe in giro erano solo il frutto di pura fantasia, aggiungendo poi: «Qualcuno si diverte a dare corpo alle ombre». Nella tarda serata poi da Rio de Janeiro è arrivata la smentita ufficiale del Flamengo. Un dirigente della società brasiliana, Joaquim Ambrosio, ha detto che «Zico non sarà ceduto né alla Roma né ad altra società». «Tutte le notizie pubblicate dai giornali — ha aggiunto — sono soltanto illazioni senza alcun fondamento».

Dopo la grande notte di Moses a Milano

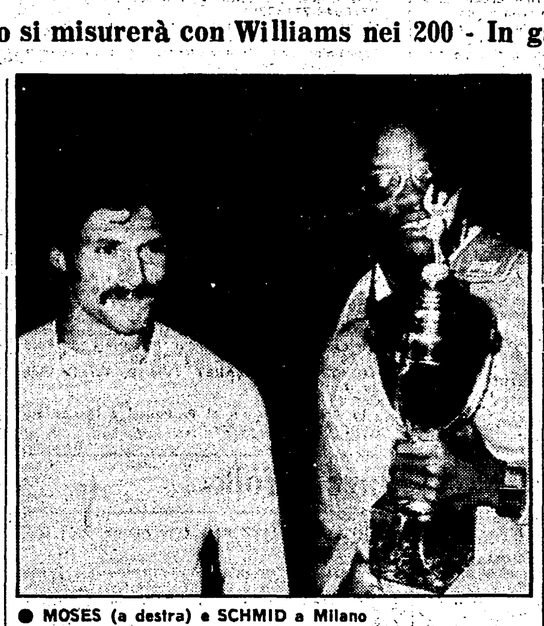
Mennea e la Simeoni tentano il record a Pisa

Il velocista azzurro si misurerà con Williams nei 200 - In gara Ortis nei 3000

Ed Moses ha 25 anni. Corre i 400 ostacoli e di professione fa l'ingegnere. Viene da Dayton, Ohio. Quattro anni fa a Montreal vinse la medaglia d'oro olimpica. Non c'era l'ugandese John Akii-Bua perché l'Africa aveva deciso di boicottare i Giochi per via della presenza della Nuova Zelanda (Paese che intratteneva rapporti nel rugby col Sudafrica razzista). Ma anche se ci fosse stato è difficile immaginare che avrebbe potuto sconfiggere il nuovo re degli ostacoli bassi. Due anni fa, l'11 giugno, sulla pista di Westwood l'ingegnere di Dayton migliorò il record del Mondo correndo la distanza in 47"45.

Sembrava un record marziano. E lo era. Solo che le risorse che il talento può fornire al nero campionissimo americano sono infinite. Moses sfiora le barriere. Corre con tale leggerezza che non pare nemmeno impegnato in una corsa a ostacoli. L'azione del passaggio è talmente perfetta e rapida da sfuggire all'osservazione. Sul *tartan* dell'Arena ha vinto in 47"13 migliorando il record marziano di Westwood di 32 centesimi.

Come è stato possibile un simile miglioramento? Semplicemente dal fatto che il sorteggio lo aveva collocato in corsia avanzata. Il tedesco federale Harald Schmid era in seconda e gli stava quindi dietro. Moses rispetta Schmid. E così per evitare rischi è partito come se fosse inseguito da un leopardo. Ma il record lo ha fatto nel rettilineo conclusivo. Lì dove tutti si appannano sembrava che fosse impegnato in una prova di velocità e non nella parte terminale di un giro di pista. E Harald Schmid (49"02, che è un ottimo tempo) ne è uscito stroncato. Il tedesco vedeva il nero corrergli davanti. E ha tentato disperatamente di non perderlo di vista. Si è trovato a correre gli ultimi 70 metri con gambe di piombo. Quello di Ed Moses è il 24. record mondiale della stagione e il secondo — dopo il primato di Mary Decker sul miglio — di un atleta americano.



● MOSES (a destra) e SCHMID a Milano

L'1,90 di Sara Simeoni nel salto in alto non deve stupire: la gara è stata infatti avversata da un vento tempestoso che soffiava contro la rincorsa delle atlete. E d'altronde Andrea Matay, Debbie Brill e Brigitte Holzapfel si sono fermate a 1,85.

Non deve stupire nemmeno il 20"49 di Pietro Mennea. Prima di tutto perché è un bel tempo e in secondo luogo perché Pietro è partito molto male, perdendo preziosi centesimi. Il vento ha tormentato anche l'alto maschile. E ciò spiega il 2,26 del vincitore, il polacco Jacek Wazola.

Da Milano a Pisa dove stasera, sulla pista e sulle pedane dell'Arena Garibaldi, parecchi dei protagonisti della splendida serata milanese si ritroveranno.

Sara Simeoni avrà ancora Andrea Matay, avversaria ormai tradizionale e con la quale ha subito tre sconfitte (una delle quali importante: alle Universiadi di Città del Messico l'anno scorso) e Debbie Brill, la canadese che prima delle Universiadi sconfisse l'azzurra in Coppa del Mondo a Montreal. La gara dell'alto femminile è prevista per le 21,40.

Pietro Mennea a Pisa correrà batteria e finale dei 200. Ritroverà Steve Williams, avversario di cento sprint. Pietro a Pisa tenterà di stabilire la miglior prestazione europea della stagione. E magari quella mondiale. Ha bisogno di affinare la partenza e di percorrere meglio il rettifilo.

Venanzio Ortis, il grande malato dell'atletica italiana, correrà i tremila. Ancora non si fida a cimentarsi su distanze più lunghe e così ha scelto di verificarsi su uno spazio relativamente breve per un mezzofondista. Sui tremila si può correre su ritmi elevati. E il campione d'Europa ha bisogno di sapere se li regge. Lo aiuteranno l'ottimo romeno Ilie Floroiu e il finanziere Mariano Scartezzini. Povero Mariano: è un ragazzo buono e tranquillo. Ma certamente deve ribollire di rabbia per il «no» del governo ai militari.

Il «Meeting dell'Amicizia», a Pisa dopo tanti anni di Siena dove splendidi atleti hanno raccontato cose bellissime nel piccolo catino del «Rastrello», sarà onorato dalla presenza di tutti gli italiani, anche di quelli che non andranno a Mosca. E ci saranno, oltre alle tre che vi ho illustrato, altre prove di grande valore. Il lungo, per esempio, dovrebbe riuscire a raccontare cose eccellenti. Ci saranno infatti il brasiliano Joao De Oliveira, primatista mondiale del triplo con 17,89, e lo jugoslavo Nenad Stekic, primatista europeo della specialità con 8,45. Stekic è atleta straordinariamente emotivo: non sa far bene le gare che contano (Olimpiadi, Campionati d'Europa e così via). Ma nel *meeting* è bravissimo. Ci sarà anche Mario Lega, che vuole andare a Mosca e che è quindi alla ricerca del salto degli 8 metri.

Sui 110 ostacoli sarà bello rivedere: Rod Milburn, dopo la lunghissima assenza che lo aveva portato a correre con una *troupe* di professionisti. Ha riottenuto lo *status* di dilettante e a Milano ha vinto assai bene in 13"43. Contro di lui Pino Buttari e Gianni Ronconi. Nel peso rivedremo la cecoslovacca Helena Fibingerova e sui 1500 certamente si ripeterà il bello scontro milanese tra la romena Natalia Marasescu e la nostra Gabriella Dorio.

La finale di Mennea è prevista per le 21,30. I tremila di Ortis alle 22. Si comincia alle 20.15 con l'alto maschile. Si chiude alle 22,35 con le staffette. Ci sarà anche la tv — che di atletica leggera capisce poco o niente — che trasmetterà il meglio del *meeting* il giorno dopo.

r. m.

ESI
EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l.
C.d' Italia 25-00198 Roma tel.84761

collana storica

G. Perillo, C. Gibelli
STORIA DELLA CAMERA DEL LAVORO DI GENOVA
Dalle origini alla seconda guerra mondiale
pp. 464, lire 10.000

Questa storia ha l'ambizione di costituire un punto di riferimento per chi voglia affrontare o approfondire lo studio del conflitto di classe in un luogo cruciale del triangolo industriale. Perillo, venuto a mancare pochi anni fa, ci lascia l'ultima testimonianza di un prezioso lavoro di indagine su un «pezzo» nodale della storia del movimento operaio italiano.

Corrado Perna
CLASSE SINDACATO OPERAISMO AL PETROLCHIMICO DI PORTO MARGHERA
Appunti sull'autunno del '69 attraverso i volantini di fabbrica
pp. 312, lire 8.000

Una cronaca delle forze in campo a Porto Marghera nell'autunno del 1969: sindacato, partiti della sinistra, «Potere Operaio». Ma anche una riflessione, alla luce degli sbocchi attuali del terrorismo, sulle origini delle violenza antistituzionale dell'operaismo veneto e della sua sottovalutazione da parte del movimento operaio

In libreria / distribuzione DIELLE

Il torneo di Wimbledon si conclude oggi

McEnroe batte Connors e in finale trova Borg

La Golagong (6-1, 7-6) alla Evert conquista il singolare femminile

WIMBLEDON — In campo maschile tutto come da copione. Bjorn Borg, testa di serie n. 1 e Jhon McEnroe, testa di serie n. 2, calcheranno oggi le scene del campo centrale, per contendersi il titolo di campione per il 1980. Lo statunitense ha superato ieri il connazionale Jimmy Connors in quattro set. Punteggio a suo favore: 6-3 3-6 6-3 6-4. L'incontro di semifinale è durato 3 ore e 5 minuti. I precedenti parlavano di Jimmy Connors: 8 vittorie contro le 4 del più giovane rivale. McEnroe comincia con determinazione e si aggiudica il set d'apertura. Nella partita successiva perde il servizio nel secondo gioco e sciupa ben otto palle di break nel settimo. L'incontro, rimessosi sul piano della partita, vive forse il momento decisivo nel terzo set. Siamo 5-3 in favore di McEnroe. Connors ha sulla racchetta due palle per strappare il servizio e continuava a sperare. Ma il ventunenne finalista, piedi paralleli alla linea di fondo, azzecca un paio di prime palle vincenti, e chiude in suo favore per 6-3. Alla ripresa delle ostilità Connofs conquista i primi due game. Il pubblico da l'impressione di essere dalla sua parte. Un clamoroso applauso lo saluta al cambio di campo. Da questo momento McEnroe non concede più nulla, approfitta del cedimento fisico dell'avversario e impone le sue qualità acrobatiche. Nel nono gioco strappa il servizio con un grande balzo che ammutolisce lo stupefatto Connors. La sorpresa è tale che il game determinante si risolve nel giro di pochi minuti. McEnroe ha a disposizione tre match-ball per assicurarsi la posta in palio.

● Con una splendida partita l'americano MCENROE ha piegato la resistenza del connazionale CONNORS, guadagnando la finale del Torneo di WIMBLEDON, dove incontrerà BORG

Sempre nella giornata di ieri si è disputata l'attesa finale del singolare femminile. E' finita con la Evonne Goolangong Cawley, che stringe tra le mani il prestigioso trofeo, bissando il successo ottenuto nel 1971. La tennista australiana ha sconfitto Chris Evert Lloyd con il punteggio di 6-1 7-6. Nel rispetto della tradizione la vincitrice ha ricevuto le congratulazioni delle autorità presenti sul campo centrale. Oltre alla soddisfazione per l'impresa sportiva la Cawley intascherà un assegno di diciottomila sterline.

L'incontro ha avuto un terzo protagonista: la pioggia che ha minacciato il regolare svolgimento. Poco da raccontare sul primo set. La Lloyd sbaglia tutto quello che c'è da sbagliare e forse qualcosa in più. Nella seconda partita è subito 1-0 per la Cawley. Qui entra in scena la pioggia: a nulla sono valsi gli scongiuri degli spettatori. Alla ripresa del match la Lloyd impone finalmente il suo gioco, costringendo l'avversaria a fondo campo. Sull'ali dell'entusiasmo si porta in vantaggio per 6 a 5. Quando tutto depone a suo favore si rifà viva la Cawley. Sul 6 a 6 entra in gioco la regola del tie-break: se lo aggiudica la Cawley per 7 a 4.

Positivo «collaudo» ieri per il campione transalpino

Tour: Hinault non abbandona sta meglio e oggi c'è riposo

A St. Malo successo dell'olandese Oosterbosch - Pevenage conserva la maglia gialla

Nostro servizio

SAINT MALO — Ancora un successo per la Ti-Raleigh al Tour. Ieri nella tranquilla tappa che ha portato la carovana da Fiers a Saint Malo si è imposto Bernt Oosterbosch, che con perfetta scelta di tempo si è sbarazzato nel veloce finale del quattro compagni di fuga Thurau, Delcroix, Legeay e Levavasseur. Questo è accaduto esattamente a dieci chilometri dalla conclusione quando ormai il gruppo condotto dall'attivissimo Bernard Hinault, staya per riprendere i fuggitivi. Il campione del mondo dell'inseguimento individuale è stato lesto ad andarsene con una azione decisa e nello stesso tempo molto apprezzabile dal punto di vista tecnico. L'olandese è alla sua prima vittoria in una tappa del Tour.

La frazione di ieri doveva soprattutto essere una verifica sulle attuali condizioni di Bernard Hinault. Ebbene, da come sono andate le cose, il transalpino sembra essersi tranquillizzato. Il ginocchio destro, sottoposto ieri l'altro ad una intensa cura cortisonica, ha retto bene. Ora giunge a proposito il giorno di riposo che porterà altri benefici al fisico ed al morale. Ieri il portacolori della Renault si è visto spesso nelle primissime posizioni del gruppo a condurre l'inseguimento sul battistrada. Ha voluto saggiare le condizioni del ginocchio che, come detto, ha retto molto bene. Rimane da vedere se la cura cortisonica non lo abbia in qualche modo debilitato. Questa sera comunque l'attesa decisione del francese.

Tornando alla frazione di ieri, dobbiamo rilevare che gli uomini della Ti-Raleigh stanno letteralmente facendo incetta di traguardi parziali. Gli uomini di Peter Post fino a questo punto poco o nulla hanno concesso agli avversari, sia dal punto di vista individuale che come squadra. Rappresentano senza ombra di dubbio il maggior pericolo per Hinault.

In classifica Zoetemelk e Lubberding si trovano alle spalle del francese e soprattutto il primo sembra avere ritrovato il giusto colpo di pedale. Dopo le sorprendenti tappe iniziali nelle quali sono stati i gregari a mettersi in evidenza, la situazione sembra essere tornata alla «normalità». I capitani non permettono più colpi a sorpresa e la tappa di ieri lo ha ampiamente confermato. Nonostante ci fossero in fuga concorrenti che non interessavano minimamente la sona alta della classifica, la caccia per riprenderli è stata spietata.

Nulla di immutato in classifica ove Pevenage sempre in maglia gialla.

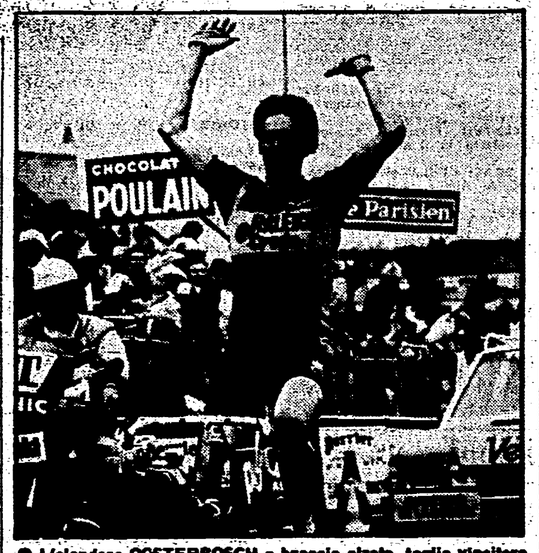
m. d.

L'ordine d'arrivo

1) Oosterbosch (Ol) ore 21'04" alla media oraria di km. 37,737; 2) Kelly (Irl) a 13"; 3) Tackaert (Bel); 4) Raas (Ol); 5) Van Calster (Bel); 6) Theier (RFT); 7) Bertin (Fr); 8) Vermeulen (Bel); 9) Jacobs (Bel); 10) Clement (Fr) tutti con il tempo di Kelly.

La classifica generale

1) Pevenage (Bel) 40 ore 34'39"; 2) Bazzo (Fr) a 2'20"; 3) Hinault (Fr) a 2'56"; 4) Zoetemelk (Ol) a 5'56"; 5) Lubberding (Ol) a 5'59"; 6) Kuiper (Ol) a 6'20"; 7) Van De Velde (Ol) a 6'41"; 8) Claes (Bel) a 7'24"; 9) Bonnet (Fr) a 9'16".



● L'olandese OOSTERBOSCH a braccia alzate, taglia vincitore il traguardo di Saint Malo

Moser e Saronni il 10 luglio di scena a Torino

TORINO — Moser, Saronni, Panizza e Baronchelli, e altre «stelle» del ciclismo internazionale parteciperanno il 10 luglio prossimo ad una riunione nel motovelodromo torinese, il cui programma è stato illustrato ieri dall'organizzatore Guido Messina. L'«omnium» a coppie, prima specialità della serata, vedrà alternarsi nelle quattro prove previste (velocità, doppio giro a cronometro, «individuale» su 20 giri, ed eliminazione) i collaudati Moser-Braun, Saronni-Algeri, Contini-Baronchelli e Gavazzi-Morandi.

Domani a Bersellini verrà consegnato il premio «Nonna d'oro»

ULIVETO — Domani ad Uliveto Terme si svolgerà la cerimonia per la consegna del premio la «Nonna d'oro». Quest'anno l'ambito trofeo, verrà assegnato all'allenatore dell'Inter Bersellini, per aver guidato la squadra nerazzurra alla «vittoria». Verrà anche consegnato il «Premio Taccola» al giocatore dell'Ascoli Moro e un premio speciale a Giuseppe Baresi e all'arbitro Michelotti. Verranno inoltre premiati i giornalisti Beppe Berti della RAI-TV e il nostro collega Loris Ciullini.

Malgrado «veti» e ostacoli del governo Cossiga, le federazioni impegnate a inviare valide rappresentative

Lo sport al lavoro per onorare i Giochi

Ferma reazione dei militari dell'atletica dopo il «no» del governo

Il martellista Bianchini: «Ho lavorato per le Olimpiadi e ora a Mosca voglio andarci»

Il presidente della Fidal Nebiolo ribadisce il suo pensiero: «Una vicenda assurda... una cattiveria gratuita» - Arrabbiatissimo Gianfranco Lazzer

MILANO — L'amarezza sconfina nello stupore. Certo, lo sapevano. Giorno dopo giorno la consapevolezza che i Giochi per loro avrebbero avuto il doloroso sapore di un sogno proibito li aveva demotivati. Gli atleti militari leggevano sui giornali parole come «*discriminazione*», frasi come «*cittadini di serie B*» e gli cresceva dentro l'inquietudine. E l'inquietudine si trasferiva anche ai compagni di squadra e della nazionale. A Sara Simeoni già sembra di essere a Mosca con colleghi avviliti.

Orlando Bianchini, martellista di straordinario talento. Sono anni che lavora per i Giochi olimpici. Alle Fiamme Gialle ha trovato l'ambiente giusto per maturare, per crescere, per diventare un campione. Non riesce a credere che gli abbiano detto di no. Che lui a Mosca non ci andrà. Invoca l'intervento di Pertini, «*l'unico che possa risolvere questa situazione*». Ma in realtà la situazione è già risolta e con la più odiosa delle discriminazioni.

«*Ho ottenuto buoni risultati: Ho lavorato per le Olimpiadi. A Mosca ci voglio andare*», ripete Orlando. Ma non ci andrà. Come non ci andranno Massimo Di Giorgio, saltatore in alto delle Fiamme Oro e il velocista Gian Franco Lazzer, anche lui delle Fiamme Oro. Di Giorgio sembra che abbia paura. Che tema di esser punito se dirà quello che vorrebbe dire. E' deluso. E' colmo di amarezza. A Torino aveva scommesso un milione che avrebbe saltato 2.32. Era una scommessa talmente pazza da stentare a prenderla in considerazione. In realtà dietro a quella scommessa c'era la volontà disperata di ottenere il grande risultato per stupire. Il ragazzo si illudeva che se avesse fatto 2.32 lo avrebbero lasciato andare, perché non sarebbe stato possibile vietare i Giochi a un saltatore capace di volare tanto in alto.

Gian Franco Lazzer è furioso. Parla di motivazioni «uccise», di incoerenza, di lavoro fatto per niente.

Dice Primo Nebiolo, presidente della Fidal: «*Non siamo in stato di belligeranza con l'Unione Sovietica. Anzi, con l'Urss abbiamo normali relazioni diplomatiche, scambi economici e culturali. E allora? Vorrei tanto capire il senso di questa cattiveria gratuita*». Lelio Lagorio, ministro della Difesa, sostiene che non c'è discriminazione perché «*ogni cittadino appartiene a una sfera di competenza giuridica e accadono avvenimenti che possono toccare sfere a cui certi cittadini appartengono*». Peccato che il ministro Lagorio abbia una memoria tanto corta. Evidentemente dimentica i tempi eroici del «Meeting dell'Amicizia» a Siena quando i comandi militari impedivano ai loro atleti di parteciparvi perché era organizzato dai comunisti. E lui, Lagorio, diceva parole di fuoco contro questa discriminazione.

Dice ancora Nebiolo: «*Questa vicenda è assurda. Si vuole punire l'Unione Sovietica vietando la partecipazione olimpica ai militari. Ma a Mosca dell'assenza dei nostri militari non se ne accorgeranno nemmeno*». Certo. E così si saranno solo puniti cittadini *colpevoli* unicamente di indossare la divisa. A Mosca potrà capitare che ci chiedano perché non c'è Marcello Guarducci. E avremo l'imbarazzo di spiegare che non c'è perché è militare.

Tempo fa Giulio Andreotti, ex presidente del Consiglio, disse parole tra il duro e il divertito per bollare l'iniziativa di Carter. Disse che era una sciocchezza. Lo hanno rimproverato. Ma l'uomo politico democristiano non si è lasciato impressionare dai rimbrotti e l'altro giorno, parlando a una Tv privata di Roma, ha ripetuto quelle critiche, aggiungendo che decidere di lasciare a casa i militari non aveva senso.

Giovedì sera la «Notturna» di Milano ha regalato agli sportivi un prodigioso record del mondo sui 400 ostacoli. La gente applaudiva. E non si poteva non pensare che su quel prato, avvolti anche loro dagli applausi, c'erano ragazzi pieni di malinconia e di collera. E che tutto ciò era ingiusto.

Ed Moses, dopo il fantastico record sui 400 ostacoli, disse: «*Mi dispiace*». Ma non intendeva certo dire che gli dispiaceva aver fatto il record: gli dispiaceva semplicemente di non poterlo ripetere sulla pista dello Stadio Lenin.

All'Arena di Milano c'era un bel pubblico. Il piccolo stadio era colmo, gli applausi non mancavano. Ma un conto è fare un record del Mondo davanti ai 10-20 mila spettatori di Milano, di Eugene, di Westwood e un conto farlo davanti ai centomila di uno stadio le cui scalee sembrano toccare il cielo. E con in palio l'oro olimpico.

Un alto esponente socialista dice che questa professione di atlantismo più atlantico del più zelante atlantismo sia voluta da Bettino Craxi desideroso di offrire a Carter una prova di fedeltà. In modo che Carter possa ripagarlo aiutandolo quando si dovrà discutere del nuovo presidente del Consiglio. E' un'ipotesi terribilmente ragionevole. Ma la trascrizione delle ipotesi non permette la cancellazione di un veto cattivo, stupido e iniquo.

L'atletica leggera dovrà rinunciare a 4 dei 5 marciatori selezionati, a Mariano Scartezzini, alla staffetta veloce, a Michele Arena, a Orlando Bianchini. Il judo a Mariani e Gamba, uomini da medaglia. Il nuoto a Quadri e Guarducci. La scherma e il tiro a segno sono stati addirittura distrutti. Gli sportivi sanno chi ringraziare.

Remo Musumeci

Quel che apprezziamo del «Cossiga due»

Ci sono, nel governo Cossiga due, degli elementi di infinita dolcezza: per esempio il fatto che il ministro della Difesa, il compagno Lagorio, dovendo notificare al CONI che — con intransigente fermezza — il Consiglio dei ministri ha deciso che gli atleti militari non devono andare alle Olimpiadi, non ha avvertito Carraro con una telefonata o dicendogli «vieni a prendere un caffè da me, che ti spiego tutto»: gli ha mandato una lettera. E' bello, conveniamone: fa venire in mente la ragazza che rompe col ragazzo e gli manda a dire «restituiscimi le lettere, le foto e l'accendino». L'influenza di Pannella, insomma, si fa sentire. Una rottura è una rottura.

Poi fa tanta tenerezza anche il fatto che quel governo è tutta una famiglia: si fanno i dispetti proprio come fratelli. Lagorio ha avvinto in ceppi i militari e il ministro della Pubblica Istruzione frega gli studenti, ma quel birichino di Aniasi si dissocia, non ha vietato la partecipazione alle Olimpiadi per medici, paramedici, anestesisti portantini, cardiochirurghi, infermieri generici, ostetriche e inservienti; allo stesso modo il ministro delle Poste non si oppone a che i telegrafisti partecipino alla 4 per 400 e i postini alla maratona. Il pluralismo c'è e bisogna rispettarlo. Certo che a questo modo si mette in discussione la governabilità; se ognuno fa quello che gli pare e la Guardia di Finanza non può correre i 3.000 siepi, mentre invece il macchinista delle Ferrovie può lanciare il martello, qui viene fuori un indescrivibile casotto.

Abbiamo quindi apprezzato il fatto che il ministro Lagorio, nella sua lettera di addio al CONI, abbia preannunciato un incontro con gli atleti ai quali sarà impedito di andare alle Olimpiadi. Secondo me è solo un caso: non si può essere tanto maligni da rilevare che è esattamente la stessa cosa che ha deciso Carter, il quale ha invitato alla Casa Bianca gli atleti americani che non potranno andare a Mosca e gli regalerà una medaglietta. Sarà solo una coincidenza se al Quirinale anche a Scartezzini daranno una medaglia di vermeille con il ritratto di Padre Pio.

Dunque: i ministri spiegheranno agli atleti perché bisogna boicottare le Olimpiadi di Mosca. Gli spiegheranno che il governo italiano è sempre rigorosamente coerente con i suoi principi, rigorosamente schierato a difesa dell'autonomia del Paese. Tutta la nostra storia — mi correggo: la storia dei nostri governi — è piena di atteggiamenti di fiera indipendenza come questo: avete presente la fermezza intransigente dei governi italiani quando gli americani devastavano il Vietnam? Proprio come adesso. O quando gli americani hanno invaso il Guatemala di Arbenz? Vi ricordate l'intransigenza, spero. O quando la CIA ha fatto cadere il governo cileno democraticamente eletto e ha fatto ammazzare Allende? Se non li tenevano per le brache i nostri ministri sbarcavano a Santiago. O vi rendete conto di quanto sta facendo il governo Cossiga due per il Salvador dove i democristiani sono al governo con la dittatura militare e danno una mano a questa — appoggiata dagli Stati Uniti — in una ripugnante carneficina? Non mi direte, voglio sperare che Cossiga e la sua divisione di ministri e sottosegretari si stanno preparando a intervenire.

Messi di fronte ad elementi concreti, a questa verità, gli atleti italiani finalmente capiranno perché non possono andare a Mosca. Perché il nostro è un governo libero.

kim.

I VI Giochi degli handicappati

Olimpiadi di Arnhem: 7 «ori» agli azzurri

ARNHEM — Mentre infuriano le polemiche riguardanti le loro sorelle maggiori, le VI olimpiadi per gli atleti handicappati hanno concluso la loro prima settimana di gare. Negli splendidi impianti messi a disposizione dagli organizzatori olandesi i 2.300 atleti iscritti in rappresentanza di 42 paesi, si danno battaglia nel segno dei valori più alti dello sport e dell'amicizia fra i popoli in 12 discipline.

Gli atleti azzurri della squadra dell'ANSPI stanno ottenendo una serie di splendidi risultati che testimoniano della bontà dell'opera svolta dall'associazione (che è riconosciuta benemerita dal CONI) e della serietà della loro preparazione. Nella prima settimana gli azzurri hanno conquistato la bellezza di sette medaglie d'oro, quattro d'argento e sette di bronzo. Ben sei sono gli ori conquistati dai nostri schermidori che si sono riconfermati fortissimi (è ormai una abitudine) nel fioretto dove hanno conquistato addirittura sei primi posti.

Gli atleti sono divisi in gruppi e categorie in base al tipo e alla gravità della loro lesione. Le discipline presenti ai Giochi sono: atletica leggera, tiro con la carabina, tiro con l'arco, sollevamento pesi, tennistavolo, pallavolo, nuoto, bowling, calcio, scherma, pallacanestro e lotta.

Questi gli azzurri che hanno saputo conquistare fino a questo momento il massimo alloro: Paolo D'Agostini, fioretto, nella categoria cervicali 1-A; Rosa Sicari, fioretto, categoria cervicali 1-B; Giulio Martelli, fioretto, categoria novizi maschile; Osanna Brugnoli, fioretto, categoria novizi femminile; Bruno Paganelli, fioretto individuale 1-B; Gabriella Boreggio, fioretto individuale femminile; Giovanni Giuffreda, slalom 1-B.

Le medaglie d'argento sono state conquistate in atletica (dalla Franzese nei 100 e nei 1500 metri e dalla Boreggio nei 60 metri) e ancora nel fioretto (da Aldo Licciardi). Inoltre l'Italia ha conquistato il bronzo nel fioretto femminile a squadre e nella sciabola a squadre.

Waldheim assente all'apertura dei Giochi di Mosca?

GINEVRA — Kurt Waldheim, segretario generale delle Nazioni Unite, ha lasciato capire che gli sarà difficile assistere il 19 luglio all'inaugurazione dei Giochi olimpici di Mosca, inaugurazione per la quale ha ricevuto un invito da parte del governo sovietico. Infatti è probabile che egli debba convocare a New York, proprio in coincidenza con la cerimonia moscovita, una sessione straordinaria nella Palestina dell'assemblea generale dell'ONU. Waldheim si è rifiutato di dire se all'occorrenza invierebbe a Mosca un suo rappresentante personale.

● MENNEA e LAZZARI: quel che resta della 4x100 azzurra

Ecco l'elenco degli esclusi

Erano oltre cento gli atleti militari delle varie federazioni inseriti nelle liste dei «probabili olimpici»: di questi almeno una cinquantina apparivano pressoché sicuri del biglietto per Mosca. Ne elenchiamo qui sotto 50, divisi per disciplina e specificando la specialità (o le specialità) in cui dovevano essere impegnati e il corpo o l'arma da cui dipendono.

ATLETICA LEGGERA — 100, 200 e 4x100 - Lazzer e Caravani (Polizia); 400: Di Guida (GdF); 3000 siepi: Scartezzini (GdF); Maratona: Arena (GdF); marcia: Buccione, Pezzatini, Bellucci, Grecucci e Carpentieri (GdF); alto: Di Giorgio (Polizia); triplo: Mazzuccato (GdF); martello: Bianchini e Podberschek (GdF); disco: Martino (GdF).

BASKET — Zampolini (Aeronautica).

CANOTTAGGIO — otto: Alberti (esercito); e De Battista (marina); due senza: Baldecci (VV.FF.).

CICLISMO — 100 Km a squadre: Gredi (esercito); strada: Argentina, Casagrande e Solfrini (esercito); Km. da fermo: Gorlando (esercito); inseguimento: Callan (forestale).

JUDO — Rosati e Gamba (CC); Mariani e Vecchi (GdF).

LOTTA — greco-romana: Ortelli (polizia); libera: Giuffrida (GdF) e Azzola (VV.FF.).

NUOTO — 100, 200 e 4x200: Guarducci (CC) e Quadri (polizia); rana: Lalle (polizia).

PALLAVOLO — Rebaudengo e Negri (esercito).

PENTATHLON — Masala, Masullo e Prosperi (polizia).

PESISTICA — Meneguzzo (polizia) e Oberburger (esercito).

SCHERMA — fioretto: Dal Zotto, Montano C. e Numa (CC), Borella (polizia); sciabola: Dalla Barba (polizia) e Montano T. (CC).

TIRO A SEGNO — Contegno e Tondo (esercito).

La scherma, la più colpita dal «veto» di Lagorio, ha già indicato le soluzioni alternative — Gli altri sport che si trovano in difficoltà — Una nota di protesta dell'UISP L'odioso ricatto degli esami per gli atleti ancora studenti

Lo sport italiano il giorno dopo. Il colpo è stato durissimo, l'amarezza tanta, ma le Olimpiadi sono ormai alle porte e non c'è neppure molto tempo per le recriminazioni e le proteste: la miglior risposta all'odioso atteggiamento del governo Cossiga, al suo «no» agli atleti militari, non può che essere quella di un impegno ancor maggiore ad esserci, a onorare una partecipazione voluta dagli sportivi e osteggiata con tutte le armi da governanti miopi e meschini.

Velocissimi a mettersi in moto sono stati i dirigenti della scherma, una delle discipline più colpite dal diktat governativo. Praticamente irrimediabile la decimazione subita dal fioretto: privata di Dal Zotto, Carlo Montano, Numa e Borella la disciplina sarà rappresentata a Mosca dal solo Federico Cervi (medaglia d'oro ai mondiali giovanili di quest'anno). Cervi è stato iscritto anche nella spada a squadre (doveva esserci anche qui Dal Zotto) insieme a Bellone, Falcone, Mazzoni e Peritti. Gli sciabolatori — mancando Dalla Barba e Tommaso Montano — saranno invece Maffei, Meglio, Mario Aldo Montano, Romano e Scalzo. Certo per queste formazioni sarà difficile ripetere i piazzamenti di Montreal, anche perché nella scherma a Mosca non mancherà nessuna delle «grandi».

Le altre federazioni sono a lavoro, ma va ricordato che Carraro ha confermato nella riunione del consiglio nazionale di ieri che anche con l'assenza dei militari resta valida l'indicazione di una partecipazione ristretta e selezionata. Ciò — almeno per gli sport legati a limiti fissi di qualificazione, come nuoto o atletica — riduce di molto la possibilità di sostituzione. Il nuoto sembra orientato a schierare comunque la 4 x 200 s.l., con Silvestri e Giovanni Franceschi al posto di Guarducci e Quadri.

Altre soluzioni un po' di ripiego si dovrà ricercarle nel ciclismo (tutto da rifare il quartetto dell'inseguimento a squadre), nel judo (che ha perso Mariani e Gamba, i due atleti da medaglia), nella pallavolo (che con Rebaudengo e Negri è privata di due titolari). Nessun dubbio per il canottaggio che deve rinunciare al «due con» e all'«otto» per schierare un unico equipaggio, quello del «due senza».

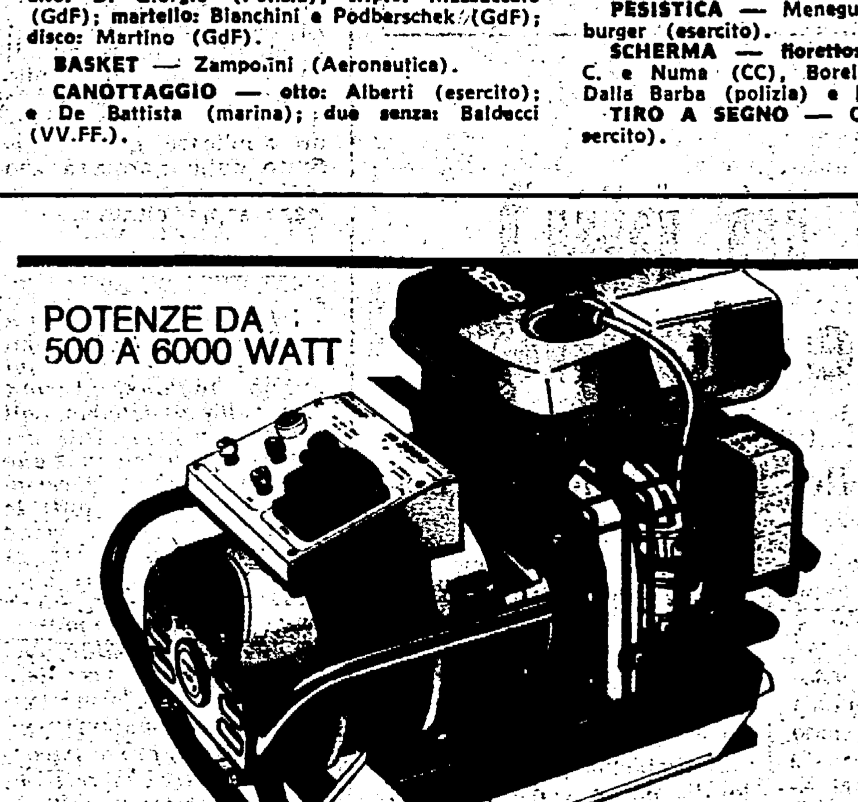
Intanto continuano le reazioni di condanna all'atteggiamento del governo. Dopo le durissime parole pronunziate ieri da vari presidenti federali nel corso della riunione del CN, altri si sono espressi duramente sul «veto» imposto dal governo. Il presidente del basket Vinci (la squadra perde solo Zampolini, che non era comunque un titolare sicuro) ha dichiarato che si tratta di «*un'assurdità*». Florio (pallavolo) lo definisce «*incomprensibile*».

Intanto, ieri, dopo la dichiarazione del presidente Ristori, c'è stata una presa di posizione ufficiale dell'UISP, che esprime «*il proprio dissenso per un atto che ancora una volta tende a discriminare dalla società civile quei cittadini che prestano servizio militare*», aggiungendo inoltre che la scelta appare ancor più «*inopportuna proprio in una fase in cui si cominciano a intravvedere concrete possibilità di ripresa del dialogo tra Est e Ovest*».

Insomma, continuano le prese di posizione contro l'odioso diktat del ministro della Difesa, ma intanto lo sport italiano non si arrende e procede per la sua strada. Non va dimenticato, fra l'altro, che la rappresentativa femminile parteciperà ai Giochi al completo; anche qui, comunque, il governo sta «premendo» attraverso l'altro meschino ricatto legato al rifiuto di concedere la consueta sessione di esami per atleti e atlete impegnati nelle gare. Si può ben dire che, di fronte a pressioni tanto violente, di fronte a rappresaglie tanto odiose, la presenza a Mosca degli atleti azzurri assumerà un significato ancora più forte, esprimerà fino in fondo la grandezza dei valori dello sport. La presenza degli azzurri a Mosca diventerà paradossalmente una vittoria grande dello sport italiano.

f. de f.

POTENZE DA 500 A 6000 WATT



Quando manca la corrente...

mase

generatori di corrente portabili cercateli dal vostro rivenditore:

PIEMONTE (con Valle d'Aosta)
Beurster Sergio, Via A. di Bernezzo 100, (TO) - Carcano Carlo, Via Reggio 2, S. Antonio di Susa (TO) - Fasti, Via Pralormo 3, POIRINO (TO) - Gima, Via Tarino 4, (TO) - [illegible], Corso Peschiera 274, (TO) - [illegible] & C., Via Balangero 3, (TO) - [illegible], Corso Giulio Cesare 321, (TO) - [illegible], Via Bocca 33, RIVALTA BORMIDA (AL) - [illegible], Via Serravalle 12, NOVI LIGURE (AL) - [illegible], C.so Roma, MONLEALE (AL) - [illegible], Via Pontetto, MONTECRESTESE (NO) - [illegible], C.so Marconi 79, GRAVELLONA TOCE (NO) - [illegible], Via Fontana 3, (AT) - [illegible], C.so Savona 144, (AT) - [illegible], Via S. Andrea 89, SAVIGLIANO (CN) - [illegible], Via Bertodano 6, BIELLA (VC) - [illegible], Via Roma, FORMIGLIANA (VC) - [illegible], C.so Ivrea 72, AOSTA - [illegible], Via Roma 89, CAFASSE (TO) - [illegible], Corso Torino 93, RIVAROLO CANAVESE (TO) - [illegible], Via Pagliotti 15, CUORGNÈ (TO) - [illegible], C.so Vercelli 35, GATTINARA (VC) - [illegible], Via Racconigi 63, CARMAGNOLA (TO) - [illegible], Via Traforo 2, BUSSOLENO (TO) - [illegible], Via Moriondo 16, ACQUI TERME (AL) - [illegible], Via G. Abbate, CASTAGNOLE LANZE (AT) - [illegible], Via Pavia 25, (AL) - [illegible], Via Buozzi 18/C, CASALE MONFERRATO (AL) - [illegible], C.so Monferrato, (AL) - [illegible], Via Lungo Borbera, OVADA (AL) - [illegible], BUROLO D'IVREA - [illegible], Via Buniva 7, PINEROLO (AL) - [illegible], C.so Sempione 113, BORGOMANERO (NO) - [illegible], Via Scarzello 12, NOVARA - [illegible], P.zza Vincis 9, SALUZZO (CN) - [illegible], Via Montegrappa 7, TRINO VERCELLESE (VC) - [illegible], Via Vittorio Veneto 7, BORGOSESIA (VC).

LIGURIA
[illegible], Via Filiak 42r, GENOVA - [illegible], C.so Europa 1089, GENOVA - [illegible], V.le Brigate Bisagno 8r, GENOVA - [illegible], Via Oberdan 17, GENOVA NERVI - [illegible], Via D. Giraducci 5, GENOVA NERVI - [illegible], L.go Colombo 62, RAPALLO (GE) - [illegible], Via C. Battisti 1, LAVAGNA (GE) - [illegible], Via Ruffini 39, S. MARGHERITA LIGURE (GE) - [illegible], C.so V. Veneto 274/r, SAVONA - [illegible], Via Provinciale 16, TORIANO (SV) - [illegible], Via Regione Cantone 3, LECA DI ALBENGA - [illegible], FINALE LIGURE (SV) - [illegible], Porto, LOANO (SV) - [illegible], Via San Lazzaro, ANDORA (SV) - [illegible], V.le Italia 267, LA SPEZIA - [illegible], Via Della Torre 72, LA SPEZIA - [illegible], S. STEFANO MAGRA (SP) - [illegible], SARZANA (SP) - [illegible], IMPERIA - [illegible], SANREMO (IM) - [illegible], ARMA DI TAGGIA (IM) - [illegible], OSPEDALETTI (IM).

LOMBARDIA
[illegible], MILANO - [illegible], LODI (MI) - [illegible], MILANO - [illegible], TREZZANO SUL NAVIGLIO (MI) - [illegible], MONZA (MI) - [illegible], CORBICO (MI) - [illegible], ABBIATEGRASSO (MI) - [illegible], SEREGNO (MI) - [illegible], CINISELLO BALSAMO (MI) - [illegible], LODI (MI) - [illegible], NOVA MILANESE (MI) - [illegible], ROZZANO (MI) - [illegible], QUINTO DE STAMPI, ROZZANO (MI) - [illegible], GORLAGO (BG) - [illegible], CAPRIANO DEL COLLE (BS) - [illegible], BRESCIA - [illegible], ARCISATE DI CANTÙ (CO) - [illegible], CANTÙ (CO) - [illegible], CREMONA - [illegible], ACQUANEGRA (CR) - [illegible], MANTOVA - [illegible], VIGEVANO (PV) - [illegible], PAVIA - [illegible], CARONNO PERTUSELLA (VA) - [illegible], TRADATE (VA) - [illegible], BRESSANA (VA) - [illegible], MILANO - [illegible], NUOVA OLONIO (SO) - [illegible], MILANO - [illegible], PAULLO (MI) - [illegible], CORNAREDO (MI) - [illegible], MILANO - [illegible], DESENZANO (BS) - [illegible], GARDONE (BS).

VENETO (compreso Trentino A.A.)
[illegible], PADOVA - [illegible], FIESSO D'ARTICO (VE) - [illegible], CAMPALTO (VE) - [illegible], CAERANO S. MARCO (VE) - [illegible], TREVISO - [illegible], CONEGLIANO (TV) - [illegible], VILLORBA (TV) - [illegible], VERONA - [illegible], PORTO LEGNAGO (VR) - [illegible], VERONA - [illegible], BELLUNO - [illegible], SAREGO (VI) - [illegible], TRENTO - [illegible], TRENTO - [illegible], BOLZANO - [illegible], VILLA D'EGNA (BZ) - [illegible], BOLZANO.

FRIULI
[illegible], UDINE - [illegible], UDINE - [illegible], LATISANA (UD) - [illegible], SAN DANIELE DEL FRIULI (UD) - [illegible], ARTEGNA (UD) - [illegible], UDINE - [illegible], MONFALCONE (GO) - [illegible], TRIESTE - [illegible], TRIESTE.

EMILIA ROMAGNA
Special Gas, Via Masserenti 204, BOLOGNA - [illegible], BOLOGNA - [illegible], Via Mattei 6, BOLOGNA - [illegible], BOLOGNA - [illegible], Via del Porto 50, BOLOGNA - [illegible], BOLOGNA - [illegible], BOLOGNA - [illegible], GRANAROLO EMILIA (BO) - [illegible], MOLINELLA (BO) - [illegible], BUDRIO (BO) - [illegible], SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO) - [illegible], TREBBO DI RENO (BO) - [illegible], CASTELMAGGIORE (BO) - [illegible], IMOLA (BO) - [illegible], CASTEL S. PIETRO (BO) - [illegible], MONGHIDORO (BO) - [illegible], CASALECCHIO RENO (BO) - [illegible], SASSO MARCONI (BO) - [illegible], VERGATO (BO) - [illegible], CASTIGLION DEI PEPOLI (BO) - [illegible], BAZZANO (BO) - [illegible], PIACENZA - [illegible], PIACENZA - [illegible], RONCAGLIA DI PIACENZA - [illegible], CASTEL S. GIOVANNI (PC) - [illegible], CADEO (PC) - [illegible], LUGAGNANO VAL D'ARDA - [illegible], PIACENZA - [illegible], PARMA - [illegible], ROCCABIANCA (PR) - [illegible], FIDENZA (PR) - [illegible], REGGIO EMILIA - [illegible], REGGIO EMILIA - [illegible], RUBIERA (RE) - [illegible], CORREGGIO (RE) - [illegible], CASINA (RE) - [illegible], MODENA - [illegible], MODENA - [illegible], CARPI (MO) - [illegible], VIGNOLA (MO) - [illegible], SOLA (MO) - [illegible], FIORANO (MO) - [illegible], SASSUOLO (MO) - [illegible], CASTELFRANCO E. (MO) - [illegible], CARPI (MO) - [illegible], FERRARA - [illegible], FERRARA - [illegible], FERRARA - [illegible], CENTO (FE) - [illegible], RAVENNA - [illegible], LUGO (RA) - [illegible], ALFONSINE (RA) - [illegible], FAENZA (RA) - [illegible], FORLÌ - [illegible], FORLÌ - [illegible], GALEATA (FO) - [illegible], FORLIMPOPOLI (FO) - [illegible], CESENA (FO) - [illegible], CESENATICO (FO) - [illegible], RIMINI (FO) - [illegible], SAVIGNANO (FO) - [illegible], RICCIONE (FO) - [illegible], MISANO ADRIATICO (FO) - [illegible], SAVIGNANO (FO).

TOSCANA
Ditta Pironi Utensili, P.zza Della Signoria 38, FIRENZE - [illegible], Via Del Sole 39r, FIRENZE - [illegible], Via F. Baracca 48g, FIRENZE - [illegible], Via Scipione Ammirato 59B, FIRENZE - [illegible], Via Aretina 115R, FIRENZE - [illegible], Via B. Da Montelupo 92, FIRENZE - [illegible], Via Ponte All'Asse 28, FIRENZE - [illegible], Via Fiorentina S.S. 69, FIGLINE VALDARNO (FI) - [illegible], P.zza Mercatale, PRATO (FI) - [illegible], Via Roma 427, PRATO (FI) - [illegible], Via L. Da Vinci 13, BORGO S. LORENZO (FI) - [illegible], S. CASCIANO V/PESA (FI) - [illegible], IMPRUNETA (FI) - [illegible], PISTOIA - [illegible], MONTECATINI TERME (PT) - [illegible], MONTECATINI TERME (PT) - [illegible], Via Cavour, SIENA - [illegible], POGGIBONSI (SI) - [illegible], LUCCA - [illegible], LUCCA - [illegible], MARINA A COLLE (LU) - [illegible], LUCCA - [illegible], CAPANNORI (LU) - [illegible], VIAREGGIO (LU) - [illegible], VIAREGGIO (LU) - [illegible], FORTE DEI MARMI (LU) - [illegible], MASSA - [illegible], CARRARA (MS) - [illegible], AVENZA-CARRARA - [illegible], GROSSETO - [illegible], FOLLONICA - [illegible], PORTO S. STEFANO (GR) - [illegible], MANCIANO (GR) - [illegible], LIVORNO - [illegible], LIVORNO - [illegible], LIVORNO - [illegible], PORTOFERRAIO (LI) - [illegible], PIOMBINO (LI) - [illegible], CECINA (LI) - [illegible], PISA - [illegible], PISA - [illegible], S. CROCE SULL'ARNO (PI) - [illegible], CASCINA (PI) - [illegible], AREZZO - [illegible], S. ZENO (AR) - [illegible], AREZZO - [illegible], S. GIOVANNI V. ARNO (AR) - [illegible], CAMUCIA (AR) - [illegible], PONTE A PIOPPI (AR).

MARCHE
[illegible], PESARO - [illegible], ANCONA - [illegible], CHIARAVALLE (AN) - [illegible], JESI (AN) - [illegible], FABRIANO (AN) - [illegible], POTENZA PICENA (MC) - [illegible], LENTINO (MC) - [illegible], MACERATA - [illegible], MACERATA - [illegible], ASCOLI PICENO - [illegible], PORTO D'ASCOLI (AP) - [illegible], CASTEL DI LAMA - [illegible], MONTEURANO (AP).

UMBRIA
[illegible], TERNI - [illegible], ORVIETO (TR) - [illegible], PERUGIA - [illegible], SPOLETO (PG) - [illegible], GUALDO TADINO (PG) - [illegible], PERUGIA - [illegible], S. MARTINO IN CAMPO (PG).

LAZIO
[illegible], ROMA - [illegible], ROMA - [illegible], QUARTIERE TRIONFALE, ROMA - [illegible], QUARTIERE PRENESTINO, ROMA - [illegible], QUARTIERE S. EUSTACHIO, ROMA - [illegible], QUARTIERE TRIESTE, ROMA - [illegible], QUARTIERE MONTE SACRO, ROMA - [illegible], ROMA - [illegible], OSTIA, ROMA - [illegible], MANZIANA, ROMA - [illegible], VILLALBA DI GUIDONIA, ROMA - [illegible], ROMA - [illegible], QUARTIERE NOMENTANO, ROMA - [illegible], QUARTIERE DELLA VITTORIA, ROMA - [illegible], FIUMICINO (ROMA) - [illegible], ROMA - [illegible], ANZIO ROMA - [illegible], ROMA - [illegible], FIANO ROMANO, ROMA - [illegible], S. ANGELO ROMANO, ROMA - [illegible], CERVETERI, ROMA - [illegible], NETTUNO, ROMA - [illegible], ROMA - [illegible], QUARTIERE PORTUENSE, ROMA - [illegible], SUBIACO, ROMA - [illegible], ROMA - [illegible], VELLETRI, ROMA - [illegible], FROSINONE - [illegible], SORA (FR) - [illegible], S. VITTORE NEL LAZIO (FR) - [illegible], CASSINO (FR) - [illegible], ANAGNI (FR) - [illegible], FIUGGI (FR) - [illegible], VITERBO - [illegible], TUSCANIA (VT) - [illegible], VITERBO - [illegible], PIANSANO (VT) - [illegible], CASTIGLIONE IN TEVERINA (VT) - [illegible], ACQUAPENDENTE (VT) - [illegible], CIVITA CASTELLANA (VT) - [illegible], VITERBO - [illegible], OSTERIA NUOVA DI POGGIO MOIANO (RI) - [illegible], RIETI - [illegible], RIETI - [illegible], LATINA - [illegible], LATINA - [illegible], LATINA - [illegible], APRILIA (LT) - [illegible], PONTINIA (LT) - [illegible], FONDI (LT) - [illegible], S. LORENZO DI CASTELFORTE (LT) - [illegible], TERRACINA (LT) - [illegible], LATINA - [illegible], GAETA (LT) - [illegible], FORMIA (LT) - [illegible], S. FELICE AL CIRCEO (LT) - [illegible], APRILIA (LT).

ABRUZZI e MOLISE
Ruggeri Sport, Via Verdi 26, L'AQUILA - [illegible], CAPPELLE DEI MARSI (AQ) - [illegible], SULMONA (AQ) - [illegible], PESCARA - [illegible], PESCARA - [illegible], TERAMO - [illegible], CHIETI SCALO - [illegible], GIULIANOVA (TE) - [illegible], ORTONA (CH) - [illegible], VASTO (CH) - [illegible], TERMOLI (CB) - [illegible], TERMOLI (CB).

BASILICATA
[illegible], PISTICCI (MT) - [illegible], STIGLIANO (MT) - [illegible], POTENZA.

CAMPANIA
[illegible], NAPOLI - [illegible], NAPOLI - [illegible], POMPEI (NA) - [illegible], NOLA (NA) - [illegible], CAMPOSANO (NA) - [illegible], S. AGNELLO DI SORRENTO (NA) - [illegible], NAPOLI - [illegible], SALA CONSILINA (SA) - [illegible], SALERNO - [illegible], SALERNO - [illegible], SALA CONSILINA (SA) - [illegible], CANNETO DI POSTIGLIONE (SA) - [illegible], POLLA (SA) - [illegible], EBOLI (SA) - [illegible], POSITANO (SA) - [illegible], PAESTUM (SA) - [illegible], BELLIZZI (SA) - [illegible], AVELLINO - [illegible], AVELLINO - [illegible], AVELLINO - [illegible], ATRIPALDA (AV) - [illegible], CAPUA VETERE (CE) - [illegible], CASAGIOVE (CE) - [illegible], BENEVENTO.

CALABRIA
[illegible], REGGIO CALABRIA - [illegible], POLISTENA (RC) - [illegible], RIZZICONI (RC) - [illegible], ROSARNO (RC) - [illegible], CATANZARO SALA - [illegible], BROTICELLO (CZ) - [illegible], CROTONE (CZ) - [illegible], VIBO VALENTIA (CZ) - [illegible], ROSSI DI R. (CS).

PUGLIE
[illegible], BARI - [illegible], BITONTO (BA) - [illegible], BARI - [illegible], ANDRIA (BA) - [illegible], BARLETTA (BA) - [illegible], CANOSA (BA) - [illegible], BITRITTO (BA) - [illegible], FRANCAVILLA FONTANA (BR) - [illegible], S. PANCRAZIO SAL. (BR) - [illegible], LECCE - [illegible], GALATINA (LE) - [illegible], MAGLIE (LE) - [illegible], RUFFANO (LE) - [illegible], GALATONE (LE) - [illegible], CRISPIANO (TA) - [illegible], TARANTO - [illegible], MANDURIA (TA).

SICILIA
[illegible], CATANIA - [illegible], CATANIA - [illegible], CATANIA - [illegible], PATERNÒ (CT) - [illegible], ACIREALE (CT) - [illegible], CATANIA - [illegible], CATANIA - [illegible], CATANIA - [illegible], CODIA EUBEA (CT) - [illegible], CATANIA - [illegible], CATANIA - [illegible], PALERMO - [illegible], PALERMO - [illegible], PALERMO - [illegible], PALERMO - [illegible], PETRALIA SOPRANA (PA) - [illegible], MARINEO (PA) - [illegible], S. CIPIRELLO (PA) - [illegible], TERMINI IMERESE (PA) - [illegible], BAGHERIA (PA) - [illegible], PALERMO - [illegible], LENTINI (SR) - [illegible], FRANCOFONTE (SR) - [illegible], SIRACUSA - [illegible], AUGUSTA (SR) - [illegible], AVOLA (SR) - [illegible], NOTO (SR) - [illegible], FRIOLO (SR) - [illegible], SIRACUSA - [illegible], RIBERA (AG) - [illegible], CANICATTÌ (AG) - [illegible], LICATA (AG) - [illegible], MARSALA (TP) - [illegible], MAZARA DEL VALLO (TP) - [illegible], MARSALA (TP) - [illegible], ALCAMO (TP) - [illegible], PARTANNA (TP) - [illegible], RAGUSA - [illegible], MODICA (RG) - [illegible], COMISO (RG) - [illegible], VITTORIA (RG) - [illegible], CAPO D'ORLANDO (ME) - [illegible], MILAZZO (ME) - [illegible], ENNA - [illegible], CALTANISSETTA - [illegible], GELA (CL) - [illegible], CATALDO (CL) - [illegible], SIRACUSA.

SARDEGNA
[illegible], CAGLIARI - [illegible], CAGLIARI - [illegible], CAGLIARI - [illegible], CAGLIARI - [illegible], CARBONIA (CA) - [illegible], ORISTANO (CA) - [illegible], QUARTU S. ELENA (CA) - [illegible], IGLESIAS (CA) - [illegible], ORISTANO (CA) - [illegible], SANT'ANTIOCO (CA) - [illegible], SASSARI - [illegible], SASSARI - [illegible], OLBIA (SS) - [illegible], ALGHERO (SS) - [illegible], SASSARI - [illegible], SASSARI - [illegible], NUORO.

OFFICINE AUTORIZZATE
[illegible], RIZZICONI (RC) - [illegible], CATANZARO SALA.
[illegible], NAPOLI - [illegible], BATTIPAGLIA (SA) - [illegible], SALA CONSILINA (SA).
[illegible], BOLOGNA - [illegible], VILLACASONE (CE) - [illegible], SAVIGNANO SUL RUB. (FO).
[illegible], ROMA - [illegible], LATINA - [illegible], ROMA - [illegible], GAETA (LT) - [illegible], ROMA.
[illegible], IMPERIA.
[illegible], DESIO (MI) - [illegible], MANTOVA - [illegible], BERGAMO - [illegible], ASNAGO DI CANTÙ (CO).
[illegible], TORINO.
[illegible], BUSSOLENO (TO).
[illegible], SASSARI.
[illegible], CATANIA - [illegible], PALERMO - [illegible], CANICATTÌ (AG).
[illegible], FIRENZE - [illegible], CECINA (LI).
[illegible], PADOVA - [illegible], VERONA - [illegible], PORTO LEGNAGO (VR).
[illegible], LATISANA (UD) - [illegible], TRIESTE - [illegible], UDINE.
[illegible], VILLA D'EGNA (BZ).
[illegible], ANDRIA (BA) - [illegible], FRANCAVILLA FONTANA (BR) - [illegible], BARI.

Un'iniziativa dell'Arci a Bologna per un confronto concreto

Quando discutono (bene) cacciatori ecologi e altri

Cacciatori, naturalisti, produttori agricoli e rappresentanti delle istituzioni elettive e delle forze politiche e sociali hanno discusso insieme a Bologna per iniziativa dell'Arci e dell'Arci-Caccia. Si è parlato di caccia e di natura, e il confronto è stato ricco e interessante, anche perché le diverse posizioni sono state sostenute rifuggendo da rigidi schematismi e anzi con spirito di ricerca e con intenti costruttivi.

In primo luogo ci si è chiesto: serve abolire (o sospendere) la caccia? La domanda, del tutto legittima, in una certa misura ha messo in luce una nuova sensibilità per i problemi ecologici. Si è ritenuto però che fosse assolutamente da scartare una risposta negativa ad una situazione, per ciò che riguarda la situazione dell'ambiente naturale, altrettanto negativa. Abolire (o sospendere) non serve, si è detto. Ciò che occorre, invece, è una proposta positiva che, dopo decenni di colpevole disimpegno, chiami finalmente i cittadini ad uno sforzo senza precedenti per una gestione del territorio radicalmente diversa dal passato e per un uso parsimonioso e razionale delle risorse disponibili. Tutti hanno riconosciuto che la legge nazionale sulla caccia è effettivamente in grado di sollecitare questo impegno creativo.

La «968» infatti, nel suo nucleo fondamentale, è stata ritenuta una legge valida non solo perché limita di molto, rispetto al passato, l'attività venatoria, ma anche perché concepisce la caccia come mezzo per intervenire sull'ambiente. Interventi secondo una logica di piano, sia che si tratti di costruire strutture venatorie e naturalistiche (oasi di rifugio per la selvaggina migratoria, zone di ripopolamento, parchi), che di organizzare il prelievo programmato della fauna atteso che, anche tale risorsa, respingendo la tesi del «non-uso», va razionalmente usata e rinnovata.

Pensare che l'uomo non debba intervenire nella dinamica degli equilibri naturali non ha senso. L'uomo esiste, produce pensiero ed è esso stesso natura. Per questo ha il dovere di essere presente, con una nuova cultura e nuove capacità di intervento, per tentare di guidare i processi evolutivi che, nelle condizioni presenti, sono fortemente condizionati dagli sconvolgenti fattori esterni creati dall'uomo stesso.

Ma se la legge sulla caccia, proprio perché è uno strumento utile, deve essere meglio applicata in tutte le Regioni, è pur vero — si è sostenuto a Bologna — che essa deve essere profondamente emendata. L'esigenza di modifiche, avvertita ormai in larghi strati della società, ci è d'altronde imposta dalle direttive emanate, in materia di caccia, dalla Comunità europea e da vari accordi internazionali, liberamente sottoscritti dal nostro paese. Unanime è stata la constatazione che tanto la proposta di legge del ministro dell'Agricoltura quanto le linee fondamentali del documento della Lega ambiente dell'Arci, costituiscono una buona base di discussione per giungere a una positiva soluzione del problema. Si tratta ora di approfondire le varie questioni di merito. L'auspicio è che l'impegno in questo senso sia di tutti, con spirito aperto e con serietà di intenti, nelle sedi più diverse e, in modo particolare, in Parlamento, utilizzando le possibilità che potrebbe offrire una «udienza conoscitiva» che consenta alle varie parti interessate di potersi esprimere.

In questo quadro, naturalmente, è presente nello sfondo, la richiesta del referendum per l'abolizione della caccia. Esso, però, segue autonomamente la sua strada. Le firme necessarie sono state raccolte, anche se a fatica e sotto la spinta di diverse e spesso contraddittorie motivazioni che andrebbero meglio comprese. Spetta ora alla Corte di Cassazione verificare la loro legittimità; come spetta alla Corte Costituzionale stabilire l'ammissibilità del referendum sul quale, come è noto, sono stati espressi fondati dubbi di incostituzionalità.

Frattanto la discussione deve continuare non solo per decidere sull'oggi, ma per prefigurare la caccia degli anni '80 come importante fattore di riequilibrio della natura. Sappiamo che l'attività venatoria costituisce uno degli aspetti del più complesso problema ambientale che deve essere affrontato e risolto in una visione di insieme. L'obiettivo, certo, non è semplice. Si tratta, infatti, di contrastare la logica consumistica e l'uso distorto della tecnologia che, con effetti combinati, stanno portando ineluttabilmente al disastro ecologico.

Non si può accettare passivamente che si continui come prima nella dissipazione e nella distruzione delle risorse in un mondo inquieto che si interroga sul suo futuro. Occorre invece sapere che siamo giunti a un punto di non ritorno e che siamo costretti ad andare avanti cambiando in modo qualitativo il nostro rapporto con la natura. Tutto ciò, lo sappiamo benissimo, richiede nuovi assetti sociali che rendano più umana la qualità dello sviluppo. Perciò l'ecologia non è neutrale, ma è una battaglia progressista, di lunga lena, che deve passare per mille tappe intermedie e per mille iniziative.

A Bologna si è deciso di proporre al governo la convocazione di una qualificata conferenza nazionale sull'ambiente che faccia il punto della situazione e indichi le azioni da intraprendere nel breve e nel medio periodo. Ma, è bene ricordarlo, le vere condizioni del successo risiedono nella possibilità di schierare in campo grandi forze, decise a combattere per assicurare un migliore domani all'uomo, visto così com'è, nella sua interezza di essere, ad un tempo, razionale e naturale.

Carlo Fermariello
Presidente dell'Arci - Caccia

posta pensioni

Ferrovieri: quanto prima la ricongiunzione?

Alcune decine di ferrovieri del compartimento di Genova ci hanno scritto per «denunciare la vergognosa situazione che si è venuta a creare per tutti coloro che da circa un anno e mezzo hanno presentato, in base all'art. 2 della legge 29 del 7 febbraio '79, la domanda per ottenere il ricongiungimento del proprio ordinamento, ai fini della liquidazione di un'unica pensione, di tutti i periodi di contribuzione obbligatoria volontaria e figurativa antecedenti la data della domanda stessa e disponibili presso una o più gestioni previdenziali».

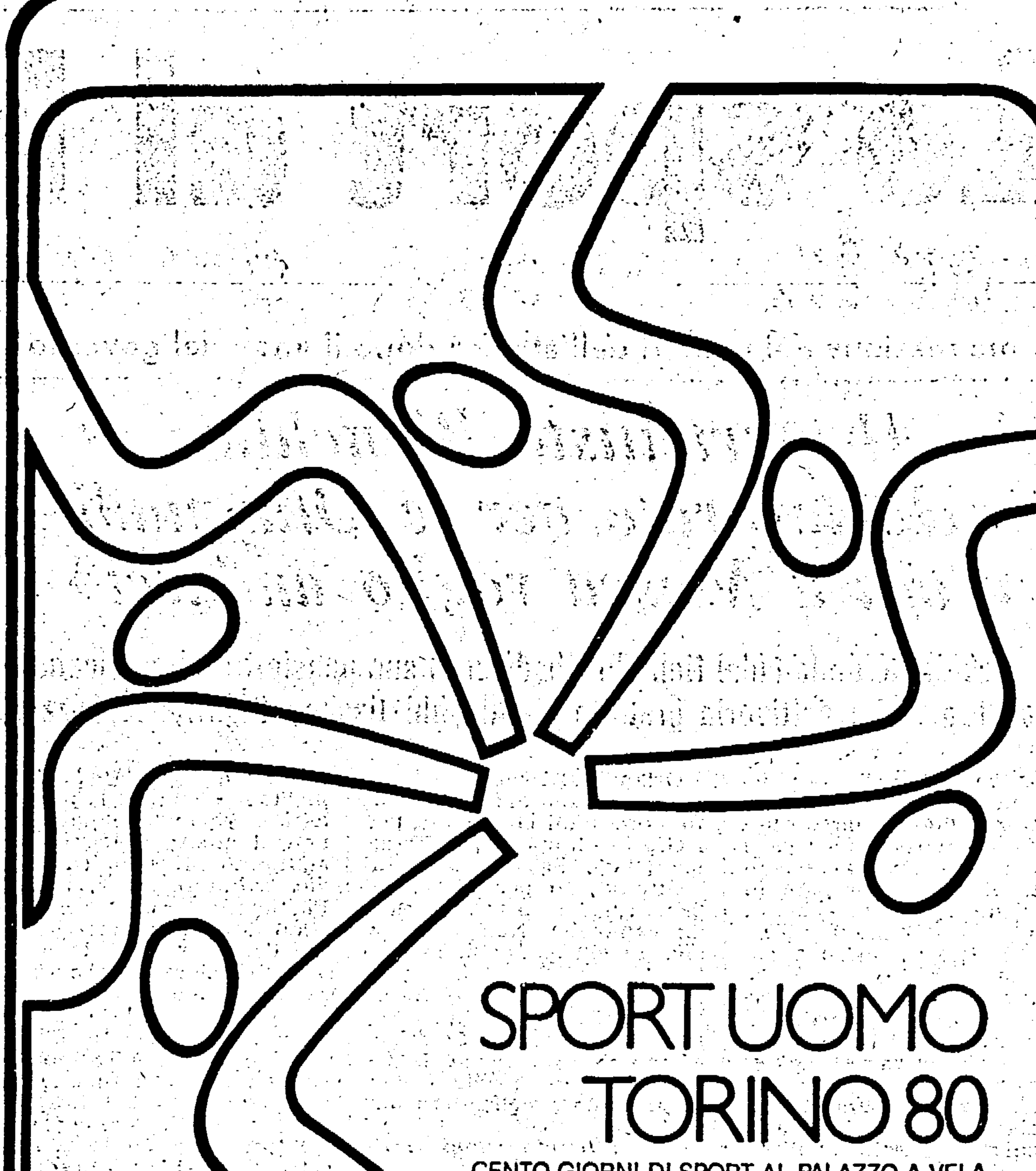
«A tutt'oggi — continua la lettera — nonostante sia stata emanata dalla direzione generale del servizio personale delle FS la circolare illustrativa 624-5/1 (1 marzo 1980), nessuno di noi è in grado di sapere quanto dovrà rimborsare all'Azienda per definire la pratica (questo è soprattutto un danno per quei lavoratori che avrebbero già raggiunto il diritto ad andare in pensione) in quanto gli uffici personale compartimentali rispondono che il ministero del Tesoro dovrà approntare delle nuove tabelle di applicazione. Detto modo di procedere contrasta, tra l'altro, con quanto dispone in merito la legge 29 al cui art. 1 stabilisce chiaramente che le tabelle cui bisogna attenersi sono quelle richiamate all'art. 13 della legge 1338 (12 agosto 1962); a noi tutti appare quindi ingiustificato un simile comportamento da parte di coloro che non vogliono applicare quanto definito dalle norme a suo tempo emanate con la legge sopra citata».

I ferrovieri di Genova e quelli che in Italia sono nelle analoghe situazioni hanno ragione. Ancora una volta assistiamo agli inammissibili ritardi del governo nella emanazione di provvedimenti necessari a rendere operanti le leggi. Ciò si risolve, come la denuncia conferma, in gravi danni per chi è interessato a veder risolti i problemi; nel caso presente della ricongiunzione delle posizioni previdenziali. Se le informazioni attinte in ambienti sindacali troveranno riscontro in atti concreti, in tempi abbastanza solleciti dovrebbero essere disponibili tutti gli elementi legislativi di riferimento per dar corso alla definizione delle pratiche di ricongiungimento. Il decreto ministeriale, di cui lamentano la mancanza gli uffici compartimentali per poter licenziare le pratiche, è finalmente pronto e dovrebbe essere pubblicato entro breve tempo. E' vero che per la complessità della materia, il decreto ha richiesto tempi lunghi, ma questi avrebbero potuto essere notevolmente inferiori solo che ci fosse stata la volontà politica di definire rapidamente il decreto con le nuove tabelle. Se oggi si può considerare avviata a chiusura anche questa partita lo si deve fra l'altro alle pressioni e alle iniziative dei gruppi parlamentari del PCI e del sindacato, così come l'intervento sindacale ha permesso di ottenere, prima della emanazione del decreto, che venisse diramata la circolare 624 che consente di istruire le pratiche e di definire tutti gli aspetti fino alla parte relativa al calcolo della riserva matematica che potrà essere effettuato solo quando le FS dirameranno la circolare applicativa del decreto ministeriale.

Le tabelle previste dalla legge 1338, cui fanno riferimento i ferrovieri genovesi, sono state definite con decreto il 22 gennaio 1984 ma sono incomplete. Inoltre, nel settore del pubblico impiego l'aliquota di commisurazione della pensione al salario pensionabile non è fissa per ogni anno di contribuzione. Per i ferrovieri ad esempio non è prevista alcuna aliquota fino a una anzianità contributiva di dieci anni. Con una contribuzione di 10 anni è prevista una aliquota del 26 per cento (presuppone una aliquota media annua del 2,6%); con una contribuzione di 20 anni l'aliquota è del 46% (2,3% annuo); con 37 anni è dell'80% (2,16%). La situazione varia ancor di più nel resto del pubblico impiego.

Un calcolo abbastanza complesso, dunque, per definire l'aliquota media di incremento della pensione per ogni anno ricongiunto.

a cura di F. Viteni



SPORT UOMO
TORINO 80
CENTO GIORNI DI SPORT AL PALAZZO A VELA
Città di Torino
Regione Piemonte
Provincia di Torino
CONI
e con l'alto patronato del Presidente della Repubblica
con il contributo della Cassa di Risparmio di Torino e dell'Istituto Bancario San Paolo
Una grande mostra dello sport, spettacoli sportivi a livello internazionale, animazioni sportive per tutti, convegni, cinema, teatro.
A Torino nel Palazzo a Vela di via Ventimiglia dal 9 maggio al 3 agosto.
SPORTUOMO - Palazzo a Vela - Via Ventimiglia - Torino - Tel. 011/6966444/5
centro operativo: PROMARK S.p.A. C.so Traiano 82/84 - Tel. 612612 - TORINO

Le iniziative discusse in un incontro in Direzione

Le consigliere regionali PCI (8 in più) già al lavoro sui problemi delle donne

Trentaquattro elette l'8 giugno — Per la prima volta una comunista nei consigli di Molise e Calabria — Dai temi della casa e dei servizi a quelli del lavoro e delle nuove «domande»

ROMA — Trentaquattro donne elette nelle liste comuniste nei consigli regionali rinnovati l'8 giugno: otto in più rispetto alle elezioni del '75; quarantuno in tutto, se si tiene conto delle donne comuniste presenti nel complesso dei consigli regionali. Queste cifre, che rappresentano già un successo, sollecitano una riflessione più approfondita sul ruolo (già così grande nella passata legislatura) che le elette comuniste possono svolgere in questa fase della battaglia di emancipazione e liberazione della donna. A tale riflessione è stato dedicato l'incontro delle consigliere regionali, avvenuto negli scorsi giorni presso la Direzione del Partito. Presiedevano Adriana Seroni, responsabile della Sezione femminile, e Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale della Toscana; erano presenti consigliere appena elette e consigliere provenienti da una più lunga esperienza nell'amministrazione pubblica.

L'accresciuto numero di donne elette significa in termini concreti che in ogni consiglio regionale c'è almeno un comunista: per la prima volta nel Molise, per la prima volta in Calabria. Questa forza — ha affermato Adriana Seroni introducendo il dibattito — deve essere impegnata subito, fin da questa fase delicata e importante di confronto sui programmi e sulla formazione delle giunte. Se nel passato si è già sviluppata una iniziativa incisiva, in particolare per lo sviluppo dei servizi sociali, ora bisogna andare più avanti. E occorre farlo con una visione non riduttiva dei problemi che emergono dalla condizione femminile.

Ecco i problemi, drammatici in larga parte del paese, dell'occupazione: e quelli di una riforma sanitaria che deve realizzarsi confrontandosi con tutti i temi della salute femminile. Quelli, ancora, di uno sviluppo dei servizi sociali che riequilibri condizione e diritti della donna all'interno delle singole regioni e fra Nord e Sud del Paese; delle case che mancano, e del loro non essere «a misura di donna»; della necessità di saldare più e meglio la lotta per i servizi a quella per la casa, per un nuovo assetto del territorio. E poi l'impegno per gestire la legge sull'aborto insidiata dal referendum di Pannella e dalle forze clericali.

La tematica si approfondisce e si arricchisce nel corso del dibattito. Loretta Montemaggi sottolinea la necessità di una lotta per l'occupazione femminile che si colleghi ai piani di sviluppo elaborati dalle Regioni (ma nel Sud quante Regioni li hanno elaborati?). Le compagne della Lucania e dell'Abruzzo sottolineano i prezzi pagati in termini di lavoro nero al tipo di sviluppo voluto dalla DC. Si insiste molto sulla necessità di un impegno assai più rilevante sui temi della formazione professionale. Si passa in rassegna la situazione alla FIAT, alla Sit-Siemens, in tante altre fabbriche; emergono le preoccupazioni per una recessione che deve essere combattuta e invertita. Ma nel dibattito si avverte anche la ferma volontà di impedire che le conquiste femminili in materia di lavoro e di parità siano ricacciate indietro.

A proposito dei servizi — consultori e nidi, ma anche l'acqua, anche la scuola — si discute delle loro carenze nelle zone meridionali. Ma si discute anche e soprattutto della loro qualità, del rischio in qualche modo già attuale di una «sanitarizzazione» e della necessità di assicurare, anche in fase di attuazione della riforma sanitaria, gestioni sociali autonome che garantiscano la partecipazione e sviluppino adeguate attività di promozione e di dibattito culturale. Viene annunciato infine per settembre un seminario su questi temi.

Il problema però non è solo di nidi e consultori. Nel dibattito è posta in luce la realtà di nuove richieste delle donne — sport, cultura, aggregazione — cui bisognerà sempre più dare una risposta. Ed emerge soprattutto la necessità di un continuo ed attento rapporto con le donne e i loro movimenti. Le consulte regionali vanno mantenute e potenziate proprio attraverso un nuovo rapporto con le donne, ampliandone il carattere unitario.

Ma al di là delle consulte, si avverte la necessità di un contatto quotidiano con le masse femminili e, appunto, di un rapporto costruttivo con i loro movimenti: si devono aprire altri spazi alla presenza delle donne e alla partecipazione delle giovani, ma anche delle anziane, che spesso si sentono emarginate dalla politica. Ne parlano le compagne della Liguria, del Lazio, della Lombardia. Molte altre sottolineano l'esigenza di una iniziativa più continua, di un rapporto costante dei gruppi consiliari comunisti con la gente e con le donne.

E' stata dunque una prima riunione delle elette lo scorso 8 giugno, e per molte di loro l'avvio di una esperienza, come ha detto Monica Tavernini dell'Alfa Sud, politicamente e umanamente del tutto nuova. Una riunione che ha messo in rilievo il valore (e l'esigenza) di confronto tra le compagne che vivono in realtà diverse, e ha dato una conferma di più di tutto ciò di peculiare, di vivo che le donne portano nella politica.

«Leonardo da Vinci» ormai distrutta

LA SPEZIA — La «Leonardo da Vinci», l'ex gioiello della Marina Mercantile italiana, sta inesorabilmente bruciando nella rada di La Spezia dove da qualche anno era in disarmo. L'incendio che l'altra sera si è sviluppato, partendo dalla cappella, è considerato, ormai, dai tecnici inarrestabile. I mezzi dei vigili del fuoco e della capitaneria, nonché i reparti di sicurezza della Marina Militare, hanno cessato anche di riversare sulla turbonave in fiamme l'acqua delle loro pompe con lo scopo di raffreddare le lamiere ed impedirne il cedimento.

La nave è ancorata in zona di sicurezza da numerosi rimorchiatori mentre la sua inclinazione va crescendo e i tecnici ritengono che, a causa del calore, le lamiere potrebbero cedere da un momento all'altro determinando l'affondamento della nave. La lenta agonia dell'ex ammiraglia della flotta italiana è seguita da centinaia di persone.

Alla Camera il governo conferma la fondatezza della denuncia del PCI

Pochi e in ritardo i fondi per le Comunità montane

ROMA — Denunciata con forza dai comunisti, ieri alla Camera, la gravissima situazione finanziaria, e quindi anche operativa, in cui versano le Comunità montane in conseguenza dello scandaloso ritardo con cui lo Stato procede all'erogazione alle Regioni dei fondi, già tanto insufficienti per il sostegno dei programmi comunitari.

La fondatezza della denuncia — mossa in aula dalla compagna Maura Vagli, vice-presidente dell'Unione delle Comunità — ha trovato una clamorosa conferma nelle dichiarazioni fatte, in replica ad un'interrogazione, dal sottosegretario all'Agricoltura Pisoni il quale ha ammesso che solo nel febbraio scorso il governo ha disposto l'assegnazione dei 65 miliardi stanziati per il '79, e che la quota di quest'anno (115 miliardi) è in distribuzione in queste settimane!

In sostanza, ha replicato la Vagli, il poco danaro a disposizione delle Comunità arriva tardi — e alla lentezza nell'erogazione si sommano i danni dell'inflazione —, con defatiganti procedure, e per giunta male, cioè con sistemi e logiche che esasperano i difetti di paternalismo e di assistenzialismo insiti nei meccanismi legislativi.

Da qui l'urgenza non solo di attuare politiche che esaltino, anziché soffocarli, i momenti di crescita del sistema delle autonomie e della programmazione dal basso; ma anche di approntare sin da ora (il piano triennale per le Comunità scade con l'anno prossimo) più adeguate risorse finanziarie per rispondere alle esigenze delle Comunità.

Sempre nel corso della seduta di ieri mattina, la Camera ha discusso di un altro grave problema che chiama in causa l'inefficienza e l'insensibilità governativa sulle questioni agricole: la fortissima, ormai assai preoccupante flessione della quota-zione dei fiori in generale, ed in particolare di garofani e rose. Il crollo dei prezzi sui mercati alla produzione — ha rilevato il compagno Francesco Dulbecco — è dovuto ad una riduzione dell'esportazione costretta a far fronte ad una concorrenza sempre più agguerrita sui mercati dei paesi europei, compresi quelli della CEE. Come fare a tutelare la floricoltura?

«Stiamo studiando», è stata la desolante risposta del rappresentante del governo, Pisoni; una ormai monotona litania che serve a coprire l'irresponsabile ignavia in due direzioni: quella del rispetto delle norme di qualità, scarsamente rispettate nell'Europa comunitaria; e quella della fissazione del prezzo-segnale, al di sotto del quale devono scattare le misure di blocco dell'importazione. Nel frattempo, grazie all'irresolutezza del governo italiano, l'Olanda ci ha del tutto soppiantato su parecchi mercati, a cominciare da quello della RFT.

Unico impegno strappato al governo: che sarà promossa — così come era stato chiesto nel corso del convegno organizzato nell'aprile scorso dal PCI a Sanremo — una conferenza nazionale sulla floricoltura, cui saranno invitate anche le Regioni.

UNA VALIDA PROPOSTA PER IL TUO FUTURO

Vuoi raddoppiare il tuo guadagno senza rischio? Noi che siamo un gruppo internazionale ti offriamo l'opportunità di farlo. Non chiediamo nessuna qualifica o titolo di studio.

Per informazioni inviare busta indirizzata a:
I.T.G. — INTERNATIONALE TRADE GROUPE
Via Garibaldi, angolo Vicolo Contenti, 2 — RIMINI (Fo)
Telefono 0541/22.853

avvisi economici

RICCIONE - Affittasi appartamento luglio - vicino mare - 6 posti letto - giardino - parcheggio. Prezzo eccezionale. Telefonate subito. 0541/615196.

PIANCAVALLO - vacanze montagna albergo «Baita» economico - cucina casalinga - conduzione familiare - ideale anziani - ragazzi - gruppi turistici - comitive. Prenotare 0434/656189.

RIMINI BELLARIVA - affittasi appartamento luglio, agosto, settembre 6-7 posti letto - telefonare 0541/84870.

AFFITTASI appartamento mese di luglio due camere, cucina bagno - piano terra - a 50 metri dal mare - Viserba di Rimini - Tel. 0541 738994.

RIVAZZURRA di Rimini - Pensione Grane Perla - Via Taranto - Telefono 0541732260 - Camere con-senza servizi - luglio 12000/12500 tutto compreso.

RIMINI - 150 m. dal mare - monolocale arredato 3 posti letto affitto mesi estivi - telefonatemi al n. 0541/53432.

vacanze liete

IGEA MARINA - Rimini - Pensione Gioia - Via Tibullo 40 - Tel. 0541/630088 - vicino mare - familiare - camere con/senza servizi - disponibilità Luglio 12.500-13.500 tutto compreso.

CHIANCIANO TERME - **HOTEL REX** - Tel. 0578/63627 - pochi passi dalle Terme - Ottimo trattamento - cucina molto curata - completamente rinnovato - Prezzi speciali a partire da lire 14.000 pensione completa.

VALVERDE-CESENATICO - **HOTEL GEMINUS** - Via Raffaello Tel. 0547/86450 - vicino mare moderno - tranquillo - conforts ottimo trattamento - menù a scelta - pensione completa 12 Luglio - 20 Agosto 17.000 bassa 13.500 - sconti bambini.

VISERBA / RIMINI - **PENSIONE ALA** Tel. 0541/738331, abitazione 772738 - vicinissima mare - tranquillissima - camere con/senza servizi - parcheggio - gestione CARLINI - Giugno e Sett. 9.000-10.000-11.000 - 21-31/8 e luglio 11.000-12.000-13.000 - Agosto interpellateci. Cabine mare - sconti bambini.

ALBERGO LUNA
MARINA DI RAVENNA
Viale delle Nazioni, 93
Tel. 0544/430236
Modernissimo - vicinissimo mare - tutti i conforts - camere con bagno - Solarium - menù a scelta. Luglio L. 15.500-16.000 Agosto interpellateci - Settembre L. 13.000.

"PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO".
"Che cosa, i tappeti persiani?"
"NO, I BAGNI CESAME!"

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Imponente manifestazione ieri nelle strade di Teheran

Le masse mobilitate da Khomeini per la campagna «moralizzatrice»

Si sono manifestati però anche dei dissensi verso la ulteriore «islamizzazione» della vita pubblica L'ex-scià in gravissime condizioni - Sedi diplomatiche iraniane assalite a Parigi e a Baku (Urss)

TEHERAN — Rispondendo all'appello dell'ayatollah Khomeini, una folla imponente (anche se non ai livelli cui ci avevano abituati le manifestazioni dell'anno scorso) è sfilata per le vie di Teheran. Poche ore prima, il Consiglio della rivoluzione aveva approvato le indicazioni di Khomeini per una rapida islamizzazione dei costumi — e della vita pubblica — definendole una «*corrente di sangue nuovo*». Khomeini, in particolare, aveva lanciato una campagna per la «*epurazione rivoluzionaria*», per la eliminazione di ogni residua traccia e simbolo del vecchio regime e per il pieno rispetto degli insegnamenti islamici. Nel quadro di queste direttive, è stata data istruzione nei giorni scorsi alle impiegate dei ministeri di recarsi in ufficio in «*abbigliamento islamico*».

Gli appelli alla «*moralizzazione islamica*» hanno tuttavia suscitato anche dissensi e proteste. L'altro giorno a Teheran alcune centinaia di donne avevano manifestato contro l'obbligo del ciador negli uffici; e ieri, nel corso della manifestazione di Teheran e di quelle svoltesi contemporaneamente in molte altre città si sono verificate espressioni di dissenso ed anche qualche incidente: a Shiraz e Gorgan alcune manifestanti in ciador sarebbero state addirittura aggredite.

Segni della tensione tuttora esistente sono anche due episodi verificatisi all'estero. A Parigi otto aderenti all'Associazione degli studenti islamici hanno occupato pacificamente (senza armi) l'ambasciata iraniana per protestare «*contro coloro che dichiarandosi partigiani dell'Iman Khomeini in Iran non fanno nuulla per i nostri poveri e i nostri martiri*»; gli otto hanno preso alcuni ostaggi e inalberato uno striscione in cui si inneggia alla «*rivoluzione culturale dell'Imam*». A Baku, capitale dell'Azerbaigian sovietico (che confina con l'Azerbaigian iraniano), il consolato dell'Iran è stato assalito — secondo quanto affermano le autorità di Teheran — da «*una folla minacciosa*»; gli assalitori sarebbero iraniani residenti in URSS che vogliono tornare in patria. «*Noi abbiamo già emesso i visti* — si afferma al ministero degli esteri a Teheran — *ma loro sono impazienti, e noi non possiamo lasciarli entrare senza identificarli completamente*».

Dal Cairo intanto si apprende che le condizioni di salute dell'ex-scià Reza Pahlevi sono gravissime, anche se nelle ultime ore si sarebbe registrato un lievi miglioramento. Lo stato del paziente è definito dai medici «*molto critico*» per una infezione generalizzata che si è diffusa dal pancreas. Secondo quanto si è appreso, squadre di operai e tecnici stanno lavorando febbrilmente ad erigere una tomba-mausoleo nella stessa moschea di Al Rifat, al Cairo, dove fu sepolto il padre di Reza Pahlevi.

TEHERAN — Donne in ciador sfilano per le vie di Teheran, in sostegno all'appello «moralizzatore» di Khomeini, e vengono spruzzate d'acqua con una pompa da un uomo. Non tutti, evidentemente, sono d'accordo con l'ayatollah

Parigi: espulso il direttore di «Afrique-Asie»

PARIGI — Il direttore del bisettimanale «Afrique Asie», Simon Malley, e la sua famiglia sono stati invitati dalle autorità francesi ad abbandonare la Francia dove risiedevano da oltre dieci anni, nel più breve tempo possibile e definitivamente. Non gli è stata fornita alcuna spiegazione ma non vi sono dubbi che la misura vuole essenzialmente colpire il giornale che, sin dalla sua fondazione, nel 1969, sostiene i regimi progressisti

Sull'organo del PC cinese una critica al culto di Mao

PECHINO — Nuovo e questa volta esplicito attacco, su un organo di stampa, al culto della personalità di Mao. Come si ricorderà, già qualche giorno addietro erano comparsi su alcuni giornali cinesi articoli che alludevano ad una prossima critica degli «errori» di Mao. Ieri il «*Quotidiano del popolo*», organo del PC cinese, ha lanciato un attacco diretto contro la «*deificazione dei grandi dirigenti*». L'articolo è firmato da un «*commentatore speciale*», pseudonimo — sottolinea l'agenzia ANSA-AFP, che riferisce la notizia — che viene generalmente usato da un alto responsabile cinese. L'articolista tra l'altro nega a Mao la paternità esclusiva del «*pensiero di Maotsetung*», sottolineando che questo pensiero è «*il frutto dell'esperienza di mezzo secolo di lotta rivoluzionaria*».

Il commentatore denuncia poi l'uso strumentale fatto del culto di Mao durante la rivoluzione culturale da parte della «*banda dei quattro*» e in particolare di Lin Biao, allora «*successore designato*» di Mao.

Nel riferire questi passi dell'articolo, l'agenzia ANSA-AFP nota che è la prima volta che l'organo del Partito comunista cinese si esprime in termini così netti sul culto della personalità del leader scomparso.

Caccia USA ha speronato il DC-9?

(Dalla prima pagina)

prio ieri è passata da Palermo a Roma affidata al sostituto Santacroce. Ma la magistratura bolognese, pur non sollevando ancora conflitto di competenza, ha reso noto ieri di aver intanto posto sotto sequestro tutte le schede che contengono i risultati dei vari check-up svolti sull'aereomobile che la compagnia Itavia si ostina a considerare perfettamente in regola.

Ecco, però, trapelare da Palermo uno sconcertante inventario dei rottami recuperati dai mezzi di soccorso. Oltre al «cono di coda» del jet e ad altri relitti, di cui parleremo appresso, tra i reperti ci sono sin troppi rottami che non appartengono invece al DC-9. La motonave «Helen» trasse venerdì sera a secco anche due battellini, che non sono, a quanto pare, ancora stati portati a Palermo. Hanno le fiancate di color arancione. Bene, gli esperti hanno subito rilevato che gli «scivoli» del DC-9 che, a contatto con l'acqua, si trasformano automaticamente in zattere di salvataggio, sono di tutt'altro colore: giallo, per la precisione. E' già a Palermo, nell'hangar di Boccadifalco — ad infittire il mistero — un giubbotto salvagente. Anche qui, non solo il colore (arancione) non quadra. Ma c'è, sopra il salvagente, una scritta — NSA USA — che permetterebbe di risalire, con sicurezza, alla marina da guerra americana.

Si tratta di spazzatura del mare? Di relitti abbandonati da una portaerei nei giorni precedenti e recuperati solo quella sera? Come mai, allora, sta per arrivare a Palermo un altro ancora di questi aggeggi, che venne recuperato nello stesso braccio di mare, successivamente?

C'è di più: non appartengono sicuramente al pilota del DC-9 le bretelline di ancoraggio al seggiolino di guida, pur esse ripescate in mare. Sono bianche. E il meccanismo di ancoraggio alla poltroncina è ben diverso da quello in dotazione agli aerei italiani. Il pilota del caccia-pirata, ci si domanda, dopo aver colpito il jet, si è forse buttato in mare? A rafforzare questa ipotesi, s'è trovata, nella stessa zona di mare, anche la rete di un paracadute.

Ma le stranezze non finiscono qui. A Punta Raisi, tra i primi frammenti, erano giunti pure un contenitore metallico di un metro d'altezza. Si disse che era uno degli involucri dei razzi bengala lanciati quella sera dai mezzi di soccorso. Ma c'è chi lancia l'ipotesi che si tratti, al contrario, di contenitori di mini-missili in dotazione alla marina da guerra USA. E, ancora, un giallo è nato, a proposito di due ruote di gomma, congiunte da un asse di lega leggera. Finora ci si era fidati di una precisazione (di fonte Itavia) per dichiarare caduta l'illazione che si trattasse del carrello di un aereo. «E' un montacarichi, che la società Massey Ferguson di Reggio Emilia aveva mandato — era stato detto — a Palermo, col DC-9, alla sua filiale». Ora la Ferguson smentisce seccamente: «Di quelle ruote non sappiamo nulla. Non ne abbiamo mai fabbricate».

Passiamo ora alle indiscrezioni relative ai primi esami svolti dalla commissione d'inchiesta sui relitti del jet. Ecco all'esame dei periti, alette frenodinamiche crivellate da strani buchi; le rotaie di scorrimento dei sedili dei passeggeri, completamente spezzate da un fortissimo colpo, dall'alto verso il basso, nel lato destro del jet; la bombola d'ossigeno, collocata alle spalle del pilota, anch'essa lesionata sullo stesso lato, da quel che appare un fortissimo urto.

I risultati delle autopsie completano questo quadro: le salme presentano — s'è appreso ieri — tutte il timpano destro perforato. Se confermate, queste voci riaprirebbero i più inquietanti interrogativi sulla reale matrice e sulle gravi responsabilità del disastro.

Per dissipare il clima di giallo c'è un solo modo. Affrettare e approfondire le inchieste: quella della commissione ministeriale, che appare però procedere a rilento. E quella della magistratura che marca il passo, dopo gli «atti urgenti» curati dalla procura della Repubblica palermitana.

Nel capoluogo siciliano, del resto, alla magistratura e all'opinione pubblica brucia ancora il fitto velo di mistero che, col pretesto del segreto militare, venne sollevato sulla tragica impresa di un Prowler EA-6 B, in forza alla portaerei USA Nimitz, che la notte del 16 dicembre scorso, andò a schiantarsi misteriosamente su due case, fortunatamente disabitate, di Capaci, alle porte di Palermo. Nella borgata di Mondello, quella notte, atterrarono financo tre membri dell'equipaggio, paracadutatisi in fretta e furia poco dopo un'avaria. Il comandante-pilota perse la vita impigliato col paracadute tra le rocce del Monte Pellegrino. L'aereo, in una classica missione segreta, non aveva comunicato alle autorità militari il suo «piano di volo».

Sull'Itavia mozione unitaria al Senato

ROMA — I gruppi parlamentari comunista, socialista, democristiano, repubblicano e radicale del Senato hanno chiesto al governo di «considerare se non si impongano urgenti ragioni per la revoca delle concessioni all'Itavia e il loro trasferimento alla società di bandiera» (Alitalia). Lo hanno fatto con una mozione unitaria in cui si denunciano le condizioni «di insicurezza e di disservizio delle linee servite dalla società», di cui il disastro dei giorni scorsi «è solo l'ultima manifestazione». Il governo viene invitato in particolare ad indagare non solo sull'efficienza del DC-9, «ma anche su quella di tutti gli aeromobili della società Itavia, sulla loro adeguatezza alle concessioni ottenute, sul servizio a terra e su ogni altro elemento tecnico e amministrativo» e a riferire all'assemblea di Palazzo Madama entro il 30 settembre. La mozione unitaria dei senatori dovrebbe essere discussa con urgenza.

Anche alla Camera il governo è stato invitato a riferire quanto prima oltre che sul disastro di Ustica, sulla situazione complessiva della società aerea privata.

La consultazione fra i lavoratori

(Dalla prima pagina)

nito. Anche quella dei giorni scorsi, con l'attacco alla scala mobile. «In realtà — ha detto Carniti — i nostri avversari sapevano che non avremmo messo molto a recuperare in sede contrattuale le 5 mila lire in meno di contingenza: l'attacco era, invece, alla capacità del sindacato di esercitare il suo peso sulla politica di distribuzione del reddito e, dunque, sull'equilibrio dei poteri in questa società».

Un peso che potrebbe ora essere consolidato con la gestione del fondo di solidarietà, finanziato con lo 0,50% della busta paga. E' un nuovo elemento di «sfida» con il padronato che — ha ricordato il segretario generale della Cisl — punta a spostare quote di salario in direzione dei profitti. Con il fondo, ha detto Marianetti, il sindacato può consolidare il suo ruolo di soggetto autonomo anche sulle questioni dell'economia. E c'è il dato di «concretezza» — ha rilevato Lama — della solidarietà tra i lavoratori del Nord e del Sud. E' stato posto, dal dibattito, lo interrogativo: bocciare o correggere? La risposta di Lama richiama la coerenza delle scelte del sindacato: «Non possiamo accettare niente a scatola chiusa: le discussioni, le osservazioni, le stesse proposte alternative debbono pesare nei confronti successivi che dovremo avere con il governo».

Per il sindacato si tratta di un banco di prova, e di una sfida da lanciare al governo e al padronato. Qual è, infatti, il vuoto più grave della manovra economica decisa dal Consiglio dei ministri? Ha risposto Carniti: «Manca una linea reale di riconversione e di risanamento della economia, per una nuova fase di espansione selettiva». Ebbene, il sindacato può lanciare esplici segnali, qualificando il proprio impegno nel Mezzogiorno, sostenendo iniziative di autogestione o progetti finalizzati all'occupazione giovanile, ed anche promuovendo progetti finalizzati nel campo delle abitazioni e dei servizi per i lavoratori.

Il sindacato, dunque, resta sul «terreno offensivo» di una reale politica industriale e dell'occupazione, come ha rilevato Bentivogli, intervenuto a nome della FLM. Ha parlato anche di «scontro decisivo». I metalmeccanici si apprestano a proclamare uno sciopero generale della categoria. «E non solo per il caso Fiat», ha insistito Bentivogli. Altre lotte sono in corso, con le vertenze aziendali e anche nella protesta spontanea dei lavoratori.

«Sappiamo — ha detto Lama — che tra i lavoratori c'è dell'esasperazione: è comprensibile. Ora dobbiamo subito volgerla in positivo. Siamo in un momento delicato per la nostra unità: noi come sindacato non fiancheggiatore dobbiamo svolgere un ruolo specifico con le nostre strategie e le nostre analisi».

Si comincia subito. Con il documento conclusivo il direttivo ha indetto «una vasta consultazione nelle strutture sindacali e tra i lavoratori, con assemblee nei luoghi di lavoro». L'obiettivo? «Definire con certezza qualità e modalità di intervento nell'economia che mediante la programmazione dia risposte adeguate per l'occupazione, lo sviluppo e il Mezzogiorno, e — nel contempo — realizzi una lotta efficace all'inflazione nelle sue cause strutturali per ridurne effettivamente l'andamento insostenibile e perverso e scongiurare manovre e rischi di svalutazione». I tessili hanno già chiesto che dalla fiscalizzazione degli oneri sociali siano escluse quelle aziende che non applicano i contratti.

Proteste nelle fabbriche

(Dalla prima pagina)

Spezia hanno organizzato una assemblea i lavoratori dei cantieri navali del Muggiano.

La città della Fiat, Torino, registrava ieri — con la ripresa delle trattative nel gruppo dell'auto — anche uno dei tristi venerdì di cassa integrazione. Fermate di protesta contro le misure governative si sono svolte anche all'Aeritalia e alla Cromodora. Ordini del giorno sono stati sottoscritti alla Pininfarina, alla carrozzeria Mirafiori.

Documenti unitari sono stati discussi e firmati anche nelle maggiori fabbriche di Porto Marghera come il Petrolchimico, la Montefibbre, l'Azotati, la Fertilizzanti, la Breda, la Standa, la Coin. Slogan che denunciavano un attacco antioperaio in alcuni dei provvedimenti governativi, hanno contrassegnato poi un corteo dei lavoratori della Metallotecnica Veneta, scesi per le vie di Mestre.

La protesta si è estesa anche nel Centro Sud del paese. A Pistoia sono scesi in sciopero operai e impiegati della Breda che hanno formato un corteo. Una delegazione si è poi incontrata col prefetto. Molto duro infine il «telex» inviato dal consiglio di fabbrica dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco. I delegati della fabbrica napoletana — dove si sono avuti alcuni scioperi di reparto — hanno chiesto al Direttivo CGIL-CISL-UIL di prendere le distanze dalle misure adottate, proclamando lo sciopero generale. Ancora a Napoli fermate all'Italsider e in altre fabbriche. La FLM della Campania infine, a proposito del tanto discusso, «fondo di solidarietà» con la trattenuta dello 0,50% dei salari, esprime il timore che queste somme alla fine servano per elargizioni incontrollate, sulle spalle dei lavoratori meridionali.

Dopo aver seminato morte e distruzione in due province

Angola: i sudafricani si sono ritirati

Una testimonianza di prima mano dalla zona dei combattimenti - Oltre cinquecento morti - Abbattuti tre Mirage e diversi elicotteri - Perfino Mobutu ha condannato l'aggressione di Pretoria

Il servizio di Claudio Nino dell'*Inter Press Service* che volentieri pubblichiamo ha il valore di una testimonianza di prima mano sull'invasione dell'Angola meridionale da parte delle truppe sudafricane. La IPS infatti è l'unica agenzia ad aver avuto un inviato nella regione dei combattimenti.

CUANDO-CUBANGO (Angola meridionale) — *Ad oltre venti giorni dall'inizio dell'invasione le truppe sudafricane si sono completamente ritirate dal territorio della Repubblica Popolare d'Angola lasciandosi dietro grandi distruzioni e centinaia di vittime. Le truppe di Pretoria hanno duramente colpito i campi dei rifugiati namibiani e della SWAPO, il movimento di liberazione della Namibia. Le vittime si calcolano in oltre cinquecento, i campi namibiani distrutti sono sette e numerosi sono i villaggi angolani bruciati. La tecnica utilizzata in tutti i casi è stata di bombardare dapprima con i modernissimi cacciabombardieri di fabbricazione francese Mirage III e con gli elicotteri Puma, anch'essi di fabbricazione francese. Truppe elitrasportate, reparti di fanteria motorizzata e cannoni semoventi da 155 millimetri hanno quindi completato la distruzione.*

Il panorama che si presenta visitando il territorio appena abbandonato dai sudafricani mostra che le istruzioni erano chiare: distruggere e danneggiare il più possibile le infrastrutture nelle province di Kunene e Cuando-Cubango al confine con la Namibia. I genieri sudafricani hanno minato ponti e strade e distrutto sistematicamente le ferrovie con l'intento di creare terra bruciata alla frontiera meridionale dell'Angola.

Il panorama offerto dal territorio attraversato dalle colonne dell'invasore sudafricano è desolante. I cadaveri orribilmente mutilati dei bambini, delle donne, degli uomini e dei soldati angolani si allineano alla periferia dei villaggi. Gli ospedali da campo e civili sono pieni di feriti colpiti durante i bombardamenti dell'aviazione e dell'artiglieria pesante. Attraversando le province di Kunene e di Cuando-Cubango abbiamo potuto constatare che i modernissimi cacciabombardieri Mirage III, i cannoni semoventi da 155 millimetri, i razzi da 90 millimetri dei blindati AML 90 dei sudafricani hanno distrutto tutto eseguendo alla perfezione le direttive politiche del regime di Botha di fare terra bruciata.

La zona di frontiera teatro dell'invasione è una regione semiarida con scarsa vegetazione, particolarmente adatta all'utilizzazione dell'artiglieria e dell'aviazione. La massima penetrazione raggiunta dalle truppe di invasione è stata di circa 120 chilometri. I combattimenti sono stati particolarmente accaniti e le truppe angolane negli ultimi giorni erano riuscite a riconquistare alcune delle località occupate dalle truppe elitrasportate sudafricane come Mongua. I combattimenti erano intensi ancora ieri e gli invasori hanno trovato una resistenza che non si aspettavano. Il giovane esercito angolano ha dimostrato in questi combattimenti di essere una delle forze militari più importanti ed efficienti del continente africano. I missili terra aria delle FAPLA (l'esercito angolano) hanno abbattuto diversi elicotteri e tre Mirage III il cui costo unitario supera i due milioni di dollari.

Contemporaneamente alla ritirata sudafricana, che coincide con la vasta offensiva diplomatica lanciata dal governo angolano, a Windhoek, capitale della Namibia occupata dal Sudafrica, è stata annunciata la creazione di un «Consiglio dei ministri» totalmente sottomesso al regime di Pretoria. Una iniziativa che le autorità di Luanda e la SWAPO hanno definito come «l'ultima manovra che i razzisti sudafricani tentano in Namibia per coprire la brutale invasione del territorio dell'Angola».

La duplice mossa sudafricana, militare e politica, viene considerata come il frutto del crescente isolamento del regime di Pretoria che in pochi giorni ha subito la condanna del Consiglio di sicurezza dell'ONU, del vertice dell'OUA riunito in Sierra Leone e di decine di governi africani. Di particolare importanza in questo quadro è la visita compiuta ieri dal presidente dello Zaire Mobutu il quale, fatto decisamente nuovo nel panorama dell'Africa australe, ha esplicitamente condannato la aggressione sudafricana all'Angola. Le autorità angolane d'altra parte non escludono che se le aggressioni dovessero ripetersi la RPA potrebbe chiedere aiuto «alle forze cubane di stanza in Angola o a forze di altri paesi».

Un altro fatto nuovo e importante di questa invasione è che il poderoso esercito di Pretoria non ha potuto realizzare interamente i suoi obiettivi militari, né installare nella regione di frontiera le forze di Savimbi, né distruggere la guerriglia della SWAPO. Il giovane esercito angolano ha saputo resistere ed imporre un alto prezzo alle truppe di invasione. Le carcasse fumanti di numerosi blindati AML 90, centrati dall'artiglieria angolana e disseminati sull'arida pianura della provincia di Kunene sembrano dimostrare che non solo al Palazzo di vetro, ma anche sul campo di battaglia le prospettive del regime di Pretoria si vanno oscurando.

Claudio Nino

La maggioranza dell'Africa riconosce la Repubblica sahraui

FREETOWN — Il problema del riconoscimento della Repubblica araba sahraui democratica (RASD) e della sua ammissione all'Organizzazione dell'unità africana (OUA) verrà preso in esame da un'apposita commissione che entro tre mesi riferirà le sue conclusioni ad una seduta straordinaria dell'organizzazione. La commissione è composta da Nigeria, Mali, Tanzania e Guinea.

Il rinvio della decisione, sia pure per un lasso di tempo così breve, è stato deciso a causa della spaccatura che si era determinata all'interno dell'OUA. L'organizzazione stava avviandosi, intorno a questo punto, alla sua prima grave crisi: il Marocco infatti aveva già annunciato la sua intenzione di uscire dall'OUA in caso di ammissione della RASD.

Il Fronte Polisario ha comunque, malgrado il rinvio, ottenuto in questa occasione una clamorosa vittoria. Esiste infatti ormai una maggioranza di Stati africani che riconosce la RASD e che è favorevole alla sua ammissione all'OUA. Lo ha reso noto ieri lo stesso segretario generale dell'organizzazione, Edem Kodjo, annunciando che ai 24 Stati che fino a ieri difendevano la causa sahraui se ne sono aggiunti altri due: il Ciad e il Mali, facendo raggiungere allo schieramento favorevole la maggioranza richiesta

Drammatica repressione nella Corea del Sud

SEUL — Kim Dae-Jung, *leader* dell'opposizione sudcoreana, sarà processato, insieme ad altri 36 «dissidenti», da un tribunale militare sotto l'accusa di «*complotto contro lo Stato*». Kim Dae-Jung, 54 anni, è attualmente in carcere e l'accusa che gli viene mossa potrebbe comportare la sua condanna a morte. L'annuncio di questa gravissima decisione è stato dato ieri a Seul dalle autorità militari che gestiscono la legge marziale: è stato precisato che i capi di imputazione nei confronti del maggiore esponente dell'opposizione al regime si «articolano» in un *dossier* di 47 pagine: Kim Dae Jung, che venne arrestato il 17 maggio scorso con diverse centinaia di studenti, personalità politiche e lavoratori che si erano opposti all'estensione della legge marziale su tutto il territorio della Corea del Sud, sarà processato «*ai termini della legge sulla sicurezza dello Stato, della legge anticomunista e del codice penale relativamente al tentativo di sedizione; nonché in base alla legge sul controllo della subito struttura e ai decreti della legge marziale*».

I vertici militari di Seul, dunque, intendono scatenare una nuova, tragica ondata repressiva: «*Si vuole eliminare Kim Dae-Jung e tutta l'opposizione per perpetuare il sistema dittatoriale creatosi dal defunto "presidente" Park Chung Hee*», hanno dichiarato da Tokyo, appena conosciuta la notizia, esponenti sud-coreani favorevoli allo stabilimento di un regime democratico nel paese.

Da parte sua, il ministero degli Esteri nipponico, Sunaro Okita, ha avvertito le autorità di Seul che «la sorte di Kim Dae-Jung interessa direttamente il Giappone»; mentre il responsabile dell'ufficio internazionale del Partito socialista, Tamio Kawakami, ha definito la decisione dei militari «un tentativo di arrestare il processo democratico iniziato dopo la morte del dittatore Park».

In seguito a queste reazioni, i comandanti militari di Seul hanno ordinato l'espulsione dalla Corea del Sud dei giornalisti giapponesi presenti nel paese: in particolare la chiusura immediata degli uffici di corrispondenza dei maggior giornale nipponico, l'«Asahi Shimbun» e della agenzia di stampa «Jiji».

Nessun commento o reazione, invece, sono finora venuti da parte degli Stati Uniti, a nessun livello: l'impressione è che «Washington vuole evitare una presa di posizione diretta».

A San Paulo gli operai al Papa: «Libertà»

(Dalla prima pagina)

posta ad ottimo di centocinquantamila operai, le parole di Giovanni Paolo II a favore dei lavoratori e per una società più giusta hanno rappresentato nell'insieme un fatto positivo. E' stato tuttavia assai significativo che sia stato poco applaudito il passaggio del discorso in cui veniva rifiutata la lotta di classe perché — diceva il Papa — essa reca in sé il rischio di elevare gli sfavoriti al rango di privilegiati, creando nuove situazioni di ingiustizia nei confronti di quanti precedentemente erano avvantaggiati».

Luis Inacio detto Lula, ex presidente del sindacato dei metallurgici di San Bernardo e Diadema e poi arrestato e deposto d'autorità dalla carica in seguito allo sciopero di aprile, ha dichiarato: «Il discorso del Papa non è stato incisivo come si sperava nel trattare le questioni della classe operaia».

Jaco Bittar, presidente del sindacato degli stabilimenti petroliferi di San Paulo ha detto: «Il discorso è stato molto generico e inadeguato rispetto all'impegno della Chiesa di San Paulo per portare avanti la lotta per il cambiamento della società. Più importante del discorso è stato l'incontro del Papa con i lavoratori». Olivio Dutra, dirigente dei sindacati bancari, ha definito il discorso «diplomatico, per non colpire gli interessi della classe padronale e del governo. Lo si può però interpretare come un appoggio alla Chiesa che è dalla parte del popolo».

E ancora, Pires Vasconcelos, presidente del sindacato dei metallurgici di Molevade nello Stato di Minas, ha rilevato che «è importante che il Papa abbia condannato i modelli economici che si fondano sulla rendita ed abbia sollecitato la partecipazione di tutti alla costruzione di una nuova società».

Il Papa, con il suo discorso, ha riproposto un interclassismo quale emerge dall'Enciclica «Rerum Novarum» di Leone XIII, la sola citata. Egli non ha invece menzionato la «Pacem in Terris» di Giovanni XXIII né la «Populorum Progressio» di Paolo VI, che per le decine di migliaia di Comunità di base operanti in Brasile, per i teologi della liberazione e per l'ormai maggioranza della Chiesa brasiliana sono dei punti di riferimento imprescindibili.

L'atteggiamento di Giovanni Paolo II si spiega solo alla luce di una duplice operazione moderata che si è proposto venendo in Brasile: stimolare il governo ad andare avanti nella politica riformatrice appena avviata ma che già ristagna, e quindi moderare l'azione troppo spinta della Chiesa brasiliana e in particolare quella di San Paulo che è stata protagonista dello sciopero di aprile sotto la guida del cardinale Arns. L'azione di quest'ultimo non è stata sconfessata a San Paulo dal Papa, che anzi l'ha appoggiata.

Gli operai della FIAT hanno denunciato, in un documento consegnato al Pontefice, che il loro lavoro «è pagato da quattro a cinque volte meno che in Italia», che «l'orario è di quarantotto ore settimanali più lo straordinario obbligatorio». Si denuncia pure che «operai più anziani, con il consenso dei medici, vengono licenziati perché il loro rendimento non è più rispondente alle esigenze dell'azienda».

L'autunno che ci aspetta

(Dalla prima pagina)

te, è proprio qui la linea di demarcazione con il movimento sindacale, al di là delle posizioni e dei giudizi articolati sulle singole misure e tenuta nel giusto conto la vittoria politica ottenuta con lo sciopero di martedì. «Se gli interventi del governo — ha detto ieri Carniti — si riducessero alla classica manovra sulla domanda globale, la partita si farebbe drammatica e il conflitto sociale diventerebbe immediatamente conflitto politico».

Da molte parti, soprattutto dei compagni socialisti, ci si chiede: ma non sono gli stessi problemi che si posero nel '76-'77? E la risposta non fu tutto sommato la stessa? Perché i comunisti, che allora si fecero partecipi del riequilibrio finanziario, ora vi si oppongono?

In realtà, le questioni possono sembrare simili (inflazione, pericoli per la lira), ma sia i mezzi per affrontarle, sia gli obiettivi sono profondamente diversi. Non solo perché la base di consenso era più ampia — come nota Carli — e non fu necessario ricorrere a drastiche restrizioni creditizie, ma soprattutto perché c'era la ricerca di una svolta profonda negli indirizzi produttivi, c'era il tentativo di dare vita a una riconversione programmata della economia che spezzasse, appunto, il circolo vizioso delle operazioni puramente congiunturali. Non si tratta di fare difesa d'ufficio. Anche perché quel tentativo fu fatto fallire dalla DC e restò — sostanzialmente — solo la stabilizzazione finanziaria. Non a caso, si ruppe la solidarietà democratica.

Dov'è adesso, questo sforzo innovatore? Siamo all'accettazione, pura e semplice, di vincoli e compatibilità imposte dall'esterno e ritenute immutabili. Siamo al mito dell'impresa e del mercato; al trasferimento di redditi dagli operai (con la trattenuta permanente sul salario) e in parte dai ceti medi (con i controlli fiscali e con l'IVA che però verrà scaricata in buona parte sui consumatori) in favore dei capitalisti. Oltre tremila miliardi di fiscalizzazione pagati non tanto con una politica delle entrate più giusta, quanto con un indiscriminato rastrellamento di risorse. Un sostegno considerevole alle banche e alle imprese per operare salvataggi senza chiari indirizzi produttivi. Non si creerà così in autunno quel clima più favorevole, quella cornice «oggettiva» per i licenziamenti chiesti da Agnelli? Non cerchiamo, dunque, pretesti per la nostra opposizione: sono i fatti che parlano da soli.

Sottolineata la necessità del dialogo per superare le tensioni fra est e ovest

E ora Schmidt vuole rilanciare una nuova fase della Ostpolitik

In agosto il Cancelliere si incontrerà con Honecker - Dialogo con l'URSS, ma attenzione anche agli altri Paesi dell'est - I riflessi sulla campagna elettorale e le disavventure di Strauss

Dal nostro inviato

BONN — *E adesso la parola spetta agli Stati Uniti. Dopo le dichiarazioni di Schmidt al Bundestag e i primi giudizi americani, in queste ore a Bonn si stanno soprattutto analizzando le reazioni di Washington e degli altri alleati occidentali. L'impressione che si registra è per ora positiva. Carter questa volta — si rileva — sembra orientato a reagire nella maniera giusta. Anche ieri, in una intervista alla «Bild», il segretario di Stato americano Edmond Muskie ha ribadito l'apprezzamento USA per i vositivi risultati realizzati dal cancelliere, anche se non ha mancato di rilevare che «ci vorranno altri segnali da Mosca e si dovranno riscontrare nuove possibilità di riavvicinare le posizioni contrastanti esistenti tra gli USA e l'URSS prima che possa essere preso in considerazione un incontro tra Carter e Breznev». Ma questo ultimo non era nell'agenda della visita di Schmidt a Mosca. Bonn voleva dimostrare, ed è riuscito a farlo, che il dialogo diretto è necessario e utile, soprattutto nelle situazioni difficili.*

E' questo un concetto che viene ripetuto spesso a Bonn e che la stampa ieri ha largamente pubblicizzato. Schmidt ha giocato molto del suo prestigio internazionale e interno sulla carta del dialogo. E il fatto che questa carta si sia dimostrata vincente ha certamente contribuito a provocare le reazioni positive registrate tra gli alleati e sul piano interno. La reazione degli USA è un sintomo che la situazione si sta forse sbloccando. Per sgombrare il terreno da molti equivoci, Schmidt ha voluto significativamente ricordare, nel suo discorso al Bundestag, di aver visto a Mosca che i sovietici non hanno l'intenzione di mettere un cuneo tra Bonn e Washington, e si rifiutano di strumentalizzare le divergenze, che pure esistono, tra la Casa Bianca e il tandem franco-tedesco. Ed è proprio su questo ultimo aspetto della vicenda internazionale che si sono sbizzarriti ieri alcuni commenti apparsi sulla stampa della Germania federale.

Il fatto è che il presidente francese arriva lunedì a Bonn per una visita di quattro giorni. I legami politici tra Bonn e Parigi si sono ulteriormente consolidati negli ultimi tempi. Lo ha confermato lo stesso Schmidt quando ha datato l'inizio dei tentativi per sbloccare il dialogo Est-Ovest: per lui molto si deve alla dichiarazione congiunta franco-tedesca firmata con Giscard in febbraio a Parigi. Da quel momento la Francia e la RFT hanno proceduto concordemente fino agli incontri di Varsavia e di Mosca. Si trattava di dare una politica all'Europa e all'Occidente, riempiendo i vuoti lasciati aperti dalla paralisi elettorale americana. E così è stato, nonostante la profonda ostilità della Casa Bianca. Ma non è tutto.

Il cancelliere Schmidt si incontra in agosto con Honecker. Inoltre, il ministro degli Esteri Genscher ha preannunciato al Bundestag che è intenzione di Bonn di rilanciare la sua politica verso l'Europa orientale. Non si tratta solo di sviluppare i rapporti bilaterali tra questi paesi e la Germania federale. Certo, il dialogo con Mosca è importante, è stato sottolineato ampiamente in questi giorni. Ma come affermano ormai in molti nella capitale federale, è giunto il momento di dare maggior spazio e possibilità politiche anche agli altri paesi dell'Europa dell'est.

Ma è anche vigilia di elezioni nella Germania Federale. E il cancelliere, così come il ministro degli Esteri liberale Genscher, non lo hanno dimenticato. I due partiti puntano ad una clamorosa conferma elettorale alla consultazione del cinque ottobre. Entrambi hanno impostato lo scontro con la DC sulla linea del dialogo e della distensione. La linea è stata compresa dall'elettorato, che l'ha premiata con un aumento di consensi in tutte le consultazioni parziali svoltesi nella primavera di quest'anno. Certo, hanno premiato soprattutto il Partito socialdemocratico, quello del cancelliere Schmidt. L'andamento dei liberali è stato contraddittorio, così come certi atteggiamenti del ministro Genscher. Ma oggi il ministro degli esteri di Bonn fa quadrato attorno all'impostazione di Schmidt nella speranza di raccogliere anche per il suo partito i risultati realizzati insieme al cancelliere.

E' da qui che discende il disagio e l'irritazione che ha ormai investito il partito democristiano. Aver portato Strauss come candidato alla cancelleria si sta dimostrando sempre più negativo. Lo stesso Strauss non sa più che pesci prendere. Ha cavalcato tutte le tigri. In una prima fase sembrava che anche lui avesse compreso che i tempi sono cambiati nella Germania Federale, che i toni da guerra fredda non impressionano più nessuno. Poi, in gennaio, dopo un viaggio a Washington, è tornato sulla linea del duro confronto, riscoprendo l'inutilità della politica di distensione. Ma gli Stati Uniti hanno attenuato la loro rigidezza e Strauss si è trovato nuovamente isolato. Non gli sta andando bene, anche i sondaggi gli sono decisamente contrari.

Adesso sta giocando la carta del Medio Oriente. Si è incontrato nei giorni scorsi con Sadat. Con lui ha concordato una linea di difesa ad oltranza degli accordi di Camp David, anche qui nel tentativo di differenziarsi da Schmidt che ha promosso, insieme a Giscard, il documento sul Medio Oriente poi votato dal vertice di Venezia dei paesi della CEE. Al Cairo, Strauss ha fatto, insieme a Sadat, una conferenza stampa per pubblicizzare il tutto. Ma anche qui gli è andata male. Lo si è visto chiaramente dalle immagini trasmesse dal primo canale della TV tedesca: i giornalisti facevano sì domande, ma a Sadat, e tutte riguardavano la salute dello scià.

Franco Petrone

Mosca: ampia conferma alla disponibilità per l'inizio della trattativa

Niente messaggio in TV dell'ambasciatore USA in URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA — L'ufficio politico del PCUS, il presidium del Soviet supremo e il consiglio dei ministri dell'URSS hanno discusso i risultati del vertice Breznev-Schmidt. «*I risultati dei colloqui* — dice un comunicato dell'agenzia TASS — *costituiscono un serio contributo al rafforzamento della pace e della sicurezza, al miglioramento del clima internazionale e all'ulteriore sviluppo della cooperazione tra URSS e RFT. Di speciale rilievo è il fatto che nonostante una complessa situazione internazionale e la presenza di notevoli divergenze su varie questioni, le due parti (...) hanno espresso la loro disponibilità a contribuire in ogni modo a fare della distensione la linea guida delle relazioni internazionali*».

Il documento, che rappresenta la prima esposizione delle valutazioni sovietiche circa i risultati del recente vertice, sottolinea che Leonid Breznev ha avanzato «*varie nuove idee e proposte concrete*» miranti a raggiungere accordi e che «*ha suggerito l'avvio di una discussione sulla questione dei missili nucleari a medio raggio, simultaneamente e in connessione organica con la questione dei mezzi nucleari americani installati in basi avanzate*».

E' dunque esplicita la conferma della disponibilità del Cremlino alla trattativa senza pregiudiziali. Il documento della TASS infatti continua affermando che accordi su queste questioni sono «*possibili*», limitandosi a ribadire che essi «*possono essere tradotti in pratica solo dopo l'entrata in vigore del trattato sovietico-americano sulla limitazione delle armi strategiche*» (come è noto il SALT-2, già firmato da URSS e Stati Uniti, non è ancora in vigore a causa della mancata ratifica americana).

Il comunicato dell'agenzia sovietica ricorda che Breznev ha «*inoltre esposto alcune concrete considerazioni in relazione ai negoziati di Vienna sulla reciproca riduzione di forze in Europa centrale al fine di imprimere nuovo slancio alla elaborazione di decisioni reciprocamente accettabili*» e afferma che «*in Unione Sovietica ci si attende che i governi degli Stati occidentali facciano mostra di senso di responsabilità e rispondano con spirito di buona volontà alle nuove iniziative sovietiche*». Il comunicato esprime infine soddisfazione per i risultati dei colloqui per la parte riguardante i rapporti bilaterali URSS-RFT e per la conferma, da ambo le parti, che «*la loro politica anche in futuro sarà costantemente e fermamente basata sui trattati e gli accordi vigenti*».

Il comunicato della TASS esprime dunque, nella sua essenzialità, la netta conferma della esposizione che il cancelliere Schmidt ha svolto davanti al Bundestag illustrando i risultati del suo viaggio a Mosca, rendendo, tra l'altro, ancora più esplicito il fatto che Breznev ha insistito anche per la ripresa delle trattative per la riduzione dell'armamento convenzionale nel centro Europa. I sovietici, insomma, si dichiarano disponibili alla ripresa di trattative ampie e su diversi piani.

E' da segnalare un episodio abbastanza significativo. L'ambasciatore americano a Mosca, Thomas Watson, che per tradizione viene invitato alla televisione sovietica, il 4 luglio, per parlare nel corso del programma «Vremia» (il telegiornale delle 21), non è questa volta andato in onda. Risulta da fonti americane di Mosca che i sovietici hanno chiesto una serie di modifiche — non accettate dal diplomatico americano — al suo discorso.

Carlo Benedetti

Anche Colombo «apprezza» il viaggio del Cancelliere

ROMA — «Anch'io apprezzo molto il viaggio di Helmut Schmidt a Mosca e ho espresso personalmente questo apprezzamento al cancelliere tedesco», ha detto ieri il ministro degli Esteri italiano on. Emilio Colombo nel corso di un pranzo - conferenza stampa — organizzato dall'Associazione dei giornalisti europei e del mensile «Tuttì» — nel corso del quale ha illustrato i risultati della ormai trascorsa presidenza italiana della CEE. Una presidenza che non ha mancato di suscitare polemiche per il ruolo «opaco e appannato» svolto dalla diplomazia italiana. Colombo, rispondendo a una nostra domanda, s'è difeso da queste accuse sostenendo che «non è vero» quanto ha scritto ieri un quotidiano romano secondo cui l'Italia si è limitata a mettere a disposizione «l'argenteria» per i due recenti vertici a Venezia: Colombo ha attribuito a merito della presidenza italiana l'accordo raggiunto per il contributo britannico al bilancio CEE e il tentativo di trattare con l'Iran per gli ostaggi prima di approvare le sanzioni USA.

In merito al viaggio di Schmidt a Mosca Colombo ha detto che esso «apre qualche spiraglio per una riapertura del dialogo con l'URSS» ma ha aggiunto che esso è stato possibile perchè prima si è espressa la «solidarietà dell'Occidente»

Positive valutazioni inglesi sul vertice tedesco-sovietico

«Guardian» e «Times» sottolineano che la visita di Schmidt a Mosca è un contributo significativo alla distensione

Dal nostro corrispondente

LONDRA — E' necessaria la ripresa di una iniziativa diplomatica che valga a sbloccare l'attuale irrigidimento sulla scena internazionale, e cioè capace di invertire la tendenza a ricalcare e consolidare atteggiamenti da guerra fredda nei rapporti Est-Ovest che sono contrari agli interessi dello sviluppo e della sicurezza collettiva tanto dei paesi occidentali, che del Terzo mondo. Su questa prospettiva si è collocata la recente visita del Cancelliere tedesco Schmidt a Mosca, i cui risultati, per quanto interlocutori o parziali, sono senz'altro un primo passo in avanti verso la speranza di poter rilanciare il metodo del negoziato alla ricerca di un nuovo, più ampio e significativo, terreno di distensione. I commentatori inglesi, nel loro complesso, non hanno risparmiato il proprio apprezzamento positivo per Schmidt, il quale — scriveva ieri il *Guardian* — «ha ricevuto un importante segnale dal Cremlino», cioè la conferma della disponibilità dell'URSS ad aprire la trattativa con gli USA sulla fondamentale questione strategica costituita dalle armi di «teatro nucleare». «Acconsentendo a negoziare direttamente con gli americani — scrive il *Guardian* — i russi hanno nuovamente posto all'ordine del giorno la questione del controllo delle forze nucleari in Europa. Non può esserci garanzia, ha detto Schmidt, che i colloqui abbiano successo. Breznev dice che il fatto stesso di incominciare a discutere può aiutare a stabilizzare la situazione internazionale. Schmidt si trova d'accordo con lui. Anche noi siamo d'accordo».

Ma la visita a Mosca di Schmidt è importante anche sotto altri punti di vista. Era il *Times*, l'altro giorno, a sottolineare che i più recenti sviluppi nei rapporti fra i paesi alleati occidentali indicano che «l'iniziativa diplomatica sta gradualmente passando dall'America all'Europa». Può essere esagerato crederlo, ma è sufficiente a giustificare comunque i timori americani in questa direzione o addirittura i sospetti che il viaggio di Schmidt, alla vigilia, aveva sollevato presso i responsabili della Casa Bianca. Quel che va piuttosto rilevato — continua il giornale londinese — è la legittima preoccupazione di Schmidt per «il relativo declino della potenza americana e per la incostanza della politica americana». C'è lo spazio per nuovi interventi e vi sono ottime ragioni per compiere tutti i tentativi tesi a riallacciare il discorso fra Est e Ovest. La socialdemocrazia tedesca «ha speso dieci anni a sviluppare le relazioni con l'Europa dell'Est e con l'URSS allo scopo di stabilizzare la pace in Europa e rafforzare l'unità della nazione tedesca attraverso la linea di confine che oggi la divide». La Germania sa che questo paziente lavoro diplomatico di un decennio andrebbe perduto nella misura in cui i rapporti Est-Ovest dovessero deteriorarsi. «Non vogliono quindi far nulla che possa accelerare questo processo — continua il *Times* — e buttar via dieci anni di sforzi per quella che potrebbe rivelarsi una fase transitoria di azione punitiva contro l'URSS». Schmidt, osserva ancora l'influente quotidiano, ha gestito assai bene la sua visita a Mosca. Il rilancio della trattativa sui missili a media gittata può dare a suo tempo risultati concreti. Schmidt non ha proposto una moratoria, ma si è limitato a riaffermare la linea Nato secondo cui i prossimi tre anni (prima della collocazione operativa dei 108 *Pershing* e dei 464 *Cruise*) devono essere utilizzati per raggiungere un accordo sulla limitazione reciproca delle forze nucleari in campo. «Sono ora gli americani che paiono rifuggire da questa posizione — nota il *Times* — nella convinzione che niente debba impedire l'installazione dei missili occidentali. Nel caso dovessero mantenere tale atteggiamento, saranno proprio gli americani, e non Schmidt, a deviare dalla linea politica dell'alleanza occidentale».

Antonio Bronda

Belgrado: solo col negoziato si può salvare la distensione

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — I rapporti Est-Ovest si sono concretamente sbloccati; le due superpotenze incominciano a vedere una via d'uscita all'impasse in cui si erano cacciate: la scelta del negoziato si dimostra carta vincente; crescono le speranze perchè si giunga a Madrid, alla conferenza sulla sicurezza europea, in un clima di rapporti più distesi, comunque di dialogo.

Ecco i giudizi che Belgrado esprime sull'incontro di Mosca Breznev-Schmidt. Negli articoli della stampa jugoslava vi è soddisfazione per le reali possibilità di una trattativa sugli euromissili e sugli SS 20, attenzione per le risposte sovietiche circa il problema afghano. Ma vi è soprattutto, negli scritti dei commentatori, pieno appoggio all'azione del cancelliere tedesco.

E per due motivi precisi. Primo: perchè «Schmidt ha rafforzato il ruolo dell'Europa Occidentale per la salvaguardia della distensione», scriveva ieri l'agenzia di stampa Tanjug, «e la sua visita ha avuto successo perchè è andato a Mosca in quanto europeo e in quanto alleato degli Stati Uniti che però sa riflettere con la propria testa».

Secondo: perchè — come notava il quotidiano *Politika* — la visita al Cremlino, «indica che il colloquio con l'Unione Sovietica deve continuare anche prima che sia stato effettuato il ritiro totale delle truppe dall'Afghanistan», in quanto il problema afghano, come ripete ormai da mesi Belgrado, non può essere isolato ma deve essere visto come conseguenza anche di una situazione internazionale che si è andata deteriorando in fasi successive, dalla decisione di installare i Cruise e i Pershing in Europa, alla mancata ratifica del Salt 2.

Certo — concludeva *Politika* — «un incontro, non risolve i problemi, e non siamo così ingenui da pensarlo»; ciò che divide Est e Ovest non data da ieri e «non possiamo pensare — aggiungeva la Tanjug — che simili problemi non esisteranno domani. La crisi afghana e l'irrigidimento seguito nei rapporti tra le due potenze non ha fatto altro che confermare una verità ben nota: e cioè che affrontare i problemi aperti da un punto di vista *di blocco* non permette nessuna soluzione, ma addirittura è causa di ulteriori problemi».

Silvio Trevisani

Presto a Roma il ministro jugoslavo Vrhovec

BELGRADO — Su invito del ministero degli Esteri della Repubblica italiana Emilio Colombo, nei prossimi giorni giungerà in Italia per una visita ufficiale di due giorni il ministro degli esteri jugoslavo Josip Vrhovec. La visita la cui data non è stata ancora annunciata ufficialmente dovrebbe svolgersi il 10 e 11 luglio.

Ford Fiesta

Oggi, tre ragioni per acquistarla subito.

1. l'economia — 16,9 Km. con un litro (a 90 km/h) e ridottissimi costi di manutenzione. Scattante, vivace, ti dà prestazioni eccezionali sempre con il massimo confort e sicurezza. Una vera macchina: con tanto spazio, robusta e silenziosa.

2. il prezzo — Estremamente vantaggioso. Nella sua classe non teme confronti. Fiesta ti fa spendere bene i tuoi soldi perché ha una meccanica affidabile, è forte, dura nel tempo e mantiene il suo valore. E la puoi avere subito, in pronta consegna. E in più, i Concessionari Ford sono pronti ad offrirti eccezionali e speciali condizioni.

3. solo il 15% di anticipo — È una facilitazione Ford Credit che ti consente fino a 42 comode rate mensili. È un'occasione da non perdere. Vai subito dal tuo Concessionario Ford dove troverai le stesse facilitazioni su tutti i modelli Ford.

Una delegazione di giovani si è incontrata ieri con il gruppo comunista a Palazzo dei Normanni

Assistenzialismo? No grazie preferiamo un lavoro vero

Formata la commissione speciale per la legge sull'occupazione giovanile - Dovrà vagliare le diverse proposte - Criticato il disegno democristiano basato sul prepensionamento nella pubblica amministrazione - Bisogna agire in tempi rapidi

Le nostre proposte ai 170 mila giovani disoccupati siciliani

PALERMO — Una delle cause più evidenti della sfiducia e a volte della passività che manifestano i giovani meridionali è certamente la mancata risposta ai problemi drammatici di vita e di lavoro che essi vivono. Dobbiamo domandarci perchè masse di giovani si schierano con la DC, il partito che ha governato tutte le regioni meridionali e che è il primo responsabile della crisi.

Il futuro sindaco di Palermo Nello Martellucci la risposta l'ha data quando ha affermato che in una società del non molto ma del poco la DC dà certezza. Certo: l'assistenzialismo paga; paga l'avere in mano il controllo del denaro pubblico, avere in mano la regione e spendere i soldi in una certa direzione e lasciarne altri, tantissimi, nelle banche. E' vero: la DC non ha fatto solo clientelismo ma è riuscita a controllare alcuni processi produttivi, anche se distorti. E' riuscita a cementare un forte blocco sociale.

Ma non bisogna vedere, però, il sistema di potere dc come un sistema inattaccabile. Il nostro compito deve essere quello di capire cosa sta mutando nel Mezzogiorno, quali sono i nuovi soggetti e figure sociali, quali le domande di cambiamento che pur si sono espresse nel '76, e cercare nuove alleanze e mobilitando le masse, i lavoratori, i ceti medi produttivi e soprattutto i giovani, i giovani disoccupati, su una battaglia generale per un diverso sviluppo economico del Mezzogiorno e della Sicilia.

In questo senso, non si tratta di fare anche noi come la dc e accogliere passivamente una politica di assistenza. Bisogna, certo, mantenere e gestire democraticamente alcuni strumenti assistenziali che, comunque, esistono e non bisogna rifiutare. Ma la proposta politica deve essere quella di superare l'assistenzialismo dimostrando che è possibile iniziare a trasformare l'economia meridionale e siciliana a partire per fare alcuni esempi, dalla riduzione dei residui passivi, da una diversa programmazione nei vari settori economici, da una riforma della Regione e della pubblica amministrazione, da uno sviluppo diverso e più ampio della cooperazione.

E' così che si danno risposte concrete ai 170 mila giovani disoccupati siciliani

Partendo da queste considerazioni qui in Sicilia abbiamo fatto le nostre proposte. Tra le altre anche una proposta di legge per l'occupazione giovanile. Una legge certo non risolve il problema, ma se si inserisce in una battaglia più generale e in un'idea diversa di programmazione può avere un valore importante come primo atto concreto della risoluzione di un problema così grave ed urgente come quello della disoccupazione.

Oggi ci troviamo di fronte i risultati deludenti della legge 285 e non si sa ancora che fine faranno gli stessi pochi giovani assunti. A dicembre scadrà la legge regionale 37 e il governo siciliano non solo non ha dato risposte chiare ai giovani cooperatori ma l'assessorato alla presidenza ha «interpretato» in modo clientelare la legge discreditando l'intero movimento dei giovani cooperatori, con i finanziamenti a pioggia, denunciati dal PCI, e rivolti a cooperative costituite ad hoc nella provincia dell'assessore.

Pensa di continuare così la DC? O pensa di risolvere il problema della disoccupazione giovanile con la proposta contenuta in un apposito ddl di «prepensionare» i pubblici dipendenti per poi sistemare in maniera assistenziale i giovani è questa, ancora una volta, l'unica strada?

Noi comunisti diciamo di no! Per questo abbiamo proposto questo disegno di legge regionale che prevede:

1) la ristrutturazione della pubblica amministrazione. E la creazione di nuovi posti di lavoro qualificato rispetto ai nuovi servizi sempre più necessari ai comuni siciliani;

2) agevolazioni alle cooperative giovanili; snellimento delle procedure burocratiche, modifica e rifinanziamento della legge regionale 37.

Su queste proposte concrete abbiamo chiamato i giovani disoccupati a pronunciarsi.

Il gruppo comunista all'ARS ha incontrato ieri una delegazione di massa di giovani disoccupati.

Massimo Papa

PALERMO — La commissione speciale per la legge dei giovani, richiesta dal PCI con una mozione approvata dall'ARS, è stata formata. Il presidente dell'ARS, il compagno Michelangelo Russo, ne ha finanziato il decreto istitutivo. La presiederà il liberale Taormina. Per il PCI ne faranno parte i compagni Cagnes, Laudani e Messina. A che punto siamo? Ieri, nei locali del gruppo comunista a Palazzo dei Normanni, si è svolto l'incontro dei deputati PCI con una delegazione composta da alcuni dei protagonisti delle cooperative giovanili dell'isola.

Dalla riunione (la modesta partecipazione è anche un chiaro segno degli effetti delle remore frapposte dal governo regionale) alcune risposte. I dirigenti dei sindacati (con una apposita e durissima nota della Federazione sindacale unitaria); della Lega regionale delle cooperative, e i giovani della «285» hanno stigmatizzato l'ispirazione del disegno di legge democristiano che prevede un demagogico pre-pensionamento di massa negli uffici della pubblica amministrazione per consentire — così sostengono i deputati scudo crociato — di «far largo ai giovani».

Questi ultimi, invece, hanno ribadito la loro volontà di ottenere un lavoro stabile e qualificato, di non concedere tregua agli assessorati, che ancora per esempio non hanno approvato i progetti già presentati dalle cooperative, di estendere ancora di più il fronte di lotta coinvolgendo anche i giovani disoccupati che non si sono costituiti in cooperative, di sollecitare il governo a definire in tempi urgenti il suo disegno di legge.

Ma l'incontro non si è risolto soltanto nella denuncia dei ritardi e delle inadempienze del governo. I giovani cooperatori, intervenuti all'incontro con il gruppo comunista, hanno infatti espresso una sostanziale approvazione del progetto di legge che il PCI ha presentato sull'argomento all'ARS. Gioacchino Vizzini, presidente del gruppo parlamentare PCI all'ARS, concludendo quello che — ha detto — rappresenta solo uno dei momenti del dibattito, ha sottolineato la necessità che si arrivi ad una buona legge e che il provvedimento venga varato prima della chiusura di Sala d'Ercole, per la conclusione della sessione parlamentare. Ma nella consapevolezza che esso non potrà essere risolutivo dei problemi della disoccupazione giovanile dell'isola. Un tema, questo, che deve costituire cioè un permanente obiettivo di mobilitazione di lotta per un vasto schieramento.

Seminario del comitato regionale sardo del PCI

Che fare per restringere quella «forbice» tra partito e società civile?

Introduzione del compagno Sechi - Alla ricerca di nuovi «strumenti» - Lo specifico della realtà cagliaritana - Oggi le conclusioni di Napolitano

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Quali ragioni stanno al fondo del deludente risultato elettorale del Partito nelle grandi città sarde? Il PCI è sufficientemente attrezzato per intervenire in una realtà sociale e politica che si trasforma sotto i nostri occhi? Queste ed altre domande sono al centro del seminario del Comitato regionale sardo del PCI che si è aperto ieri a Santulussurgiu. Al seminario partecipa tutto il quadro dirigente del Partito (segreterie e direttivi regionali e delle quattro federazioni), ma anche dirigenti delle sezioni, compagni delle fabbriche, giovani e ragazze. Il compagno Lello Secchi, responsabile della Commissione organizzazione del Comitato regionale, ha svolto la relazione introduttiva. Il dibattito si chiude oggi con l'intervento del compagno Giorgio Napolitano.

Un partito che si interroga sui propri limiti e sui ritardi. Ma non soltanto per recriminare e con lo sguardo volto all'indietro. L'iniziativa dei comunisti nel movimento di lotta; la ricerca degli strumenti organizzativi per essere presente in «tutte le pieghe della società» isolana; i compiti di governo in decine e decine di piccoli e grossi centri; la presenza nelle grandi città: ecco i solidi punti di riferimento di una discussione che non vuole essere soltanto accademica.

Occorrono strumenti di analisi e livelli di lotta nuova — come dice il compagno Lello Sechi — per incidere di più sulle strutture cittadine e sulla coscienza delle grandi masse popolari. In città come Cagliari e Sassari, soprattutto, questo compito deve concretizzarsi nello stabilire un rapporto più avanzato tra partito e società civile, che costituisca l'asse portante di un reale processo di rinnovamento.

Nella realtà cagliaritana, ad esempio, è stato rilevato che la lenta dislocazione a sinistra di larghi ceti intermedi era avvenuta nel 1975 su basi precarie. Occorreva consolidare quella nuova scelta di campo con l'iniziativa politica e con un progetto culturale e ideale. Non si fa molto per coinvolgere i ceti medi e gli stessi ceti medi popolari. Alla piccola e media borghesia non è ancora chiaro che parlare dell'industria significa parlare della sua unica possibilità di avere un ruolo produttivo e non parassitario.

Un giovane operaio chimico, l'altro giorno, durante lo sciopero generale, quando era in corso l'assemblea aperta davanti alla Regione, chiedeva amareggiato: «Perché i cagliaritani non sono qui? Se la fabbrica muore, anche la città ne risente i pesanti contraccolpi». Purtroppo, ancora non lo capiscono.

Lo stesso giovane operaio, alla fine ha chiarito a se stesso il motivo della «diserzione» dei cagliaritani: «quando mai il consiglio di fabbrica ci ha riunito per prendere in esame i problemi immensi della città? La verità è che siamo rimasti rinchiusi nella nostra torre d'avorio ai tempi in cui la chimica tirava e Rovelli sembrava un re intoccabile. Non abbiamo mosso un dito per i pescatori allorché venivano cacciati dallo stagno avvelenato, ed all'intera città veniva a mancare una grossa fonte di reddito».

Negli ultimi tempi, si verifica un'inversione di tendenza. Qualche voce attraverso il megafono, cortei nelle strade, volantinaggi casa per casa, comizi di quartiere. E' ancora poco. Al di là degli slogan e del volantino, è necessario arrivare all'intesa, ad una stretta alleanza attorno ad un progetto comune, di pari utilità. Il Partito deve svolgere il suo ruolo, di primo piano, per aiutare i cagliaritani (ma anche i sassaresi, i nuoresi, e così via) a «riappropriarsi» della loro città, per cambiare dal profondo la Sardegna.

Giuseppe Podda

Il cargo greco affondò un anno fa

Finalmente il via del governo al recupero del mercantile Klearchos

SASSARI — C'è voluto un anno perché si iniziasse a definire la vicenda del mercantile greco Klearchos. Il 20 luglio dello scorso anno infatti il cargo ellenico affondava nel tratto di mare compreso fra la città di Olbia e l'isola di Tavolara. Non appena si venne a conoscenza pur senza una conferma ufficiale, della natura del carico arsenico e suoi derivati pericolosissimi e velenosi, si diffusero giustificati timori.

L'esigenza che si pose immediatamente dopo che si intuirono i gravi rischi che correva l'equilibrio ambientale e la salute pubblica, fu quella di procedere per tempo al recupero e alla distruzione del veleno contenuto nelle stive della nave.

Questa è stata l'immediata richiesta dell'amministrazione provinciale di Sassari, richiesta che non ha trovato riscontro nel governo nazionale, in quello regionale e nella maggior parte delle forze politiche. Solo il PCI ha presentato una proposta di legge per procedere immediatamente al recupero del carico. L'amministrazione regionale si faceva attendere, il governo ha invece presentato un decreto che è stato approvato dalla commissione dei lavori pubblici della Camera solo in questi giorni.

Il costo complessivo delle operazioni è di 9 miliardi e mezzo e i lavori saranno affidati alle imprese specializzate in recuperi marini. Interrogativi però ne restano. Prima di tutto: perché si è perso tanto tempo per avviare il recupero dei fusti di veleno?

Qual è la vera natura del carico? Cosa contiene la famosa stiva n. 5 ancora circondata da uno strano mistero? Dov'era diretto il mercantile Klearchos? Agli ultimi tre interrogativi si può già dare una risposta. Da più parti si prospettò l'ipotesi, che non appare del tutto infondata, che la nave trasportasse composti chimici comunemente usati come propellenti per missili. A questa conclusione giunse una voce autorevole: il prof. Alamanni responsabile dell'ufficio igiene e sanità della provincia di Sassari, che condusse un'accurata indagine sulla natura del carico affondato e sui fusti sparsi intorno alla carcassa della nave.

Se questa ipotesi è attendibile i composti chimici erano allora destinati a qualche base americana? Facile immaginare come le preoccupazioni siano aumentate proporzionalmente a queste voci e a questi sospetti, che appaiono non proprio ingiustificati.

Il mistero rimane e probabilmente non verrà chiarito. Rimangono ancora timori e perplessità: quando verrà iniziato il recupero dei fusti incriminati? Siamo certi che l'inquinamento delle acque non abbia preso già piede? I ritardi vergognosi colpevoli che dobbiamo registrare autorizzano tali quesiti.

Ancora non sono state segnalate tracce di veleno nel mare intorno al relitto greco. Ma può durare a lungo? «Il rischio maggiore, afferma più d'uno, è che la pressione del mare faccia cedere i fusti e a quel punto chi può evitare il disastro ecologico?».

La vicenda Klearchos, ma in misura maggiore le responsabilità di chi doveva intervenire tempestivamente per scongiurare anche il minimo rischio, ha già causato gravi danni al turismo e alla pesca. Il prof. Alamanni presentando la sua relazione al convegno tenutosi ad Olbia su iniziativa della provincia di Sassari ammoniva: «Tutti i veleni contenuti nelle stive della Klearchos sono pericolosi e letali. Ma alcuni in particolare sono tossici per l'uomo perché possono essere assunti dall'organismo attraverso la catena alimentare, ingerendo, cioè, prodotti ittici».

Ci sono concrete possibilità dunque che dopo l'era dei pesci al mercurio arrivi quello dei pesci all'arsenico, quello della Klearchos naturalmente.

iv. p.

SIRACUSA - Sfida aperta al movimento sindacale

Invece di offrire lavoro ai giovani la Montedison li licenzia «a priori»

Le schede personali dei lavoratori erano in bianco - Cacciati prima del periodo di prova - Scelta la linea della discriminazione - Motivazioni pretestuose

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Non ci sono dubbi. La Montedison ha deciso di boicottare la legge sull'occupazione giovanile e di sfidare il movimento sindacale. La prova è data dal sequestro blitz dei fascicoli personali dei quattro giovani licenziati senza alcuna motivazione durante il periodo di prova, disposto dal pretore di Augusta Antonino Condoreli su richiesta del rappresentante legale degli interessati, avvocato Ettore Di Giovanni.

Ebbene, si è saputo che le schede personali tenute dall'azienda erano praticamente in bianco; unici dati riportati nome e cognome. Omessa qualsiasi valutazione di merito riguardante il lavoro assegnato, il reparto di appartenenza, il comportamento tenuto, l'idoneità a svolgere le mansioni richieste. Insomma niente di niente. Ma allora sulla base di quali elementi la Montedison ha deciso il licenziamento prima ancora che scadesse il periodo di prova? Per disturbi uditivi come più o meno ufficiosamente si è cercato di dire? I responsabili dei reparti presso i quali i giovani dovevano essere destinati, non hanno potuto compilare le cartelle personali per il semplice fatto che al reparto i giovani non sono stati mai avviati. Li hanno tenuti per quindici giorni «a disposizione» in attesa di assegnargli un posto di lavoro. Invece è arrivata la lettera di licenziamento.

«Diteci che dobbiamo fare» hanno chiesto più volte ma inutilmente i giovani ai dirigenti aziendali. «La verità — afferma Nino Consiglio, segretario provinciale della Camera del Lavoro — è che si tratta di licenziamenti premeditati e ingiustificati. Sbaglia la Montedison se pensa di poter impunemente liberarsi di questi giovani perché privi di santi protettori. Il sindacato è intenzionato ad andare fino in fondo in questa vicenda. A sostegno di questa sua convinzione il Consiglio sottolinea due elementi rivelatori della scelta antisindacale.

Il primo, che il licenziamento sia stato disposto durante e non dopo il periodo di prova. Secondo, l'assenza di motivazione del provvedimento del licenziamento. Un comportamento questo formalmente lecito ma il cui significato politico ha tutto il sapore di una sfida. «La Montedison — dice l'avvocato Ettore di Giovanni — boicotta la legge sull'occupazione giovanile per una ragione molto semplice: non vuole cedere al principio che i giovani vengano avviati al lavoro dall'ufficio di collocamento sulla base di una graduatoria e non delle segnalazioni di questo o di quel personaggio eccellente».

Che la Montedison abbia scelto la linea della discriminazione lo conferma inoltre la pretestuosa motivazione con cui ha rifiutato l'assunzione di tre donne, anche esse avviate al lavoro sulla base della legge giovanile, e respinte perché... donne e quindi «non idonee» a lavorare negli impianti chimici. Si tratta di una terza violazione della legge di parità e di un atteggiamento insostenibile, specie dopo la diffida dell'ispettorato del Lavoro e dopo che l'ufficio di collocamento, legge di parità alla mano, ha reiterato l'atto di avviamento. Di questa vicenda — di cui *l'Unità* ha già riferito — si occuperà oggi il pretore di Augusta Condorelli in seguito al ricorso delle tre interessate che non intendono subire alcuna ingiustizia e piegarsi alla discriminazione aziendale.

Salvo Baio

Violenta campagna anticomunista

Nonostante la DC giunta laica e di sinistra a Olbia

Dal nostro corrispondente

SASSARI — «I democristiani all'attacco». Così aveva titolato alcuni giorni fa un quotidiano locale riassumendo la situazione politica del grosso centro Gallurese di Olbia. La DC, infatti, tentava di ribaltare una situazione che per sua esclusiva responsabilità la vedeva confinata all'opposizione, in netto contrasto con gli altri partiti laici e di sinistra.

Sintomatico il motivo della rottura fra i partiti suoi alleati sino alla passata legislatura e la Democrazia cristiana stessa. Lo scudocrociato aveva, non appena concluse le elezioni, affermato che l'unica discriminante che esisteva era quella anticomunista. I risultati sono quelli che possiamo valutare adesso: i partiti laici si sono pronunciati per una giunta senza la DC che si era, come affermava un comunicato, autoesclusa dalla nuova maggioranza.

Dicevamo della controffensiva democristiana. Su che basi era condotta? «Bisogna ricercare consensi, afferma un documento della direzione cittadina e del gruppo consiliare democristiano, per costituire una giunta numericamente solida e politicamente valida». E' chiaro, a questo punto, che politicamente valida per la DC olbese è una giunta dove la DC è presente e dove può esercitare la sua vocazione di potere e di gestione privata dell'amministrazione pubblica. Il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI e la Lista civica hanno proseguito sulla loro strada.

A dimostrare che l'anticomunismo non paga si è fatto un passo in avanti. Gli schieramenti che costituiranno la nuova giunta di sinistra hanno stabilito quale dovrà essere il nuovo assetto dell'amministrazione (il sindaco sarà molto probabilmente un socialista) e hanno fissato anche le principali linee programmatiche della nuova amministrazione.

Un programma aperto ai contributi di tutti, come sottolineano i partiti laici, è suscettibile di modifiche secondo le indicazioni che verranno da vari raggruppamenti. La sortita della Democrazia cristiana assomiglia sempre più ad un «blitz» fallito miseramente, di fronte alla volontà di dare immediatamente un'amministrazione capace ad Olbia. Intanto il mutamento della situazione si avverte già.

Abituati a lunghe e laboriose trattative e patteggiamenti per varare la giunta, si è arrivati ad un mese dal voto con già pronta nel cassetto la struttura dell'amministrazione e le linee programmatiche da seguire nei prossimi cinque anni. Gli auspici per dare un volto nuovo all'importante città commerciale ci sono tutti, a dispetto del malgoverno e degli attacchi strumentali, tutti di stampo democristiano naturalmente.

iv. p.

Eletto sindaco socialista

Andria: il PSI sceglie l'alleanza con la DC

BARI — Ancora lontana la soluzione della crisi al Comune di Bitetto, un centro a pochi chilometri da Bari. La DC pur disponendo della maggioranza assoluta (undici consiglieri su venti) non è neppure in grado di garantire la stabilità di una giunta monocolore. Gli interessi personali, gli scontri tra correnti vengono anteposti persino agli interessi del proprio partito: si pensi che per disaccordi con gli organismi provinciali, diversi esponenti dc di Bitetto hanno organizzato massicci spostamenti di voti verso il PSI.

Intanto ad Andria è stato eletto il nuovo sindaco, dopo una crisi durata diversi mesi: si tratta del socialista Vincenzo Pistillo che ha ricevuto i voti del PSI, della DC, del PSDI. E' da notare che nel popoloso centro del nord-barese (ottantamila abitanti) era possibile la costituzione di una giunta di sinistra, che peraltro aveva governato proficuamente per oltre un anno, disponendo il PCI di sedici seggi e il PSI di cinque su un totale di quaranta.

Non si può quindi non nutrire preoccupazione per le scelte ambigue di un Partito socialista che nazionalmente afferma di voler continuare la esperienza delle giunte di sinistra, mentre nella pratica locale cerca in ogni modo accordi di potere senza nessuna preoccupazione per l'efficienza delle capacità amministrative

Sul futuro della Regione Sardegna

Passate le elezioni la DC nicchia sul dopo-Ghinami

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Si stringono i tempi della verifica alla Regione. PSI, PSDI e PRI hanno proposto la convocazione dei partiti autonomistici per il prossimo 18 luglio. Si discuterà il futuro della giunta Ghinami. I tre partiti laici si dichiarano disponibili per una giunta di unità autonomistica che comprenda tutta la sinistra e perciò anche il PCI. L'impegno, assunto prima delle elezioni viene pertanto riconfermato.

Prima delle elezioni anche un altro partito aveva preso un impegno: la DC. Quale impegno? Quello di sciogliere la riserva sul futuro della giunta dopo l'8 giugno. Finora il partito di maggioranza relativa si è rinchiuso all'angolo. Non parla, non prende posizione, non riunisce gli organismi dirigenti.

Dove vuole arrivare la DC? La giunta Ghinami è stata definita dagli stessi partiti di maggioranza «una giunta ponte». La Regione vive ormai da mesi in una situazione di «provvisorietà dichiarata». Si può continuare così? Gli ultimi avvenimenti (SIR-Rumianca, rapporti con il governo) hanno dimostrato quanto sia inconsistente l'azione politica della giunta in carica.

Ora gli stessi partiti laici mostrano di volere stringere i tempi. Il 18 luglio la DC è attesa al varco: si o no alla giunta di ampia unità autonomistica? O forse preferirà ancora il «ni»? In ogni caso le forze laiche di sinistra devono assumere un'iniziativa — sostiene il PCI — non si può continuare ad aspettare una decisione del partito di maggioranza relativa che non arriva mai. Oggi occorre un diverso e più elevato livello della direzione politica della Regione. Sono i fatti che impongono questa strada. La SIR-Rumianca, la SNIA, Arbatax, ma anche i rapporti tra il governo e la Regione, che mai come in questo momento sono arrivati ad un punto così critico.

Un primo appuntamento per discutere sarà la riunione del consiglio regionale, convocato per venerdì 11 luglio. E' una riunione straordinaria chiesta dal PCI dopo il «trattamento» riservato dal governo alla Sardegna. la giunta dovrà rispondere anche sul suo atteggiamento accondiscendente e supino.

Sulla riforma agro-pastorale

Incontro a Cagliari con l'assessore che ha speso di meno

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'assessore regionale all'agricoltura, il democristiano Mattéo Piredda è stato chiamato dai contadini e dai pastori a render conto dei ritardi della Regione nell'attuazione delle leggi di riforma agropastorale. Un incontro apposito è stato organizzato dalla Confcoltivatori. Ospite d'eccezione, appunto, il titolare dell'assessorato che in questi ultimi anni ha speso di meno e detiene il record dei residui passivi: l'on. Piredda.

Non è stato un incontro facile. La giunta e l'assessore in particolare sono stati messi sul banco degli accusati. La riforma agropastorale si è persa nei meandri della burocrazia regionale. I progetti speciali per i comparti agricoli aspettano ancora di diventare operativi. I progetti di valorizzazione e di trasformazione delle terre incontrano resistenze accanite. Tutto è accentrato negli uffici della Regione. Una gigantesca impalcatura burocratica blocca di fatto ogni decisione e intervento.

«Perché questi inspiegabili ritardi?» ha esordito il compagno Eugenio Maddaloni, presidente della Confcoltivatori di Sassari. Fra i contadini c'è malcontento per questo ennesimo atteggiamento dilatorio della Regione. Non si può continuare così. Le lungaggini burocratiche devono essere al più presto eliminate. Occorre però la volontà di farlo.

L'assessore Piredda, messo alle strette, ha accettato le critiche. «Condivido le vostre preoccupazioni — ha detto l'esponente democristiano e mi impegno ad emanare precise direttive per sveltire le pratiche dei mutui». Su tutte le altre questioni l'assessore non è andato oltre una scontata difesa d'ufficio del proprio operato.

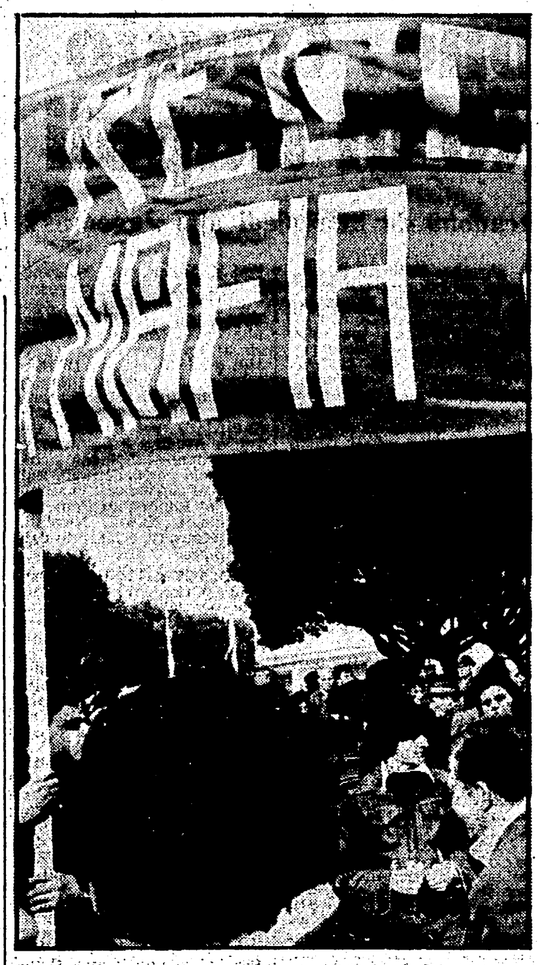
Un operato che anche l'altro giorno è stato messo violentemente sotto accusa da comunisti e dalla stessa maggioranza sul problema del piano agricolo alimentare. «La commissione agricoltura — afferma il compagno Gesuino Muledda, vice presidente del gruppo comunista al consiglio regionale — ha discusso il piano agricolo alimentare, una spesa di 380 miliardi in 10 anni. La giunta è venuta in commissione con la solita linea: ovvero contributi a pioggia. Quanto prescrive la programmazione è stato ulteriormente ignorato. L'industria di trasformazione dei prodotti agricoli viene messa da parte. L'unica novità è stata la riedizione delle leggi anni Cinquanta, come i piani verdi che consentono la «grandinata» dispersiva e discrezionale delle elargizioni e dei contributi. Il PCI ha votato contro.

Antonio Martis

A Reggio Calabria incontro delle commissioni femminili di Calabria e Sicilia

La donna scende in campo contro il terrorismo mafioso

I caratteri nuovi assunti dalla criminalità — La necessità di approfondire il fenomeno — La proposta di un convegno sul rapporto donna-mafia



Dalla redazione

CATANZARO — La feroce recrudescenza del fenomeno mafioso in Calabria e in Sicilia rivela caratteri nuovi assunti dalla mafia negli ultimi anni. Con la definitiva caduta di tutta una serie di ambiguità, le cosche si presentano oramai come la più pericolosa forza antidemocratica e reazionaria operante nelle due estreme regioni meridionali. La minaccia che oggi la mafia costituisce per l'intera società calabrese e siciliana è stata affrontata giovedì mattina a Reggio Calabria in un incontro di dirigenti delle commissioni femminili dei comitati regionali del PCI delle due regioni.

La necessità di approfondire le nuove connotazioni dei pericoli rappresentati dalla crescita del fenomeno mafioso per le masse femminili calabresi e siciliane, l'esigenza di mettere a punto al più presto iniziative congiunte di lotta nelle due regioni che sottolineino la presenza significativa delle masse femminili nello schieramento democratico di lotta alla mafia, sono state al centro della discussione.

La compagna Maria Teresa Noto, responsabile della commissione femminile del PCI siciliano, ha introdotto la riunione partendo dal significato politico della massiccia partecipazione femminile alle manifestazioni antimafia che si sono svolte in Sicilia e in Calabria in seguito ai recenti delitti di «terrorismo mafioso» accaduti nelle due regioni.

«L'impegno di lotta delle donne contro i sistemi di potere dominanti in Sicilia e in Calabria — sa detto tra l'altro la compagna Noto — si scontrano immediatamente col potere mafioso, e riscontriamo continuamente la minaccia che la mafia rappresenta per importanti conquiste del movimento femminile, sul terreno del lavoro, su quello dei servizi sociali e su quello dell'avanzamento di un nuovo costume».

In Calabria — hanno evidenziato nel dibattito le compagne di Reggio e Catanzaro — questi fenomeni sono ancora più accentuati. Parecchi interventi hanno fornito alla discussione precisi episodi e fatti circostanziati che hanno confermato l'esistenza di un terreno specifico di scontro tra le masse femminili e le cosche mafiose. L'agricoltura, hanno detto compagne dirigenti politiche e sindacali, è uno di quei terreni in cui lo scontro tra le esigenze femminili e gli interessi di mafia sono più trasparenti.

Il sottosalario alle braccianti e alle raccoglitrici di olive si presenta oggi in vaste zone della Calabria e della Sicilia non più come un fatto che passa attraverso l'intermediazione autoritaria e parassitaria del «caporale» e del «gabelloto» mafioso, ma è oggi uno dei punti-forza dell'ingresso della mafia in prima persona nell'imprenditoria agricola.

«La condizione della donna nelle zone in cui è più forte il potere mafioso — ha detto la compagna Rita Commisso, responsabile della commissione femminile del PCI calabrese — presenta segni di specifica gravità: la mafia qui è custode violenta degli interessi e dei valori più reazionari e la sua influenza attraversa tutta la società».

Le lotte delle donne per un lavoro dignitoso, per sempre più avanzate conquiste civili, si scontrano quindi immediatamente con gli equilibri che la mafia vuole imporre nella società in difesa di specifici interessi. La compagna Nadia Alecce, avvocato di parte civile in importanti processi contro le cosche mafiose calabresi, è intervenuta anche sulle modificazioni avvenute nella collocazione della donna all'interno dell'organizzazione mafiosa.

«Accade con sempre maggiore frequenza — ha detto Nadia Alecce — che siano proprio le donne a testimoniare nei processi contro i boss mafiosi, si tratta di donne vittime in prima persona della violenza delle cosche o di "mafiose pentite".

L'ultima fase della riunione è stata dedicata interamente alla discussione di proposte di iniziative che le donne comuniste vogliono mettere in cantiere per i prossimi mesi, in Calabria e in Sicilia.

Un convegno per approfondire i termini del rapporto donna-mafia nelle due regioni e una grande campagna di orientamento e di mobilitazione delle masse femminili contro il fenomeno mafioso, sono le proposte su cui le donne comuniste vogliono lavorare fin dalle prossime settimane chiamando al confronto e all'impegno tutte le altre donne democratiche.

g. m.

Il compagno Valarioti, dirigente comunista di Rosarno, assassinato dalla mafia

Sabato 12 luglio

Ingrao a Rosarno per ricordare Giuseppe Valarioti

CATANZARO — Sabato 12 luglio, a Rosarno, alle ore 18, si svolgerà una manifestazione del PCI in occasione del trigesimo dell'uccisione del compagno Giuseppe Valarioti, segretario della sezione comunista, assassinato dalla mafia all'uscita di un ristorante di Limbadi. Oratore della manifestazione sarà il compagno Pietro Ingrao. E' prevista la partecipazione di delegazioni da tutta la Calabria e da tutto il paese, in particolare da organizzazioni di fabbrica del centronord.

I comunisti rivolgono un forte appello a tutti i lavoratori e a tutte le forze democratiche della Calabria per un sostegno di adesione e di presenza alla manifestazione che assume il valore di un nuovo importante appuntamento di lotta contro la mafia.

A Grotteria minacce e attentati agli eletti

Nel mirino della mafia il consiglio comunale

Un ordigno è esploso davanti alla casa di un assessore uscente - I carabinieri non sembrano avvertire la gravità la situazione

GROTTERIA (Reggio Calabria) — Gravissime minacce contro gli amministratori comunali recentemente eletti hanno creato una situazione di estrema tensione e di reale pericolo: stanotte, un ordigno dinamitardo di notevole potenza, è scoppiato davanti alla casa dell'assessore uscente Giuseppe Tarsia, dell'Unione democratica. Sono andati in frantumi i vetri delle abitazioni circostanti ed è rimasto distrutto il portoncino d'ingresso.

Nei giorni scorsi, diverse lettere anonime, contenenti minacce all'incolumità fisica di gran parte dei neo-eletti, erano state inviate al sindaco comunista Salvatore Carlino, al segretario della sezione comunista Giuseppe Candido; al democristiano Luigi Provenzani, contro cui, nei giorni scorsi, era stata collocata una bomba, fortunatamente inesplosa, sotto l'auto; agli eletti dell'Unione democratica Giuseppe Racco, Salvatore Lombardo e Giuseppe Tarsia, ai tre eletti del PSI, il dottor Edoardo Asteria, costretto a dimettersi dopo una fitta serie di telefonate con cui si minacciavano rappresaglie contro i suoi familiari e la sua persona, Vincenzo Papandrea, Giuseppe Malgeri.

Le lettere minatorie, sono firmate NAR, ma la tecnica e gli obiettivi denunciano una matrice mafiosa. I carabinieri a cui gli attentatori si sono «premurati» di inviare con due elenchi i nominativi delle loro vittime, brancolano nel buio e non pare abbiano avvertito la gravità delle minacce.

A Grotteria, un comune dell'alto versante ionico della provincia di Reggio Calabria assai disgregato territorialmente ed economicamente, opera una mafia particolarmente aggressiva: quella che opprime con taglieggiamenti e minacce le popolazioni dell'intera vallata del Torbido.

Proprio in conseguenza della particolare gravità della situazione era stata formata, nella passata legislatura, una giunta democratica con la partecipazione del PCI, dell'Unione democratica e della stessa DC: erano rimasti esclusi dalla maggioranza, per loro decisione autonoma, i tre consiglieri del PSI.

Oggi, con le minacce che cominciano a tradursi in gravissimi fatti delinquenziali, si vuole creare un clima di caos, di paura collettiva con il chiaro intento di impedire la formazione della nuova maggioranza e, addirittura, di costringere gli eletti a disertare o ad abbandonare, come è stato il caso del socialista dottor Asteria, il consiglio comunale.

Il pesante clima di violenza e di intimidazione che colpisce consiglieri comunali di diversa estrazione politica è reso ancor più preoccupante dall'incertezza delle indagini condotte dai carabinieri.

La mancanza di serie misure preventive e di protezione nei confronti di consiglieri minacciati, oltre ad esporli quotidianamente alla rappresaglia individuale, rischia — se dovesse prolungarsi oltre — di deteriorare la situazione sino ad imprevedibili conseguenze. La solidarietà dei cittadini verso i consiglieri minacciati che non intendono sottostare alle gravi pressioni mafiose non basta: occorre che carabinieri, polizia e magistratura avvertano in tempo la gravità eccezionale della situazione, particolarmente accentuatasi dopo l'8 giugno.

Chi ha interesse e perché a mandare a casa tutti gli eletti sfidando, impunemente, le istituzioni democratiche? Sono domande cui le autorità inquirenti (è, ancora, vivo il ricordo della chiusura del mercato nella vicina Gioiosa Ionica in segno di forzato omaggio ad un boss ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri) potrebbero dare risposte adeguate.

I comunisti ed il Movimento popolare non si lasceranno intimidire: domenica mattina la delegazione parlamentare del partito comunista italiano parteciperà nella sala del consiglio comunale di Grotteria ad una assemblea popolare di protesta e di lotta contro le pesanti interferenze mafiose nella vita degli enti locali.

Enzo Lacaria

Preso d'assalto il centro storico

Ora a minacciare La Maddalena è «cemento selvaggio»

Si stanno cambiando le strutture delle case degli abitanti dell'isola, alterando la pianta originale — Cosa non fa il Comune

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Dopo le ville per gli americani, che una società edilizia doveva costruire in tutto il territorio comunale e per di più senza pagare un soldo di «Bucalossi», si parla di speculazione nel pieno centro della Maddalena. La bellezza dei luoghi e delle coste dell'arcipelago suggeriscono tentazioni speculative che spesso non vengono fermate con la dovuta decisione.

E' un male endemico di tutta la Gallura, ma, pensiamo, anche di tutte le zone di interesse turistico. A S. Teresa è successo che proprio l'ex sindaco democristiano e alcuni suoi amici siano finiti in carcere per truffa. La storia è la solita. Per saccheggiare le coste occorrono licenze, che spesso le autorità comunali, e in questa degna opera si distinguono quelle democristiane, concedono dietro balzelli e tasse non dovute. Poi i risultati sono evidenti: coste devastate, ville costruite senza servizi, senza acqua e senza fogne.

Adesso alla Maddalena, anche il centro storico è minacciato da quello che comunemente si chiama «cemento selvaggio». Cala Gavetta è il cuore, infatti, dell'abitato della Maddalena. Vi trova spazio il porticciolo turistico e storicamente rappresenta un patrimonio da non disperdere. Perfino Lambrocco che nel periodo che ha ricoperto la carica di sovrintendente di Sassari aveva autorizzato speculazioni di ogni genere, e per questo è stato condannato, aveva definito la zona di Cala Gavetta di particolare pregio storico. Se lo dice lui deve essere vero.

E', per questo che nella Cala devono essere consentiti interventi solo che tendano al risanamento o al restauro dei fabbricati già esistenti. Alla Maddalena invece sembra si vada in direzione opposta. Si cambiano le strutture delle case degli abitanti, si ristruttura non in maniera conservativa ma in un modo che altera irrimediabilmente i caratteri della zona. Tutto questo viene fatto spesso senza sottoporre i progetti al parere della Sovrintendenza.

Ma chi permette scempi di questo genere? A chi dobbiamo quest'opera di distruzione del patrimonio ambientale, ed avviene il più delle volte o, come in questo caso, del patrimonio artistico e storico? Forse sono gli stessi che non si preoccupano dei pericoli che provengono dalla base atomica americana e che della natura e dell'ecologia non se ne preoccupano minimamente. Difficile capire la filosofia di vita di certi amministratori (e chissà perché quando si parla di «certi» amministratori si pensa sempre a quelli della DC).

Possiamo avanzare un'ipotesi: forse questi sono convinti che tutto sia inevitabilmente soggetto al logorio del tempo e alla rovina. E' per questo che si permette che vada in malora tutto il patrimonio storico e ambientale?

iv. p.

Bloccate le trattative per il rinnovo dei contratti dalla rigidità degli agrari

I braccianti scioperano in tutta la Puglia

Sui problemi dello sviluppo dell'agricoltura nella regione si è svolto un interessante incontro nei giorni scorsi tra la federazione regionale CGIL, CISL e UIL e le organizzazioni bracciantili

CERIGNOLA — Più che nelle strade o nelle piazze di questo importante e tradizionale centro bracciantile i segni dello sciopero dei lavoratori agricoli per il rinnovo del contratto si sono potuti constatare nelle campagne, nelle vie di accesso alle grandi aziende agrarie capitalistiche non solo qui del Tavoliere ma anche delle altre zone di sviluppo agricolo delle Puglie che sono rimaste bloccate. Lo sciopero dei braccianti per il rinnovo dei patti integrativi — che nelle due settimane scorse aveva avuto una articolazione provinciale con astensioni dal lavoro di 24 e 48 ore — ha assunto ieri una dimensione regionale che ha visto la compatta partecipazione di decine di migliaia di lavoratori.

A questa forma di protesta regionale le organizzazioni bracciantili sono giunte dopo che a molte settimane dalla presentazione delle piattaforme provinciali, le trattative per i rinnovi ristagnano a Foggia, a Lecce si sono rotte, mentre a Bari, Brindisi e Taranto rimangono bloccate per la ferma intransigenza degli agrari ad entrare nel merito dei problemi. Eppure era sembrato che la vertenza questo anno dovesse avere un andamento diverso.

Per la prima volta nella storia del movimento bracciantile pugliese le associazioni degli agricoltori appena ricevuto le piattaforme rivendicative avevano subito accettate in tutte le province di iniziare le trattative e non già come nel passato costretti dalle lotte dei braccianti.

In realtà si è trattato solo di una mossa dei padroni per apparire più moderni e di dare l'impressione di vedere il rinnovo dei contratti come un fatto del tutto normale. Al momento di entrare nel merito dei punti più qualificanti della piattaforma (controllo sui finanziamenti pubblici in agricoltura e sulla gestione del contratto, regolamentazione delle forme nuove di organizzazione della produzione, strumenti di controllo sui finanziamenti regionali alle grosse aziende, lotta al «caporalato» ecc.) le organizzazioni bracciantili si sono trovate di fronte a posizioni di netta chiusura padronale.

In sostanza gli agrari con la loro posizione rifiutano qualsiasi misura che puntino all'avvio di un processo di programmazione della agricoltura. Questa è la sostanza dello scontro in atto nelle campagne pugliesi. Qualora si trattasse di qualche soldo in più ai braccianti probabilmente gli agrari avrebbero già firmato i contratti. Il rifiuto invece è sui controlli sui finanziamenti pubblici è il tentativo di dividere i braccianti dai coltivatori mettendoli gli uni contro gli altri.

A questo proposito è di notevole valore politico l'incontro che si è svolto in questi giorni di lotta dei braccianti tra la federazione regionale CGIL, CISL, UIL e le organizzazioni bracciantili di Puglia con le organizzazioni professionali dei contadini (Coldiretti e Confcoltivatori) sui problemi dello sviluppo e della trasformazione dell'agricoltura. Sia i braccianti che i coltivatori hanno convenuto sulla necessità della difesa della produzione in crisi in Puglia (pomodoro, vino, tabacco, patate) e terranno a incontrarsi l'11 luglio sulle questioni relative ai piani di settore della legge «quadrifoglio» e al mercato del lavoro.

Di notevole rilievo la decisione delle organizzazioni dei coltivatori di prendere iniziative nelle provincie pugliesi per una sollecita e positiva soluzione della vertenza bracciantile.

Italo Palasciano

Protesta sulla costa nuorese

Spiagge bellissime ma disertate dai turisti «per colpa» delle esercitazioni Nato

Documento degli operatori del settore La Regione si dimostra indifferente

NUORO — Si allarga il fronte delle proposte contro le nuove esercitazioni della NATO sulla costa orientale della Sardegna. Alle proteste della popolazione, dei sindaci della provincia, dei partiti della sinistra, si aggiungono ora quelle degli operatori turistici, giustamente preoccupati per le ripercussioni economiche che le manovre militari inevitabilmente provocano.

Questa volta poi, le esercitazioni colpiscono una delle zone più belle dell'isola, tra Capo Ferrato e Capo Comino, circa duecento chilometri di costa, con spiagge ancora pulite e praticabili (un tempo si diceva incontaminate).

Zona bella e povera, dove il turismo rappresenta una delle poche risorse veramente redditizie: la costa nuorese è adesso in pericolo, ma ai militari evidentemente le ragioni economiche dei civili non interessano, come non deve essere rilevante per loro l'economia di tutta la Sardegna messa in pericolo da azioni belliche simulate che si moltiplicano con impressionante regolarità da un capo all'altro dell'isola.

Il consiglio direttivo del sindacato operatori turistici della provincia di Nuoro ha così approvato un documento che impegna l'associazione dei commercianti a discutere il problema ed a evitare il nuovo sopruso.

L'associazione dei commercianti di Nuoro, dal suo canto, ha deciso di prendere immediamente posizione, preannunciando iniziative più drastiche se non verranno ascoltate le giuste rivendicazioni della popolazione e degli operatori economici.

Una dura opposizione hanno annunciato infine tutte le forze politiche e sociali della provincia, allarmate per l'arroganza con cui le autorità militari programmano esercitazioni senza preoccuparsi minimamente delle ragioni degli abitanti.

La storia è vecchia e va avanti nella colpevole indifferenza della Regione, che una volta di più dimostra la propria incapacità ad opporsi a chi minaccia gli interessi della Sardegna.

Chissà se per smuovere autorità governative e militari bisognerà attendere una nuova grande manifestazione di massa, come quella attuata nel Sinis qualche tempo fa.

Esclusi dal risanamento nazionale la Liquichimica di Tito, Ferrandina e l'ANIC di Pisticci

In allarme i lavoratori per la chimica lucana

A Tito gli operai devono ancora avere quattro salari mentre in altre zone la direzione ha già pagato la «14ª»

Nostro servizio

POTENZA — Sempre più tesa la situazione alla Liquichimica di Tito. Del resto, la decisione assunta dal governo di disgiungere gli stabilimenti lucani della Liquichimica e dell'ANIC di Pisticci da quelli delle altre regioni, prevedendo tempi ed interventi diversi nell'opera ormai storica di salvataggio del gruppo Liquigas e di risanamento dell'apparato chimico nazionale, non poteva certo raccogliere in Basilicata entusiasmo.

Per il momento non ci sono reazioni ufficiali, ma negli stabilimenti di Tito e Ferrandina ed in quello di Pisticci si respira un'atmosfera di nervosismo ed in alcuni settori operai anche di vero e ma impressione che è possibile cogliere parlando con gli operaio alla Camera del lavoro di Potenza e alla FULC dove si sono riversati in molti per avere notizie fresche e meno contraddittorie, quella di uno stato d'animo piuttosto diffuso di smarrimento.

I 25 operai addetti al servizio di sicurezza dell'impianto di Tito sono rimasti in fabbrica, ma continuano a minacciare di abbandonare tutto con il risultato che quella autentica polveriera chimica potrebbe scoppiare.

In particolare questi operai non sopportano l'idea che altri lavoratori del gruppo abbiano ricevuto la 14a mensilità, mentre la direzione aziendale di Tito deve corrispondere ancora a quattro salari arretrati e alla vigilia dello sciopero dell'industria ha concesso un'elemosina di 30 mila lire di acconto.

«Dalle decisioni del governo — sostiene Antonio Nolè del consiglio di fabbrica di Tito — è venuta fuori senza equivoci la linea della DC, con l'intervento di Grandi nell'ENI.

Quelle che erano le nostre preoccupazioni più volte ribadite — continua Nolè — si sono verificate in pieno. Non solo, ma dalle notizia in nostro possesso, si sta tentando un gioco ignobile e pericoloso, quello di far pesare la situazione di Tito e Ferrandina con il ricatto sugli operai dell'ANIC di Pisticci.

Ancora una volta — incalza Michele Cillis sempre della Liquichimica — l'atteggiamento del governo è discriminatorio nei confronti dei lavoratori lucani. Si tenta di rinviare situazioni improrogabili. Non si può d'altronde dire — continua l'operaio — che la Giunta regionale abbia fatto fino in fondo la sua parte. Gli esponenti del governo regionale hanno preferito gli incontri privati con ministri e funzionari dell'ENI, le dichiarazioni improntate sull'ottimismo elettorale e adesso ci troviamo con un pugno di mosche in mano.

Cosa ne pensano inoltre gli operai della Liquichimica di Tito del pacchetto di misure economiche decise dal governo? «E' mistificante — ci risponde Antonio Nolè — affermare che il fondo di solidarietà andrà alle regioni meridionali, quando come accade per il nostro caso i fondi vengono dirottati altrove».

Su questa questione anche la segreteria provinciale della CGIL materana ha preso posizione protestando perchè il governo parla solo dell'area calabrese e di quella campana, quali destinazione del fondo sociale.

La segreteria della CGIL di Matera ha chiesto che venga tenuta presente anche la Basilicata, una regione che sta lentamente scivolando verso una situazione da collasso, soprattutto nel comparto industriale. Complessivamente la preoccupazione più diffusa tra i chimici lucani è che la vertenza per il salvataggio dell'intero patrimonio chimico della Basilicata abbia ricevuto un brutto colpo.

Al termine della riunione svoltasi ieri l'altro mattina presso la direzione nazionale del PCI sui problemi della chimica (era presente per il PCI lucano anche il compagno Angelo Bonora della sezione comunista di Ferrandina ed ospedale della Liquichimica) il compagno onorevole Rocco Curcio ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Nuovi pericoli si addensano sul futuro degli stabilimenti Liquichimica lucani per la logica che sembra prevalere nel governo che di fatto non consente l'impegno immediato dell'ENI per il coordinamento diretto degli impianti chimici pubblici.

Se dovesse passare questa linea del governo, conseguenze gravi ci sarebbero per Tito e Ferrandina. Le proposte complessive del governo per la chimica sono inadeguate e risentono di una impostazione a breve periodo e di una astratta progettualità liquidatoria verso l'intervento pubblico.

Esse allungano i tempi del salvataggio degli stabilimenti lucani, anzi comportano un serio pericolo di paralisi degli impianti, non prevedendo immediati interventi. E' necessario — ci ha dichiarato il compagno onorevole Rocco Curcio — sviluppare nelle fabbriche, nei comuni, nell'intera regione un movimento di lotta e di pressione sul governo centrale perchè si costituisca un polo pubblico della chimica che abbia nell'ENI un ruolo essenziale per il recupero produttivo degli stabilimenti dei gruppi ANIC, SIR e Liquichimica.

Va sottolineato — ha concluso il parlamentare comunista — il lineare comportamento del PCI che sostiene la stessa posizione in Basilicata e a Roma, mentre il comportamento di altri partiti, in primo luogo della DC, continua ad essere fortemente contraddittorio.

a. gi.

Per adesso sono quarantotto

In aumento a Sassari i casi di epatite virale

SASSARI — Sono 48 i casi di epatite virale accertati tra gli abitanti di Villanova Monteleone piccolo centro della provincia di Sassari a circa 42 chilometri dal capoluogo. Altri 15 casi sono in corso di accertamento mentre massicci interventi di profilassi sono in corso per arrestare la epidemia provocata dall'acqua inquinata di alcune sorgenti che alimentano parte delle fontanelle pubbliche.

I 48 casi accertati sono ricoverati 40 all'ospedale civile di Alghero ed 8 in quello di Sassari. La autorità sanitarie, essendo esaurite le disponibilità di posti letto nel nosocomio algherese il più vicino a Villanova Monteleone hanno messo in stato di allarme gli ospedali di Ittiri, di Thiesi e di Sassari per eventuali altri ricoveri.

E' stato anche individuato il virus dell'epidemia che, fortunatamente, è di tipo «A» quindi benigno. A Villanova Monteleone dove prosegue massiccia la distribuzione di gamma globuline che riducono considerevolmente la possibilità di essere colpiti dal virus, ha effettuato una visita un funzionario dell'assessorato regionale alla Sanità per rendersi conto degli interventi in atto per arrestare l'epidemia e delle necessità del centro sassarese che ha una popolazione di 3.700 abitanti.

Sdegno nella città e nella regione per l'ignobile provocazione

Per la giunta di Ascoli la DC si accorda con gli ex missini

Alleanza sottobanco per far nascere un monocolore scudocrociato - La DC regionale ha chiesto un incontro sulla questione con la segreteria nazionale - «E' l'apice dell'indecenza»: dice il PRI

ASCOLI PICENO — Dieci mesi fa non c'era stato nessun accordo, ciò nonostante la DC aveva formato una giunta monocolore grazie ai voti (mai rifiutati) dei tre indipendenti di destra, ex MSI. Di questa pattuglia è l'onorevole Antonio Grilli, noto alle cronache di tutta Italia per aver pubblicamente minacciato rappresaglia «casa per casa» contro esponenti della sinistra, nel corso della campagna elettorale del 1972, quando ancora era un autorevole leader del partito di Almirante.

Con ogni probabilità, questo personaggio lo ritroveremo nella lista DC nelle prossime elezioni comunali di Ascoli Piceno! vedremo di spiegarlo più avanti. Questa volta invece, l'accordo c'è stato, anche se sottobanco. Da ieri, dunque, Ascoli ha una nuova giunta monocolore DC, nata da un accordo intercorso tra il gruppo consiliare democristiano e i cosiddetti «indipendenti di destra». Una scelta infausta, che punisce la città, colpendola nei suoi sentimenti democratici più schietti.

Non per nulla la prima reazione sdegnata a questa operazione (una giunta «tambroniana» come l'hanno definita alcuni commentatori) è venuta dalla segreteria provinciale dell'ANPI. «Non si può concepire — afferma in un comunicato la segreteria provinciale dell'Anpi ad Ascoli Piceno, città Medaglia d'Oro al valor militare per attività partigiane, che gli eletti nelle liste missine tornino a governare con i *bentornati* della DC. Chiediamo fermamente che i partigiani combattenti, i patrioti, gli antifascisti militanti nella DC non possano che associarsi al nostro sdegno per la vile operazione di sottogoverno realizzata con la copertura di Ugo De Sanctis, partigiano combattente, antifascista...».

Mentre in altra sede i tre segretari provinciali del PCI, PSI e PSDI siglavano un accordo per riconfermare la giunta di sinistra alla Provincia e nei Comuni sopra i cinquemila abitanti, concordando inoltre che «l'esperienza positiva realizzata della provincia di Ascoli venga tenuta in considerazione per la stessa soluzione da dare al governo regionale», la Democrazia cristiana (il suo gruppo consiliare al Comune di Ascoli) siglava tutt'altro tipo di accordo, un accordo di potere con gli ex missini, una «scelta di destra sul piano programmatico e politico», come l'ha definita il capogruppo del PSI, Giuseppe Cesari.

Insomma, mentre le forze sane, democratiche del paese spingono verso la strada del rinnovamento, verso scelte di libertà, la DC di Ascoli ha fatto un salto all'indietro impressionante. «Penso che il PSI — ha dichiarato l'altro consigliere comunale socialista Cipollini — non possa non tener conto dell'atteggiamento della DC anche nel resto della provincia ed alla Regione».

Quello che colpisce è il silenzio assoluto degli organismi dirigenti provinciali della Democrazia cristiana che sono rimasti finora muti come mummie di fronte a questo caso. Non sorprende però il comportamento degli amministratori della DC. E' sufficiente ricordare, come esempio, che la DC a distanza ormai di mesi, non ha chiesto ancora nessun tipo di provvedimento contro i suoi tre ex consiglieri comunali coinvolti nello scandalo delle tangenti e condannati dal tribunale. anzi. sembra che i rapporti tra lo scudo crociato e i tre concussori siano ancora molto intensi.

La DC di Ascoli la deve aver fatta proprio grossa se la segreteria regionale marchigiana dello stesso partito ha deciso di «trasmettere alla segreteria nazionale gli elementi fin qui acquisiti, riservandosi di richiedere un incontro dopo la seduta della propria direzione», direzione che è stata convocata d'urgenza per discutere il «caso» giacché la segreteria del partito «ritiene di non condividere sotto qualsiasi aspetto» lo squallido accordo tra dc ed ex fascisti.

In consiglio comunale il 3 luglio la DC si è presentata sotto la veste di «accattoni politici» come il, compagno Lattanzi, ha definito i consiglieri democristiani. Infatti, il capogruppo della DC, Ugo De Sanctis (di lì a poco eletto sindaco) in apertura di seduta vergognandosi di ammettere che aveva personalmente trattato con gli ex missini, ha testualmente affermato: «Interpretando il voto dell'8 giugno (si badi l'8 giugno ad Ascoli non si è votato per il rinnovo del consiglio comunale! - *n.d.r.*), la DC ha ritenuto di dover continuare ad amministrare. Per questo cerchiamo il voto di tutti».

Ma è apparsa più che evidente la menzogna. In tasca aveva già l'accordo con la destra. Non si spiega altrimenti come ha dimostrato il compagno Lattanzi, capogruppo comunista, nel suo intervento, questa richiesta di voto in bianco. Il voto c'è stato e purtroppo è stato un voto terribilmente nero. E quando Grilli ha preso la parola le carte sono state scoperte. Il programma di questa maggioranza? Ve lo illustro io, e giù l'elenco dei punti programmatici. Manca una maggioranza precostituita? Neanche per sogno. «Magari litigheremo prima, ma in consiglio verremo uniti tutti e 22. Non ci vedrete più in ordine sparso».

La DC non ha fiatato. Che abbia eletto Grilli già capogruppo? A parte la battuta sono sempre più accreditate le voci che danno certa la presenza dell'ex missino nella lista dc nelle prossime elezioni comunali. E' il prezzo che i democristiani hanno dovuto pagare per il favore di oggi!

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

E' noto che il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI da tempo avevano chiesto lo scioglimento del consiglio comunale.

Questa giunta comunque non avrà vita facile. L'opposizione che PCI, PSI, PSDI e PRI condurranno sarà molto dura. E assieme a loro sarà la stragrande maggioranza della città che rifiuterà la scelta avventuristica della Democrazia cristiana.

Franco De Felice

Superato il 100% degli iscritti a Pesaro e Urbino

PESARO — Con 24.957 iscritti la Federazione provinciale del PCI di Pesaro e Urbino ha superato il numero dei tesserati (24.954) del 1979.

Si tratta di un risultato politico assai importante, conseguito grazie all'eccezionale impegno di tutte le organizzazioni del Partito. Nelle ultime settimane i militanti comunisti hanno saputo proseguire, in tutte le zone della provincia, l'azione politica e organizzativa intrapresa durante la campagna elettorale.

Le donne con la tessera del PCI sono 6.478, complessivamente i reclutati sono 930 dei quali 266 le donne.

«Siamo certamente soddisfatti per il risultato — afferma la campagna Anna Faggi, responsabile della commissione di organizzazione — che si collega anche alle iniziative (pensioni, casa, energia, Leva della pace, ecc.) che il Partito ha saputo promuovere nella provincia. Tuttavia, intendiamo realizzare nuovi successi. Il primo, possibile, quello di varcare la soglia dei 25.000 iscritti».

Assieme a questo lavoro procede alacremente la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. L'obiettivo per la nostra Federazione è di 250 milioni e sarà compiuto ogni sforzo perchè sia pienamente raggiunto nel corso della Festa provinciale dell'«Unità» che si svolgerà a Pesaro dal 26 luglio al 3 agosto.

Risponderà alle domande dei cittadini

Oggi Berlinguer a Pesaro, domani ad Ancona

PESARO — La crisi economica, la nuova «stangata» decisa dal governo, le tensioni internazionali, il ruolo e le proposte dei comunisti per il Paese e per le amministrazioni locali. Queste le principali domande che vengono poste dalle decine e decine di telefonate che i compagni ed i cittadini del Pesarese, e dell'intera regione, stanno facendo giungere a «Telepesaro» ed a «Radio Antenna Tre», ed a cui risponderà oggi pomeriggio il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer nel corso dell'incontro-dibattito cui prenderà parte alle 18 nella grande Piazza del Popolo di Pesaro, con Marcello Stefanini, segretario regionale del PCI, e Lamberto Martellotti, segretario della Federazione comunista pesarese.

Il «servizio» di raccolta delle domande dei cittadini, che va avanti da mercoledì, proseguirà anche nella giornata di oggi fino alle ore 12. «Telepesaro» risponde al numero 33373, e «Radio Antenna Tre» al numero 68626. La presenza del segretario generale del PCI nelle Marche, come abbiamo detto, coincide con un momento estremamente importante e difficile della vita del paese e della stessa regione, che si trova di fronte a scelte decisive per il suo sviluppo futuro.

Grande è quindi l'attesa anche ad Ancona e nella provincia per il comizio con cui domani sera alle 18,30, Berlinguer concluderà il Festival dell'Unità della Cittadella. Nel discorso del segretario generale del PCI (con lui prenderanno la parola il compagno Stefanini e la compagna Milli Marzoli, segretaria della Federazione comunista anconetana) troveranno posto tutti quei temi che hanno animato di tensione ideale i dieci giorni di vita del «villaggio» della stampa comunista, dall'occupazione al terrorismo e dalla pace alla ricerca di un accordo tra le forze democratiche per battere l'arroganza e i «veti» della DC.

La crisi colpisce anche il «modello marchigiano»

Benelli: si aspetta il via di De Tomaso per le trattative

Riammissione scaglionata dei lavoratori sospesi - Disponibilità dei sindacati - La solidarietà del PCI

PESARO — «La mano, a De Tomaso, gliela abbiamo offerta. Ora è lui che deve dare una risposta. Non pensi però che siamo disposti a concedergli tutto il braccio». Con pacatezza, di fronte ai cancelli della fabbrica durante l'intervallo di mezzogiorno, un operaio della Benelli sintetizza molto eloquentemente l'andamento della vertenza alla casa motociclistica pesarese, una vertenza che ha fatto di questa fabbrica un punto caldo delle lotte operaie nelle ultime settimane.

La «mano» che i lavoratori hanno offerto alla direzione della Benelli sottintendo la disponibilità estrema al confronto. «Vogliamo trattare — dice Antenisco Bartolucci della FLM — siamo disponibili, e lo diciamo tranquillamente, senza paura di essere fraintesi, perché ci sentiamo forti grazie alla unità raggiunta in queste settimane tra tutti i lavoratori».

Sindacato e consiglio di fabbrica non hanno espresso solo a parole questa disponibilità: dall'altro giorno hanno deciso di riprendere il lavoro al reparto spedizioni chiedendo però che, contestualmente, la direzione ritirasse le sospensioni dei settanta operai del montaggio e fissasse fin da ieri mattina la ripresa della trattativa. La direzione della Benelli, questa volta, non è stata sorda del tutto ed ha deciso la riammissione scaglionata dei lavoratori sospesi. Manca la risposta che attendono i sindacati: quella della ripresa del confronto. Ma è ovvio che su questo punto i rappresentanti pesaresi di De Tomaso hanno minori possibilità di iniziativa e attendono probabilmente il via del costruttore argentino.

Se da un lato questi sviluppi lasciano intravvedere una concreta prospettiva di ripresa del dialogo, d'altro canto, conoscendo i comportamenti a cui sono soliti atteggiarsi le direzioni delle fabbriche del gruppo, sarebbe del tutto avventato un ottimismo fuor di misura.

Oggettivamente le possibilità per una seria ripresa delle trattative, che i sindacati intendono incentrare sulle questioni connesse alla costruzione della nuova fabbrica, sono cresciute, e sarebbe bene che l'azienda mettesse da parte ogni temporeggiamento per non determinare un ulteriore inasprimento del clima dentro la fabbrica.

E' quanto chiede anche il PCI che, in un volantino diffuso tra gli operai, esprime la solidarietà dei comunisti ai lavoratori in lotta, e definisce «anacronistiche e provocatorie» le iniziative assunte finora dalla direzione per evitare o rinviare il confronto con i sindacati.

Stanziati i 22 miliardi per l'asse Nord-Sud di Ancona

Il Ministro dei Lavori pubblici on. Francesco Compagna ha comunicato al sindaco di Ancona Monina, che è stato emanato il decreto con il quale è stato approvato il progetto dell'Asse Nord-Sud per l'importo di L. 22 miliardi.

Tale complessa ed importante opera che potrà iniziare nei prossimi mesi, consentirà più agevoli collegamenti con il nuovo quartiere di Montedago e un più agevole accesso alla città nella zona di espansione prevista dal PRG.

Con la realizzazione di tale opera sarà affrontato in maniera incisiva il problema dei collegamenti tra la viabilità cittadina e la grande viabilità esterna nel quadro delle scelte prioritarie adottate dall'Amministrazione comunale.

Programmi di Telepesaro

18,30: Film: Il ladro di Bagdad
20,00: Cartoni animati
20,30: TelePesaro giornale
21,00: Anteprima sport
21,30: Concerti: Paolo Conte registrato dal vivo
22,30: Film: A cavallo della Tigre con Nino Manfredi e Gian Maria Volonté

Migliaia di posti in pericolo nel campo strumenti musicali

Un contributo del compagno Barchiesi responsabile FLM sulla pesante situazione del settore

ANCONA — *Le Marche della «economia diffusa» (o sommersa) stanno ormai vivendo un periodo di gravi difficoltà e di pericolo per la stabilità occupazionale. I problemi che investono settori fondamentali al mantenimento degli attuali livelli produttivi (calzaturiero, mobile, strumenti musicali) sono tutti in una fase nella quale, inderogabilmente, le possibili prospettive sono vincolate all'adozione o meno di coraggiose scelte strutturali.*

Il comparto degli strumenti musicali in particolare (presente soprattutto nel sud della provincia di Ancona), che vede alcune migliaia di operai sulle soglie della perdita del lavoro, assurge un po' a simbolo, negativo, di questo stato di cose. Ospitiamo oggi su questo argomento un contributo del compagno Oscar Barchiesi, responsabile per la FLM del Coordinamento Regionale del settore strumenti musicali.

Il settore strumenti musicali sta subendo ormai da due anni una ristrutturazione che ha portato ad un restringimento della base produttiva ed occupazionale e che rischia di mettere drammaticamente in discussione altri centinaia di posti di lavoro. I licenziamenti attuati nelle aziende della regione sono stati, sempre nei due anni, 350; i posti di lavoro attualmente in pericolo, sono circa 500; il generale non rispetto del turn-over altri 200 occupati in meno; difficoltà di collocare gli strumenti in tutte le aziende.

Probabilmente nel periodo settembre-dicembre non si aggraverà la situazione in quanto è considerata la stagione «buona» per la vendita e perché i provvedimenti governativi sulla fiscalizzazione daranno un po' di «ossigeno», ma il 1981 si preannuncia con conseguenze gravi per l'occupazione. Uno dei settori portanti per l'economia della Regione e unico per interi Comuni e zone di essa, rischia il collasso. Un settore il cui modo di produrre, il suo modo di organizzarsi, le capacità imprenditoriali venivano portate da esempio dai sostenitori del «modello marchigiano», è in crisi.

Le piccole aziende, il decentramento, il lavoro precario e nero sono state le risposte che i nostri imprenditori, agli inizi degli anni settanta, hanno contrapposto alla concorrenza giapponese, americana, tedesca. Se in quella fase i risultati sono stati positivi, gli imprenditori non hanno saputo approfittare dei benefici finanziari e di conquiste di mercati per avviare processi di innovazioni tecnologiche del prodotto, degli impianti, di avviare produzioni similari e complementari all'elettronica musicale in grado da salvaguardarsi nel momento di maturazione del prodotto tradizionale che era diventato ed è l'organo elettronico (oltre il 75% degli strumenti prodotti).

Ora la duplice concorrenza: di chi detiene tecnologie (USA, Giappone, Germania), di chi può produrre a costi notevolmente più bassi (Corea, Taiwan, Filippine), sta toglienDoci mercati acquisiti e da acquisire. Il sindacato e le stesse istituzioni (Parlamento, Regione) hanno avanzato proposte od avviato programmi per superare le difficoltà: associazionismo per l'acquisto delle materie prime ed il loro controllo qualità; creazione di un centro ricerca che aggiorni tecnologicamente i prodotti ed avvii studi di possibili diversificazioni produttive; consorzio per la vendita diretta dei prodotti, programmi di formazione professionale indirizzati soprattutto verso i tecnici.

Sono proposte concrete, per alcune ci sono già le disponibilità e relative coperture finanziarie (leggi nazionali e regionali).

Gli imprenditori e la loro associazione rifiutano il confronto su questo e nel frattempo rimangono immobili, fermi, «sperano» che il mercato riprenda. Si assumono perciò tutte le responsabilità delle conseguenze che si registrano e che si avranno sul piano economico e della occupazione.

Il «modello marchigiano» che qualcuno vuole contrapporre alla crisi, è anche questo. Nel settore ha fatto il suo tempo ed ora il padronato e la sua associazione non sono in grado di rispondere se non con cassa integrazione, licenziamenti, chiusura di fabbriche.

Intervento del compagno Martellotti sul problema della giunta regionale

D'accordo, il programma è importante ma usciamo fuori dal rituale

PESARO — In queste settimane nel partito e tra la gente si è compiuta una approfondita riflessione sul voto dell'8 giugno. Ora, come è naturale, l'attesa dei cittadini si concentra sugli atteggiamenti delle forze politiche dalle quali essi attendono la formazione, in tempi brevi, dei governi locali e regionali che affrontino i complessi problemi della nostra realtà.

Noi comunisti, a Pesaro e nelle Marche, abbiamo collegato al dibattito le opportune iniziative di massa. Non a caso, dal momento che il Paese si trova di fronte da un lato ai gravi segni della crisi (inflazione, recessione) e dall'altro ad un governo del tutto inadeguato a fronteggiarla.

Le Marche sono ben dentro questa crisi. Il «modello» marchigiano che pure ha assicurato lo sviluppo di questi anni, comincia mostrare segni sempre più evidenti dei suoi limiti. Per questo sono necessari interventi concreti di riorganizzazione e di sostegno alla piccola e media impresa, all'agricoltura, per questo è necessaria una reale politica di programmazione.

La crescita spontanea, tanto esaltata dalla DC, non basta più. Senza una diversa politica nazionale e regionale (non si dimentichino per altro le questioni internazionali) questo modello non può reggere.

I punti di crisi si stanno estendendo: si pensi all'area calzaturiera, all'abbigliamento, alle tante fabbriche in crisi (nel Pesarese, per tutte, la CCL di Mondolfo e la Benelli Armi di Urbino).

Sono tutti motivi che dimostrano quanto sia urgente — e di questa necessità si sono fatti portavoce nel recente sciopero i lavoratori marchigiani — una nuova direzione politica del Paese e della regione.

Per le Marche abbiamo avanzato una proposta precisa, coerente con l'impostazione della campagna elettorale: quella di una maggioranza e di una giunta fondate sulla collaborazione tra PCI, PSI, PDUP, PSDI, PRI. Una proposta realistica e giusta, che tiene conto delle esperienze di questi anni e della incapacità della DC a imboccare strade nuove accantonando ogni discriminazione.

Esponenti dei partiti di democrazia laica ci hanno espresso apprezzamento per la serietà delle proposte che andiamo sostenendo. Molti di essi ci hanno detto esplicitamente che sarebbe molto più facile trovare con noi un accordo piuttosto che con questa DC marchigiana. E allora, perché i loro partiti non ne traggono le ovvie conseguenze?

Nelle Marche, come l'esperienza insegna (anche se non sempre positiva) esistono le possibilità per scegliere autonomamente e rifiutare una omogeneizzazione tra formula nazionale e locale.

Nel momento in cui è necessario dar vita al governo regionale alcuni partiti a cui abbiamo rivolto la nostra proposta tengono a riaffermare il carattere di priorità dell'accordo programmatico rispetto alle formule. E' un rituale da cui bisogna uscire. E' del tutto evidente l'importanza del programma; ma chi lo deve realizzare? Quali le garanzie che esso sia realizzato?

L'esperienza di questi anni (alla quale bisogna rifarsi per non ripetere errori che tanto pesano sulla nostra realtà regionale) sta a dimostrare che un programma di rinnovamento può essere realizzato soltanto mediante una nuova direzione politica.

Oltretutto la proposta del PCI trova riscontro nel risultato elettorale, così come è confortata dall'accresciuto consenso che gli elettori hanno riservato in importanti centri (Ancona, Fano, eccetera) dove sinistre e partiti laici hanno governato assieme.

Un partito esce sconfitto — nelle Marche e nel Pesarese in particolare — dalla campagna elettorale: la DC, ancorata, oltretutto, a proposte di vecchie soluzioni, a tentativi di ritorni indietro.

Per questo chiediamo ai compagni socialisti prima di tutto, che hanno ribadito anche in questi giorni di voler proseguire l'esperienza di lavoro comune delle sinistre, e al PSDI e al PRI, di giungere presto ad una decisione positiva che consenta di uscire dall'ambigua fase di stallo che la gente non comprende perché non corrisponde alle attese e alle esigenze della collettività marchigiana.

Il PCI continuerà a lavorare per sbloccare questa situazione, per rendere più incisivi i movimenti di lotta attorno alle grandi questioni sociali.

Per tali obiettivi i comunisti di Pesaro impegneranno tutta la loro forza, uscita accresciuta dal voto, e che in questi giorni ha trovato conferma sul piano organizzativo con il superamento del cento per cento (con 24957 iscritti) del tesseramento.

Lamberto Martellotti

Il 14 luglio prima seduta del Consiglio regionale

Il presidente della giunta regionale Massi, a norma dell'art. 14 della legge 10-2-1953 e dell'art. 2 del vigente regolamento interno del Consiglio regionale, ha convocato i consiglieri eletti nella recente consultazione elettorale per le ore 10 di lunedì 14 luglio p.v. presso la sala consiliare di Corso Stamira 9.

L'ordine del giorno è il seguente:

1) Elezione del Presidente del Consiglio regionale (art. 12 dello Statuto e artt. 4 e 5 del Regolamento);

2) Elezione del vice presidenti e dei segretari del Consiglio regionale (art. 12 dello Statuto e artt. 4 e 6 del Regolamento).

COMUNE DI URBINO
UFFICIO TECNICO

Avviso di licitazione privata

Il comune di Urbino, ai sensi e per gli effetti dell'art. 36 della Legge 3-1-78 n. 1, rende noto che indirà una Licitazione Privata per l'appalto dei lavori di:

Costruzione della Rete Fognante del Capoluogo, II Lotto.

L'importo di base d'asta ammonta a L. 750.000.000.

L'aggiudicazione avverrà con il metodo previsto dall'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara rivolgendo domanda all'Amministrazione - Ufficio Tecnico o segreteria Generale entro 10 giorni dallo stato di pubblicazione del presente avviso.

Urbino, lì 26-6-1980

IL SINDACO: O. Magnoni

CAMIONS-CONTAINERS
Grecia - Iraq - Iran
servizio regolare

Adriatica Tra. Sped. s.r.l.
spedizioni internazionali
Via Rupi XXIX Settembre, 31 - 60100 ANCONA
Telefoni (071) 52.655 - 52.656 - Telex 560340
MILANO - Via C. Arrighi, 5 - Tel. (02) 21.55.041 - Telex 331393
PIREO - Akti Possidonos, 27/30 - Telefono 41.34.113 - Telex 213203
SALONICCO - Odissea, 1 - Telefono 52.91.49 - Telex 412068

JUGOSLAVIA
soggiorni al mare
UNITÀ VACANZE

Citroën GSA. Più di prima.

Di bene in meglio, ecco dalla GS la nuova GSA, una auto che riprende e migliora uno dei più rivoluzionari concetti automobilistici degli ultimi dieci anni.

La linea della nuova GSA oggi è ancora più filante e aerodinamica e il nuovo motore da 1300 cc. le consente di raggiungere i 160 Km/h e percorrere il chilometro da fermo in 36".

La quinta marcia rende ancora più economici i costi di esercizio di quest'auto che a 120 Km/h consuma solo 8,9 litri x 100 Km. Tutti i comandi nella nuova GSA sono centralizzati: raccolti nei due satelliti ai lati del volante evitano qualsiasi distrazione dalla guida.

Un quadro controllo indica costantemente lo stato delle diverse parti meccaniche della vettura.

La quinta porta posteriore facilita l'accesso al bagagliaio che da 435 dmc. passa a ben 1400 dmc. con il sedile posteriore abbassato. Silenziosità e confort tradizionali caratteristiche Citroën, nella nuova GSA si sono ulteriormente evolute.

Le famose sospensioni idropneumatiche, che hanno rivoluzionato il concetto stesso di tenuta di strada, sono state adeguate alla maggiorata potenza del motore, e completano l'eccezionalità di questa nuova Citroën.

Nuova, 1300 cc., 5 marce, 5 porte.

Concessionaria
PESARO
B.M.S. s.r.l. Commercio Autoveicoli
Via Mastro Giorgio, 15 - Tel. 0721/62636

CITROËN GSA
CITROËN A préfère TOTAL

La relazione del segretario Gino Galli al Comitato regionale

Un «programma di lavoro» per rilanciare una forte iniziativa politica e di massa

La « storia » degli ultimi anni, il rapporto verso il PSI, il voto, questi, i principali temi trattati - Rapida costituzione delle giunte, difesa e sviluppo delle condizioni dei lavoratori, impegno per la pace - A tarda sera le conclusioni di Achille Occhetto

PERUGIA — Se come è stato detto al Comitato centrale una fase politica deve considerarsi chiusa ed una discussione deve farsi sulle prospettive, non basta più un dibattito caratterizzato prevalentemente dall'analisi del voto o che investa solo le formule di governo nè è sufficiente precisare i caratteri della nostra opposizione. La discussione attuale ha bisogno di essere più ampia ».

Questa la prima indicazione di metodo e di contenuto della relazione del compagno Gino Galli al comitato regionale del partito svoltosi ieri e concluso, nel tardo pomeriggio da Achille Occhetto.

Galli, dopo aver fatto questa affermazione, è passato ad indicare gli ambiti in cui il confronto interno deve svolgersi. « Il dibattito — ha detto — ha bisogno di tre cose: di un ripensamento delle vicende politiche degli ultimi anni, si potrebbe dire del decennio, di una acquisizione piena e di una puntuale analisi dei dati del cambiamento che si è prodotto nelle strutture economiche e sociali del paese per riconsiderare in questa luce tutta l'espressione della nostra politica, il problema delle alleanze sociali, dei rapporti politici e la stessa questione meridionale; di una attività di ricerca e di una discussione che si accompagnino ad una ripresa della iniziativa politica e di massa

La relazione, conseguentemente alle premesse, ha poi preso in esame la « storia politica » degli ultimi anni a partire dal '76 e si è lungamente soffermata sul problema dello spostamento in avanti degli equilibri di forza a favore dello schieramento di sinistra, che segni un arretramento della DC. Un capitolo è stato dedicato ai rapporti con il PSI. « Occorre — ha detto Galli — metter da parte ogni chiusura settaria. Non devono certo essere annullate le differenze politiche ed ideali, nè si deve rinunciare al confronto e se necessario alla polemica, ma bisogna anche fare politica intorno ad obiettivi di interesse comune che oggettivamente, nelle attuali condizioni del paese davanti ad un aggravamento della crisi, permangono per le forze che seguono i due partiti, anche in un contesto di competitività ».

Poi, come era previsto anche dall'ordine del giorno, Galli è passato ad analizzare il voto umbro e nazionale. Per quanto riguarda la nostra regione, pur manifestando soddisfazione per la « buona tenuta » del partito e il complessivo successo delle forze di sinistra, il segretario regionale del PCI non ha mancato di sottolineare alcune difficoltà dei comunisti soprattutto nei grandi centri urbani.

A conclusione della relazione un capitolo intero è stato dedicato al « programma di lavoro ». Sette i punti toccati, che possono così riassumersi: rapida costituzione delle giunte e avvio del loro lavoro sulla base dei programmi, di un rapporto unitario con il PSI e di una apertura verso altre componenti della sinistra e verso le forze laiche; iniziativa politica e di massa del partito sui problemi posti dall'acuirsi della crisi, non delegando a nessuno, nè alle istituzioni, nè ai sindacati, i compiti specifici di una forza politica e di governo che deve mantenere aperte le condizoni per un nuovo sviluppo, deve rispettare il ruolo autonomo delle forze imprenditoriali, tutelare e sviluppare al tempo stesso le conquiste e le condizioni di vita delle masse lavoratrici e del loro ruolo nella lotta per un nuovo sviluppo; ripresa della battaglia per la pace e la distensione.

Il 24 settembre dell'81 ricorrerà il 20. della prima grande marcia Perugia-Assisi — come ha ricordato Galli — e ha aggiunto: una buona occasione da preparare con un anno di lavoro intenso, ricco di manifestazioni di ogni tipo.

Il quarto punto del programma sottoposto al comitato regionale riguarda la ripresa del lavoro sulle questioni dell'università, della scuola e della formazione professionale; c'è poi la necessità di consolidare ed estendere la rete dell'informazione democratica e accanto a questa un rilancio di tutte le organizzazioni di massa.

Infine il segretario regionale del PCI ha parlato della necessità « di affrontare le questioni strutturali, organizzative, di metodo e di costume che devono contribuire ad adeguare il modo di essere del partito e le nuove esigenze che impone la realtà politica e sociale attuale ». « Saranno queste le questioni — ha terminato Galli — sulle quali chiameremo il partito a lavorare ed a discutere, in modo che la campagna congressuale veda il dibattito strettamente legato alle iniziative esterne e di massa di tutte le organizzazioni comuniste.

Durante la sua relazione, il compagno Galli ha anche dato una breve informazione sull'andamento del confronto con i compagni socialisti per la formazione delle giunte, sottolineando innanzitutto l'importanza delle convergenze programmatiche riscontrate. Il segretario regionale del PCI ha ricordato i punti principali che stanno alla base della linea assunta dalla delegazione durante gli incontri. Il primo di questi riguarda la necessità dell'apertura delle maggioranze alle altre forze di sinistra, laiche e democratiche. Accanto a questo, l'alleanza deve essere impostata, oltre che su chiari accordi programmatici, sulla pari dignità tra le forze politiche e sul rispetto della volontà dell'elettorato.

Galli ha inoltre ribadito la « pregiudiziale » posta dalla delegazione del partito circa la necessità che ognuno dei due partiti garantisca una presenza nel dibattito consiliare ed ha informato il comitato regionale sulla decisione congiunta di PCI e PSI di dar vita reciprocamente ad incontri con altre forze politiche. Gli incontri si stanno già svolgendo (già si è tenuto quello con i repubblicani) e non è escluso che questi contatti possano portare ad importanti sviluppi

Per la formazione del governo regionale

Lunedì incontro tra comunisti e socialisti

La trattativa potrebbe allargarsi al PRI concretizzando così l'auspicata apertura verso le forze laiche

PERUGIA — Per dopodomani è previsto un nuovo incontro tra le delegazioni del PCI e del PSI, dopo che quelli precedenti hanno fatto registrare ampie e significative convergenze sulle linee programmatiche.

La situazione politica dunque è in pieno movimento. Ieri inoltre c'è stato un fattto nuovo. Su alcuni quotidiani veniva riportata una ipotesi secondo la quale si potrebbe realizzare una soluzione di accordo istituzionale che prevederebbe l'assunzione della responsabilità della presidenza del Consiglio regionale da parte del rappresentante del Partito repubblicano. Questa ipotesi potrebbe in effetti realizzarsi, in considerazione di alcuni fatti nuovi che starebbero maturando (stando sempre a quanto riportato dalla stampa) all'interno del PSI, dove sembrerebbe emergere un atteggiamento diverso da quello abbastanza rigido manifestato fin qui rispetto alla esigenza ripetutamente sottolineata dal nostro partito, che almeno un rappresentante di ognuno dei due partiti della sinistra sia presente nel dibattito consiliare.

Insomma, anche se finora mancano prese di posizione ufficiali, un eventuale accoglimento da parte del PSI di questa giusta esigenza espressa dalla delegazione comunista, potrebbe portare a raggiungere, oltre ad un accordo politico e programmatico tra PCI e PSI, una alleanza di sinistra davvero aperta al contributo delle altre forze laiche e democratiche.

Ciò sarebbe insomma possibile proprio in considerazione del clima positivo che ha caratterizzato questi primi contatti tra i due partiti e in definitiva questo spiraglio che sembra aperto riaprirebbe, sia pure in termini diversi, la prospettiva di un nuovo accordo istituzionale in Umbria.

Ciò non toglie, comunque, che resti tuttora in piedi il dibattito tra comunisti e socialisti circa la composizione e l'assetto degli organismi di governo regionale.

Si è aperta dunque una fase politica indubbiamente interessante e dinamica, come è confermato dalla celerità con cui si sta lavorando sia a livello regionale che nei centri della provincia. Oggi si insedierà il Consiglio comunale di Corciano, mentre lunedì sarà la volta di quelli di Perugia e di Torgiano.

Da segnalare infine che stasera alle 21 a Città di Castello si terrà una importante iniziativa del nostro partito. Si tratta di una assemblea in piazza che i comunisti tifernati hanno organizzato per discutere con la gente le proposte sulla lotta contro gli attacchi ai lavoratori e per un nuovo sviluppo economico e per sollecitare una rapida definizione del programma e la formazione della Giunta al Comune di Città di Castello.

Ricognizione sullo stato delle aziende ternane

Non c'è solo la «Terni»: la crisi rischia di allargarsi

Valutazione dell'assessore regionale allo sviluppo Provantini - Le fabbriche minacciate: dalla Sit-Siemens, alla Montedison, oltre naturalmente le acciaierie - L'incontro del 16 deve essere decisivo

TERNI — « Occorrono soluzioni specifiche, azienda per azienda — ha affermato l'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini — per risolvere i problemi della produzione che si aprono nei grandi e medi complessi della provincia di Terni che fanno capo ai grandi gruppi economici pubblici e privati ». Nel corso dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi tra rappresentanti dell'ente locale, della regione e del sindacato, l'assessore ha tracciato un ampio quadro della situazione produttiva delle aziende del ternano. Mentre gli industriali umbri — ha detto — hanno ribadito una linea che li collocava al di fuori del partito della recessione, della svalutazione e della crisi, vi sono invece segnali gravi che vengono o che possono venire da quelle aziende che fanno capo ai grandi gruppi nazionali.

« E' esemplare a questo proposito — ha precisato Provantini — la vicenda della Sit-Siemens. Si tratta di una industria dove fino ad oggi si è continuato ad assumere manodopera e che non manifestava segni di crisi, ma che, nella logica di chi ha scelto la via di accelerare il processo di recessione, si è trovata coinvolta nella decisione nazionale del gruppo che riguarda la cassa integrazione per 30 mila lavoratori. E' un ricatto alla occupazione — ha proseguito — non giustificato da questioni di mercato, ma con l'obiettivo che la Stet e la Sit si propongono di ottenere finanziamenti pubblici e aumento delle tariffe ».

Interrogativi si pongono anche per altri gruppi; alla Sit-Stampaggio ad esempio, che fino ad oggi non ha avuto grandi problemi produttivi. Se la linea proposta da Agnelli, però, non venisse battuta non ci sarebbe da meravigliarsi se questa si estendesse anche al gruppo Teksid e quindi alla fabbrica dello stampaggio di Terni che è Fiat. La linea proposta dalla Fiat potrebbe colpire non solo questa azienda, ma produrre effetti anche su altri gruppi. Riflessi negativi di mercato potrebbero prodursi anche nei confronti delle aziende ternane della Montedison che producono materie plastiche e fibre utilizzate nel settore auto. C'è poi la questione energetica: i ritardi nella attuazione completa dei piani dell'ENEL aggravano la situazione di incertezza della Bosco e di alcuni comparti fondamentali della società Terni. Segnali simili si registrano anche nell'area chimica a causa della mancata risposta alle questioni che si hanno tanto alla Montedison, per la Merak, che all'Anic per la Itres.

« Dinanzi a questi pericoli — ha sottolineato Provantini — occorre una forte consapevolezza dei rischi reali rappresentati da misure generali che possono compromettere anche industrie sane. Occorre dare una risposta che imponga al governo la predisposizione di strumenti non congiunturali ma che incidano sulle cause della crisi e che non combattono la inflazione con misure recessive ma che siano di segno opposto ».

Sul piano delle proposte concrete Provantini ha chiesto che al prossimo incontro del 16 al ministero delle Partecipazioni Statali per la questione della « Terni » si possa finalmente discutere su un piano per la società. « Deve essere chiaro — ha detto — che non si deve trattare di un piano qualsiasi. Ma di un piano che dia risposta ai grandi quesiti posti dal movimento sindacale con lo sciopero di pochi giorni e a quelli posti dalla Regione e dal Comune. Un piano che affronti i nodi del risanamento finanziario e dello sviluppo produttivo, che non riguardi solo l'inossidabile ma tutta l'area delle lavorazioni siderro meccaniche e che definisca il ruolo della Terni ».

La stessa richiesta viene fatta dalla sezione comunista delle acciaierie con un suo comunicato. In merito alla vicenda Montedison si intende sollecitare il governo affinchè — prima della scadenza del 13 luglio, — decida sul consorzio Montefibre per il futuro di questo gruppo ed intervenga sulla Montedison per fargli rispettare — dopo la soluzione data alla vicenda Linoleum di Narni — gli impegni assunti con la Regione e i sindacati nei confronti delle altre industrie dell'area ternana.

Per quanto riguarda invece la Sit-Stampaggio Provantini ha comunicato che si è tenuto nei giorni scorsi un incontro fra le Regioni Abruzzo, Campania, Lazio, Lombardia, Sicilia e Umbria. Sulla base di un documento unitario verrà chiesto un incontro con il governo per affrontare i modi che riguardano questo fondamentale comparto dell'economia. Le regioni interessate, inoltre, convocheranno una conferenza nazionale che affronti le questioni dell'elettronica e delle telecomunicazioni.

Angelo Ammenti

Il 15 luglio scioperano gli operai agricoli e i florovivaisti

PERUGIA — Per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali sciopero regionale, martedì 15 luglio, degli operai agricoli e florovivaisti, indetto dalla Federbraccianti CGIL, FISBA-CISL e UISBA-UIL.

Già da alcuni mesi le organizzazioni sindacali hanno presentato alle Unioni provinciali degli agricoltori di Perugia e di Terni le piattaforme per il rinnovo dei due integrativi

Le richieste che sono state avanzate si pongono l'obiettivo di una trasformazione profonda dell'agricoltura umbra. Ma, negativa finora la risposta delle organizzazioni padronali: « A Perugia — denunciano le organizzazioni sindacali — il direttivo dell'Unione agricoltori si rifiuta di convocare le organizzazioni sindacali per iniziare le trattative.

Da qui la giornata di lotta del 15 luglio: delegazioni si recheranno alle Unioni agricoltori provinciali e zonali, agli uffici provinciali del lavoro, in prefettura e alla Regione. Mercoledì 23 luglio, invece, si svolgeranno manifestazioni interzonali.

Deciso dal Comune di Terni dopo le prime misure

Per le famiglie terremotate nuova assegnazione di case

La possibilità è riservata ai cittadini colpiti dal sisma del settembre '79 incorsi nell'ordinanza di sgombero - Le domande presentabili entro lunedì

TERNI — L'amministrazione comuale ha disposto la riapertura dei termini per l'assegnazione degli alloggi di edilizia economica e popolare in favore delle famiglie colpite dal terremoto del settembre dello scorso anno.

Subito dopo le scosse sismiche del luglio 1978 l'amministrazione riservò 53 alloggi a coloro che furono costretti a lasciare le proprie case lesionate. Risultarono aventi diritto 35 richiedenti.

Ora è stata decisa la riapertura del termine utile per la presentazione delle domande. La possibilità è risevata esclusivamente ai cittadini che, danneggiati dal terremoto del 19 settembre 1979 e dei giorni successivi sono incorsi — nell'ordinanza di sgombero

I cittadini dovranno produre entro lunedì 7 luglio una apposita domanda corredata dal certificato anagrafico contestuale e dell'ordinanza di sgombro. La richiesta dovrà essere inviata al comune di Terni presso il settore dei servizi sociali dell'ufficio alloggi.

Gli interessati che hanno già fatto domanda all'Istituto Autonomo per le Case Popolari o al comune di Terni dovrannno inoltrare soltanto l'ordinanza di sgombero.

L'ufficio alloggi dell'amministrazione comunale di Terni che si trova in via Cross Santa è comunque a disposizione degli interessati per tutte le informazioni ogni giorno dalle 9 alle 12. L'intervento dell'amministrazione locale per trovare una soluzione ai problemi emersi a seguito delle scosse telluriche del '78 e dell'anno successivo è stato quindi immediato.

I sopralluoghi effettuati sono stati circa 1500: si è proceduto alla sistemazione delle terre fornite in gran parte dal ministero degli Interni. Sono stati inoltre reperiti 38 appartamenti e si è provveduto ad una integrale ristrutturazione dell'ex-clinica Salus ricavandone cinque alloggi. E' stata inoltre fatta una convenzione con l'amministrazione provinciale per l'utilizzazione di una palazzina in via Trieste. La palazzina è stata messa a disposizione di cinque famiglie colpite dall'ordinanza di sgombero. Inoltre sono stati sistemati quattro nuclei familiari in un albergo della città.

Causò la morte del padre: assolto per legittima difesa

PERUGIA — E' stato assolto per legittima difesa Luciano Migni, il giovane che nel maggio del '79 causò con una spinta la morte del padre.

La sentenza è stata pronunciata ieri mattina dalla corte d'assise di Perugia di fronte alla quale Luciano è comparso a piede libero. La corte ha in pratica accolto tutta la tesi sostenuta dalla difesa.

I fatti avvennero in casa dei coniugi Migni. Luciano era appena rientrato e vide il padre inveire contro la madre. Cercò di fermarlo per la prima volta, ma subito dopo il padre ricominciò questa volta con nelle mani un coltello. Fu a questo punto che il figlio Luciano intervenne bruscamente spingendo il padre per evitare che potesse colpire lui o la madre.

L'anziano, in seguito alla spinta, urtò contro la spalliera del letto e morì sul colpo.

Il « Tribunale per i diritti del malato » in Umbria

Nei nove Centri della regione già raccolte 150 testimonianze

Si è operato a Perugia, Terni e Spoleto - Denunce dalle quali emerge il difficile rapporto con il personale medico e paramedico

PERUGIA — « Deistituzionalizzare il malato, liberarlo da forme coattive di controllo ufficiale, offrirgli spazi di libertà all'interno dell'ospedale, garantirgli la possibilità di uno sviluppo, nonostante la malattia, della sua personalità, attraverso il gioco, le attività intellettuali, l'attività sessuale in quanto compatibile col suo stato fisico, la esperienza comunitaria e così via, ci sembra possibile al di fuori di ogni ricomposizione del quadro istituzionale della malattia ». E' un brano questo tratto da « L'uomo negato » un libro di Giancarlo Quaranta, di denuncia e, come abbiamo visto, di proposta. Da queste pagine è poi venuta fuori l'idea del « Tribunale per i diritti del malato ».

E' stato il movimento federativo democratico a proporlo e subito numerosi intellettuali, esponenti del mondo politico, culturale, ecclesiale e sindacale hanno aderito.

Anche a Perugia, dopo che già era avvenuto a Roma, è stato costituito questo tribunale e ieri, nel corso di una conferenza stampa, presenti i responsabili della federazione umbra del movimento federativo democratico e i componenti del comitato promotore umbro, si è fatto il punto su un mese di attività e precisato il senso della iniziativa. Non si tratta — ha detto Carlo Palombi, responsabile nazionale per il MSD dei tribunali per il diritto dei malati — di una battaglia contro i medici e il personale paramedico, ma di una battaglia politica, civile, a difesa dei diritti del malato contro la « malattia istituzione ». Nei nove centri per i diritti del malato in Umbria, collocati a Perugia, Terni, Spoleto, sono state raccolte, fino a questo momento, 150 testimonianze: sono denunce, in gran parte rivolte da familiari e amici dei malati, e raccolti al telefono con il registratore accanto al letto. Queste « denunce » — ha detto Anna Cappelletti — sono ora sottoposte ad un lavoro di « decodificazione »: nel 90 % dei casi sono casalinghe, operai, pensionati, a parlare. Dalle cose dette viene fuori che almeno il 50 % dei malati ha un rapporto difficile con medici e personale paramedico.

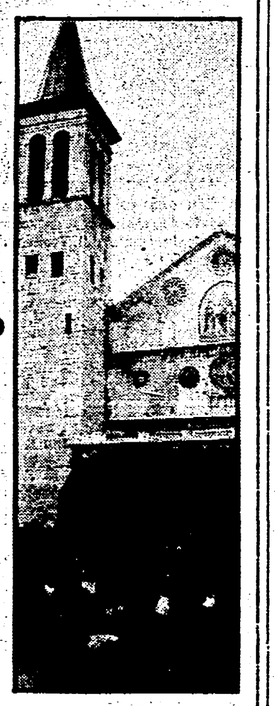
E' certo un approccio empirico, non scientifico, ma emerge una situazione — ha avvertito Anna Cappelletti — di cui non si può non tener conto. L'obiettivo di questi tribunali — come ha affermato Carlo Brutti, uno dei componenti del comitato promotore umbro — è di creare un movimento ampio, costituito da malati, medici, esponenti politici, sindacali, amministratori pubblici, che ponga le basi, come è accaduto per il superamento delle strutture manicomiali, che ponga le basi di un approccio politico culturale nuovo

« Noi proponiamo — ha detto Giustino Trincia del MFD — una gestione democratica delle istituzioni sanitarie, un controllo popolare, la soppressione di realtà istituzionali antipopolari e la creazione di processi istituzionali di segno democratico.

Fausto Belia

Festival dei Due Mondi: al Caio Melisso i concerti da camera del pomeriggio

Al teatro Nuovo il «Trokadero Ballet» fa il suo esordio in Italia



Oggi sabato ancora una « prima » di balletti al Festival di Spoleto: debutta al Teatro Nuovo alle ore 20,30 il « Trockadero ballet » che si esibisce per la prima volta in Italia.

Si tratta di una compagnia composta di soli uomini, 11 danzatori, che anche con travestimenti, fanno la parodia, con ironiche rivisitazioni, di celebri balletti e di altrettanto celebri interpreti. E' la demitizzazione del sacro olimpo della danza e ne sono oggetto balletti come « Il lago dei cigni », « Il corsaro » o « Le silfidi » e divine danzatrici come Isadora Duncan, Maria Taglioni o Anna Pavlova delle quali si mettono a nudo pregi e difetti in una carrellata di esilaranti caratterizzazioni.

Sempre oggi prendono il via al Caio Melisso i concerti da camera del pomeriggio (ore 18) curati come l'anno scorso da Mario Bortolotto.

In programma musiche del repertorio classico e moderno, da Mozart a Pannisi, eseguite da alcuni fra i migliori solisti italiani del momento con la partecipazione del « Gruppo di Roma » e del « Trio a'cordes de Paris ».

Per la rassegna cinematografica dedicata ad Orson Welles autore e regista si proiettano i films « Journey into fear » (« Terrore sul Mar Nero ») allo Sperimentale alle ore 17 e al Giardino dello sport alle ore 22 « Campanadas a media noche (Falstaff) » nella versione italiana mentre ancora al cinema sperimentale si replica alle ore 11 la versione originale di « Citizen kan » (quarto potere).

g. f.

L'impegno dei comunisti della sezione Gramsci di Terni

Una Festa per riscoprire il centro storico

L'incontro organizzato nella piazza ove sorge l'antica chiesta S. Alò — Una zona dimenticata — Il contributo degli abitanti del quartiere — Mostra dei prodotti artigianali — Un dibattito sulla condizione degli anziani

TERNI — Una festa de l'*Unità* come strumento per la riscoperta del centro storico e delle tradizioni della città.

Con questo obiettivo i comunisti della sezione Antonio Gramsci, una delle sezioni del centro cittadino ternano, hanno pensato di impegnarsi per la realizzazione della loro festa. E' un fatto significativo, tanto più che per la prima volta a Terni viene organizzata una festa de l'*Unità* all'interno del centro storico, e in una bellissima piazza, fra le case e i negozi dei cittadini.

Il tema della rivitalizzazione del centro storico, quello degli anziani e quello della riscoperta delle attività artigianali sono i fili conduttori dell'iniziativa che è stata localizzata nei pressi dell'antica chiesa di S. Alò.

Monumento nazionale, tutelato dall'Intendenza delle Belli Arti, la medioevale chiesa di S. Alò, costruita sulla pianta di un precedente tempio romano, offrirà ai partecipanti della festa uno spettacolo indimenticabile dal punto di vista della riscoperta del centro cittadino. Quello di far riscoprire ai ternani l'esistenza della piazza di S. Alò — da tempo dimenticata — è uno degli obiettivi posti dai compagni della sezione Gramsci.

Che l'iniziativa abbia riscosso successo e simpatia da parte dei cittadini del centro storico lo si è visto subito. Alla sua realizzazione hanno contribuito un po' tutti gli abitanti di via S. Alò e di Vico Birreria. Simpatizzanti del nostro partito e no. Tutti insieme si sono impegnati in queste settimane per superare gli ostacoli e per risolvere i problemi.

All'attivo hanno già un successo: quello della rimessa in funzione — dopo due anni di chiusura — della storica fontanella ottocentesca importantissima per gli abitanti della zona. La fontanella era stata chiusa a causa di un guasto della conduttura. Da allora i cittadini avevano più volte fatto richiesta che venisse riaperta al più presto. L'avevano chiesto al sindaco Porrazzini nel corso di un dibattito pubblico tenutosi nel loro quartiere.

« Un quartiere — dice il segretario della sezione Gramsci, Franco Cardinali — dove il nostro partito ha notevolmente aumentato il numero dei consensi sia rispetto ai risultati del '79 ma soprattutto rispetto a quelli ottenuti nel 1975 ». Uno dei maggiori problemi della zona è quello del costante aumento del numero degli anziani tra la popolazione e della diminuzione dei giovani. « Il fenomeno — dice ancora Cardinali — si spiega con il fatto che le case nel quartiere non danno i migliori requisiti di abitabilità, e i giovani — eccezion fatta per pochissime giovani coppie — preferiscono andare a vivere in abitazioni più moderne ».

Nell'ambito della festa è stata posta una particolare attenzione alla questione del ruolo delle botteghe artigiane. Un tempo numerosissime nella zona, si è assistito poi ad un progressivo spopolamento di queste attività.

Allo scopo di rivitalizzare questo settore, sono state organizzate delle mostre di prodotti artigiani all'interno delle vecchie « botteghe ».

Alle mostre artigianali partecipano anche il gruppo della « Bottega artigiana di ceramica » e il gruppo del « Laboratorio » composto da nove giovani che si stanno organizzando in consorzio. Verranno esposti anche alcuni lavori fatti a mano dagli anziani del Centro geriatrico Delle Grazie.

Nel pomeriggio di oggi si terrà, nell'ambito della festa, un dibattito sul problema degli anziani e del centro storico al quale parteciperanno il sindaco Porrazzini e l'onorevole Mario Bartolini. Per domani mattina è stata organizzata una passeggiata turistica alla riscoperta del centro cittadino.

an. ann.

Fiocco rosa in libreria è nata la «Casa Usher»

Due collane per presentarsi: «Gli almanacchi» e «I saggi» Recentemente è decollata un'altra serie, gli «Albi» - Interessi storico-antropologici e teatrali Un libro sull'arte del mimo

Il rilancio culturale di Firenze avverte, al momento, una non trascurabile lacuna riguardante l'editoria. In crisi le case storiche, in difficoltà spesso gravissime quelle di recente conio, Firenze e il suo ambiente letterario sembrano ormai molto lontani dal glorioso periodo tra le due guerre, tanto per restare ancorati al punto di riferimento più vicino.

Qualcosa però sembra muoversi in questa stagnante palude e, tra i dati che fanno ben sperare per il futuro, va subito ricordata la nascita di una nuova casa editrice, la Casa Usher.

Due le collane con le quali Casa Usher si è presentata in libreria: gli *Almanacchi*, di impostazione più sperimentale, e i *Saggi*, formula invece che gode di maggiore collaudo. Di recente è stata affiancata da un'altra serie gli *Albi* che ha ospitato una sorta di catalogo dell'opera dei due teatranti d'avanguardia Remondi e Caporossi.

Nei *Saggi*, invece, è uscito *Melissa* di Francesco Faeta (pp. 220, L. 7.000) libro che rievoca, a trent'anni di distanza, senza intenti celebrativi, l'eccidio di Melissa, con particolare attenzione agli aspetti del floklore, della lotta di classe e delle modificazioni culturali in una comunità meridionale e con un capitolo fotografico di M. Malabotti e S. Piermarini, come si legge nel lungo sottotitolo.

Accanto alla testimonianza storico-antropologica, l'altro settore di interesse della Casa Usher pare sia quello teatrale, sempre nei Saggi, infatti, è comparso *Alla ricerca del proprio clown* (pp. 128 con numerose illustrazioni, L. 4.500) lungo racconto-didattico che Alessandra Galante Garrone, allieva di Jacques Lecoq e direttrice della Scuola di Teatro Nuova Scena di Bologna, dedica al problema della gestualità. Un viaggio lungo il corpo e i suoi comportamenti, durante il quale si reimpara a respirare, a camminare, a correre, a concentrarsi, a immaginare e a osservare.

Ma il libro di gran lunga più importante e che viene effettivamente a colmare un vuoto nel nostro panorama editoriale è di sicuro, per la collana *Almanacchi, Mimo e mimi. Parole e immagini per un genere teatrale del Novecento* a cura di Marco De Marinis (pp. 360, 289 illustrazioni, L. 14.500). Rifondato, negli anni Trenta e Quaranta del nostro secolo, da Etienne Decroux dopo i fasti ottocenteschi che ne avevano imbalsamato lo spirito, il mimo è ritornato, in special modo negli ultimi tempi, uno dei linguaggi teatrali più praticati e più ricchi di sorprese. Una storia quella della rivendicazione dell'autonomia estetica del mimo che intreccia, in un complesso gioco di rimandi, alcune delle maggiori personalità della scena europea del secolo da Jacques Copeau ad Adolphe Appia, da Gordon Craig ai clown Fratellini. Dal punto di vista tecnico il mimo di Decroux «rovescia — come scrive De Marinis — la gerarchia tradizionale degli organi corporei». Il primato del volto e delle mani viene contestato, si affacciano le possibilità espressive e plastiche del tronco.

Sulla storia della scuola di Decroux il libro si sofferma a lungo e ne descrive anche le scissioni, che accompagnano sempre la fondazione di ogni nuova *grammatica*. Sarà un allievo di Decroux, e non a caso il migliore, Jean Louis Barrault, a denunciare le pecche delle nuove teorie: l'*impasse* prodotta da un visualismo eccessivo, da una codificazione rigida che consegna all'attore strumenti fin troppo levigati e definiti tali da espropriarlo di ogni possibilità interpretativa. L'avventura continua con i nomi canonici di Marceau e di Lecoq che entrano a far parte pienamente delle nostre quotidiane vicende sceniche.

Di questi protagonisti dal fondatore Decroux agli ultimi discendenti, più o meno fedeli, il libro allega una notevole serie di testimonianze (anche di tipo fotografico), mentre un'altra sezione del libro dedica ampio spazio a interventi di esponenti della critica.

Nell'ultima parte, invece, la parola tocca agli artisti dell'ultima leva rappresentati da Yves Lebreton, Justin Case, Jerry Di Giacomo, Nola Rae, Rolf Scharre e dallo Spiderwoman Group. Opera ambiziosa, questo libro di Marco De Marinis, supera per la stessa sua struttura di «almanacco» le difficoltà che sempre più oggi si frappongono (il peso della storia, la complessità del dibattito teorico e la pluralità delle esperienze direttamente artistiche) a chi voglia minimamente sistematizzare e narrare vicende e protagonisti del secolo corrente. Compito ingrato e spesso paralizzante, anche per l'indugiare su forme antiquate e ricattatorie di ricostruzione e di analisi.

Altri libri la Casa Usher annuncia in libreria e non mancherà naturalmente l'occasione di ritornare sulle fatiche e i prodotti di questa piccola impresa, ci preme invece sottolineare, alla fine, l'esistenza di un settore di interventi, né risicato né impropriamente individuato, dove, con fantasia e agilità, è possibile un non discutibile lavoro culturale sullo sfondo delle montagne eterne del grande impero.

Antonio D'Orrico

Assicurati di tutto il mondo unitevi!

FERRUCCIO GABBI, «Assicurati: Unitevi! - Vademecum dell'Assicurato» - Editrice «La Scudo» Firenze - pagine 210, L. 7.000.

Come districarsi nell'ingorgo delle assicurazioni. Ce lo spiega un veterano del settore, Ferruccio Gabbi, 63 anni, nativo di Borgotaro e residente a Firenze, il quale dopo aver passato una vita nelle assicurazioni ha destinato una parte della sua liquidazione per pubblicare il libro «Assicurati: unitevi!».

L'assicurato spesso è ignaro dei meccanismi che stanno dietro una polizza, subisce le imposizioni della compagnia, non sa come cavarsela di fronte alla burocrazia. Gabbi — che ha ricoperto quasi tutte le mansioni assicurative, da produttore ad ispettore — è per così dire passato dall'altra parte della barricata e nel suo «Vademecum» spiega «perché-dove-come-sviluppo-informazione» delle compagnie.

In sintesi sono dieci le regole che l'autore propone all'assicurato. Vediamole.

1) Affidarsi ad un rappresentante di una compagnia seria, onesta e con molta esperienza nel settore. 2) Diffidare di quanti offrono vantaggi e condizioni favorevoli pur di fare firmare la polizza; si rivelano quasi sempre imbrogli. 3) Leggere attentamente ogni particolare prima di firmare la polizza, senza avere timore di chiedere chiarificazioni. 4) Scegliere polizze annuali, evitando le lunghe scadenze. 5) Contrattare più società: non tutte applicano gli stessi prezzi. 6) Osservare attentamente le valutazioni economiche di quello che si vuole assicurare, cercando di attenersi il più possibile alla verità. 7) Richiedere deroghe alle clausole più restrittive che già alcune compagnie concedono. 8) Aderire a tutte le istituzioni preposte all'assistenza e alla consulenza in favore degli assicurati, cercando di favorire vere e proprie agenzie di assicurati. 9) Valersi di propri periti in casi di incidenti, le compagnie operano infatti solo nella logica del profitto. 10) Sensibilizzare la gente ai problemi assicurativi, segnalando compagnie oneste e denunciando operatori disonesti.

Chiunque è interessato al libro può scrivere o telefonare all'Editrice Scudo, via Austria 38, Firenze, telefono (055) 688.444.

Itinerario gastronomico

A LIVORNO

«IL MOLO» Via dell'Origine, 39 - Livorno Tel. 0586/31042 Un primo piatto favoloso: Conchiglie al molo Chiuso il martedì

«IL GIARDINO EMILIANO» Viale Italia, 103 - Tel. 0586/807002 - Livorno Piatti di terra e di mare con scelta alla carta o con menù turistico

«DA GRAZIA» Via di Montenero, 91 - Telefono 579382 Gestione familiare, specialità spaghetti «alla Grazia» e polenta di mare Il vini sono suggeriti dal sommelier

«IL PORTOLANO» Livorno - Via Paolo Lilla, 41 Tel. 0586/408616 Una vera specialità: tagliatelle al portolano (mare)

«IL PESCATORE» Via Quilici, 10 (Zona Piazza 55. Pietro Paolo) - Livorno Tel. 0586/23772 Specialità spaghetti al cartoccio e borsette di mare. Chiuso il giovedì

«IL ROMITO» Via Aurelia, 274 - Calignaia (Livorno) Specialità marinare Ricchissima enoteca

«LIBECCIATA» Piazza Guerrazzi, 15 - Telefono 0586/24559 Eccezionali elaborazioni dei piatti di pesce e dei «primi»

«MERLO MARINO» Via Ginori, 19 - Tel. 22588 Livorno Il ristorante del ricercatori dei piatti pregiati Chiuso la domenica

«IL TRITONE» Trattoria - Via Malta, 12 (San Jacopo) Livorno - Tel. 0586/805222 Specialità marinare Chiuso il martedì

IN PROVINCIA DI LIVORNO

«SERRAGRANDE» Loc. Serragrande (Castiglioncello) - Livorno - Tel. 0586/767978 Ampie sale per cerimonie

«EL FARO» Via della Vittoria, 70 - Marina di Cecina - Tel. 0586/620164 Specialità spaghetti verdi alla «Signora Sofia» (pesce e ricotta)

«RUGANTINO» Castiglioncello (Livorno) - Via del Quercetano - Tel. 0586/752707 «Il re del capriccio marinaro e della cucina romana» Chiuso il martedì

«BELLE ARTI» Via Garibaldi, 6 - Cecina Tel. 0586/640312 Chiuso il lunedì Sergio vi aspetta con le sue specialità

«IL LIDO» Vada - Tel. 0586/788218 Sempre aperto Ampi saloni sul lungomare

«GIARDINO» Albergo Ristorante - Via Aurelia, 525 - Tel. 0586/760152 Rosignano Solvay Aperto tutti i giorni Specialità terra e mare cucina umbra

A PISA

«DA BRUNO» Pisa - Via L. Bianchi, 12 Tel. 050/424611 Trattoria cucina casalinga toscana

«NANDO DA MICHELE» Via Contessa Matilde, 8 - Telefono 050/24291 - Nel centro di Pisa La cucina toscana all'insegna della genuinità

MASSA CARRARA

«IL GROTTO» Via delle Pinete, 2 - Marina di Massa - Tel. 0585/21200 Specialità spaghetti allo scoglio tutto mare

NELLA PROVINCIA DI PISA

RISTORANTE «JANET» Via Maiorca, 26 - Marina di Pisa - Tel. 050/36521 Specialità: tutte le varietà di pesce Chiuso il lunedì

«DA CESARINO» Villa Paradiso Usigliano - Lari (Pisa) - Tel. 0587/684290 (685290) Specialità «rigatoncini ai funghi porcini» Chiuso il lunedì

«DA CIOCIO» Ceppato Casciana (Pisa) - Telefono 0587/646188 Dalla pasta ai ripieni tutto fatto in casa

«AL CARRELLO» San Miniato - Piazza Pace, 4/A Tel. 0571/42388 Specialità arrosti misti e pappardelle al carrello Chiuso il lunedì

«BURIANO» Albergo Ristorante - Ponteginori Montecatini Val di Cecina Tel. 0588/30011 Gestione familiare cucine siciliane e toscane Chiuso la domenica sera e lunedì mattina

«ETRURIA» Piazza dei Priori, 8 - Volterra Tel. 0588/86064 Specialità cinghiale, pappardelle alla lepre, minestra di fagiuoli

«LA ROMAGNA» Viale Litoraneo - Marina di Pisa - Tel. 050/36692 Gli antipasti sono preparati direttamente dal proprietario Specialità riso gamberi e champagne

«MIRAVALLE» Hotel Ristorante - San Miniato, piazzetta del Castello (del Duomo), 3 - Tel. 0571/43007 Specialità Risotto al tartufo di Alba Chiusura mercoledì

GROSSETO E PROVINCIA

«DAVID» Ristorante - 0564/887069 - Talamone (Grosseto) Piazza Garibaldi, 7 Scampi al gratè e Spaghetti alla garibaldina Luglio e agosto sempre aperto

«IL MOLINO» Via Mula di Ponente - Orbetello - Tel. 0564/867763 «Pancio» vi invita alla degustazione delle specialità della laguna

«PICCOLO MONDO» Piazza Istria - Follonica (Grosseto) - Tel. 0566/40361 Tutte le specialità di pesce. Chiuso il mercoledì

«LA RUOTA» Via Aurelia Km. 145 - Orbetello Scalo - Tel. 0564/862137 Piatti tipici maremmani - specialità «i brigoli» e le anguille

LUCCHESIA E VERSILIA

«VILLA LIBANO» Albergo Ristorante - Barga (Lucca) - Tel. 0583/73059 Ottima cucina casalinga Ideale per soggiorni

«TITO SCHIPA» Ristorante Pensione - Viale U. Foscolo - Viareggio - Telefono 0584/45085 Specialità pesce alla brace Sempre aperto fino a settembre

«LA RUOTA» Via Papa Giovanni XXIII - Fornoli (Lucca) - Tel. 0583/86071 Specialità alla lampada Chiuso il martedì

IN LIGURIA

HOSTARIA «DA FRANCO» Località Olivi Levanto (Spezia) Piatti regionali liguri e tradizionali Ricchissimo assortimento antipasti e vini

«SAN MARCO» Sul mare a Fiascherino (La Spezia) - Tel. 0187/64454 Specialità spaghetti in bagna verde

Ville lucchesi, come sulla Loira

Accanto a zone rimaste miracolosamente intatte ci sono molti casi di abbandono - Nei secoli sono state volta a volta luogo di riposo, di controllo della terra, centri produttivi - Architettura e giardini - Un ricco corredo iconografico

ISA BELLI BARSALI, Ville e committenti dello Stato di Lucca, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 1980. Pagine 720; 729 illustrazioni, di cui 7 planimetrie di territorio, 10 piante catastali dell'Ottocento, 54 piante di edifici e giardini, una pianta di localizzazione delle ville; lire 80.000.

«E' la città sita nella migliore posizione che io abbia mai vista, circondata per due leghe da una magnifica pianura e poi da belle montagne e colline, dove i più hanno residenze estive» Chi parla in modo tanto lusinghiero di Lucca e del suo sistema di ville, appollaiate agli inizi delle colline che la circondano è Michele De Montaigne, che, nel suo viaggio in Italia, giunse a Lucca agli inizi di maggio del 1581. Ed espressioni analoghe userà un secolo e mezzo dopo Georg Christoph Martini, detto il Sassone, arrivato a Lucca nel 1727 con l'intenzione di fermarsi solo per pochi giorni e che invece vi resterà quasi ininterrottamente fino alla morte, nel dicembre del 1745.

Patrimonio di grande interesse storico e artistico. Le ville lucchesi possono, tra l'altro, stimolare l'apertura di un grande capitolo della storia lucchese tuttora in ombra: quello delle campagne, del loro strutturarsi in modi, per molti aspetti, diversi dal resto della Toscana, con conseguenze di grande rilievo anche nella struttura sociale e nell'organizzazione del mondo contadino.

Delle ville lucchesi, con una approfondita analisi che spazia dai primi, numerosi esempi di villa gotica, fino all'architettura neoclassica del secolo scorso, si occupa il recente libro di Isa Belli Barsani, pubblicato da Maria Pacini Fazzi con il patrocinio del Comune e della Provincia di Lucca, del Comune di Capannori, della Cassa di Risparmio e della Banca del Monte. Il lavoro si ricollega al discorso già affrontato dalla Belli Barsali nel libro pubblicato a Roma nel '64, rispetto al quale si devono registrare un corredo imponente di foto e di illustrazioni, e la stesura di interi capitoli, quali quello sui committenti e sulla vita in villa, oltre ad un maggiore approfondimento degli aspetti relativi al territorio e all'insediamento delle ville, visto complessivamente come elemento che plasma e qualifica in senso signorile la campagna delle Sei Miglia, soprattutto a partire dal Cinquecento. Va anche citato, come segno di un risorto interesse per il «fenomeno villa» la mostra organizzata dalla soprintendenza per i beni culturali e ambientali con la collaborazione del Comune di Lucca e con il patrocinio della Regione Toscana che si è tenuta tra il dicembre del 1977 e il gennaio del '78 sul tema «La villa lucchese e il suo territorio».

Sono diverse le chiavi di lettura di quest'ultima fatica di Isa Belli Barsali, «Ville e committenti dello Stato di Lucca». Il libro, come la stessa autrice fa notare nell'introduzione, può essere letto «come contributo alla storia dello Stato lucchese, di una sua fase di organizzazione del dominio della città sulla campagna e di urbanizzazione del territorio; come contributo alla storia dell'assetto paesaggistico e del territorio regionale; come un contributo infine — e questo sarebbe poi l'intento — alla storia dell'architettura della villa e del giardino, e alla storia generale dell'architettura in Italia».

Un merito immediato del libro è quello di riaprire un dibattito sulla conservazione di questo inestimabile patrimonio storico e, più in generale, sull'uso del territorio. Accanto a zone «quasi miracolosamente intatte», come il Morianese, o alla «Via delle ville» che da Porta S. Maria giunse fino alle pendici dell'Altipiano delle Pizzorne racchiudendo importanti ville tra i due famosi corsi d'acqua della Fraga e della Sana; e accanto ad una situazione di generale buona conservazione delle ville lucchesi, soprattutto se paragonate, ad esempio, a quelle venete esistono tuttavia — e il libro le documenta impietosamente con il linguaggio delle immagini — casi di particolare degrado.

Così, nella Villa Ferri-Bernardini a Coselli una fabbrica è stata costruita nell'antica peschiera; così nella Villa Guerra, oggi delle suore di S. Gemma e Camigliano, non esiste più che la chiusa quadrangolare cinquecentesca, mentre l'edificio è stato completamente demolito per far posto ad una moderna costruzione; come è da segnalare il deterioramento paesistico della zona di Vico Pelago, S. Michele in Pescheto e Massa Pisana, dove perfino una fornace è stata costruita a pochi passi dalla cinquecentesca villa che fu di Giovanni Bernardini. Il fenomeno della costruzione di ville nei dintorni immediati della città (anche se vi sono esempi di costruzioni più lontane, nelle vicarie) cominciò a Lucca assai presto, a riprova che la classe mercantile e poi nobile della città non aveva mai interrotto il suo contatto con la terra. Numerose più che in altre regioni italiane, sono le ville gotiche di cui il massimo esemplare resta la villa nei borghi di Paolo Guinigi, oggi museo nazionale.

Dopo questi primi, cospicui esempi di ville che si ponevano nel territorio nel pieno rispetto della centuriazione romana, il «boom» della villa si ha dunque nel XVI secolo. Vorno, Gattaiola, e tutta la fascia ai piedi della collina tra Saltocchio e Collodi si popolano di queste residenze signorili, la cui struttura va uniformandosi su pochi modelli quali la villa Buonvisi «al Giardino» e la villa Cenami a Saltocchio. E' un fenomeno complesso e ambivalente. Da un lato le ville diventano luogo di delizia, di riposo e di ricevimenti mondani per una nobiltà che, se ancora nella prima metà del secolo si dedicava alle attività industriali e mercantili, nella seconda metà predilige ormai l'attività bancaria e speculativa. Tuttavia la villa porta anche a un mutamento in positivo del paesaggio agrario della Lucchesia; quasi sempre, infatti, essa è il centro di una vera e propria fattoria e costituisce una spinta all'organizzazione intensiva del territorio. Non a caso è proprio di questo periodo un «Trattato di agricoltura» di Giovanni Saminiati, dal tono pratico e assai diverso dai contemporanei lavori di un Soderini, Davanzati, Fiorenzuola, Vettori.

Il libro della Belli segue tutte queste evoluzioni e le documenta con l'analisi delle ville e con un prezioso corredo fotografico. C'era semmai da attendersi — ma qui di proposito mettiamo l'accento su «una» delle chiavi di lettura — un maggiore approfondimento nel capitolo dedicato al committente e alla vita in villa, che si prestava ad un'analisi più strettamente storica; più che dare un contributo originale, infatti, questo capitolo ripercorre, sulla scorta del Montaigne, del Sassone, di Cesare Sardi e del recente studio di Marino Berengo, sentieri già noti.

Capitoli specifici Isa Belli Barsali dedica poi alla villa Buonvisi al Giardino, acquistata e restaurata dalla Regione Toscana e tra breve restituita alla città di Lucca, e al palazzo Mediceo di Serravezza, fatto costruire da Cosimo I de' Medici, in una terra di confine con Massa, ricca soprattutto di quel marmo che lo stesso Michelangelo veniva a scegliersi.

Tra le grandi ville barocche, meritano di essere ricordate la Villa Mansi a Segromigno, ristrutturata da Nunzio Oddi e poi ancora (ma con lavori marginali) nel XVIII secolo; e la Villa Torrigiano a Camigliano dalla caratteristica policromia dovuta all'uso di diversi materiali. Casi a parte di proliferazione della villa, questa volta staccata da attività agricole, sono quelli di Bagni di Lucca e di Viareggio, ai quali Isa Belli Barsali dedica un intero articolo.

Il pregio fondamentale di questo libro di Isa Belli Barsali — oltre al contributo alla storia dell'architettura della villa e del giardino — è senz'altro quello di avere fatto conoscere, in tutta la sua rilevanza, un patrimonio storico e artistico che non ha eguali; con la speranza — come si è espresso Giulio Carlo Argan nel presentare l'opera — che a questa consapevolezza ritrovata non si debba aggiungere il rimpianto per un bene che non si è saputo adeguatamente tutelare

Renzo Sabbatini

Un bell'uomo, suo padre ma lei è di nuovo sola

Un romanzo di Letizia Fortini - Il destino complementare e subalterno della donna - Un impegno narrativo di ampio respiro dopo le precedenti prove poetiche e racconti brevi

LETIZIA FORTINI, Börje, Vallecchi editore Firenze, 1980, L. 5000, pp. 153.

Un'imprevista e tardiva «educazione sentimentale» sembra sconvolgere il dolente buonsenso di Lucrezia, la protagonista del romanzo, nel momento in cui ha forse accettato le diverse categorie della propria solitudine, prima fra tutte la consapevolezza di un destino complementare e subalterno a quello del padre, poeta affermato, che incombe con la sua dispotica intelligenza.

Börje, il personaggio maschile, è invece portatore di valori apparentemente più affascinanti: la bellezza e la giovinezza, rese ancora più smaglianti dall'origine scandinava, la sua inquietudine esibita elegantemente in una sorta di liturgia esistenziale vagamente schizoide che si ripercuote sul suo rapporto con Lucrezia, momenti di tenerezza e di effusioni ideologiche, alternati ad assenze improvvise ed intermittenti, acc.

Lucrezia rappresenta il «punto di vista» narrativo ma anche sentimentale della vicenda, attraverso cui l'autrice immette il lettore nella misteriosa disperazione del giovane, troppo incomprensibile per apparire reale, e che lascia a volte trapelare guizzi furtivi di opportunismo. Fino a cogliervi il tentativo, che fallisce comunque di fronte all'intelligenza del padre di Lucrezia, di costruire una ideologia del disagio esistenziale per mimetizzare la reale ed ineluttabile futilità.

L'amore avrebbe potuto essere un gioco per Lucrezia, ma vi erano troppe e inquietanti premesse che le impedivano di viverlo come tale: ora, di nuovo sola, probabilmente «assestata» e «rassegnata» come era all'inizio, contempla emblematicamente il padre che dopo averla «illuminata» sull'effettivo significato del suo rapporto con Börje, torna ad apparirle rassicurante e protettivo: «Era un bell'uomo, suo padre, ma questo lo sapeva; non sapeva invece quanta giovinezza si sprigionava ancora dalla luce del suo sguardo (...)».

Costruito efficacemente su una serie di dialoghi e su un minimo di tracce descrittive fra cui spicca una Firenze in sordina, appena lambita e riflessa, il romanzo segna, felicemente, il passaggio dal racconto breve ad un impegno narrativo di più ampio respiro di Letizia Fortini, autrice di un volume di racconti (Il cavallo nero, Milano, Adelphi, 1972) e di due opere poetiche (Puna la vita, Milano, Scheiwiller, 1970, e Il ponte acerbo, Milano, Scheiwiller, 1974).

Giovanni Albertocchi

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Vicino alle aie ora si vedono stracci rossi

Contributi allo studio della mezzadria Il lavoro di Giorgio Giorgetti, storico delle campagne e dirigente comunista

AA. VV., «Contadini e proprietari nella Toscana moderna» Olschki, Firenze 1979, pp. 576.

ALESSANDRO ORLANDINI - GIORGIO VENTURINI, «Padrone arrivedello a battitura» Feltrinelli, Milano 1980, pagine 222.

Al III Congresso degli scienziati, tenuto in Firenze nel 1841, il Lambruschini ribadì come soltanto la mezzadria poteva garantire la formazione di un «popolo di miti e castigati costumi, docile e probo, che non intenda esser più di noi». Ma già alla fine del secolo questo idillio appare alquanto offuscato se nei poderi si canta: «Signor padrone il lievito fermenta / e il panettiere ha messo il foco in forno / se di pochi di molti si diventa / se ne potrebbe riparlare un giorno». Infine, nel 1957, i ricordi di Maria Bianca Viviani Della Robbia compongono l'epitaffio del secolare rapporto di produzione: «Vicino alle aie si vedono stracci rossi issati su lunghi pali... ormai il senese ha una fama d'esser diventato una repubblica dei sovieti... pareva che codeste popolazioni fossero più di altre attaccate al passato, invece hanno dimostrato tutto il contrario».

Nella mezzadria, non solo senese, il tempo non si era dunque fermato, come voleva il Lambruschini e come potrebbe indicare una diffusa concezione che fa del patto tra proprietario e colono un puro sinonimo di stagnazione, economica e sociale. E', al contrario, proprio al complesso evolversi storico della mezzadria che sono dedicati due recenti, preziosi contributi. Quello più generale, «contadini e proprietari nella Toscana moderna», è il primo volume degli Atti del convegno in onore dello storico Giorgio Giorgetti, prematuramente scomparso.

La mezzadria viene accompagnata nel suo lungo iter: sorge nel medioevo, come si rileva dalle pagine di G. Cherubini, soprattutto per azione del nascente ceto medio cittadino che vedeva insieme, nel podere una fonte di autoapprovvigionamento, di prestigio sociale e anche un luogo per villeggiare. Dietro a questa vera conquista del contado da parte della città vennero poi le altre specificità del mondo mezzadrile; tra le altre le abitazioni dei contadini sparse nella campagna, documentate già in fonti iconografiche quali il «Buon governo» di Ambrogio Lorenzetti, che significavano per i proprietari la possibilità «di catturare e meglio utilizzare la forza lavoro, evitando qualsiasi dispersione».

Ma, ancora nel primo Quattrocento, la mezzadria aveva in Toscana un rilievo più economico che territoriale; ne erano tra l'altro escluse le zone di montagna così come quelle acquitrinose di pianura. Quasi assente era inoltre la mezzadria poderale nel contado pisano nei secc. XIV e XV, come dimostra ampiamente l'intervento di M. Luzzati. Il volume riporta inoltre il lavoro di P. Cammarosano, centrato sulla dinamica interna e sulle forme del dominio cittadino nelle campagne senesi tra XII e XIII secolo. G. Pinto illustra il quadro della proprietà fondiaria in Toscana nel tardo medioevo, P. Malanima traccia le linee della tardiva diffusione della mezzadria nel contado pisano.

Alle campagne senesi tra Quattro e Cinquecento è dedicato il saggio di A. K. Isaacs, mentre E. Fasano Guarini ha riportato alla luce le «visite» amministrative dei funzionari granducali nella Maremma senese, dove si respirava aria di frontiera, tra colpi di archibugio e colonizzazioni forzate. Con l'ampio intervento di M. Mirri, che ruota soprattutto attorno ai secoli XVIII e XIX, viene infine affrontata la revisione di alcune radicate concezioni, sulla scorta anche delle linee interpretative avanzate dal Giorgetti, in relazione, allo spazio, al ruolo che la mezzadria avrebbe svolto nella cosiddetta «rivoluzione borghese mancata». Mirri propone spunti metodologici che tentano di superare i rischi del soggettivismo storiografico. Se la piccola borghesia possidente non divenne forza egemone di tutte le classi popolari lo si deve davvero solo ad una «scelta» miope? Mirri preferisce «riconoscere "prima" i reali meccanismi e le spinte oggettive presenti nel contesto economico». Appunto per non produrre solo giudizi «in negativo», rimarcando unicamente ciò che «non è avvenuto» rispetto ad uno schema precostituito.

La mezzadria, nello specifico, si presenta certamente sia stata o no una scelta, come stagnazione rispetto al modello della «high farming», ma non in un astratto «assoluto». Se dal 1750 al 1850 è rimasta in piedi lo si deve al fatto che non costituiva solo un residuo feudale; tra l'altro il capitalismo vi era penetrato in misura considerevole, attraverso l'impiego di sempre maggiore capitale costante e con lo sviluppo della fattoria.

A tale dialettica impostazione si riaggancia, già nella prefazione di G. Mottura, il secondo contributo «padrone arrivedello a battitura», frutto della collaborazione di due giovani studiosi, A. Orlandini e G. Venturini: la mezzadria non è colta come «sopravvivenza» precapitalistica ma all'interno dei molteplici rapporti con le forme di produzione capitalistiche. E' in questa linea che i quindici capitoli del testo toccano tutti gli aspetti legati alla condizione mezzadrile nel quadro della presa di coscienza politica e delle lotte nella campagna senese: dalla alimentazione, alla struttura della famiglia al complesso e sofferto legame con la lotta partigiana.

Paolo De Simonis

GENEROSA frizzante naturale LA TUA ACQUA MINERALE bibite-aranciò-limone-cedro-bitter

UNO ALLA VOLTA

Da GRAZIA a Montenero

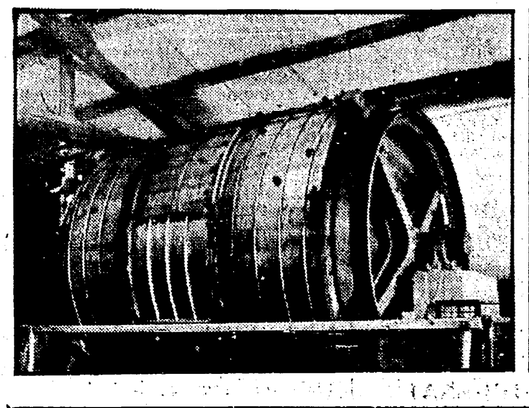
Quanti sono i pellegrini che prima di rendere visita al Santuario di Montenero (oppure dopo) si fermano a metà della salita che dall'Ardenza porta alla famosa piazza delle Carrozze? Grazia ci dice che sono tanti e ci precisa che non si fermano certo perché stanchi: si fermano perché sanno che seduti ad un tavolo del ristorante che lì si trova potranno degustare i più che famosi «spaghetti alla Grazia» e la non meno nominata «polenta di mare» due specialità che unite a tutti gli altri manicaretti che la titolare del locale appronta con grande maestria e delicatezza e che le hanno valso il meritato riconoscimento di numerose giurie gastronomiche nazionali (compresa quella del noto Piatto d'oro M/74). Il delizioso trancio venticello montenerino ed il concerto della titolare, che, da quel raffinato sommelier che è, suggerisce il giusto vino da abbinare ad ogni piatto, danno il tocco finale a quello che possiamo senz'altro definire «un pranzo da buongustai». Da Grazia in via di Montenero a Livorno: «Il mare in cucina».

M74 l'amaro digestivo

Un'operazione a tappeto dell'Ispettorato del lavoro

Una ventina di bottali sequestrati nelle aziende conciarie di S. Croce

Sul tavolo del pretore Di Filippo sono giunti un centinaio di verbali di contravvenzione alla legge antinfortunistica - Le macchine messe sotto sequestro erano prive degli aspiratori dei vapori



Dal nostro inviato

SAN MINIATO — Sono circa una ventina i bottali o altri macchinari simili delle concerie della zona di S. Croce per i quali il pretore dottor Pasquale Di Filippo, competente per territorio, ha disposto il sequestro. Questo è stato il risultato dell'azione di vigilanza disposta dalla magistratura tramite i carabinieri ed i funzionari dell'Ispettorato del lavoro per accertare le reali situazioni di rischio in cui operano i lavoratori conciari.

Il sigillo di bottali e tunnel di essiccazione è stato disposto in tutti quei casi in cui è stata riscontrata la mancanza degli aspiratori dei vapori prodotti dalle sostanze tossiche usate nel processo di conciatura delle pelli. In alcune aziende infatti, specialmente le più piccole ancora si usa per aprire il bottale il vecchio metodo: gira la maniglia e corri! Bastano pochi attimi perchè i veleni, che si sprigionano dal bottale al momento della apertura, possano provocare lo svenimento e se non c'è qualcuno che corra subito in soccorso c'è il rischio di morire avvelenato. E' quanto successe al giovane operaio Alessandro Perretta, di 16 anni che fu mandato da solo di notte ad aprire un bottale.

Nel corso di questa indagine a tappeto i funzionari dell'Ispettorato del lavoro hanno riscontrato anche numerose altre violazioni della legge antinfortunistica ed hanno rimesso al dottor Di Filippo i verbali di circa un centinaio di contravvenzioni, relativi a locali sporchi ed a mancanza di dovute protezioni.

Si è trattato di un lavoro lungo, iniziato nel novembre scorso che ancora continua, ma che sta dando dei risultati concreti. Infatti molti proprietari dopo essersi visti apporre i sigilli ai bottali, fonte primaria dei loro guadagni, si sono precipitati dal pretore per chiedere l'autorizzazione a compiere i lavori necessari.

Alcuni di essi dopo una interruzione della produzione dei bottali incriminati di 20-30 giorni necessari per l'installazione degli aspiratori, hanno ottenuto l'autorizzazione della magistratura a riprendere il ciclo produttivo. Effettivamente questa opera di vigilanza ha comportato un miglioramento delle condizioni di lavoro degli operai conciari, riducendo i margini di rischio così alti in questo tipo di produzione.

«Il fatto di sentirsi gli occhi addosso — afferma il dottor Di Filippo — ha indotto numerosi imprenditori conciari della zona a dotarsi anche degli opportuni accorgimenti per diminuire il tasso di inquinamento delle acque. Oggi possiamo dire che si sta verificando un'inversione di tendenza, anche grazie all'intervento delle amministrazioni locali, le quali hanno dimostrato sensibilità verso questi problemi. Già quest'anno abbiamo notato qualche miglioramento, ma la situazione, dal punto di vista dell'inquinamento delle acque, dovrebbe fare un notevole passo in avanti dal prossimo anno dopo l'entrata in funzione della seconda filtropressa di S. Croce e del depuratore di Ponte a Egola». Ed infatti proprio tra pochi giorni entrerà in funzione la seconda filtropressa al depuratore Di S. Croce, che permetterà di raggiungere quel tetto dell'abbattimento del 50 per cento dell'inquinamento della zona, a cui faceva riferimento un'ordinanza del pretore Di Filippo.

Il blocco degli straordinari nelle concerie e l'istituzione delle griglie a piè di fabbrica ha fatto sì che diminuisse il flusso di acque inquinate verso il depuratore e che quintali e quintali di peli e di brandelli di pelle non prendessero la via del mare.

Un accurato controllo viene esercitato anche su quelle 25-30 aziende, le più grosse, che hanno costruito gli impianti per il recupero del cromo. Si calcola che siano circa 50-60 i quintali di cromo che settimanalmente vengono sottratti all'inquinamento.

Piero Benassai

Vertice in Prefettura per lo scalo aereo

L'aeroporto grossetano deve aprirsi ai civili

Ora gli aerei atterrano solo grazie ad una speciale autorizzazione - E' nato un comitato operativo

GROSSETO — «Giungere alla chiara e definitiva classificazione dell'aeroporto di Grosseto come aeroporto militare aperto al traffico civile». Questa è la richiesta unitaria scaturita da un vertice in prefettura tra il prefetto, il sindaco, il presidente dell'amministrazione provinciale, la Camera di Commercio e le organizzazioni turistiche della provincia. A tale riunione hanno partecipato l'ingegner Salanga per conto dell'assessore Raugi il direttore della circoscrizione aeroportuale di Pisa, il comandante dell'aeroporto Baccarini, il console svedese e altri rappresentanti di enti interessati allo sviluppo dello scalo aereo.

Sulla vertenza «aeroporto», dopo un secco monito dello Stato Maggiore dell'Aeronautica a non concedere ulteriori permessi per lo scalo civile in conseguenza dei delicati compiti dello scalo NATO, nel corso della riunione sono state approfondite tutte le carenze strutturali e soprattutto l'anomala natura giuridica dell'aeroporto che non è «aperto al traffico civile» ma soggetto ad autorizzazioni che vengono volta a volta, annualmente concesse.

Al termine dell'incontro, tutte le parti sono giunte alla determinazione di rimettere alla Regione l'iniziativa di assumere attraverso la SAT l'onere dei servizi a terra, principalmente quello anticendi sia pure con il contributo finanziario degli enti locali; di allargare la partecipazione all'erogazione di tale contributo anche agli enti locali delle province di Siena e Arezzo interessate allo scalo maremmano per convogliarvi le loro correnti turistiche. Comune, Provincia e Camera di Commercio si sono costituiti in Comitato operativo per seguire tutta la vicenda.

Interessante seminario di studio a Follonica

Ogni anno 200 mila quintali di pesche raccolte in Maremma

Come migliorare la qualità e la quantità - Un'esposizione di oltre 220 specie - La sperimentazione diventa indispensabile per incentivare la coltura

FOLLONICA — Quindici-venti milioni di quintali di pesche prodotte, che collocano il nostro Paese al secondo posto, dopo gli USA, nel mondo, 400 mila quintali a livello regionale con una licenza del 3 per cento sul totale nazionale, con un particolare ruolo svolto dalla Maremma che con i suoi 800 ettari coltivati ne produce 200 mila quintali, per un volume di affari annuo di circa 10 miliardi. Questi sono alcuni dati raccolti al convegno frutticolo imperniato sugli assetti economici della peschicoltura in Toscana, tenutosi ieri mattina presso l'azienda sperimentale del CNR di S. Paolina, che si estende per una superficie di 30 ettari contrassegnati da file armoniche di pescheti scientificamente coltivati.

All'incontro, organizzato dal «Centro di studio sulla propagazione delle specie legnose», organismo di emanazione diretta del CNR, e dall'Istituto di coltivazione arborea dell'università degli studi di Firenze, hanno partecipato 200 persone tra amministratori e tecnici comunali regionali, ricercatori scientifici di vari istituti italiani e francesi, produttori singoli e associati. Era presente inoltre il professor Franco Scaramuzzi, rettore dell'università di Firenze, il professor Liano Angeli, docente della facoltà di Agraria del capoluogo toscano, che ha svolto una delle relazioni base; il professor Liguori, presidente del Consiglio superiore della magistratura, e il professor Sellani che del centro dell'azienda maremmana è il «deus ex machina».

In occasione di questo seminario tecnico-scientifico nei locali moderni e spaziosi dell'azienda è stata allestita, con oltre 220 specie, una aggiornata mostra delle «cultivar» di pesco e nettarine. Difficile per motivi di spazio riferire ampiamente sui vari aspetti affrontati che interessano la moderna peschicoltura. Scopo dell'iniziativa, è stato quello di far conoscere i risultati sperimentali, sempre da aggiornare, ma soprattutto quello di aprire nuovi orizzonti e nuove prospettive alle metodologie colturali, tenendo fermo il principio che l'acquisizione di queste nuove tecniche sarà possibile se verrà colmato il vuoto esistente tra la produzione e l'utilizzazione delle innovazioni.

In merito alle tipologie di impianti, alle forme di allevamento tradizionale del pesco «a vaso» si sono aggiunte recentemente altre forme, come, nel caso specifico dell'azienda «pilota» di Follonica, la «Palmetta», che è la più diffusa tra i produttori della Maremma. Ciò permette al prelibato frutto di raggiungere i 300 quintali per ettaro rispetto ai 150 della «Palmetta» e ai 120-150-200 quintali ad ettaro per l'allevamento «a vaso». Per questo predisporre arboreti a «Palmetta libera» permette per un breve periodo di tempo elevate produzioni, standard qualitativi soddisfacenti con costi di produzione contenuti e una maggiore possibilità di adeguamento alle esigenze di mercato.

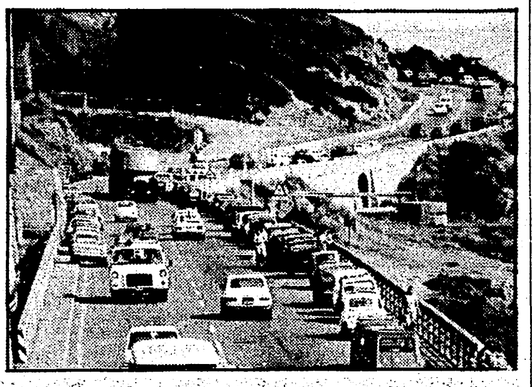
Ai fini di una organica sperimentazione sulla specie, di una aggiornata «banca genetica» del pesco, dal 1978 a Follonica è iniziata la raccolta di piante madri delle «cultuvar», ammontanti a circa 1.800 varietà, periodicamente controllate e di sicura autenticità. Nel corso di questo incontro interessanti le comunicazioni del professor Bellini sui nuovi promettenti incroci di nettarine che non incontrano attualmente il pieno consenso dei peschicoltori. Tale metodo di selezione, che permette una maturazione precoce del frutto, è per il professor Bellini degna di essere sperimentata nei differenti ambienti colturali del paese. La ricerca scientifica, per concludere, come si vede, si mette a disposizione del produttore nell'interesse generale della collettività. E' un buon segno, anche se non generalizzato.

p. z.

Tutti ne riconoscono l'urgenza

L'IRI costruirà l'autostrada Livorno-Roma

Incontro tra le Regioni Lazio e Toscana e parlamentari - Mille miliardi per l'Aurelia e altre strade



Un'autostrada per unire Livorno a Roma. Dovrà occuparsene l'IRI e la spesa entrerà a far parte della legge finanziaria statale 1981, in modo da consentire un immediato appalto delle opere. Su questo punto si sono trovati d'accordo le due Regioni interessate, la Toscana, il Lazio ed il Parlamento.

Le delegazioni delle Regioni si sono incontrate con la sottocommissione Lavori pubblici della Camera. Al centro dell'attenzione la viabilità delle strade tirreniche ed in particolare l'autostrada A-12 e l'Aurelia. La delegazione toscana era composta dall'assessore Dino Raugi, dal sindaco di Grosseto, dal presidente della Provincia di Grosseto, dal sindaco di Piombino e dall'assessore Malloggi del comune di Livorno.

Si è concordato sulla necessità di stanziare altri 1.000 miliardi per completare il tracciato dell'Aurelia, della E-7, dell'Aquila-Teramo. Inoltre l'IRI dovrà costruire l'intero tratto dell'autostrada Livorno-Roma. A questo scopo l'ente di Stato avrà il compito di ottenere le relative concessioni di tutto il sistema autostradale del Nord e di conseguenza tutte le garanzie per far fronte ad eventuali maggiorazioni dei costi.

COMUNE DI FOIANO DELLA CHIANA
PROVINCIA DI AREZZO

AVVISO

di licitazione privata, da esperire con il procedimento di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973 n. 14 sul prezzo base di L. 268.246.040 per l'appalto dei lavori di **Sistemazione e bitumatura di varie strade comunali.**

Le istanze di invito alla gara, con indicato il numero e l'importo di iscrizione all'albo degli appaltatori, per la specifica categoria dei lavori in oggetto dell'appalto, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 19 luglio 1980 alla Segreteria del Comune.

Foiano della Chiana li 3 luglio 1980.

IL SINDACO (F. Gervasi)

ISPETTORI mense aziendali
DIRETTORI servizio mensa
CAPI CUOCHI
CUOCHI

società ristorazione collettiva ricerca per assunzione immediata nelle seguenti provincie:

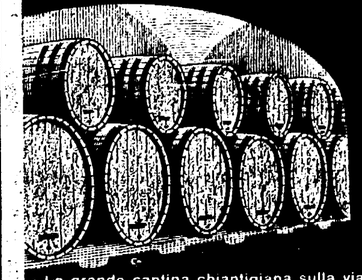
LA SPEZIA - PISA - LIVORNO PIOMBINO

si richiede:
— esperienza nel settore almeno biennale
— auto propria

si offre:
— retribuzione interessante
— lavoro dinamico ed autonomo

GE.ME.AZ. S.p.A. - 051/391748

CASTELLI DEL GREVEPESA



FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO

La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve in Chianti - Telefono (055) 821.101 - 821.196 - è aperta nelle ore 8,30 - 12, 14 - 17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

PER FARE BUONE VACANZE
OCCHIO ALLE GOMME!
CONTROLLATE EQUILIBRATURA E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA
CAMMILLI LUCIANO
LIVORNO TELEFONO 405393

PROTEZIONE ANTIRUGGINE INCOLORE
PRESSO
CARROZZIERI RIUNITI
Via Pellettier, 38
Tel. 25387 LIVORNO
3 anni di garanzia
con polizza assicurativa

COMUNE DI MONTESPERTOLI
PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

OGGETTO: Lavori di costruzione dell'acquedotto nella frazione di Martignana. Importo a base d'asta di L. 269.500.000

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 7 della Legge 2-2-1973. n. 14, modificato con l'art. 36 della Legge 3-1-1978, n. 1, si porta a conoscenza che è indetta una licitazione privata per l'importo a base d'asta di L. 269.500.000 per l'appalto dei lavori di costruzione dell'acquedotto nella frazione di Martignana, con le modalità di cui all'art. 1, lettera a) della Legge 2-2-1973, n. 14.
Chiunque possieda i requisiti necessari e sia interessato a partecipare alla detta licitazione, può farne richiesta all'Amm.ne Comunale nel termine di gg. 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso all'albo Pretorio del Comune.
Le Ditte interessate potranno visionare il Capitolato d'appalto ed il progetto approvato con deliberazione C.C. n. 51 del 20-2-1980, presso l'Ufficio Tecnico del Comune.
Si ricorda che ai sensi del comma 5 — ultimo capoverso dell'art. 7 — della Legge 14/73, la richiesta di invito alla licitazione non è vincolante per l'Amm.ne.

IL SINDACO

COMUNE DI FOIANO DELLA CHIANA
PROVINCIA DI AREZZO

AVVISO

di licitazione privata, da esperire con il procedimento di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973 n. 14 sul prezzo base di L. 375.865.894 per l'appalto dei lavori di **Ristrutturazione di edificio scolastico in piazza L. Nencetti adibito a scuola media e istituto professionale.**

Le istanze di invito alla gara, con indicato il numero e l'importo di iscrizione all'albo degli appaltatori, per la specifica categoria dei lavori in oggetto dell'appalto, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 19 luglio 1980 alla Segreteria del Comune.

Foiano della Chiana li 3 luglio 1980.

IL SINDACO (F. Gervasi)

Questa sera a Pisa al meeting dell'Amicizia battaglia tra gli «sprinteur»

Duello sul filo di lana Mennea - Williams

Tanti atleti di primo piano presenti alla manifestazione — Ritorna Venanzio Ortis, deciso ad andare a Mosca — Un incontro sotto le bandiere della pace e della fratellanza dei popoli

PISA — Lo sprint sarà il «re» del meeting di Pisa. Pietro Mennea concluderà stasera la rivincita alla freccia nera Steve Williams, da lui battuto due sere fa nel meeting di Milano. Ma lo scontro sui 200 non è l'unico motivo di attrazione della serata pisana. Il carnet è ricco di appuntamenti importanti. Ci sarà battaglia tra il leggendario Juantorena, duplice campione olimpionico, e l'americano Smith sui 400. Ci sarà la sfida fratricida sugli ostacoli alti tra Milburn e Nehemiah. E poi ancora, una rentrée da molti attesa: quella di Venanzio Ortis, olimpionico del 78 nei 5 chilometri e medaglia d'argento sulla doppia distanza.

La sua sarà una prova importante dopo il forzato riposo a cui lo avevano costretto gli acciacchi muscolari. Per Pisa ha rinunciato all'appuntamento milanese. Se la sua stella brillerà di nuovo sotto la torre pendente, è più che probabile che deciderà di andare a Mosca.

Riflettori puntati, dunque, su questa nuova edizione del Meeting dell'Amicizia, una manifestazione nata nel 1960 e che col tempo si è fatta largo nella serie internazionale di raduni atletici giungendo ad occupare un posto di rilievo tra le rassegne mondiali dello sport.

Durante la presentazione dell'edizione pisana della manifestazione fu detto che uno dei tanti meriti del meeting è proprio quello di aver contribuito a raccogliere intorno allo sport i più alti valori della solidarietà e dell'interesse sportivo tra coloro che amano l'atletica e l'amicizia tra i popoli. In questi anni la manifestazione ha attraversato fasi tempestose, ma ancora vive con un suo battito regolare proprio perchè, contrariamente ai cultori del risultato tecnico puro, il suo significato più profondo era e resta l'amicizia, la festa sportiva: «meglio se con dei buoni risultati, ma senza drammà alcuno se non sono da record». Così, la popolarità del meeting si può dire che abbia marciato insieme all'idea della distensione, proprio perchè dovette a suo tempo superare ostacoli alla partecipazione degli atleti italiani, i divieti, i visti negati, i veti ad esporre la bandiera della Repubblica Democratica Tedesca.

Questi valori non possono non riproporsi ora, nel momento in cui esso acquista nuova cittadinanza nella città di Pisa dove non muterà il calore umano, l'interesse degli appassionati. Di questo bisogna dare atto all'UISP che ha sempre perseguito l'idea di uno sport come tramite nello sviluppo delle relazioni di amicizia tra i popoli. «E' significativo — sottolineano gli organizzatori — che centinaia di atleti si confrontino provenienti dall'Est e dall'Ovest senza odiose discriminazioni, senza agonismi esasperati».

Perciò questa sera si misurerà anche l'ingiustizia e l'impopolarità degli atti compiuti dal governo italiano nel boicottare in tutti i modi la partecipazione della squadra italiana alle Olimpiadi, allo stesso modo che venti anni fa la nascita del Meeting dell'Amicizia volle rispondere al clima pesante che la guerra fredda aveva introdotto nella vita politica come nella attività sportiva «avvelenando gli animi — si legge in un documento dell'ARCI-UISP — e riducendo lo sport a strumento di propaganda e faziosità».

Qualche giorno fa il Comitato provinciale del CONI aveva assunto una posizione di ferma condanna verso il comportamento del governo italiano e «interpretando il sentimento della rappresentativa italiana. A tale proposito l'UISP ha espresso il proprio dissenso dalla decisione del governo di vietare agli atleti militari la partecipazione alle Olimpiadi. Essa non solo contraddice la dichiarazione di autonomia del CONI, ma determina anche un'assurda discriminazione tra atleti per i quali il traguardo olimpico assume un significato umano e culturale a prescindere dalla loro appartenenza ad una o all'altra società sportiva sia essa civile o militare».

Aldo Bassoni

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

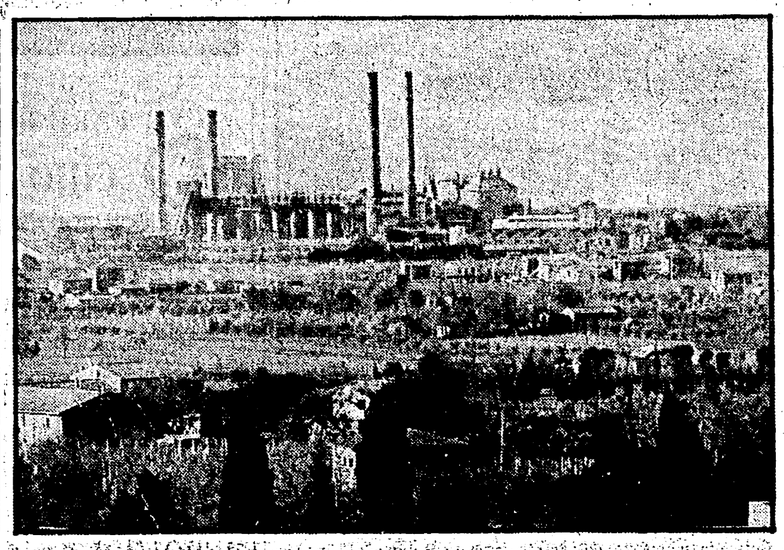
UNITA' VACANZE
MILANO - V.le Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557-64.38.140

UNITA' VACANZE
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

La direzione dell'azienda continua nella «linea dura»

La Solvay sospende 800 lavoratori Per 15 giorni non avranno salario

Fermati quasi tutti i reparti della fabbrica - I lavoratori rivendicano il diritto di intervenire su aspetti fondamentali del processo produttivo - Iniziative della segreteria del Partito comunista



ROSIGNANO — La Solvay ha sospeso 800 lavoratori dal 4 al 18 luglio. Per 15 giorni non riscuteranno alcun salario. Il provvedimento equivale a una serrata. La direzione aziendale ha fatto pervenire la comunicazione ufficiale al consiglio di fabbrica ieri mattina a seguito della sesta fermata della sodiera.

Insieme a quel reparto la direzione ha chiuso l'elettrolisi, i prodotti clorati, l'acqua ossigenata e il perborato. Per oggi si prevede anche la chiusura dei prodotti caustici. Restano in marcia solo le fabbricazioni del polietilene, per la produzione delle materie plastiche e gli annessi stoccaggi dell'etilene. Al sindacato, però, suppongono che la durata delle sospensioni possa prolungarsi.

La vertenza Solvay è dunque giunta, dopo la rottura delle trattative in sede ministeriale e la ricomparsa della polizia in fabbrica, a un punto drammatico. La tensione è grande, però i lavoratori insieme alle loro organizzazioni sindacali, hanno i nervi ben saldi e sono consapevoli della posta che è in gioco. Non si tratta di perdere o vincere una battaglia sindacale, ma di affermare il diritto del sindacato ad intervenire su aspetti fondamentali del processo produttivo come gli investimenti, la difesa dell'occupazione, l'ambiente, la salute, che la Solvay ritiene «estranei» ai rapporti azienda-sindacato; il riconoscimento del ruolo del consiglio di fabbrica come solo interlocutore delle vertenze aziendali.

A Rosignano, dunque, per i problemi posti dalla piattaforma aziendale, per gli atteggiamenti assunti dalla Solvay nell'applicazione degli accordi sugli organici e quelli sugli investimenti concordati con gli enti locali e la Regione Toscana, lo scontro è prettamente politico. Lo hanno compreso i lavoratori, ne sono convinti i cittadini, le forze sociali e politiche che dall'inizio della vertenza hanno sostenuto le posizioni delle maestranze.

La Solvay firma gli accordi sugli organici e poco dopo dichiara che la sua valutazione è sbagliata, però aumenta le produzioni riducendo gli organici medesimi e quelli delle ditte appaltatrici; si impegna ad eseguire investimenti per portare avanti i progetti concordati e poi dice di effettuare solo quelli certi. Ma l'espansione produttiva? Le assunzioni collegate agli ampliamenti del Petrolchimico? Vogliamo tirar fuori dal cassetto delle scrivanie i relativi progetti?

E' comprensibile chiedersi a questo punto che cosa voglia la Solvay. Ci risponderà sicuramente, lo ha già ripetuto anche in passato, che vuol fare l'imprenditore gestendo un'azienda sana. Però anche i lavoratori sono interessati a che il posto di lavoro sia sicuro e produttivo. Coincidendo questi interessi perché, allora, è tanto difficile l'incontro?

La Solvay intende dirottare i profitti verso un'unica direzione, quella aziendale sulle spalle dei lavoratori, e analizza così la questione con un'ottica troppo di parte, poiché nei processi produttivi ci sono anche gli operai. Inoltre in presenza di un momento di crisi, i lavoratori vedono respinte sistematicamente le proprie indicazioni.

Anche in sede degli incontri ministeriali la Solvay ha proposto indicazioni peggiorative rispetto a quelle emerse nelle precedenti discussioni. «Voleva addirittura imporre — ci dichiara il compagno Vagelli, che ha partecipato alla trattativa romana — attraverso una lettera che definiamo minacciosa, consegnata al rappresentante del ministero del Lavoro presente ai colloqui, la garanzia che la sodiera non fosse più fermata. Nello stesso tempo, i rappresentanti della Solvay si sono ben guardati dal ritirare le disdette di tutti i contratti fino ad ora firmati come è stato richiesto».

Dopo la prima riunione tra il consiglio di fabbrica e la Solvay, senza la presenza dei rappresentanti sindacali nazionali e del ministero, nel corso della quale il sindacato ha chiesto la risposta alle proposte scritte presentate dopo i primi incontri avvenuti a Rosignano, c'è stata una pausa di riflessione.

I sindacati nel frattempo hanno discusso e presentato, nel successivo incontro, un pacchetto di proposte sull'espansione produttiva, l'occupazione, l'ecologia, l'ambiente e la mensa, discusse con la Solvay dal segretario nazionale della FULC, Vigevani, e dal rappresentante del ministero. L'esito anche questa volta è stato negativo. Le proposte che la Solvay aveva formulato non consentivano margini di ulteriore trattativa perché l'azienda non intendeva scendere al di sotto delle indicazioni formulate. Da qui la rottura.

Intanto si è riunito il consiglio di fabbrica per decidere sulle ulteriori iniziative da adottare. Anche la segreteria del PCI ha affrontato i problemi della vertenza Solvay e si farà promotrice di successivi incontri con le altre forze politiche e sociali.

Giovanni Nannini

400 operai della «Del Vivo» rischiano la cassa integrazione

EMPOLI — E' rientrata all'ultimo momento la decisione del gruppo Del Vivo di mettere a cassa integrazione 400 vetrai per mancanza di soda.

Dopo un telegramma che informava i sindacati di questa decisione la direzione del gruppo infatti è tornata sui suoi passi affermando di esser riuscita a trovare una modesta quantità di materiale che dovrebbe permettere di continuare la produzione fino a lunedì o martedì prossimi.

La cassa integrazione per ora è scongiurata, ma la situazione resta tuttora grave. La linea «dura» della Solvay che ha portato alla chiusura della sodiera sta infatti producendo una serie di reazioni a catena sui settori che usano questo tipo di materiale, primo tra tutti quello del vetro.

Negli ambienti sindacali si teme che se la Solvay manterrà la sua posizione di chiusura nel settore del vetro nella zona empolese la cassa integrazione possa giungere ad interessare circa tre mila lavoratori.

Ieri era fissato a Livorno un incontro alla Capitaneria di porto

L'Utenza Portuale non si presenta I lavoratori scendono in sciopero

LIVORNO — Ieri mattina all'ufficio lavoro portuale della capitaneria di Livorno, si doveva tenere un incontro importante. Sul tavolo delle trattative, l'assunzione, da parte della compagnia portuali, di 450 lavoratori.

Tutte le autorità locali (sindacati, CLP, Utenza Portuale, Intersind, Associazione industriali) che hanno potere decisionale in materia, erano state invitate. Sono mancati all'appello i rappresentanti dell'Utenza Portuale, l'organismo che riunisce spedizionieri, agenti marittimi, imprese.

I portuali hanno atteso fino alle 10, poi hanno bloccato le operazioni di sbarco e imbarco e si sono riuniti in assemblea: lo sciopero si è protratto sino alle 7 di stamane. Riprenderà alle 13,30 per concludersi lunedì mattina alle 7: verranno cioè sospese tutte le prestazioni straordinarie, anche se l'agitazione non inciderà sui servizi di collegamento con le isole.

Se i portuali hanno messo in atto con tanta determinazione una protesta così improvvisa e drastica non è perché sono rimasti delusi dal non poter vedere gli «amici utenti», ma perché l'assenza è stata giudicata una provocazione.

L'Utenza Portuale non si è presentata all'appuntamento perché dichiaratamente contraria alle nuove assunzioni. Insieme all'Intersind aveva espresso questa opinione già mercoledì scorso quando la commissione organici e produttività (presieduta dalla capitaneria e formata, di nuovo, dai rappresentanti di tutte quelle componenti sopra elencate) respinse a maggioranza, con un atto di arroganza, la proposta delle nuove assunzioni.

La decisione è stata allora trasferita in sede di Ufficio lavoro portuale, un organismo ministeriale.

Perché, mentre cassa integrazione e licenziamenti stanno diventando la parola d'ordine di numerose industrie del paese, e mentre la disoccupazione giovanile non accenna a diminuire, a Livorno, si cerca di impedire che una azienda (che non conosce crisi perché diretta dai lavoratori) assuma 200 nuovi addetti e inserisca nell'organico i 250 soci di altre cooperative che già operano nel settore?

L'Utenza Portuale dice di essere preoccupata, di temere una diminuzione dei traffici che non garantirebbe lavoro per tutti. In realtà dietro il paravento della motivazione economica, sostenuta dall'Utenza e da altri organismi imprenditoriali, si nasconde un chiaro attacco politico alla forza politica che detiene attualmente la CLP ed alla gestione pubblica dei porti.

Quella di oggi è infatti l'ultima di una serie di altre gravi prese di posizione. L'elenco è aperto dalla contestazione, diretta ai lavoratori del CLP, sul diritto di esplicare tutte le operazioni all'interno della cinta doganale, per arrivare al licenziamento dei tre lavoratori della Dalpetrol (l'Utenza non ha voluto farsi carico di alcun onere); all'arroganza del titolare dell'istituto di vigilanza portuale ARGO e, infine, alla situazione dei lavoratori delle dogane.

Per quanto riguarda questi ultimi lavoratori portuali del CLP, del CAP e della Cooperativa trattoristi, si sono dichiarati solidali con la lotta portata avanti dai dipendenti dell'ARGO e delle dogane per il rinnovo del contratto, l'aumento degli organici e si sono dichiarati disponibili a partecipare ad iniziative comuni.

Intanto nella stessa mattinata di ieri, si è svolta anche l'assemblea dei doganali. La situazione livornese è drammatica ed il porto di Livorno è nettamente penalizzato rispetto agli altri porti italiani. Centodieci doganali sono del tutto insufficienti per sostenere il carico di lavoro, ne occorrerebbero almeno altri 60.

I doganali, comunque, per evitare ulteriori danni all'economia portuale, hanno deciso di sospendere momentaneamente la loro agitazione. Da lunedì riprenderanno l'attività fuori circuito e le prestazioni straordinarie.

Per venerdì 11 luglio è stato fissato uno sciopero di tre ore, dalle 11 alle 14, in concomitanza con l'arrivo, a Livorno, del sottosegretario del ministero delle Finanze Colucci e del direttore delle dogane dott. Ernesto Del Gizzo, che per ora è stato visto a Livorno solo in occasioni sporadiche e con i calzoncini corti da turista.

Stefania Fraddanni

La Nuova Compagnia di Canto Popolare stasera al festival di Castelfiorentino

Come previsto, moltissime sono le feste dell'«Unità» che inaugurano oggi i villaggi con iniziative culturali e politiche. Oggi a **Fiesole**, alle 17,30 in Piazza del Mercato omaggio a Gianni Rodari. Beppe Dati presenta «I viaggi di Giovannino perdigiorno», spettacolo per ragazzi; alle 21,30 al Teatro Romano recital di Duilio Del Prete che presenta «A tu per tu».

A **Scandicci** alle ore 21 all'Arena Grande la Compagnia «Il mago povero di Asti» presenta «Moby Dick» e all'Arena Piccola, sempre alle ore 21 incontro con la Giunta Comunale.

A **Pian di San Bartolo** alle ore 16 animazione per ragazzi e alle 21 serata di liscio con il complesso «I California».

A **Certaldo** alle 21,30 verrà dato il via alle danze con il complesso «I giovani del liscio».

A **Mercatale** nel pomeriggio sfilata per le vie del paese con i clown. Seguirà uno spettacolo di animazione con i clown, scenette dei ragazzi di Mercatale; alle 21,30 serata di ballo liscio.

Questa sera a **Ceverstane** ballo liscio; sarà inoltre aperto per questa sera e per domani il ristorante.

A **Sesto Fiorentino** alle 21 ci sarà la partenza della seconda «24 ore» (24 x 1), corsa podistica a squadre in pista di terra battuta; alle 21,30 serata con musica da discoteca con la collaborazione di Antenna Libera Toscana.

A **Borgo San Lorenzo** la seconda sera dell'apertura della festa è previsto presso l'Arena Centrale: «Diaporama», proiezione audiovisiva sul Mugello realizzata dal Cinefoto Club «La nuova immagine» di Borgo San Lorenzo; all'Arena Cinema, proiezione del film «Il re delle scimmie», cartoni animati di produzione della Repubblica Popolare Cinese.

Al **Galluzzo** serata di ballo per i giovani: Rock, Discomusica con i D.J. di Radio Galluzzo.

A **Molin del Piano** alle 21 serata revival con Tony Dallara e la sua orchestra.

A **Novoli** questa sera, alle 21, ballo liscio con orchestra.

In **Piazza Santo Spirito** alle 21,30 ballo liscio con «La giovane nazionale del liscio».

A **Tavarnuzze** incontro con il gruppo Ramallah della Palestina: musica folclore e piatto tipico.

A **Serpiolle** alle ore 18, dibattito sul tema: «Cacciatori e referendum», interverranno E. Sgherri presidente regionale della Federcaccia e un rappresentante dell'ARCI Caccia; alle 22 M. Geronimi presenta «L'albero canta», fantasia di canzoni popolari.

Prima giornata per il villaggio dell'Unità a Vicchio: alle ore 18 presso la saletta proiezioni dibattito sul tema: «Riforma sanitaria e sua attuazione». Intervengono Nedo Baracani, E. Ruffini, G. Carlo e Enrico Bacci: alle ore 21,30 il Teatro Idea Popolare presenta lo spettacolo satirico per grandi e piccini «DDT».

Ballo liscio con gli Almas questa sera per inaugurare la festa dell'«Unità» della Sezione «R. Parenti» allestita in Via Pratese 48.

A **Limite sull'Arno** apertura della festa con il gruppo Musicale Folkloristico «La cenerentola» diretto dal prof. Romano Simoncini; alle 19 sfilate per le vie del paese e alle 21,30 esibizione alla festa.

A **Cascine del Riccio** alle 21 primo incontro con una proiezione cinematografica «Essere comunista oggi» e alle 21,30 esibizione del Gruppo Folk spettacolo mimi ballerini diretto da Pino Depari e Direlia Galli, suona il complesso «I fuori tempo» del CUL San Felice a Ema.

A **Greve in Chianti** per la inaugurazione del villaggio ballo liscio in piazza.

A **San Quirico** in Piazza Matteo Civitali apre il festival dell'Unità della sezione «A. Taddei» con una serata di Cabaret. Il gruppo «I componibili» presenta «Cose di Piazza».

A **Castelfiorentino** per la grande serata di apertura del villaggio è previsto un concerto della «Nuova Compagnia di Canto Popolare» alle 21,30: alla stessa ora verrà proiettato un film allo Spazio dibattiti.

In piazza Aldo Moro a **Carmpi**, per stasera alle 21,30, il programma prevede uno spettacolo di cabaret con «Le sorelle Meraviglia», per domani sera recital di Ivan Della Mea.

Nasce la nuova orchestra regionale toscana

Venerdì prossimo verrà ufficialmente presentata la firma dell'atto pubblico di costituzione della Fondazione Orchestra Regionale Toscana, che nasce dalle ceneri dell'Aidem.

L'Orchestra Regionale è destinata a diventare uno dei principali strumenti per il coordinamento delle attività musicali in Toscana.

Intanto i 40 dipendenti dell'ex Aidem hanno decretato l'assemblea permanente nella sede di Via Maggio. Protestano perché a due mesi dallo scioglimento dell'Aidem non sono ancora stati definitivamente assunti.

Con ogni probabilità la questione dovrebbe chiarirsi proprio con la costituzione della Fondazione in modo da assicurare ai dipendenti la piena assunzione.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
(Aria cond. e refrig.)
Zombi holocaust, di Frank Martin, in technicolor, con Ian Mc Culloch, Sherry Buchanan e Alexandra Delli Colli. (VM 18)
(15,35, 17,25, 19,15, 20,55, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332
(Ap. 15,30)
Nudi, belli e... fichi, in technicolor, con J. Losensky, K. Moldmann, M. Guiseler, R. Schroder. (VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refrig.)
«Gran Festival dell'orrore»
Streghe, crimini orrendi, satanici poteri nel thriller più sensazionale dell'anno: Il testamento, a colori, con Katherine Ross, Sam Elliot. (VM 14)
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 1
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
La ragazza porno, in technicolor, con Marcel Charvey, Stella Stefanova e Lydia Cher. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
La febbre del sabato sera, diretto da John Badham, in technicolor, con John Travolta, Karen Gorney. (VM 14)
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Pane e cioccolata, di Franco Brusati, in technicolor, con Nino Manfredi, Johnny Dorelli, Anna Karina. (Ried.).
(15,50, 18,05, 20,25, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Aria cond. e refrig.)
Blow Joe, technicolor, con Anna Massarelli, Danilo Micheli. Diretto da Alberto Cavallone. (VM 18)
(15,30, 17, 18,30, 20, 21,15, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria cond. e refrig.)
The Rose, di Mark Rydell, in technicolor, con Bette Midler, Alan Bates, Frederic Forrest. (VM 14)
(15,30, 17,55, 20,15, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 16,30)
L'uomo puma, di Alberto De Martino, in technicolor, con Donald Pleasance, W. George Alton. Per tutti
(15,30, 17,25, 19,05, 20,55, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
chiusura estiva

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere, di Woody Allen, in technicolor, con Woody Allen, Jene Wilder, Burt Renolds e John Carradine. (VM 18) - Ried.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Piccante, divertente technicolor: Quanto rompe mia moglie, con Annie Girardot e Pierre Mondy. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Chiuso per ferie

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Chiuso per ferie

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Fuga dall'inferno, diretto da Antonio Isasi, in technicolor, con Jason Miller, Lea Massari.
(15,30, 17,20, 19, 20,45, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16,30)
Per qualche dollaro in più, in technicolor, diretto da Sergio Leone, con Clint Eastwood, Gian Maria Volonté. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Il più sensazionale film della paura. Gran Premio ai Festivals del terrore di Alveriaz 1980: FOG (La nebbia che uccide), a colori, con Janet Leight, Hal Holbrook.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.506
Bus 3. 8. 23. 31. 32. 33
Vedi rubrica teatri

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Mezzogiorno e mezzo di fuoco, di Mel Brooks, in technicolor, con Gene Wilder, Cleavon Little.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Hard core rigorosamente vietato ai minori 18 anni, in technicolor: La porno amante, con Erika Cool e Gabriel Pontello.

EDEN
Via della Fonderia - Tel 226.643
Un uomo da marciapiede, di J. Schlesing, in technicolor, con Dustin Hoffman, Jon Voight, Brenda Vaccaro. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,45)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16)
Il superdivertente film di Woody Allen: Prendi i soldi e scappa, in technicolor, con Woody Allen, Janette Margolin e Lommy Chapman. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Due ore in allegria col divertente film di M. Lucidi, in technicolor: Due cuori e una coppella, con Renato Pozzetto e Agostina Belli. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
«Thrilling» di Dario Argento: 4 mosche di velluto grigio. Colori, con Mucheal Brandon, Mimsy Farmer, Bud Spencer. (VM 14)
(16, 18,30, 20,45, 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Chiusura estiva

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Lo sconosciuto, in technicolor, con Alain Delon, Richard Costantini. (VM 14)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. ore 10 antim.)
Lo sconosciuto, in technicolor, con Alain Delon, Richard Costantini. (VM 14)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
Chiusura estiva

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
Chiuso per ferie

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 673.930
Impianto «Forced Air»
(Ap. 16)
Divertentissimo di Woody Allen: Amore e guerra, in technicolor, con Woody Allen e Diane Keaton. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Ap. 16,30)
Il ladrone, con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernadette Lafonte. Comico a colori, regia di Pasquale F. Campanile. Musiche di Ennio Morricone. Per tutti!

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Superfestival della Pantera Rosa, di Black Edward, in technicolor. Colonna sonora di Henr Mancini. Per tutti!
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Ciclo «Il giro del mondo al cinema»
La Spagna presenta: per la regia di B. Luna: La chiamavano Bilbao (1978), con A. Love, I. Martin, e Isabel Pisano. Colori. (VM 18)
L. 1.500 (AGIS 1.000)
(Ult. Spett.: 22,45)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
Nuovo programma

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16, dalle 21 apertura delle porte laterali: fresco assicurato). Rassegna «Cinema, mistero e soprannaturale»: Demonio dalla faccia d'angelo, con Mia Farrow e K. Dullea. Colori. (VM 14) - Solo oggi.
L. 1.000 - (Ult. Spett.: 22,30)

SPAZIUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
Chiusura estiva

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO
Via Monteuliveto - Tel. 230.595
Il nuovo James Bond 007 in: Moonraker operazione spazio, in technicolor, con Roger Moore, Lois Chiles. Per tutti!

CINEMA ESTIVO GIULIO - Galluzzo
Via S. Silvani - Tel. 204.94.93
Prossima apertura

ARTIGIANELLI ESTIVO
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Prossima apertura

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130
(Ore 21): Poliziotto o canaglia, travolgente technicolor, con Jean Paul Belmondo e Marie Laforet. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,50)
(Se maltempo in sala)

ARENE ESTIVE ARCI

S.M.S. RIFREDI
Via V. Emanuele, 303
I 4 dell'eca selvaggia, colori, con R. Burton, R. Moore.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 r - Tel. 221.106
(Inizio ore 21,30, si ripete il primo tempo)
Un sacco bello, con C. Verdone.

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ap. ore 21,30)
Butch Cassidy, di George Roy Hill, con J. Paul Newman.
Rid. AGIS
In caso di maltempo le proiezioni si svolgeranno al chiuso.

LA NAVE
Via Villamagna, 111
(Inizio spettacoli ore 21,30, si ripete il primo tempo)
Per il sabato dei ragazzi: La foresta che vive, documentario naturalistico. L. 900/700
In caso di pioggia al coperto!

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Inizio ore 21)
La patata bollente, con R. Pozzetto, M. Renieri, E. Fenech.

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema - Bus 31 - 32
(Ore 21,30)
Una giornata particolare, di Ettore Scola, con Sophia Loren e Marcello Mastroianni
(In caso di maltempo si proietta in sala)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
Chiusura estiva

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
(Ore 21)
Le mogli sopersexy. Colori. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,45)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Vedi: Arene estive Arci

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
Vedi: Arene estive Arci

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Chiuso per lavori di restauro

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
Armando e colombo, divertente technicolor, con E. Montesano, S. Dionisio e C. Auger. Per tutti!
(Spett. ore: 15, 16,50, 18,40)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Chiuso

FARO
Via F. Paoletti, 38 - Tel. 488.177
Chiusura estiva

FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
Vedi: Estivi a Firenze

ROMITO
Via del Romito
(Ap. ore 15, dalle 21 all'aperto)
Il laureato, diretto da Mike Nichols, colori. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)
Domani: Jesus Christ Superstar

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ap. ore 20,30)
Un americano a Parigi, con Gene Kelly, Leslie Caron.
Domani: Qualcuno volò sul nido del cuculo

S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Vedi: Arene estive Arci

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
Vedi: Arene estive Arci

S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Tel. 442.203 (Bus 28)
Chiuso

CINEMA ROMA (Peretola)
(Ore 20,30)
Dorothy Mayns, Ursula Messeger in: Supersexy show. Colori. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,40)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Chiuso

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
Chiuso

C.R.C. ANTELLA
Via Pulicciano, 53 - Tel. 640.207
(Ore 21,30)
Quadrophenia, di Frank Roddem, con Phil Daniels e Mark Wingett.

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Chiuso

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Chiusure estiva

TEATRI

TEATRO SCRIBE
Via delle Seggiole, 4 - Firenze
La Compagnia Lirica Marionette
Ore 21,15: «Il Barbiere di Siviglia», di G. Rossini, con Maria Callas, Tito Gobbi, Luigi Alva ed Emi. La Galleria 14 espone opere di artisti contemporanei.

STADIO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
43. Maggio Musicale Fiorentino
Questa sera, ore 20,30: Concerto sinfonico diretto da MSTISLAV ROSTROPOVICH. Musiche di Ciaikovski, Prokofiev. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.
(Abbonamento A)

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno Cristoforo Colombo
Tel. 677.932
Tutte le sere alle ore 21,30, lunedì chiuso per riposo. La Compagnia del teatro fiorentino, diretta da Wanda Pasquini presenta: «Chi disse donna... disse dannol», 3 atti comicissimi di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini.

TEATRO COLONNA
Via Giampaolo Orsini
Lungarno Ferrucci - Tel. 681.05.50
Locale freschissimo privo di zanzare, me con tante risate con Ghigo Masino e Tina Vinci in: «Borsalegri in mutande», Spettacoli: venerdì, sabato, domenica ore 21,45 anche se piove. Prenotarsi al 68.105.50.

CORTILE DEL BARGELLO
(Ingresso via Ghibellina)
Tutti i giorni, ad esclusione del lunedì, alle ore 21,30: La Compagnia di prosa Città di Firenze Cooperativa Orluvio presenta: «La Mandragola», di N. Machiavelli. Regia di Domenico De Martino.

CHIOSTRO DI S. CROCE
Piazza S. Croce
43. Maggio Musicale Fiorentino
Questa sera alle ore 20,30: «Sirius», di K. Stockhausen.
(Abbonamento C, platea e seconda galleria)

IL BOSCHETTO
(Parco di Villa Strozzi)
Via Soffiano, 11 - Tel. 702.591
TEATRO '80 FIERA D'ESTATE, in collaborazione con il Comune di Firenze. Ore 21,30 il Gruppo Teatro S. Michele presenta: «I denti dell'eremita», di C. Terron (versione toscana di S. Cairati e L. Scotti). Regia di Lamberto Scotti.
Prevendita: ore 10/12 e 16/20

SALA VANNI
Carmine - (Firenze)
XXXIII ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30 Hopkison Smith, liuto barocco. Musiche di F. Dufaut, S.L. Weiss, J.S. Bach.

CIRCOLO RICREATIVO GIRONE
XXXIII ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30 GIAMPAOLO MUNTONI, pianoforte. Musiche di W.A. Mozart, L. van Beethoven, F. Schubert, F. Chopin, F. Liszt, P. Bartok.

BAGNO A RIPOLI
Auditorium della Nuova Scuola Media
XXXIII ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30 Carlo Chiarappa (violino) e Pascal Sigrist (pianoforte). Musiche di W.A. Mozart, L. van Beethoven, I. Stravinskij, M. Ravel.

PELAGO, FRAZIONE S. FRANCESCO
Scuola Elementare
XXXIII ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30 Flavio Cucchi, chitarra. Musiche di H. Villa Lobos, J. Rodrigo, M. Ponce, L. Brouwer.

CHIOSTRO DELLA BASILICA DI S. MARIA ALL'IMPRUNETA
(Impruneta)
Ore 21,30: Teresa Drabik (pianoforte). Musiche di F. Chopin, F. Liszt, C. Debussy, S. Prokofiev.

FIRENZE ESTATE 1980
Comune di Firenze Arci
Centro Attività Musicali Andrea del Sarto DI PIAZZA IN MUSICA Jazz. Piazza S. Spirito, ore 21,30 Concerto con URBAN SAX, 40 sassofonisti francesi diretti da Gilbert Artman. Ingresso gratuito!

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/b - Bus: 1 - 8 - 30
Ore 21,30 FESTA SOCIALE F.B.M.
Si avverte la clientela che stasera il locale non è aperto al pubblico.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.609

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.518
DIREZIONE: TRINCIAVELLI
aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre
IL CONCORDE
scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

EL SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
Sabato ore 21 ● Festivi pomeriggio e sera

Tutte le sere donne
Venerdì, sabato e domenica ore 22 - BALLO LISCIO con le migliori orchestre

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE
20162 MILANO
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

Lo ha dichiarato Ventura in una intervista a Paese Sera

La richiesta del sindaco non ha motivazioni accettabili

A proposito di un articolo della «Nazione» su indiscrezioni del PSI - Gabbuggiani è stato il sindaco del rilancio - Le maggioranze legate ai programmi

«Paese sera» esce stamani con una breve intervista a Michele Ventura a proposito della notizia apparsa sulla Nazione di ieri, secondo cui il PSI avanza la richiesta del sindaco di Firenze.

«Abbiamo appreso questa richiesta dalle pagine della «Nazione» — risponde Ventura — poichè a noi nessuno l'ha ufficialmente comunicata e, certo, aggiunge, non si ricavava dal documento dell'esecutivo socialista. Comunque la nostra risposta davanti alla formulazione ufficiale della richiesta, sarà di netto rifiuto. Una posizione di questa natura non è accettabile perchè non ci pare motivata sulla base dei rapporti che ci sono stati tra PCI e PSI in Regione, in Provincia, in Comune».

La presa di posizione del PSI — prosegue Ventura — «non si può spiegare con i risultati elettorali. E' vero che il PSI è andato avanti, ma anche il PCI ha mantenuto intatti il suo peso e il suo ruolo a Firenze. Non bisogna dimenticare che veniamo da cinque anni importanti per il rilancio ed il prestigio del Comune e, in questi cinque anni, il sindaco di Firenze è stato Elio Gabbuggiani. E' proprio nella sua qualità di sindaco che lo abbiamo ripresentato nelle nostre liste. Oggi, riproponendo Gabbuggiani per la massima carica cittadina, non facciamo quindi certo la figura di quelli che si muovono per spirito di parte».

«Ventura precisa poi che per i comunisti le maggioranze non sono qualcosa di neutro, ma sono legate ai programmi. Per cinque anni c'è stata una operazione di rilancio della città; operazione che abbiamo condotto assieme PCI e PSI e che possiamo continuare a condurre positivamente.

La trattativa — conclude Ventura — può avvenire anche su dieci tavoli, ma ad ognuno si deve sapere cosa si discute negli altri. Né per i programmi, né per maggiori responsabilità negli enti locali accetteremo trattative separate».

Chiuse le sezioni riviste e periodici della biblioteca Nazionale

Che la Biblioteca Nazionale versasse in pietose condizioni, che libri e riviste non potessero che essere ammucchiati alla rinfusa, o quasi, in provvisori scaffali allineati nei corridoi lo sapevano tutti. Ma che si dovesse arrivare a chiudere addirittura alcune sezioni dei magazzini per l'improvviso aggravarsi della situazione statica dei locali non se lo aspettava nessuno.

Eppure è proprio questa la decisione della direzione della Biblioteca, presa per ordine del ministero dei Beni culturali

Il risultato della forzata operazione è la sospensione della distribuzione dei settori delle riviste e dei giornali periodici.

Prese di posizione degli operai di alcune fabbriche fiorentine

Perplessità e giudizi negativi sui provvedimenti del governo

Documenti alla Stice e alla De Micheli - La stangata colpisce soprattutto le categorie a reddito fisso - Si chiede un'ampia consultazione di massa per far uscire il Paese dalla grave crisi

Quale aria si respira nelle fabbriche fiorentine, all'indomani delle pesanti misure fiscali adottate dal governo Cossiga?

A Firenze non ci sono state — come invece è avvenuto alla Breda di Pistoia e in altre città d'Italia — manifestazioni spontanee di protesta. Non sono mancate però prese di posizione da parte di alcuni consigli di fabbrica. Alla Stice-Zanussi, per esempio, i lavoratori esprimono «un giudizio nettamente negativo sui provvedimenti economici varati dal governo».

I provvedimenti «devono essere respinti — si legge in un documento del consiglio di fabbrica — sia per il loro carattere congiunturale e di solo tamponamento rispetto all'aggravarsi della crisi, sia per la mancanza di qualsiasi ipotesi di intervento programmato nella struttura economica e produttiva, capace di affrontare nel profondo e risolvere i gravi problemi aperti nel paese».

Al governo i lavoratori della Stice-Zanussi rimproverano la mancanza assoluta di un piano programmato di intervento nei settori trainanti della nostra economia, a partire dalla chimica, dalle telecomunicazioni, dall'elettronica, dall'auto, dall'energia e dal complesso delle partecipazioni Statali, che rappresentano invece l'unica possibilità di rilancio produttivo ed occupazionale, soprattutto nel Mezzogiorno. Fermo restando che un vasto movimento di lotta sviluppatosi nel paese, che ha consentito di dirigere l'attacco alla scala mobile, «deve assumere maggior vigore e ampiezza in coerenza con gli obiettivi stabiliti», il consiglio di fabbrica della Stice-Zanussi ritiene che «il limite principale dell'azione sindacale consiste nell'avere impostato, di fronte all'attacco padronale e governativo, una linea difensiva, necessaria ed insufficiente a respingere in blocco questo attacco e, principalmente, a dare sbocchi positivi e concreti ad obiettivi che da tempo il sindacato si è posti.

Per questi motivi il consiglio di fabbrica ritiene che su questi argomenti si apra un dibattito di massa tra i lavoratori «per approfondire e chiarire tutti gli aspetti dell'attuale situazione e per un rilancio positivo ed unitario dell'iniziativa rivendicativa sindacale a tutti i livelli, nell'interesse dei lavoratori.

Analoga presa di posizione viene presa dal consiglio di fabbrica della De Micheli che prende atto della sconfitta del governo sulla scala mobile ma giudica complessivamente negativi i provvedimenti dell'aumento della benzina, e il rastrellamento di 2.500 miliardi mediante imposte indirette, la fiscalizzazione degli oneri sociali per circa 2 mila miliardi all'anno, e il prelievo dello 0,50 per cento sul salario dei lavoratori dipendenti.

«Ancora una volta — si legge in un documento del consiglio di fabbrica — si cerca di attuare una politica dei due tempi, scaricando i costi sui lavoratori e le classi meno abbienti, incentivando di fatto l'aumento dei prezzi, regalando al profitto ingenti risorse, chiedendo ai dipendenti ulteriori sacrifici».

Per questi motivi il consiglio di fabbrica esprime la necessità di aprire un largo dibattito nelle fabbriche e nel paese, con un confronto con le forze politiche e sociali, chiamando i lavoratori ad un ruolo attivo e dirigente.

f. g.

Aperto il parcheggio sotterraneo vicino al mercato

Ora a S. Lorenzo c'è anche il posto per la macchina

«Bello, bellissimo, ma come si fa, una volta arrivati a parcheggiare la macchina»? Abbiamo raccolto in numerose occasioni questo commento del pubblico sul mercato centrale di S. Lorenzo, fin dall'inaugurazione della nuova piattaforma interna che ospita le bancarelle della frutta e della verdura.

Intendiamoci, il problema del parcheggio delle vetture a S. Lorenzo è sempre stato spinoso, piattaforma e no. Oggi dal comune viene una risposta pratica e positiva a questo interrogativo. E' stato aperto infatti il parcheggio sotterraneo, che può contenere oltre un centinaio di macchine. Il vasto locale, inutilizzato per anni perchè completamente privo di strutture di sicurezza, è stato ristrutturato e messo in condizioni di funzionare a pochi giorni dalla entrata in funzione della piattaforma.

Durante l'orario del mercato, per disincentivare le soste permanenti delle vetture e incoraggiare invece il ricambio delle auto degli acquirenti, verranno applicate sperimentalmente queste tariffe: cinquecento lire per i primi 9 minuti; duemila lire per l'ora successiva; tremila per ogni altra ora successiva, da applicare durante l'orario di apertura del mercato; cinquecento lire ogni ora nelle ore pomeridiane, durante l'orario di chiusura del mercato, ad eccezione del sabato pomeriggio in cui verrà applicata la stessa tariffa delle ore antimeridiane.

Sono consigliati alcuni itinerari che consentiranno di raggiungere più agevolmente il parcheggio. Il primo è quello di via Nazionale, via Faenza, via Zannoni, con accesso alla rampa lato via Panicale. Il secondo attraverso Canto dei Nelli, Borgo la Croce, piazza del Mercato (il lato Casina Rossa) con accesso alla rampa lato via S. Antonino.

Per informare gli automobilisti sulla disponibilità o meno di posti macchina nel sotterraneo verranno installati appositi semafori.

Tutti in corteo gli operai della Breda

Manifestazione spontanea per le vie di Pistoia - Una delegazione si è recata in Prefettura - Forte Protesta contro la stangata decisa dal governo - Il Prefetto Ghezzi ha detto di essere «occupato»

PISTOIA — Sciopero alla Breda contro i recenti provvedimenti governativi. I lavoratori, dopo aver sfilato per le vie della città, sono andati a chiarire in prefettura le loro opinioni. La manifestazione è nata spontaneamente nei reparti, fra le carrozze dei treni ed i telai degli autobus.

Nessun documento, nessun volantinaggio, nessuna assemblea: la protesta è stata decisa e sostanzialmente unitaria. Qualcuno ha provato a chiedere una discussione, una assemblea. Ma i pareri, le opinioni, non avevano bisogno di confrontarsi, erano già unanimi. Gli operai avvertivano solo l'esigenza di manifestarli; per questo sono scesi per le strade. Lo striscione «Breda Pistoiesi» in testa e dietro tutta la fabbrica (pochissimi sono rimasti al di là dei cancelli).

Il corteo si è fermato per un momento di fronte al capannone A, una succursale distaccata, l'ultima eredità della vecchia sede della azienda. Qui si stava ancora lavorando, ma è bastato qualche fischio e qualche battito di tamburi a tirar fuori anche da lì gli operai. La lunga fila ha invaso le vie del centro, testimoniando nella maniera più concreta il dissenso sui provvedimenti governativi. Gli aumenti dei prezzi, la mancanza di una prospettiva sicura e complessiva, i prestiti senza contropartita sono gli elementi che pesano di più nella protesta.

Il capolinea della marcia è piazza S. Leone, sede della prefettura. Qui, come è ormai consuetudine ricorrente, quando a bussare alla porta ci sono gli operai, il signor prefetto Cherzi è occupato.

L'allergia che dimostra verso le tute blu stenta a guarire; ma gli operai non ci fanno quasi più caso e di buon grado la delegazione — dimostrando più maturità del rappresentante del governo — si è fatta ricevere dal vice prefetto. E' stato spiegato il perché della manifestazione e l'assoluto rifiuto delle scelte governative.

Quando sono arrivati nella piazza della prefettura, gli scioperanti avevano già bruciato buona parte del loro messaggio: avevano mostrato ai pistoiesi (molti dei quali approvavano dalle finestre, dalle macchine ferme, o dalle soglie dei negozi) la loro decisione ad opporsi risolutamente all'attacco indiscriminato e ai salari e ai consumi di massa. Nessuna ventata di questo genere — «salutare» o meno che si voglia — è destinata a passare se le tasche da spazzare sono sempre le solite. Già ieri, registrando a caldo le prime reazioni, avevamo avvertito la protesta che covava tra le maestranze della Breda. Oggi quello stato di diffuso malumore è esploso e ha portato alla fermata spontanea. Un dato questo che si propone anche alla riflessione dei vertici sindacali.

La manifestazione di per sé stessa è un segnale da non sottovalutare. E durante il corteo molti ci hanno invitato a scrivere che gli operai vogliono essere consultati. Lo facciamo anche se non ce ne sarebbe bisogno: le fabbriche del nord ieri, oggi la Breda, domani magari qualche altra, hanno segnato una traccia precisa.

Marzio Dolfi

Pagheranno anche l'economia e le industrie della Toscana

Conseguenze della crisi dell'economia italiana - Il contingentamento del credito e i «provvedimenti tampone» del governo aggravano la situazione

La crisi dell'economia italiana è ormai manifesta anche per quelle forze politiche che per occultare le loro responsabilità si sono spesso rifugiate in un facile ottimismo o in fraseologie propagandistiche.

Al centro della crisi si colloca l'assenza di una politica industriale e del complesso delle attività produttive in un disegno in grado di fare della elevazione economica sociale del Mezzogiorno un obiettivo di unificazione nazionale. Alla mancanza di questo nucleo fondamentale di politica economica si è accompagnato un sistematico accollo di responsabilità da parte delle autorità monetarie, lo desiderassero o meno, volta a rendere periodicamente compatibili, soprattutto rispetto all'estero, le variabili macro-economiche nazionali.

Una politica che indica le radici strutturali della crisi risulta oggi più difficile anche per il concorrere da un lato di un processo inflazionistico accelerato che porta fuori mercato le imprese esportatrici e, dall'altro, della impraticabilità delle manovre sul tasso di cambio della lira a causa dell'imbrigliamento conseguente allo inserimento nel sistema monetario europeo. Ciò va rilevato non per sostenere che con la svalutazione monetaria si risolvono i problemi strutturali, ma per ribadire ancora una volta che la stabilità dei cambi fra un gruppo di paesi non può eludere la soluzione delle macroscopiche disparità nella struttura delle varie economie.

Il recente contingentamento del credito e i collaterali «provvedimenti tampone» adottati dal governo aggravano ulteriormente la situazione e mostrano palesemente quali classi sociali dovranno subirne l'onere senza che siano offerte loro chiare contropartite di riforma che rendano politicamente e socialmente sostenibili.

C'è da chiedersi come si collochi la Toscana in questo nuovo frangente che già fa sentire i suoi sintomi di difficoltà anche in imprese di consistenti dimensioni. Al riguardo non può essere accolta una qualsiasi teorizzazione che veda la Toscana fuggire tangenzialmente dalla scena della crisi. Non è qui il caso di ripercorrere le molteplici e contrastanti linee di riflessione sullo sviluppo economico regionale; ci esime dal farlo, oltretutto, la recente pubblicazione di P. Cantelli sulla economia sommersa che fa emergere le varie e complesse sfaccettature della realtà toscana riproponendo con attualità, in uno sfondo nazionale, i problemi e le istanze che hanno caratterizzato il confronto politico su fattori causali del nostro peculiare sviluppo.

Quello che in questa sede preme fare emergere dallo studio di Cantelli è l'impossibilità di modificare la qualità dello sviluppo regionale senza una articolata politica industriale nazionale. E' plausibile affermare, rispetto alla realtà regionale e del paese, che anche le recenti misure di «raffreddamento» dell'economia (riduzione della domanda interna) si scioglieranno — come nel passato — in un ennesimo tentativo di rincorsa alla domanda internazionale e in una spinta a ricercare trasformazioni interne alla organizzazione produttiva suscettibili di garantire, in modo anomalo, alleggerimenti dei costi dei prodotti.

In assenza di idonee misure di politica economica il ripiegamento nella frammentazione produttiva costituisce la valvola di scarico delle contraddizioni dell'accumulazione capitalistica ed anche il segno più evidente di una rinuncia a più ambiziosi disegni politici. Lungi dal credere che il «piccolo» è bello, riteniamo di rilevare che l'eventuale alleggerimento della crisi attraverso il decentramento, regolare e non, non solo finirà per rendere ancora più cronica la gracilità della struttura produttiva — che già in questi mesi mostra i propri limiti nei rispetti delle mutate condizioni del mercato internazionale — ma in definitiva finirà per sbarrare la strada ad una reale possibilità di riconversione in positivo.

Non si tratta, infatti, tanto di contrastare la concorrenza dei paesi in via di sviluppo, quanto di «reggere» la competitività dei paesi più industrializzati proprio nelle produzioni tradizionali della nostra economia (calzature, abbigliamento, prodotti tessili...).

Pur rendendoci conto che i dati oggettivi della situazione sono quelli sommariamente indicati, ci parrebbe grave se non fossero fatti seri tentativi per innestare processi di modificazione strutturae. La restrizione creditizia in atto non può costituire un alibi per adagiarsi su una linea di difesa marginale dell'esistente. Anche se la manovra monetaria pare costituire nella sostanza il principale strumento di politica economica, è da considerare con la massima attenzione l'esigenza di conseguire un diverso raccordo programmatico tra l'azione del sistema bancario e quella degli operatori pubblici e privati.

La gravità della crisi, infatti, non sminuisce, anzi rafforza, la necessità di tradurre nel concreto gli obiettivi di fondo indicati nel programma regionale di sviluppo.

Pure in presenza di una tale congiuntura, la riqualificazione e l'irrobustimento dell'apparato produttivo costituiscono la più valida risposta alla crisi. L'incremento della capacità produttiva reale nel sistema di imprese toscane non si consegue infatti senza l'introduzione di nuove tecnologie, di macchinari più avanzati, di nuovi investimenti.

Per fare fronte a questa indilazionabile esigenza si dovrà ricercare una mobilitazione coordinata delle risorse finanziarie disponibili, in particolare del risparmio bancario, e un più intenso funzionamento degli istituti speciali di credito destinati al finanziamento degli investimenti.

Data la complessità della realtà finanziaria, lo sforzo del sistema creditizio e degli operatori pubblici e privati dovrà essere permanente finalizzato al conseguimento di questi obiettivi.

Alberto Bruschini

Dopo il voltafaccia della controparte

Si estende la protesta dei dipendenti delle agenzie assicurative

Delusione e rabbia fra i dipendenti delle agenzie di assicurazione dopo la decisione della controparte (gli agenti assicurativi) di respingere l'ipotesi d'accordo raggiunto il 22 aprile scorso per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, accordo che era costato ai lavoratori lunghi mesi di sacrifici e di lotte (oltre 130 ore di scioperi). Praticamente gli agenti hanno sconfessato il proprio sindacato con un atto di estrema gravità ed irresponsabilità.

«La tendenza che emerge dalla valutazione di quanto accaduto — scrivono in un comunicato i dipendenti delle agenzie assicurative — ci conferma che esiste, tra gli agenti di assicurazione, una radicata mentalità di «redditiero parassita» che pretende di mantenersi sfruttando i bassissimi livelli retributivi dei lavoratori».

I dipendenti delle agenzie assicurative della Toscana, che sono circa 5 mila, in un volantino chiedono la solidarietà degli utenti, invitandoli a:

— non stipulare contratti di assicurazione per durata decennale, evitando così ingenti guadagni per l'agente, che percepisce provvigioni che oscillano dal 90 al 140 per cento sul premio netto di polizza

— non firmare ricevute di abbuoni, che, se non percepiti, servono all'agente per effettuare illegali detrazioni fiscali;

— pagare i premi di assicurazione esclusivamente il 10, 20 e 30 di ogni mese.

Nella vertenza per la professionalità

Alla «Fiorentina Gas» trattative interrotte e stato di agitazione

Dopo una serie di incontri che si protraevano da vario tempo tra la direzione aziendale della Fiorentina Gas ed il Consiglio di Fabbrica in merito allo sviluppo professionale dei lavoratori in servizio, i sindacati sono stati costretti ad interrompere le trattative e dichiarare lo stato di agitazione.

Il motivo del contendere è dovuto in modo particolare al non rispetto dell'art. 22 del vigente Contratto Nazionale di Lavoro che disciplina detta materia.

«Si manifesta così — dice una nota sindacale — da parte della Direzione Aziendale, l'intendimento di voler ridimensionare il ruolo del Sindacato in fabbrica, nel tentativo di recuperare le conquiste fatte dai lavoratori.

Tale atteggiamento appare evidente anche dal comportamento tenuto dalla Direzione della Fiorentina Gas in relazione a come la stessa ha proceduto per infliggere una sanzione disciplinare nei confronti di un lavoratore componente fino a quel momento del Consiglio di Fabbrica, ricorrendo ai pareri di un cattedratico del diritto del lavoro, ostacolando la conoscenza dei fatti al legale di parte sindacale.

Questo disegno deve essere sconfitto, nell'interesse dei lavoratori e della cittadinanza tutta.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392

Il gruppo del PCI sollecita la rapida elezione della giunta di sinistra

I comunisti: subito il Consiglio comunale

L'emergenza cittadina, si legge in un documento, impone tempi molto stretti - D'accordo sul metodo delle trattative «contestuali» per quanto riguarda l'elaborazione dei programmi, ma va salvaguardata l'autonomia dei vari Enti locali e impedita la mortificazione delle assemblee elettive

I comunisti tornano ad incalzare gli altri partiti perché si giunga subito alla elezione della nuova amministrazione comunale. Ieri, nei locali della federazione, si è riunito il gruppo consiliare. Al termine dell'incontro è stato emesso un comunicato in cui, tra l'altro, si sottolineano due concetti fondamentali: in primo luogo si sollecita la rapida convocazione del nuovo consiglio comunale per eleggere il sindaco e la giunta di sinistra e poi si ribadisce che il PCI non rifiuterà il confronto «globale» per quanto riguarda la discussione sui programmi; ma che nella definizione degli impegni deve essere valorizzata l'autonomia dei vari enti locali (Comune, Provincia e Regione).

«Il gruppo consiliare comunista — si legge nel documento — ha espresso innazitutto la propria preoccupazione per il deterioramento della situazione economica e sociale napoletana che richiede una più responsabile attenzione e scelte conseguenti da parte del governo, e ha indicato nella rapida riconferma della giunta di sinistra una delle risposte fondamentali da offrire alle attese della città. Tale riconferma — continua il documento — deve avvenire sulla base di una proposta di programma che non solo corrisponda alle esigenze delle masse e assicuri il proseguimento dell'impegno già avviato dall'amministrazione in questi anni ma sia aperta ai più ampi contributi delle forze democratiche nel consiglio comunale e nella società.

In tal senso il gruppo consiliare comunista sollecita i partiti della giunta a decidere al più presto la convocazione del consiglio comunale per la elezione del sindaco e del nuovo governo della città e per la definizione di obiettivi di rinnovato impegno amministrativo, anche per rendere ragione all'opinione pubblica delle volontà, delle disponibilità e delle collocazioni di ciascuna forza politica».

Il gruppo consiliare infine, dopo aver sottolineato la gravità dei problemi cittadini «sottolinea il necessario collegamento che deve determinarsi tra gli impegni programmatici che verranno assunti ai diversi livelli istituzionali, soprattutto per il ruolo cui la regione è chiamata per la soluzione di numerosi e gravi problemi legati all'attività degli enti locali. «Ribadisce tuttavia la necessità che nella definizione di quegli impegni venga valorizzata l'autonomia di tutte le istituzioni», a partire dai consigli circoscrizionali, per impedire che la ricerca di accordi fondati prevalentemente su formule mortifichi le prerogative delle assemblee elettive, comprometta gli stessi contenuti programmatici e ritardi le soluzioni che la opinione pubblica pretende».

Intervista al leader repubblicano sulla situazione politica

Arpaia: «Siamo per una giunta di sinistra ma non frontista»

Comunisti e socialisti si sono espressi per una giunta di sinistra a Palazzo San Giacomo. I socialdemocratici, con l'intervista di Picardi rilasciata ieri all'Unità, hanno ribadito che questa soluzione non ha alternative; ma ci si dovrà arrivare nel corso di trattative «globali». E i repubblicani? Ne parliamo con Alfredo Arpaia, assessore comunale uscente. «*Noi* — risponde il dirigente del Pri — *dovremo prima verificare l'organigramma e le proposte programmatiche che ci verranno presentate dagli altri partiti, PCI e PSI in primo luogo*».

«Ma comunisti e socialisti la loro proposta l'hanno già fatta: è quella della giunta di sinistra...»

«*Certo* — continua Arpaia — *anch'io sono del parere che non ci sono alternative ad una giunta di sinistra. Noi, però, siamo molto preoccupati per l'andamento elettorale. La DC ha perso tre seggi e ciò potrebbe portarla su posizione di rottura, che danneggerebbero prima di tutto la città. E' proprio ora, dunque, che bisogna esprimere il massimo grado di responsabilità, non abbandonando alla destra della protesta e dello sfascio la DC. Una ricerca di intesa e di collaborazione, poi, bisognerà farla anche nei confronti del PLI*».

— Voi, dunque, sareste per un quadro politico di sinistra ma non «frontista».

«*Esattamente, il termine mi pare che renda bene l'idea*».

— E quindi vi andrebbe bene una giunta uguale a quella uscente.

«*Sì, ci garantirebbe, anche perchè questa amministrazione ha dimostrato di saper lavorare per gli interessi della città*».

— Ma la DC in questi anni non si è certo comportata in modo corretto, il PRI consentirebbe a questo partito di continuare sulla stessa strada?

«*Qui bisogna spendere qualche parola in più. Io condivido i giudizi negativi sul "doppiogioco" della Democrazia Cristiana e del resto l'elettorato l'ha puntata per aver fatto l'opposizione anche facendo parte della maggioranza. Ma la DC, questo bisogna riconoscerlo, ha avuto anche un profondo travaglio interno; non tutti — insomma — erano d'accordo sulla validità della linea politica scelta. Abbandonare ora la DC significherebbe fare il gioco delle sue forze interne più retrive...*».

— A parte questo, però, è la stessa DC che sembra volersi collocare all'opposizione in consiglio comunale. Recentemente lo ha detto anche il segretario provinciale, Accardo.

«*In questo caso valuteremo le ragioni della DC. C'è modo e modo di fare l'opposizione. Si può contribuire allo sfascio, ma si può anche contribuire a risolvere i problemi della città e se prevarrà questa seconda ipotesi tutto sarà più semplice. In ogni caso noi saremo estremamente responsabili. Non siamo nè per il commissario, nè per lo scioglimento. Due sono le cose che più ci premono: i programmi, i "contenuti", come si dice; e la "governabilità". Ugualmente importante, se ci saranno le condizioni, è poi la continuità amministrativa*».

— E veniamo ad un'altra questione. Si discute sulla necessità di trattative «globali», intendendo con questo termine la discussione contemporanea sulle prospettive del Comune, della Provincia e della Regione. Il PCI, proprio ieri, ha detto che è d'accordo con questo metodo di lavoro per quanto riguarda i programmi, ma che questo non deve implicare anche la mortificazione dell'autonomia delle singole assemblee elettive...

«*Condivido pienamente questa impostazione. Gli interessi della città sono strettamente legati a quelli della regione. Ma l'autonomia delle istituzioni va salvaguardata. Anche per questo noi abbiamo detto che preferiremmo trasferire nelle regioni la formula del tripartito nazionale. Ma è solo un'indicazione. Abbiamo anche detto — infatti — che valuteremo caso per caso*».

m. dm.

Indetti per oggi dall'Unione Donne Italiane

Confronti negli ospedali per discutere ancora di aborto due anni dopo

Le donne avranno colloqui con i Consigli di amministrazione che finora hanno fatto poco per l'attuazione della legge

La legge per l'aborto «compie» oggi due anni. Il cinque luglio del 1978 entrò in vigore, voluta innanzitutto dalle donne, che ne avevano resa possibile l'attuazione con anni di lotte dure.

Ma a due anni da quel momento esaltante, in cui tutto sembrava facilmente realizzabile, in cui sembravano finalmente sconfitte le «ombre scure» della mammane, dei «cucchiai d'oro» che si fanno pagare ogni intervento a peso d'oro, tutto è stato ridimensionato dallo scontro quotidiano con la realtà.

Medici reticenti che hanno fatto obiezione di coscienza a Napoli e nella regione per almeno l'ottanta per cento. Consigli di amministrazione di ospedali che non hanno neanche richiesto, se non in pochi sporadici casi i soldi che la Regione pure aveva stanziato per questo servizio. Un assessorato alla Sanità reginale, che stanziati i fondi di cui si è detto, non ha ritenuto di dovere fare altro: nessun corso di aggiornamento per i medici, nessuna sollecitazione agli ospedali che in massima parte sono venuti meno al loro dovere di garantire alle donne la possibilità di usufruise integralmente di una legge dello stato. Niente. Insomma.

A due anni dunque, cosa è rimasto dell'entusiasmo che accompagnò la vittoria dell'aborto? Poco.

I numeri, le cifre, parlano da soli 6.000 aborti ufficiali in un anno, e i clandestini che, invece aumentano a vista d'occhio. Il mercato è diventato più facile e più redditizio grazie alle carenze delle strutture pubbliche.

Gli obiettori ufficiali hanno trovato un nuovo modo per reperire clienti. Sono quelli che affollano speranzose gli ambulatori degli ospedali. Quelle cui loro dicono di no ad alta voce mentre poi le invitano nei loro «discreti ambulatori. In molti casi nelle loro cliniche.

Ci sono di quelli che si sono addirittura attrezzati con biglietti da visita anonimi, in cui il loro nome non compare mentre invece abbondanti e precisi sono i numeri di telefoni dove «il cucchiaio d'oro» può essere reperito a tutte le ore.

Le donne comunque non sono disposte a cedere. Lo dice chiaramente un documento dell'UDI che per oggi ha indetto una giornata di iniziativa e di lotta che culminerà con l'incontro di delegazioni di donne con tutti i consigli di Amministrazione degli Ospedali di Napoli.

«A due anni dall'entrata in vigore della legge 194 — detto nel documento — per la tutela della maternità e della l'interruzione volontaria della gravidanza, gli ospedali napoletani sono sempre più inadempienti rispetto ad un obbligo sociale e sanitario sancito da una legge conquistata dalle donne a prezzo di dure battaglie, come strumento indispensabile per affrontare e superare il dramma dell'aborto clandestino.

Questa inadempienza — continua il documento — è ancora più grave rispetto ad una situazione napoletana estremamente difficile per le donne dati i ritardi e i limiti di funzionamento e gestione dei consultori comunali. Ancora massiccio è il ricorso all'aborto clandestino con la complicità e la connivenza delle baronie mediche e delle istituzioni sanitarie. Per questo l'unione donne italiane ne ha indetto una giornata di iniziativa e di lotta che solleciti ed impegni gli ospedali napoletani».

Il giovane morto al Rione Traiano

L'autopsia conferma «E' stato un omicidio»

Sospettati due fratelli — All'origine dell'aggressione uno scherzo con l'auto

Francesco Pietroluongo, il giovane ventiquattrenne morto nel sonno l'altra notte dopo una lite, è stato ucciso. L'esito dell'autopsia, effettuata al II Policlinico dal dottor Picciocchi, ha confermato, — secondo indiscrezioni trapelate ieri — le prime ipotesi delle indagini condotte dalla compagnia dei carabinieri di Rione Traiano.

Il giovane ha subito infatti una frattura e un trauma cranico con conseguente emorragia subdurale. In pratica gli è stata spaccata la testa. Gli autori sarebbero i due fratelli Schiattarella che fin dall'altra sera si trovano a Poggioreale e contro i quali la magistratura dovrebbe emanare il mandato di cattura. Sulla vicenda resta però ancora il mistero del presunto rifiuto del ricovero al San Paolo. Non si è ancora riusciti a scoprire se è vero che il giovane è stato trasportato al nosocomio di Fuorigrotta e da esso ne è stato respinto.

Ma ricordiamo un attimo i fatti. Francesco Pietroluongo trascorreva in compagnia di alcuni amici le ultime ore della serata prima di ritornare a casa, al Rione Traiano. Erano le 11 circa di mercoledì. Dopo poco tempo è sopraggiunto sul posto un altro giovane, Pietro Schiattarella, 19 anni, alla guida di un'auto, una 126 nera. Schiattarella ha cominciato a divertirsi spaventando con la sua guida pericolosa il gruppo.

Per un attimo è sembrato, anzi, che qualcuno fosse investito. Francesco allora si è ribellato e ha invitato lo spavaldo guidatore a smetterla. Questa sua reazione gli è costata cara. E' stato aggredito da Pietro Schiattarella, spalleggiato dal fratello Luigi, di 25 anni. Lo hanno trovato tramortito

Fra i comuni di Napoli, S. Giorgio a Cremano ed Ercolano

Per il depuratore di San Giovanni si è finalmente costituito il consorzio

Primo successo della lotta dei lavoratori - L'assemblea permanente però continua - I 56 dipendenti garantiscono l'attività degli impianti - Rispondono così a calunnie e provocazioni sulla loro lotta

I lavoratori del depuratore di S. Giovanni a Teduccio, da tempo in lotta contro la gestione privata degli impianti di depurazione da parte di una ditta, la Eco Sud, hanno ottenuto una prima vittoria: il consorzio fra i comuni serviti dal depuratore, che dovrebbe sostituire la Eco Sud nella gestione degli impianti, si farà.

E' di ieri, infatti, l'approvazione da parte del commissario di governo di una delibera regionale che costituisce in consorzio i primi tre dei sette comuni interessati dal raggio d'azione del depuratore: Napoli, Ercolano e S. Giorgio a Cremano.

Questo si tradurrebbe innanzitutto in un enorme risparmio: l'Eco Sud, dicono i lavoratori, spende, in realtà, soltanto un terzo del denaro pubblico disponibile per la manutenzione degli impianti e per gli stipendi del personale. Tradotto in cifre: dei due miliardi che la Cassa del Mezzogiorno annualmente versa alla ditta che gestisce il depuratore, se ne spendono soltanto 7-800 milioni. Il resto scompare nelle casse della Eco Sud, e viene investito, sempre secondo i lavoratori, in Brasile da una ditta gemella: la Eco Brass. Da tempo i 56 dipendenti della ditta si battono contro questo tipo di gestione privata di un servizio che è invece di utilità e di interesse collettivo. La loro protesta, infatti, è sempre stata responsabile e cosciente: da quando sono in assemblea permanente, nei locali dell'azienda, hanno sempre garantito il funzionamento degli impianti.

«E' la nostra risposta» dicono «a chi ha sostenuto, (sappiamo a questo proposito di un telegramma pervenuto al prefetto da parte di un alto funzionario della Cassa per il Mezzogiorno), che noi bloccavamo gli impianti in maniera irresponsabile, nel periodo dell'anno più importante».

A S. Giovanni, comunque, sostengono che l'assemblea permanente non si toglierà, fino a quando saranno presenti ditte private nella gestione degli impianti. Intanto, in attesa di passare, insieme agli impianti, alle dipendenze di una struttura pubblica, per evitare un ulteriore sperpero di denaro, i lavoratori chiedono di essere assunti pro-tempore, cioè soltanto fino a quando il consorzio non diventi operativo, presso la Cassa per il Mezzogiorno, o presso qualsiasi altro ente,

Chiuso per lavori di restauro il Pronto Soccorso del «San Gennaro»

NELLA FOTO: il pronto soccorso del «San Gennaro» con le mura impregnate di umidità

Da oggi è sospesa per lavori di ristrutturazione l'attività di pronto soccorso dell'ospedale «San Gennaro».

La decisione è stata presa al termine di una riunione del consiglio di amministrazione dell'ente «Ascalesi-San Gennaro» che si è tenuta il 2 luglio scorso.

Il provvedimento creerà non pochi disagi alla popolazione della zona e a tutti quelli che dalla provincia di Napoli gravitano sull'ospedale per le loro necessità, ma ormai non era più rinviabile. La situazione nel pronto soccorso, come in tanti altri reparti è ai limiti dell'agibilità. In alcuni casi l'ha ampiamente superata.

Muri da cui trasuda acqua, muffa, intere divisioni costrette a traslocare per fare posto ad altre le cui esigenze sono di colpo aumentate, sale operatorie e sale parto in cui qualunque intervento, anche il più semplice diventa difficile: questo è attualmente il «San Gennaro» che paga, tra l'altro, lo scotto di essere ubicato in un antico convento, per cui alcune sue carenze sono senza dubbio strutturali e quindi irrisolvibili. Di questa situazione ne fanno le spese innanzitutto i malati. Ma anche tutti quelli che nell'ospedale prestano la loro opera. Per molti degli infermieri, ad esempio, mancano gli spogliatoi, gli armadietti in cui conservare i loro indumenti «civili».

In questa situazione diventa quanto mai opportuna la decisione del consiglio di amministrazione. Una decisione attesa da tempo e sollecitata dagli stessi lavoratori del «San Gennaro» che ora chiedono che questi lavori si svolgano il più rapidamente possibile per evitare che i disagi da essi derivanti diventino insostenibili.

E' morto l'operaio investito da un carrello

Porto: sciopero contro gli «omicidi bianchi»

I lavoratori si sono fermati per due ore - Carmine Alessio è deceduto nella notte, dopo circa 10 ore di agonia

E' morto nel corso della notte il portuale, Carmine Alessio, investito giovedì pomeriggio da un carrello elevatore nel corso di operazioni di sbarco. Ieri mattina tutti i lavoratori del porto hanno scioperato in segno di protesta per due ore, dalle 8 alle 10.

L'agonia di Carmine Alessio, 57 anni, sposato con due figli, da anni dipendente della Magazzini Generali, è durata poco meno di dieci ore. E' deceduto all'ospedale Loreto Mare dove era stato ricoverato subito dopo l'incidente capitatogli sul lavoro. Un pesante carrello elevatore, che trasportava balle di cellulosa, lo aveva investito maciullandogli le gambe e procurandogli ferite e lesioni in tutto il corpo. Dopo un intervento chirurgico, col quale gli erano stati amputati gli arti inferiori, le condizioni dell'operaio sono gradualmente peggiorate e nel corso della notte il cuore non ha più retto.

Ieri mattina i lavoratori portuali si sono fermati compatti. Lo sciopero era stato proclamato poco dopo la notizia del grave incidente sul lavoro dal sindacato di categoria FULP (Federazione unitaria lavoratori portuali). Con la manifestazione di ieri sindacati e lavoratori hanno voluto sottolineare le gravi condizioni in cui operano all'interno dello scalo partenopeo i dipendenti portuali.

Operazione della Narcotici: un arresto e due denunce

Sequestrato un grammo di eroina pura - Colto sul fatto lo spacciatore

Un giovane è stato arrestato ieri per spaccio e detenzione di stupefacenti e altri due denunciati a piede libero dagli uomini della sezione narcotici.

In carcere si trova adesso Gaetano Contiello, di 30 anni. Angelo Della Noce di 36 anni e Giuseppe Bonaiuto di 26 sono stati invece denunciati in stato d'irreperibilità. E' stato invece segnalato alla pretura il tossicomane Ciro Maselli di 25 anni.

L'operazione, condotta dagli uomini della Mobile, è in particolare scaturita proprio dalla segnalazione del Maselli. Sarebbe stato quest'ultimo, infatti, che riforniva di droga gli altri due. La cosa era evidentemente nota anche alla polizia che è riuscita a bloccare il Maselli, proprio mentre acquistava un grammo di eroina pura da un suo fornitore. Il giovane è stato fermato a Vico Paradiso alla Salute.

In quel momento il giovane aveva intascato la «roba». Il Maselli aveva sborsato 150 mila lire in contanti per l'acquisto. E' stato allora fermato dagli uomini della narcotici. Sia la droga che i soldi sono stati naturalmente sequestrati.

In effetti è stato questo episodio di partenza da cui è scaturita tutta la restante operazione. Una serie di perquisizioni sono scattate immediatamente nelle abitazioni delle persone poi arrestate o denunciate in stato di irreperibilità.

In particolare è stata perquisita anche l'abitazione di un parente sia del Contiello che del Della Noce. Vincenzo Pagano. Qui è stato rinvenuto un bilancino di quelli utilizzati per pesare l'eroina e preparare le dosi per la vendita.

Cassa integrazione per la Redaelli di Napoli

E' giunta al quinto mese la cassa integrazione a zero ore per i centocinquanta dipendenti della Redaelli Tecna di Napoli, un'azienda del gruppo Redaelli. Il gruppo in crisi nazionalmente sta costruendo a Caivano un nuovo stabilimento, avvalendosi della legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale, attraverso la neo costituita società Tecna Sud, che non offre certezze occupazionali. Il consiglio di fabbrica e la FLM hanno diffuso ieri un comunicato in cui rimarcano le gravi responsabilità del gruppo Redaelli, del commissario governativo e del Cipi per il mancato approntamento di un piano.

L'azienda, che è in una situazione fallimentare tale da non garantire neppure il salario, attualmente è gestita da un commissario di governo; al Cipi è stato presentato un piano a medio termine per lo stabilimento napoletano.

«Grave è la responsabilità del governo — sostengono i sindacati — che sceglie di affossare l'attività produttiva e di non agire tempestivamente onde evitare il fallimento. I lavoratori della Redaelli lotteranno fino in fondo per il raggiungimento dell'obiettivo di assicurare a tutti il posto di lavoro».

Grave aggressione ad un sindacalista greco

Un dirigente sindacale greco è stato aggredito su una nave battente la bandiera del suo paese, per impedirgli di tenere una assemblea. Il fatto è successo, ieri, sulla «Alinsa», una nave mercantile attraccata al porto per riparazioni e per formalizzare il passaggio di proprietà da una compagnia greca ad un'altra. Il dirigente, Katistakis Petros, del sindacato nazionale macchinisti è stato inviato in Italia per informare questi lavoratori della piattaforma alla base dello sciopero nazionale di categoria indetto dopo decenni.

Alla base ci sono richieste miranti ad un miglioramento delle condizioni di vita e normative, oltre che sul salario, sulle navi greche. La proprietà ha inviato un suo uomo, un capomacchinista, che, ieri, prima si è spacciato come iscritto al sindacato greco, il PEMEN, poi dopo che era stato scoperto l'inganno, ha aggredito il dirigente.

Il capitano della nave, subito dopo ha fatto partire la nave senza fare scendere il dirigente sindacale e solo dopo che un suo amico, rimasto a terra, ha informato la Capitaneria di porto dell'accaduto, Katitakis è stato «recuperato» da un motoscafo. Il dirigente ha sporto denuncia al consolato greco.

il partito

ASSEMBLEE
Nola ore 18,30 sul voto con Minopoli; S. Carlo Arena, ore 18,30 sul voto, con Scippa; Boscotrecase, ore 19,30 sulla casa con Sandomenico; Forio d'Ischia, ore 20,30 degli iscritti nei locali nuova sezione con Monti; S. Giuseppe Vesuviano, ore 20 attivo sulle elezioni e comitato centrale con Stellato.

FEDERAZIONE
Ore 9,30 comitato direttivo Alfa Sud con Formica Cerbone e Limone.

FGCI

MARTEDI' COMITATO REGIONALE
Martedì 8 luglio alle ore 16 presso la Federazione provinciale napoletana in via dei Fiorentini, si svolgerà il comitato regionale della FGCI con il compagno Sensales responsabile meridionale dell'organizzazione dei giovani comunisti. All'ordine del giorno: i problemi aperti dal voto dell'8 giugno

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi sabato 5 luglio 1980. Onomastico: Emidio (domani: Maria).

LAUREA
Si è laureata in lingue col massimo dei voti e la lode la compagna Angela Riccio. Alla neodottoressa gli auguri e le felicitazioni dei comunisti della sezione Bertoli di Case Puntellate e della redazione dell'Unità.

LUTTO
E' deceduto Giosué De Simone, padre del compagno Ciro. A Ciro e alla famiglia tutta le condoglianze dei comunisti di San Giovanni, della Federazione napoletana del PCI e della redazione de «l'Unità».

RECUPERO ANTICA CIVILTA' DI NAPOLI
Per il corso di aggiornamento sul «Recupero dell'antica civiltà di Napoli, per la conoscenza e la tutela della città» organizzato da Italia nostra e diretto dalla professoressa Carmen Criscio, oggi alle ore 10 nel museo del palazzo reale di Capodimonte, il professor Nicola Spinosa terrà una relazione sul tema: «L'arte del restauro a Capodimonte» cui seguirà una lezione itinerante nell'ambito del laboratorio di restauro.

RINVIATO IL CONCERTO DI BRANDUARDI
Il concerto di Branduardi che avrebbe dovuto aver luogo martedì 8 luglio è stato rinviato a martedì 29 luglio.

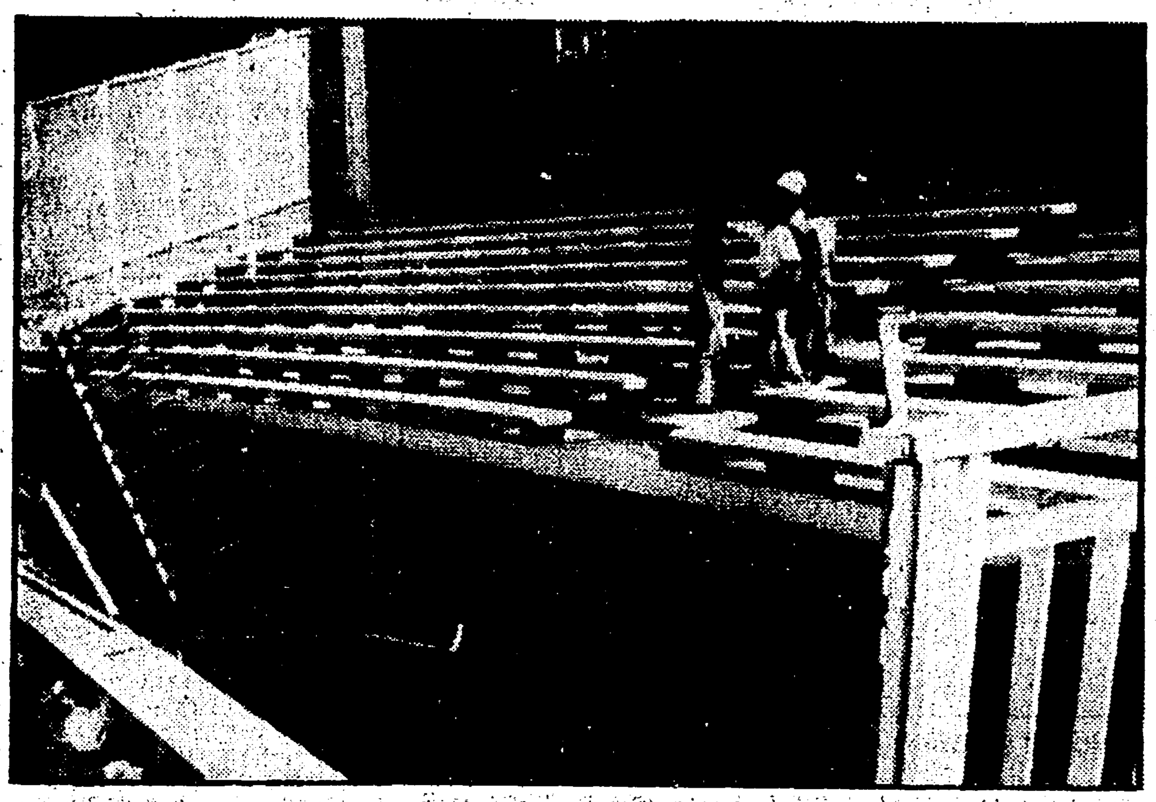
FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. Centro: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocata: p.zza Dante 71. Vicaria - San Lorenzo: p.zza Nazionale 76. Poggioreale: p.zza Garibaldi 218; Calata Ponte di Casanova 30; Staz. Centrale corso Lucci 5. Stella: via Foria 201. San Carlo Arena: via Materdei 72. Colli Aminei: Colli Aminei 227. Vomero - Arenella: via D. Fontana 37; via Merliani 33. Soccavo: via P. Grimaldi 76. Fuorigrotta: p.zza Marc'Antonio Colonna 21. Pianura: via Duca d'Aosta 13. Miano - Secondigliano: Corso Secondigliano 174. Chiaiano - Marianella - Piscinola: c.so Napoli 25 - Marianella. Bagnoli: via Acate 28. Posillipo: via del Casale 5.

leggete Rinascita

Due dei giovani feriti sono ancora sotto un forte chock

E adesso ci si chiede: è giusto fare i concerti negli stadi?

I danni subiti dal S. Paolo sono tutto sommato lievi - Ma il problema resta - Gli spettacoli musicali sono sacrosanti, ma non si possono utilizzare altri spazi?



La festa è finita male. Due ragazzi feriti l'altra sera durante il concerto di Bennato stanno ancora male, sotto un forte chock. Il cedimento improvviso della ringhiera che cinge il fossato del «S. Paolo» e la caduta rovinosa di una trentina di giovani ha lasciato l'amaro in bocca un po' a tutti. Agli organizzatori del concerto di Bennato — l'ARCI —, che vedono rovinato o quasi dall'incidente uno spettacolo che è sicuramente tra i più riusciti a Napoli negli ultimi anni; ai custodi del «S. Paolo» ed alla società «Calcio Napoli», preoccupati dai danni (per la verità lievi e, comunque, assai minori di quanto temuto in un primo momento) riportati dal manto erboso, qua e là un po' bruciacchiato; dal comune di Napoli proprietario dell'impianto sportivo, ed adesso al centro di alcune polemiche per aver concesso l'uso dello stadio per un concerto.

* * *

Si discute, adesso, delle responsabilità di quanto accaduto. E se ne discute centrando tre questioni: l'incidente capitato per il crollo, i danni riportati dal campo di calcio, l'opportunità di permettere a diverse migliaia di giovani di assistere al concerto di Bennato stando seduti sul rettangolo d'erba e non dalle gradinate. La polemica ha visto protagonisti, nelle ore immediatamente successive il concerto, anche l'ARCI ed il Comune. Gli amministratori — e per essi l'assessore Vanin — dicono di non aver autorizzato l'ingresso degli spettatori sul campo. C'era solo un accordo per far entrare sul campo, vicino al palco, persone handicappate con accompagnatori impossibilitate ad arrivare sino in cima alle gradinate dello stadio.

L'ARCI, per parte sua, dice che la convenzione in base alla quale il Comune ha concesso lo stadio per lo spettacolo non prevedeva il divieto di ingresso sul campo. Decidere o non decidere di far entrare nel rettangolo di gioco gli spettatori spettava agli organizzatori. L'ARCI avrebbe scelto, come ha scelto, in considerazione della grande affluenza di pubblico, del tipo di spettacolo previsto e dei precedenti già esistenti in questo i più recenti: Lou Reed ad Avellino, Bob Marley a Milano). Giusto o sbagliato? La questione non è di facile soluzione. Se è vero, infatti, che è quasi inevitabile che 10 mila persone a passeggio su un campo di calcio provochino danni (e gli esempi richiamati, quelli di Lou Reed, ma soprattutto di Bob Marley a S. Siro) è anche vero che il clima che si crea con il pubblico sul prato favorisce ed aiuta la riuscita del concerto. Ma ciò può servire a far pendere l'ago della bilancia da questa parte? A Milano, dopo la distruzione del manto erboso di «S. Siro», ci sono state polemiche furibonde. A Napoli i danni sono estremamente più lievi, ma il problema esiste e sarebbe sbagliato non discuterne solo perché il «S. Paolo» non è stato sfasciato.

L'anno scorso 150 mila che andarono (appunto al «San Paolo») a sentire Dalla e De Gregori fecero discutere per giorni. Che accade? Come mai tanta gente? Che bisogni esprime? Poi, ci sono stati i 50 mila di Celentano, i 50 mila dei Pooh, i 50 mila di Bennato. E' chiaro che quella discussione va aggiornata. Chi aveva pensato che dietro i 50 mila giovani che erano accorsi per Dalla e De Gregori si nascondesse un bisogno — ed uno solo — preciso, di «sinistra», insomma, deve ricredersi.

A meno che non si voglia sostenere che i giovani napoletani siano come divisi in blocchi: 50 mila che chiedono e vogliono Dalla, 50 mila che chiedono e vogliono Celentano, 50 mila per i Pooh. E' quanto meno poco credibile. Piuttosto il dato sicuro è quello di una enorme richiesta di musica, di «cultura», di spettacolo. Oggi a Napoli si affolla tutto: cinema, stadi, teatri, discoteche. E si affollano — su questo forse si dovrebbe discutere — anche quando il prodotto, la «cultura» che viene offerta, non sembra essere di prima qualità.

* * *

Con il Festival nazionale dell'«Unità» del settembre '76 i comunisti riconsegnarono alla città, dopo averlo ristrutturato, pulito, illuminato, reso agibile, il grande teatro aperto della Mostra d'Oltremare: la Arena Flegrea. Ci si esibirono, durante la festa dei comunisti, gruppi ed artisti di primissimo piano. Ogni spettacolo un successo, ed al successo contribuì senz'altro, oltre alla bravura dei protagonisti, l'incantevole scenario offerto dall'arena stessa.

Quanti spettacoli vi si sono tenuti da allora? Perché — ora che le polemiche sulla musica negli stadi ripropongono il problema degli «spazi» — non si opera per un utilizzo serio e programmato dell'arena? Davvero impossibile in questa città tenere grandi spettacoli in luoghi che non siano il «San Paolo» o il Palasport?

Federico Geremicca

...ma prima c'è stata anche la musica

Le casse d'amplificazione, appositamente distribuite sui lati del palco, irradiano le basi preregistrate del duetto lirico tratto dall'album «Sono solo canzonette». Il buio è totale. Come dirette da un'unica magica regia migliaia di fiammelle simultanee accendono la propria luce, illuminando di incanto tutta l'amorfa massa del settore distinti. Il cenno è dato, Bennato, tra l'incerto ed il compiaciuto, imbraccia la chitarra e solo, senza pensarci su due volte ci dà dentro proponendo appunto il brano dello scandalo: Sono solo canzonette.

Il via è così, immediato, senza inutili preamboli, con la gente già sufficientemente «dentro» per richiedere ulteriori spiegazioni. Già i più scettici intanto valutano negativamente la scelta del brano d'esordio, quasi un manifesto teorico della sua ultima produzione. Ma Edoardo è furbo, lo san tutti, e subito dopo per mettere d'accordo critici ed estimatori, tira fuori una delle cose più belle da lui mai realizzate, dà vita ancora una volta a «Non farti cadere le braccia», autentica bandiera d'esordio del noto cantautore flegreo. L'atmosfera è piuttosto rovente, i cinquantamila e più danno vita a cori di tipo calcistico. Una serie di striscioni confermano infine il carattere da partita che caratterizza il concerto.

Fra tutti campeggia in alto, appeso alle transenne del banco-mixer, uno che dice «*Edoardo sei Napoli*, non tradirci anche tu». Il campanilismo ancora una volta si mostra in tutta la sua violenta drasticità. Ed anche il pubblico, i cinquantamila tanto per intenderci, è del tutto particolare. Salta all'occhio la più incredibile eterogeneità. C'è di tutto, gli appassionati nostalgici, i ragazzini figli della discoteca, i «freak» a caccia di una serata diversa in cui «stare bene», ma anche tante famiglie, forse parenti degli handicappati del «Giffas», alla cui beneficenza è dedicato il concerto.

Bennato, nel frattempo, sul palco non è più solo. Progressivamente, brano dopo brano, si affiancano a lui altri musicisti. Inizia Gasparini alla chitarra acustica, poi Toni Cercola alle percussioni, poi ancora Luciano Ninzatti alla chitarra solista e Mark Harris al pian elettrico. Chiudono infine Enzo Avitabile al Sax, Rino Avitabile al basso ed Ellade Bandini alla batteria. Il gruppo è completo e Bennato, inforcati i tradizionali occhialini neri, può dare libero sfogo al rock del «Capitano Uncino». La gente delle prime file tenta, sotto la spinta del ritmo, di dar vita ad un improvvisato festival del rock and roll, c'è un po' di ressa, di tensione, qualche diverbio con il servizio d'ordine, ma il tutto rientra rapidamente.

Lo stesso Bennato, accortosi della confusione, invita tutti alla calma ed al ritorno a terra seduti. Ed è cosa ormai nota, se lo dice lui, «il cantante», l'affare cambia completamente aspetto, e l'obbedienza diventa quasi un obbligo. Ancora musica ed un pizzico di demagogia. «Anche se sono qui — afferma il Bennato un po' impacciato da cotanto pubblico — sul palco e voi lì, sappiate che i vostri problemi sono anche i miei, le vostre incertezze le mie». La gente ci crede ed applaude, il feeling è ormai totale e gli elementi per potere scrivere di una festa perfettamente riuscita non mancano affatto.

Purtroppo però le cose vanno diversamente. In chiusura, mentre dalle solite casse continuano ad irradiarsi le note dell'ultimo brano preannunciato, l'incidente che per fortunata circostanza non si traduce in dramma vero e proprio. Cominciano infatti a circolare in campo voci incontrollate sul bilancio del disastro provocato dall'abbattimento delle ringhiere di delimitazione del terreno di gioco. Il bilancio risulterà essere poi senza dubbio grave, ma circoscritto. Molti i contusi, e tre i feriti in modo piuttosto serio, ma comunque fuori pericolo. Il bis diventa a questo punto una necessità, onde evitare un ulteriore assembramento all'uscita. Bennato lo intuisce e dà vita ad un «Neapolitan-reggae» che svolge con successo il suo ruolo di intrattenitore necessario, al fine di impedire altri e più generalizzati momenti di panico e di tensione.

Nel frattempo le ambulanze hanno portato via gli sfortunati protagonisti del triste accaduto, e il deflusso può quindi avvenire in relativa tranquillità. All'uscita soliti capannelli, discussioni e polemiche, ma stasera al centro dell'attenzione non è la musica, ed a questo punto è anche ovvio

Stefano De Stefano

Nuovi particolari sulla raffica di comunicazioni giudiziarie

Salerno: si allarga e precisa l'inchiesta sull'inquinamento

Interessati all'indagine 56 comuni, alcuni dei quali della provincia di Napoli e di Avellino — Tre equipes al lavoro — Intanto sono stati vietati i bagni a Salerno

SALERNO — Si definiscono con maggiore chiarezza i contorni dell'inchiesta sull'inquinamento avviata dalla procura generale della Repubblica di Salerno: le comunicazioni giudiziarie — 100 e forse più — emesse in questi giorni e di cui una parte deve ancora essere spedita, riguardano i sindaci e gli ufficiali sanitari oltre che altri amministratori di 56 comuni e non solo della provincia di Salerno. Nelle indagini sono coinvolti anche comuni delle province di Napoli e di Avellino: si tratta di quei centri, per intendersi, da cui può provenire la causa dell'inquinamento del litorale della costiera amalfitana e del golfo di Salerno. Comunque l'indagine condotta dal sostituto procuratore generale, dottor Antonio Marchesiello, non riguarda solamente l'inquinamento marino: l'inchiesta contempla anche gli aspetti che riguardano l'inquinamento atmosferico, le condizioni igieniche e sanitarie degli insediamenti urbani. Per eseguire il complicato lavoro di indagine necessario al compimento della inchiesta sono state nominate tre equipe. Si tratta della equipe «A» che ha lavorato sulla costiera amalfitana e nell'agro nocerino; l'equipe «B», che è stata impegnata nell'indagine svolta per la zona di Salerno e della valle dell'Irno; l'equipe «C» che ha lavorato invece nel Cilento. Alle tre equipe hanno dato il loro contributo oltre a tecnici e ufficiali di polizia giudiziaria anche noti studiosi e docenti universitari.

L'indagine condotta dal dottor Marchesiello ed avviata nell'ottobre del '79 ha dunque accertato l'esistenza di responsabilità di comuni dell'entroterra salernitana nell'inquinamento del litorale. Ma va anche detto che, con estremo equilibrio e accortezza, il dottor Marchesiello non contento dei risultati finora acquisiti e degli accertamenti effettuati, ha commissionato ad enti e laboratori ancora altre indagini. Insomma il magistrato, come è giusto soprattutto se si considera la delicatezza dell'argomento, vuole essere sicuro del fatto suo. Finora le indagini e i rilevamenti batteriologici hanno dato risultato positivi e dunque tali da costringere ad impedire la balneazione almeno per un certo periodo di tempo, solo per due o tre punti in tutto tra la costa del Cilento e quella Amalfitana. Insomma infrazioni, reati, omissioni ce ne sono ma per fortuna, a meno per quello che riguarda il mare, non da per tutto hanno creato disastri.

Il disastro vero e proprio — bisogna dirlo anche a costo dell'impopolarità — è quello rappresentato da Salerno. Lungo il litorale della città non è più possibile fare i bagni: gli ultimi accertamenti disposti dalla Pretura hanno accertato la presenza di più di 1600 colibatteri. Tanto è che il dottor Marchesiello chiede la riconferma del vecchio ed inosservato divieto di balneazione, ma stavolta con la predisposizione di misure idonee perché venga rispettato rigorosamente.

Ma gli amministratori di Salerno responsabili della situazione disastrosa del litorale, della città di impopolarità e di autocritiche non ne vogliono sapere: così volano anche le bugie.

Fabrizio Feo

Riuniti in assemblea al Comune

Avellino: ai giovani della 285 il sindaco manda la polizia

Ieri mattina incontro con la Cgil e il Pci - Illustrati i motivi della lotta - Attuazione dei progetti e lavoro produttivo

AVELLINO — Il sindaco di Avellino, il dc Massimo Preziosi, ha giocato la carta dell'intimidazione. L'altra sera ha spedito la polizia al Comune con l'intento di far sgomberare i locali nei quali da una settimana sono riuniti in assemblea i cento giovani assunti con la 285. I precari, che chiedono l'attuazione dei progetti del preavviamento e il pagamento del primo mese di retribuzione, non si sono lasciati intimidire.

Infatti nonostante le pressioni della polizia e il divieto di usare la sala consiliare, ieri mattina hanno ugualmente tenuto il programmato incontro con le forze politiche e la stampa per illustrare i motivi della loro lotta. Alla riunione si sono presentati però solo Sergio Simeone della CGIL e i rappresentanti del PCI, il consigliere regionale Lucio Fierro e i consiglieri comunali Grasso e Ruocco. Tutte le altre forze politiche non si sono fatte vedere.

I giovani della 285 hanno denunciato la incapacità dell'amministrazione comunale di utilizzare, gestendo in modo corretto i progetti, le nuove risorse disponibili. I giovani, in particolare, hanno denunciato la impronta assistenzialistica che il Comune vuole dare alla loro assunzione. Il sindacato, da parte sua, ha più volte chiesto di aprire una contrattazione con l'amministrazione comunale per tradurre in termini operativi le vaghe indicazioni della Regione e per far fronte agli urgenti bisogni della stessa macchina amministrativa del comune, senza creare contrasti con le legittime aspettative degli altri dipendenti comunali.

Ma l'amministrazione ha finora rifiutato qualsiasi confronto su questo terreno. Alla mancata attuazione dei progetti si aggiunge poi il fatto che dal giorno della assunzione i giovani non hanno ancora percepito la retribuzione, a causa dei ritardi accumulati nella stipula dei contratti (avvenuta 25 giorni dopo le assunzioni) e della comunicazione alla regione dei rapporti di lavoro quasi stipulati. Per ovviare a questa situazione si era tentato di far deliberare un accordo dalla giunta che però non ha mai raggiunto il numero legale.

Un'altra possibilità per sbloccare l'assurda situazione consisteva nella richiesta, che doveva essere fatta ovviamente dal sindaco alla regione, affinchè l'accredito dei conti venisse trasferito non tramite conto corrente postale, ma direttamente al banco di Napoli di Avellino; il sindaco però si è finora rifiutato di inviare un fonogramma in tal senso alla regione.

Tensione nell'agro Nocerino-Sarnese

Minacciano licenziamenti due fabbriche del Salernitano

SALERNO — Due fabbriche del settore alimentare dell'agro Nocerino-Sarnese sono nell'occhio del ciclone: si tratta della «Spera», uno stabilimento conserviero che impiega 25 lavoratori fissi e 200 stagionali e della «Gabola», un pastificio che occupa 31 lavoratori.

Il padrone della «Spera» ha annunciato che manderà in questi giorni le lettere di licenziamento agli operai nonostante la dura lotta e le opposizioni del sindacato e delle maestranze che giudicano pretestuoso il provvedimento del padrone.

Le motivazioni addotte dal padrone della «Spera» per giustificare i licenziamenti sono abbastanza pretestuose. Egli dice di non poter continuare l'attività produttiva poiché è rimasto tutto ad un tratto senza credito e anticipazioni per poter riprendere la campagna stagionale. Il padrone della «Gabola» invece, dal canto suo afferma di lavorare in perdita, di non avere più profitti e quindi di non trovare più conveniente il mantenimento della iniziativa produttiva.

La verità, secondo i sindacati è che il proprietario della «Gabola» vuole passare le commesse — provenienti in maggioranza dall'estero — a fabbriche ancora più piccole. Intanto i lavoratori della «Gabola» e il sindacato degli alimentaristi del Nocerino hanno indetto per martedì prossimo un incontro con i consigli di fabbrica del settore della provincia di Salerno.

Rapinato da tre giovani architetto di Marano

Un architetto quarantatrenne di Marano, Gioacchino Cesario è stato vittima ieri di una rapina, nel corso della quale tre giovani sono riusciti a sottrargli tre milioni in contanti ritirati qualche minuto prima dalla banca.

Il Cesario è impegnato in alcuni lavori di ristrutturazione alla sua abitazione. Ieri mattina si era recato in banca a ritirare il danaro per pagare gli operai impegnati nei lavori. Era appena tornato quando è stato assalito dai giovani rapinatori giunti sul posto a bordo di una motocicletta.

taccuino culturale

«Estate a Napoli» con Severino Gazzelloni

Mancava poco, l'altra sera, all'inizio del concerto fissato per le 21 nel cortile del Maschio Angioino e la platea presentava ancora grandi vuoti. Era impensabile che si potesse colmare prima che Severino Gazzelloni, e il pianista Luigi Zanardi comparissero sulla pedana per dare inizio al concerto. Invece, in brevissimo spazio di tempo, una folla fluente si è sparsa silenziosamente per il vasto cortile ad occupare i posti rimasti ancora vuoti, come per un appuntamento prestabilito e puntualmente mantenuto.

Ancora giovani; onnipresenti in ogni luogo dove si fa musica, con il loro entusiasmo fino a qualche tempo fa un po' caotico e facinoroso, ma che già mostra un volto diverso: quello d'una serena allegria, la comprensibile gioia di trovarsi insieme. Putroppo, il pur vasto cortile, non ha potuto accogliere tutti quelli che volevano partecipare al concerto. In molti sono rimasti fuori premendo contro le transenne, sperando di accedere nel castello, pronti al richiamo d'un interprete come Gazzelloni. Il flautista si muove in una dimensione che ha un po' del magico e ciò si deve, non solo all'eccelsa bravura dello strumentista, ma anche al contatto umano che l'artista vuole e sa stabilire con il pubblico.

Il carisma dell'interprete, non è, dunque, quello d'un divo distaccato dalle folle, una figura ancora legata ad un modello di stampo romantico un po' misteriosa ed irraggiungibile, ma scaturisce dall'atteggiamento del musicista, che è quello d'un uomo moderno, d'un intellettuale che vive i problemi del nostro tempo. Divulgare la musica, spiegarla al pubblico, se occorre, spianare la via a chi vuole comprenderla, senza trincerarsi dietro di essa per un arduo cerimoniale destinato a pochi iniziati. Tutto ciò è quanto Gazzelloni riesce a realizzare con una semplicità accattivante che il pubblico immediatamente avverte.

Rispondendo all'invito del Comune di Napoli per la serie di manifestazioni previste per l'estate, Gazzelloni si è prodigato, come è sua abitudine in un programma riccamente articolato comprendente musiche di Mozart, Haydn, Donizetti, Maderna, Debussy e Poulenc. Assai difficile per il cronista stabilire, in sede di giudizio, una gerarchia di valori; indicare delle preferenze.

Diciamo soltanto che la splendida serie di interpretazioni ha avuto un seguito con gli immancabili bis che Gazzelloni ha dovuto concedere dividendo il successo entusiastico della serata con Luigi Zanardi, impeccabile collaboratore al pianoforte.

Sandro Rossi

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

● «Un uomo da marciapiede» (Amedeo, America, Corallo)

TEATRI

TEATRO TENDA PARTENOPE (Nuova Sede lato Palasport - Tel. 760.03.33)
Ore 21,15: «Il balletto di Caracas».
Il Teatro Tenda Partenope presenta domenica 6 luglio ore 21,30 allo Stadio S. Paolo: «Il Cantagiro» organizzato da Vittorio Salvietti collaborazione Cortef-Aics-Milly Carlucci e Claudio Cecchetto presentano: Roberto Benigni, Alan Sorrenti, Ron, Ivan Graziani Pfm. Posto unico L. 4.000, Crel L. 3.000. Prevendita Teatro Tenda; Aics.
SAN CARLO
Non pervenuto

CINEMA OFF D'ESSAI

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Gli anni struggenti, con F. Traverse - DR
MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.870)
Chiusura estiva
NO KINO SPAZIO
ore 18-20,30: Swarm
ore 23: Il tocco della medusa, con R. Burton - DR
RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Chiusura estiva
ACACIA (Tel. 370.871)
Rugantino, con A. Celentano - A
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
Quanto tempo mio meglio, con A. Girardot - S
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Sfida infernale, con H. Fonda -
ARISTON (Tel. 377.352)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin - A (VM 14)
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Giallo a Venezia, con L. Fani - G (VM 18)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Squadra volante, con T. Milian - G
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Maestro, con L. Bava - H
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Chiusura estiva
EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
4 mosche di velluto grigio, con M. Brando - G (VM 14)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
A qualcuno piace caldo, con M. Noel - C
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Romolo e Remo, con S. Reeves - SM
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
3 dita di violenza, con Wang Ping - A
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
L'uomo dalla pistola d'oro, con G. Mohner - A
ROXY (Tel. 343.149)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin - A (VM 14)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Ifigenia, con I. Papas - DR
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Paris Erotic oggi

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Zombi Holocaust, con I. McCulloch - DR (VM 18)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Hair, con M. Forman - M
ADRIANO (Tel. 313.005)
Oggetti smarriti, con G. Ganz - DR (VM 14)
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson - DR (VM 14)
AMEDEO (Via Martucci, 69 - Tel. 680.266)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson - DR (VM 14)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
La moglie supersexy
ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
Senso nero
ASTRA (Tel. 206.470)
Il testamento, con K. Ross - G (VM 14)
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Wilder - SA
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Chiusura estiva
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Super rapina a Milano
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Chiusura estiva
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
Corpi bagnati
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson - DR (VM 14)
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Qua la mano, con A. Celentano - E. Montesano - SA
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Corpi bagnati
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Chiusura estiva
GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Cuor di Leone e Palma d'Acciaio
GLORIA «B» (Tel. 291.309)
Chiusura estiva
LUX (Via Nicotera, 7 - Telef. 414.823)
Bruce Lee Il supercampione
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Sesso nero
TRIPOLI (Tel. 754.05.82)
La Ronda, con G. Guida - Sexy (VM 18)

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
La gang dei dobberman colpisce ancora, con D. Moses - A - 16,30-22,30
LA PERLA (Tel. 760.17.12)
Chiusura estiva
MAESTOSO (Via Menechini, 24 Tel. 7523442)
Fog, con J. Houseman - DR
MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.062)
Inferno, di D. Argento - DR (VM 14)
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.802)
Sono fotogenico, con R. Pozzetto - SA (VM 14)
POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel. 76.94.741)
La fuga da Alcatraz, con C. Eastwood - A
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Tel. 616925)
L'infermiera di notte, con G. Guida - C (VM 14)
VALENTINO (Tel. 767.85.98)
Filo da torcere, con C. Eastwood - A
VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937)
Hulk
CINEMA MATERDEI (Calata Fontanelle, 2)
Cinque matti vanno in guerra, con I Charlots - C

I programmi di Napoli 58

ORE 16: Film; 17,30: Napoli giovane si diverte così, rubrica a cura di Gigi Caramiello; 18: Ultime notizie; 18,10: Film (1. tempo); 18,50: Ultime notizie; 19: Film (2. tempo); 19,40: Uno contro uno, vizi e virtù privata di uomini pubblici; 20,10: TG-sera; 20,45: Film; 22,10: Storia della camorra ... a cura di G. Minicuccio; 22,45: TG-sera (replica).

OGGI all' ARLECCHINO

GIALLO A VENEZIA

AUGUSTEO

STREPITOSO SUCCESSO